BSB Bayerische StaatsBibliothek
MDZ Münchener DigitalisierungsZentrum Digitale Bibliothek

Palmieri, Adone

Topografia statistica dello stato pontificio ossia breve descrizione delle città e paesi loro malattie predominanti commercio, industria, agricoltura, istituti di pubblica beneficenza santuari, acque potabili e minerali, popolazione ...
Bd.: 5

Roma 1857 - 60

Ital. 343 c-5
urn:nbn:de:bvb:12-bsb10079100-1

TOPOGRAFIA STATISTICA
DELLO STATO PONTIFICIO

OSSIA

BREVE DESCRIZIONE
DELLE CITTÀ E PAESI
LORO MALATTIE PREDOMINANTI

COMMERCIO, INDUSTRIA, AGRICOLTURA, ISTITUTI DI PUBBLICA BENEFICENZA
SANTUARJ, ACQUE POTABILI E MINERALI, POPOLAZIONE
NOMI DI QUEI BENEMERITI CHE SI SEGNALARONO
IN SCIENZE, LETTERE, ED ARTI
ED ALTRE NOZIONI UTILI
PER I MEDICI, CHIRURGI, IMPIEGATI, VIAGGIATORI, COMMERCIANTI
E PER OGNI ALTRO CETO DI PERSONE

COMPILATA

DAL CAV. ADONE PALMIERI

PARTE QUINTA
PROVINCIE DI SPOLETI E CAMERINO

ROMA 1859.
DALLA TIPOGRAFIA FORENSE
Via della Stamperia Camerale N. 4.

50 D.

Bayerische Staatsbibliothek München

BIBLIOTHECA
REGIA
MONACENSIS.

Bayerische
Staatsbibliothek
München

TOPOGRAFIA STATISTICA
DELLO STATO PONTIFICIO

Parte Quinta
PROVINCIA O DELEGAZIONE DI SPOLETI

Questa parte dello Stato Pontificio circoscritta ad est dalla Provincia di Ascoli, e dal Regno delle due Sicilie, al nord dalle Delegazioni di Perugia e di Camerino, al sud da quella di Rieti, e all'ovest da quella di Orvieto e dal Tevere, è lunga miglia romane 56 e 35 metri, incominciando alla sinistra testata del Ponte Felice (*V. Parte* 3. *pag.* 81) ove confina il territorio di Otricoli colla Provincia di Rieti, e termina a Torre Mattige, punto divisorio fra i confini di Trevi e la Perugina Delegazione. La sua superficie di rubbia 158168, è in grande porzione montuosa, ricca di pascoli ove è più alpestre, e nei piani, nei colli abbondano campi feraci, e vigne ubertose. Grandi sono le valli del *Maroggia*, e del *Nera* contornata dai monti che si distaccano dalla Sibilla. Oltre i detti fiumi, il *Velino*, ed il *Clitunno* che vanno al Tevere, ne bagnano il suolo, ed altri molti che quinci anderemo indicando. Il terreno suo destinato a sole granaglie, è di 24184 rubbia; i terreni alberati e vitati, rubbia 19725; vignati 209; terreni con oliveti, rubbia 7950; terreni infine tenuti a pascolo, ascendono quelli prativi a 2604 rubbia, cespugliati a rubbia 63375. — La Spoletina Provincia è ricca di bestiame, di cui si fa copioso commercio per i molti ubertosi pascoli che vi sono, e per le grandi semine di trifoglio (*Trifolium incarnatum*), d'Erba medica (*Medicago sativa*) di Lupinella (*Onobrychis sativus*), di Sulla (*Hedysarum coronarium*), pascendovisi così moltissime mandre bovine. E pur vi sono ottime razze di muli e di cavalli, e mandre infinite di animali

neri per le molte ghiande che vi si trovano, e capre e pecore, che danno eccellenti formaggi in ispecie nel Norcino e Vissano, dove pure rinvengonsi molti Tartufi (*Tuber cibarius*), de' quali si fà esteso traffico anche nella Toscana ed altrove. Abbonda pure di molto legname da costruzione e da fuoco per le non poche noci, aceri, faggi, silvestri pini, e quercie, de' quali alberi miransi adorni i monti multiplici, che come dissi vi sono, tra i più rimarchevoli de' quali stanno *Monte Somma* che innalzasi 852 metri sopra il livello del mare, *Monte Castelluccio* alto metri 1114; *Monte Fionco* elevato 1354 metri, *Monte Vittore*, prima chiamato il *Fuscello*, detto pure della *Sibilla* che sorge superbo metri 2208 sopra il livello del mare, e vi esistono miniere di zinco. Sono tali monti le più alte vette dello Stato Pontificio. — L' Agricoltura nello Spoletino è in grande fiore, e dal 1850 al 55 vi si piantarono alberi di premio 43506, cioè olivi 27565, olmi 2479, mandorli 1700, gelsi 8762. Abbonda poi di tanto squisito olio, di che si fa grande traffico, da raccoglierne fino a sette milioni di libre l'anno. Anche il vino è in abbondanza; e nelle propizie stagioni vi si ripongono sino a 96mila rubbia di grano, che non bastano però per i bisogni di tutta la provincia. Anche del granturco se ne ha in copia, e di fava, e di avena: ma pochi fagiuoli, orzo, cicerchia, ricino, lenticchia; e se vi si semina molta canapa, niente lino, nè riso. Vi prende molta vita la sericoltura, e l'educazione delle api; e fra le molte castagne (*Castanea Vesca*), sono rinomatissimi i Marroni di Spoleto. Nel suolo di questa provincia nascono spontanee moltissime medicinali piante, fra le quali la genziana (*Gentiana lutea*), l' arnica (*Arnica montana*), la valeriana (*Valeriana officinalis*), la dulcamara (*Solanum Dulcamara*), e pure evvi in copia la vallonea (*Quercus aegylopis*). Dalle sponde del Velino e del Nera ritraesi una pietra ben facile a lavorarsi, e che adoperata nell'arte muraria, addivien poi durissima al contatto dell'aria. In altri punti vi sono cave d'ottima puzzolana, di belli alabastri bianchi, e variamente colorati. — Salubre è l'aria della Spoletina Provincia, ottimo il clima, e vi si scorgono amene giocaje di monti, terreni i più feraci, estese pianure inaffiate da fiumane e torrenti, e la rinomata *Valle di Spoleti* o *Valle dell' Umbria* al nord della città, che è la più ubertosa della Provincia medesima per circa 40 miglia estesa, incominciando assai prima di Spoleti, e termina al confine del territorio di Foligno, della media larghezza di circa miglia 4 a 7, e tutta piantata d'alberi, di viti, fiancheggiata

nonmeno a mezzo giorno da ridenti colline coperte tutte di olivi, di paesi, sparsa di graziose ville, e riparata a tramontana dai monti. Per essa scorre il Clitunno (*V. Pissignano*). Fu sotto il glorioso Gregorio XVI nel 1839, che s' inalvearono le acque del Maroggia e del Tesino, da più di un secolo infeste, e da 40 anni vacanti con grande danno in terreni non pochi, e del tutto per esse lasciati allora in abbandono, mentre oggi all'incontro bonificati, più che mai fiorisconvi la pastorizia e l'agricoltura. — L'intera popolazione della provincia di Spoleti ascende a 134939 persone delle quali 1600 sono mutabili, come militari, impiegati, reclusi, ed altri. Delle suddette, 56431 soggiornano nelle campagne, 76508 entro i diversi paesi e città, formando tutte unite 26452 famiglie entro 24988 case, sotto 373 Parrocchie. Conta la Delegazione di Spoleti tre Distretti, 10 Governi, 104 Comuni, 11 Città, 51 Appodiati, varii dei quali vengon composti da Frazioni ben molte. — Il territorio Spoletino fu prima posseduto dagli Umbri. Verso il 500 di Roma fu vinto dalle Latine legioni, e dopo ebbe Spoleti la Romana cittadinanza. Nella decadenza dell' impero, Alboino primo Re dei Longobardi nel 571 ne formò un'ampio ed esteso Ducato, creandone primo Duca Faroaldo. Poscia si governò da altri Duchi, sino a Corrado di Svezia ultimo Duca e nel 1198 passò sotto il Dominio della Santa Sede, essendo Pontefice Innocenzo III.

DISTRETTO DI SPOLETI

Spoleti (*Spoletium*) antichissima e celebrata Capitale dell'Umbria, (1) da Urbano VIII dichiarata primaria fra le città di tale Provincia, è una delle più illustri d'Italia. Stà in latitudine al 42°, 44', 50", ed in longitudine al 30°, 24', 31." È del circuito di circa 3 miglia. Oggi Capoluogo, è sede di un Apostolico Delegato, e di un'Arcivescovo. Venne fabbricata dagli Umbri chiamandola *Pola*, che vuol dire luogo di pellegrini, ed in seguito si disse Spoleti. Progredendo dalla parte di Roma, asceso il Monte Somma alto come si disse 852 met. sul livello del mare, e sulle cui giocaje mirasi qualche rudero del tempio di Giove

---

(1) Umbria, *ab Imbribus*, Imbri, popoli che sopravvissero al diluvio. Stende i suoi confini da Maestro ove il Nera và a scaricarsi nel Tevere, a Settentrione fino alla sorgiva del Chienti tra le balze di Serravalle, e all'Occidente sino al Tevere che la divide dalla *Toscana*. Prima, anche porzione del Perugino territorio, i Ducati di Urbino, e di Spoleti, chiamavansi *Umbria*.

Summano, cioè Plutone sovrano dei Mani, si discende, e presentasi Spoleti in vaga mostra d'anfiteatro posto in saluberrimo aere alle falde del bosco Monte Luco alla estremità di bella ed ubertosa pianura. Fabbricato in luogo discoscese, fin dal 1838 è attraversata la città dalla corriera via, che prima girava attorno le mura sue, ed entravasi dalla Porta a piè del borgo S. Gregorio, e che mostrasi di prospetto venendo da Foligno. Porta magnifica edificata con 25000 scudi nel 1825 da Leone XII con disegno del Cavalier Natali, è bagnata dal Tesino, ch'è un torrente, il quale dopo circa un miglio influisce nel *Maroggia*. (1) Si traghetta da sinistra a destra sopra solido ponte, e presentasi allora la menzionata Porta detta Leonina, che introduce nel sempre popolato ed ampio Borgo di S. Gregorio, scoscese piuttosto che piano, ed è fiancheggiato da moltiplici botteghe d'ogni specie, locande, caffè, spezierie, e termina a capo ove incominciasi più ad ascendere, e dove è l'arco trionfale a bozze quadrate, o *Porta fuga*, nel cui punto una lapide ricorda lo sbandamento ivi accaduto dell'esercito d'Annibale dopo la battaglia del Trasimeno, e così, secondo Plutarco e Livio fu salva Roma. — Prima vicino la Porta Leonina eravi l'antichissimo *Ponte sanguinario* di romana struttura, e così detto per la opinione che molti martiri ivi fossero spirati. Coll'andar dei secoli fu ricoperto dai fluviatili ciottoli e dalle arene: si discoprì nel 1816 nell'escavare le fondamenta di quello che è oggi vicino la indicata Porta, e dopo pochi anni fu sotterrato di nuovo. Poco lungi entro il Borgo evvi la Collegiata insigne di S. Gregorio prete Spoletino, pur'egli martirizzato nel 24 Dicembre del 303 sotto Diocleziano; condannato dal Correttore Flacco, spirò nel giorno istesso, che un terremoto uccise 450 idolatri. Detta Collegiata si eresse nel XII secolo. A circa 150 metri da essa eravi un'anfiteatro dell'asse di oltre metri 119, e vi poteano capire 30 mila spettatori, ed anche oggi vi si vedono le rovine presso il Monastero delle Clarisse, vicino all'altro delle Canonichesse. Sotto la chiesa di S. Gregorio esistono catacombe formatevi nel secolo VI al VII, ove S. Abbondanza matrona di Spoleto raccolse le ossa di migliaia di martiri. Ivi oltre S. Abbondanza istessa, ed altra del medesimo nome, evvi sepolta Picenzia da Spoleti cresimata dal Pontefice S. Li-

---

(1) Al dire di Plinio, era come il Clitunno un fiume navigabile. Un terremoto del 446 dell'E. V. li ridusse entrambi a quasi aridi torrenti.

berio, e vi si vede un quadro di Giuseppe del Conca. Tale sotterraneo è pur detto *Cimiterio di S. Sincleta*, e vi sono i corpi dei SS. Lorenzo, Teudila, e Parattale. La testa di S. Ponziano in argentea custodia, fu coronata nel 1805 da Pio VII, e si serba dalle Monache Clarisse custodi di tale santuario. — Molte altre vetuste rarità si ammirano in Spoleti. Dove giace la chiesa di S. Isacco ora detta di S. Ansano, eravi un tempio di Marte, e vi si vedono magnifici avanzi, ed al cui lato scorgesi in parte sepolto un' arco antichissimo di greco stile dei figli di Tiberio, Germanico adottivo, e Druso, il qual'ultimo spirò nel 776 di Roma. — Ove giace la chiesa di S. Andrea, sembra sorgesse il tempio di Giove. Anche fuori della città al nord v' è la Chiesa del Crocifisso che vuolsi fosse prima l' antico tempio della Concordia. Discoscese sempre la città, nel sommo vertice orientale del monte, tutto di carbonato calcaree, esiste valida Rocca, uno degli insigni monumenti della militare architettura. Vi si vedono avanzi di mura cicoplee, ed ora è ridotta a Bagno pe' servi di pena, che sono da sei a settecento. Tale Rocca è di solida costruzione, di bella forma, nel 1364 edificata dal Cardinale Albornoz. Ai suoi lati sorgono 4 torri, ed il grande suo cortile, ove sonovi tutte sorta di mestieri, falegnami, calzolaj, cappellaj, sarti, tessitori ecc., è tutto recinto di maestosi vasti portici e loggiati. Al di sotto della Rocca, a levante, evvi un'avvallamento profondo, che disgiunto tiene l' alto poggio ove è Spoleti, da una più elevata eminenza detta *Monte Luco*, tutta ammantata dalla continua verzura di annosi giganteschi elci, quercie, e da infinite cerase marine (*Arbutus unedo*), e disseminate nonmeno vi sono romite cellette, e 16 Eremi, piccole chiese erettevi dai discepoli di S. Isacco Siro, e dal Vescovo S. Vitale nobile di Parma, da cui ebbero posteriormente le regole quegli Anacoreti. Oggi però trasformaronsi in graziosi Casinetti di delizia. La Madonna delle Grazie, vago tempio fabbricato dal Cardinal Cibo, sorge alla sommità del monte ove giace il Convento fondatovi da S. Francesco, in cui risiedono tranquilli i *PP. Riformati* Osservanti. Ad allontanarsi dalle mondane tempeste, ritiravansi in Monte Luco Onorio III, il Principe Broglio, ed altri Personaggi, ed il ridetto Convento fu pure abitato da S. Bernardino da Siena, e quindi dal B. Paolo Trinci. V'è sepolto il B. Francesco da Pavia, e vi sono le celle e grotte del menzionato santo Senese. Il monte poi si disse Monte Luco, da *lucus* bosco, che era consacrato alla Dea Feronia. Ma un meraviglioso Acquedotto che in copia alla

città adduce ottima acqua potabile che viene dalla Caprareccia a Monte Luco, e da quì all'acquedotto, che vuolsi edificato da Teodolapio III, e però nel 604; alto dal fondo della valle ove scorre la Maroggia metri 80, e 99, riunisce i due monti, ed offre una pittoresca veduta. È lungo 205 metri e 98; alto 68, e 95, non compresa la muraglia che innalzasi sovra il piano aperto al transito dei passaggieri, e che è alta metri 12, e 4. Tale acquedotto imponente, sorreggesi da archi posati su vuoti piloni altissimi, ed è detto *Ponte delle Torri*, essendovene una per estremità.

È Spoleti ricco di grandiosi palagi, fra quali primeggia quello degli Aroni edificato nel secolo XVI, ricco di bella facciata, e di pitture acronome condotte sopra i disegni di Giulio Romano. Di quello degli antichi Duchi non rimangono che i sotterranei. Più moderni palazzi sono quelli di Pianciani, di Colligola, di Campello, di Mauri, d'Alberini. Bello è il palazzo Delegatizio, già degli Ancajani, e così quello Municipale con preziose lapidi, e belli affreschi dello Spagna.

La maggior piazza, alla quale si giunge sempre per retta via, è ornata di vaga fonte, e sulla Piazza superiore di S. Simone, sgorga altra fonte quasi fiumicello. — Bellissimi sonovi alcuni tempj, fra quali la magnifica e grandiosa Metropolitana Basilica eretta nel 617 dal Duca Teodolapio III, innalzata a Cattedrale nel 1067 sotto l'invocazione della Beata Vergine Assunta in cielo. Pio VII la reintegrò a Metropolitana e sede Arcivescovile, ove fu anche Arcivescovo l'augusto nostro Sommo Pontefice Pio IX. La facciata, è di gotica architettura del secolo XIII, ricca di musaico; il Salvatore, la Vergine, e S. Giovanni, lavoro di Solsterno del 1207. Il bell' atrio è disegno di Bramante. L'interno del tempio venne rinnovato dal Bernini a spese di Urbano VIII che fu Vescovo di Spoleti, il quale fece dono all'istesso tempio della Rosa d'oro, ed a cui la città deve non poco alla sua magnificenza. Sonovi altari e cappelle di preziosi marmi, pitture magnifiche, un San Francesco del Caracci, altri quadri del Coccetti, di Andrea del Sarto, di Labruzzi, dell'Alberti, del Laurenti, del Cavallucci, del Perugino, del Corvi. Il pavimento è di marmo, e nel fondo del Coro grande, sonovi superbi affreschi (il transito della Madonna) capolavoro di Filippo Lippi, uno dei luminari della Fiorentina scuola, morto di veleno, e sepolto nell'istessa Cattedrale nel 1469. Evvi pure inumata Andreola Parentucelli da Sarsana, madre di Niccolo' V, e Monsignor Sergardi, che nelle satire emulò Persio, e Giovenale. Di scelti marmi è la

Cappella della miracolosa B. V. detta dell' Icône, pinta da S. Luca, già venerata in Costantinopoli, e coronata da Pio VII. Si donò a Spoleti dopo il suo eccidio nel 1187 dall' Imperatore Federico II. Due organi superbi adornano questa Metropolitana consacrata nel 1198 da Innocenzo III, e dove Gregorio IX canonizzò S. Antonio di Padova, e nella pubblica piazza in quella occasione proclamò la crociata contro i Turchi. Detto tempio è ricco d' insigni reliquie, dei corpi del B. Gregorio, e di S. Primiano Patrono della città. Il suo imponente campanile è opera del X secolo. Le prime dignità del Capitolo sono il Priore, e l'Arcidiacono, che godono prelatizie insegne. I 12 Canonici hanno rocchetto e pelle d'armellino: 6 sono i Beneficiati. — All'Episcopio è annessa la chiesa di S. Lucia, edificio senz'ordine del secolo VII, ovvero VIII.

Vaga ed ampia è la Chiesa di S. Simone, ove si venera il cranio di S. Antonio di Padova; e vi è un bel quadro in tavola di pennello giottesco: nel chiostro si mirano affreschi della scuola dello Zuccari. — Bellissima è la chiesa di S. Domenico, con dipinti del Guercino, e con un quadro capolavoro del Cavalier d'Arpino. In una cappella evvi un dei ss. chiodi che trafissero Gesù. — Altro quadro del Guercino è nella chiesa della Maddalena. — Nel sotterraneo dei SS. Giovanni e Paolo si ammirano pitture superbe del secolo VII; e pur bello è il sotterraneo di S. Brizio. — Vaga assai è la chiesa della Manna d'oro, che vuolsi lavoro di Bramante, e vi sono 3 assai stimati quadri del Conca. — Alla miracolosa Madonna di Loreto, ove dalla Porta laterale della città arrivasi mercè un lungo e bel porticato nella cappella dei Conti Campello, si vedono magnifici quadri del Baglioni. — Nell'antica chiesa di S. Paolo, sulla volta ammiransi pitture stupende anteriori al risorgimento delle arti. — Di gaja cupola è adorna, e di molti fini marmi la chiesa dei PP. Filippini. Nell' altare di S. Giuseppe con 2 colonne di verde antico ch'eran nel tempio di Clitunno, il quadro è del Conca; e 2 altre colonne dello stesso marmo veggionsi nell'altare del Crocifisso, il cui superbo quadro è del Lapis. L' interna cappella dei ridetti Padri vanta la Sacra Famiglia, lavoro del Vanni. — Nel Monastero infine della Stella, a non dirne altre cento, con chiesa assai bella delle Canonichesse Lateranensi o Rocchettine, si mira un bel quadro del Campilli da Spoleti, ed uno di Stefano Parrocel. — Altre cose rare si notano in altre chiese della città, la quale conta 5 Parrocchie, e 10 altre dei 4 Appodiati. Le prime sono: la Metropolitana con 1359 perso-

ne riunite in 301 famiglia in 205 case: S. Filippo con 759 individui in 167 famiglie in case 167: S. Ansano con 2147 anime componenti famiglie 337 in case 240: S. Domenico con 1073 persone che costituiscono 231 famiglie in 156 case: S. Gregorio ridetto a piè del Borgo, ove rimangono anime 1537 in 303 famiglie riunite in 223 abitazioni: il SS. Crocifisso, già tempio della Concordia fuori porta Fuligno, in cui soggiornano 312 individui in 55 famiglie; e fuori la città, S. Pietro con 400 anime unite in 58 famiglie in case 57. E' Collegiata antichissima, v'è Battisterio, e venne con eleganza ristaurata nel 1740. Vi si venera il corpo di S. Pietro Vescovo di Spoleti, e di S. Giovanni altro Arcivescovo della città. Nella facciata in basso rilievo sono effigiate molte cose simboliche.

Il solo distretto di Spoleti numera 27657 persone. La città 18502, delle quali 933 appartengono alla popolazione mutabile, cioè impiegati, militari, servi di pena. Della ridetta somma poi, 11171 individui abitano entro la città, e 7331 in campagna. — In Spoleti vi sono i PP. Domenicani, Serviti, Filippini, Liguorini, Agostiniani scalzi, Francescani riformati, Conventuali minori, Cappuccini, un Collegio di Gesuiti per la pubblica istruzione stabilitovi da Leone XII, ed i Fratelli delle scuole cristiane per l'insegnamento elementare, le Maestre Pie per le fanciulle. I Monasteri di monache compresi i Conservatorj sono 9, le indicate Rocchettine cioè, le Mantellate, o Serve di Maria, 2 monasteri di Clarisse, 2 di Benedettine, le Convittrici del Bambin Gesù, le Terziarie di S. Francesco, le Religiose della Passione appellate le Convertite. Sonovi inoltre 2 Spedali, in un de' quali ammirasi S. Matteo del Caravaggio. Vi esiste pure l'Orfanotrofio assai vasto, il Monte di pietà, un Teatro, Concerto musicale, l'Accademia degli *Ottusi* istituita da Pontano nel 1477, il Seminario cogli Alunni fondato dal Cardinale Visconti, la Cassa di risparmio fin dal 19 Dicembre 1836. La città di Spoleti, ch'ebbe un giorno facoltà di batter moneta, è anche fornita di grandi opificii per manifatture di lana; vi sono filande di seta, concie di pellami, tintorie, fabbriche di alcool, di pece ricavata dai silvestri pini, fabbriche di candele di sevo, stamperie, fornaci di mattoni e di tegole, oreficerie, raccolta di genziana, valeriana, arnica, vallonèa, escavazione di puzzolana eccellente. Abbonda d'acqua; vi si fà grande traffico di carbone, di alcool, di sapone diverso, di bestiame, di carne porcina, di panni lana, di rinomati marroni e castagne, di tartufi come dissi. Vi sono

pingui settimanali Mercati, e grandi Fiere nel 13 Giugno 15 Agosto, ed 8 Settembre. — La sua popolazione indicata và sempre in aumento, ed il suo contado è disparso di oltre 80 villaggi, de' quali additerò appresso i nomi e ben poche cose, non essendovi niente di rimarco. Ha poi Spoleti per Appodiati *Arezzo*, o *Palazzo*, *Cerqueto*, *Messenano*, *Torre S. Severo*. Ha sotto le Comuni di Campello, di Cerreto, di Castel S. Felice, di Castel S. Giovanni, di Castel Ritaldi, di Ceselli, di Ferentillo, di Meggiano, di S. Anatolia, di Scheggino, di Vallo. Nella sua Delegazione ha i Governi di Bevagna, di Monte Falco, di Trevi, ed i Distretti nonmeno di Norcia, di Trevi. A 3 miglia a greco della città evvi il *Monte Agliano*, ch' è un'alta vetta dell'Apennino tutta coperta di faggi, e vi si rinviene marmo bianco, e di varii colori.

Spoleti come accennai, fu sempre dagli storici designato col titolo *Caput Umbriae*, i cui popoli ebber cogli Etruschi comuni le vicende, gli usi, la potenza. L'antica sua storia và smarrita nella oscurità dei tempi. Dopo le vendette di Silla, fu sotto Roma colonia Latina, ed ebbe il titolo di Municipio che si resse colle proprie Leggi. Decaduta come dissi la Romana potenza, venne dai Longobardi scelto a uno dei 36 Ducati, in cui divisero Italia da essi conquistata, e Spoleti tenne così sotto di esso grande tratto di paese, dal Piceno cioè, Marca di Ancona e di Fermo, agli Abruzzi, e le regioni dei Marzi e degli Equi. Ebbe a tal modo molti Duchi, terminando ad Ildebrando ultimo Duca Longobardico nel 736. Passò allora sotto i Duchi Francesi che furono undici, incominciando da Guinigisio sino a Lamberto che fu pure Re e Imperatore d'Italia, morto nell' 889. Cadde poscia il Ducato nelle mani d'Alberico, e 26 Duchi Italiani vi successero fino a Corrado lo Svevo, siccome già accennai. In ultimo, devoto ognora a' Sommi Pontefici, mantennesi fido anche a Gregorio IX, il quale per le gravi questioni che avea con Federico II, questi a forza prese la città che resisteva, e che avea allora almeno cento torri, e fu posta a ferro e fuoco e quasi per l'intero distrutta. Restaurata appena da sì increduta rovina, venne essa abbruciata in parte dai Perugini, o Ghibellini nel 1324. Ebbe molti danni anche pel terremoto del 1667. — La fede cristiana venne predicata in Spoleti da S. Brizio d' Antiochia Apostolo dell' Umbria, e primo Arcivescovo della città, del quale si solennizza il 9 Settembre la Festa. Altra Festa popolare grande è per l'Assunta, e per S. Ponziano Protettore.

Una moltitudine d'illustri persone in armi, scienze, e san-

tità in ogni epoca sursero in Spoleti. Fra i tanti, ricorderemo S. Paleria da Spoleti istesso coi 4 figli martiri, Giovanna madre di S. Ponziano, i Santi Concordio, Gregorio, Quintino, Primiano, Parattele, Vitale, e compagni, tutti martiri; le SS. Serena, Sincleta, Gregoria, e le due Abbondanze, i Santi Abati Mauro e Giovanni Paranense, S. Senso, i Beati Paolo Francesco da Spoleti, Corrado, Tebaldo, Angelo, Giovanni Clavani, Sabino di Campello, Gabriele Garofali; le Beate Francesca Campelli, Marina Petrucciani, Angelina, Cristiana Visconti, Eufemia Palettoni. Cajo Melisso incaricato da Augusto di porre in ordine la biblioteca nel portico d'Ottavia, nacque pure in Spoleti, e così Fabio Vigile segretario di Paolo III, e che fu detto il Marone dei suoi giorni. Fu sommo poeta Francesco Giustolo da Spoleti segretario di Valentino Borgia, e nell' istesso modo Clarelio Lupi, Filippo Leoncilli, e Saverio Minervio che scrisse gli Annali patrii sino al 1527, e fu figlio d'Ermodoro generoso protettore dei Letterati. Nacquero in Spoleti anche Gabriele Garofalo Vescovo di Nocera, Paruccio Zampolino autore degli *Annales civitatis Spoleti*; Tommaso Martani oratore ad Eugenio IV. In Legge vi fu Lodovico Pontano, il Cavaliere Lodovico Ancajani Rettore della Università di Padova, Mario Favonio, Francesco Antonio Scella che fu anche Senatore di Roma, Antonio Leocilli Vescovo di Teramo. Molti illustri Medici vi sursero, fra quali Pier Leonio che volle emulare Galeno, Luigi Sinibaldi, i cui valenti Figli sono tuttora medici e chirurgi. Giovanni da Spoleti fu maestro di S. Bernardino da Siena, e Gregorio Elladio fu maestro dell'Ariosto. Colle di loro Opere pubblicate, illustrarono la patria anche il Gesuita P. Alessandro De Angelis, Offreduccio Ancajani, Mattia Angelo Amici, Giovan Battista Lanceo, Ottavio Castelli, Niccolò Emilio Toni, Giulio e Solone Campello, Loreto Vittori. In pittura furon celebri molti, fra quali lo Spagna, ed il Campilli. Da Spoleti furono i Cardinali Giuseppe Accoramboni nato precisamente in Preci, Virgilio Rosario, e Carlo Collicola; i defunti Monsignor Francesco Gentilini Arcivescovo di Tiana illustre Oratore, il dotto Canonico D. Francesco Buoncristiani, e il Cardinale Annibale della Genga, poi sommo Pontefice col nome di Leone XII. Della istessa città sono i viventi S. E. R. Monsignor Andrea dei Conti Pila, oggi (1859) Ministro dell' Interno, ed il suo Germano Monsignor Luigi che con tanto impegno riunisce le patrie memorie. Di Spoleti son pure Monsignor Bacchettoni Vescovo di Norcia, Monsignor Montani, Monsignor Sbarretti Uditore di Rota, lo scrittore dottissimo

Gesuita P. Giovan Battista dei conti Pianciani, ed altri. — Sopra Spoleti scrissero anche il Sigonio, il Brusoni, il Barbanti, il Marchesi, Fatteschi Girolamo, il letterato Cavalier Pietro Fontana morto nel 1854, il Cardinal Cadolini, e Bernardino Campello che scrisse 40 libri sulla storia patria, dei quali 20 se ne pubblicarono. Il chiaris. Cavaliere Gaetano Moroni, un lungo e dotto articolo estese sopra Spoleti nel suo classico Dizionario di erudizione storica ecclesiastica al vol. 69.

Presso la sponda opposta al Tessino, evvi la principesca Villa Loccatelli, oggi dei Conti Genga Sermattei. — Nominiamo adesso le Parrocchie, e Villaggi de' quali è disparso lo Spoletino Contado.

Acquajura, Parrocchia che conta 134 persone riunite in 25 famiglie entro 25 case. E' 4 miglia lontano da Spoleti.

Acqua la Castagna, Parrocchia con 44 individui in 7 famiglie entro 6 case, distante da Spoleti miglia 4.

Agelli con 51 abitanti. (*V. Pompagnano*)

Agliano con individui 30. (*V. Pompagnano*). Il primo giace 4 miglia distante da Spoleti.

Ancajano con Belvedere, Parrocchia con 286 persone in famiglie 51 entro case 51. E' miglia 7 da Spoleti lontano.

Azzano S. Caterina, Parrocchia con 512 persone in 100 famiglie in 96 case.

Azzano S. Maria, Parrocchia con persone 30 in 6 famiglie in case 6. Miglia 4 ed un quarto rimane lontana dalla città.

Bajano, Parrocchia con individui 217 in 35 famiglie entro case 35, distante da Spoleti 4 miglia.

Bazzano di S. Maria, Parrocchia con 101 anime, in 20 famiglie in 20 case.

Bazzano di S. Pietro, Parrocchia con 160 persone, in 35 famiglie in case 35.

Bazzano di sopra rimane miglia 5 da Spoleti.

Bazzano di sotto, Parrocchia con individui 391, in 84 famiglie in case 83; è dalla città 4 miglia lontano.

Belvedere con 111 persone. (*V. Ancajano*)

Beroide S. Angelo, Parrocchia ove abitano 379 persone in 84 famiglie entro case 84.

Beroide S. Maria, Parrocchia con 417 abitanti riuniti in 77 famiglie entro 77 case.

Beroide S. Paolo con 220 individui, o 47 famiglie in case 47. Miglia 6 è distante da Spoleti.

Boineto, e *Meggiano* con 50 persone (*V. Pompagnano*)

Burgiano, e Matrignano con anime 25. (*V. Vallocchia*) stà 4 miglia lungi da Spoleti.

Campagnano con persone 15.

Capezzano con 26 individui, giace lungi da Spoleti miglia 5.

Casale di mezzo con 55 persone (*V. Strettura*).

Cascigliano e la *Posta* con 50 individui.

Castagna Cupa, Parrocchia con 90 anime in 21 famiglie in 12 case, e v'è una brutta Osteria, ed è lungi da Spoleto miglia 5.

Castello del monte con 30 persone. Rimane 3 miglia distante da Spoleti.

Catinelli con 36 individui, è lungi da Spoleti miglia 5.

Cerro con 40 anime giace lontano 5 miglia da Spoleti.

Circuito Ponzianina con circa 300 abitanti.

Circuito S. Pietro con 400 anime come si disse.

Colle Risciano, Parrocchia con 341 abitanti che formano 65 famiglie entro case 65, un miglio lungi dalla città.

Eggi, Parrocchia con 483 individui in 104 famiglie in 104 case, è distante da Spoleti 3 miglia.

Francocci con circa 100 anime. (*V. Terzo della Pieve*).

La Cese, Parrocchia con 102 persone in famiglie 21 entro abitazioni 21, è a miglia 7 da Spoleti.

La Posta con 10 anime. (*V. Cascigliano*).

Majano, Parrocchia con 160 anime in 37 famiglie, in case 32, giace a miglia 3 da Spoleti.

Marzolini con 40 individui circa. (*V. Terzo della Pieve*).

Matrignano (V. Borgiano) è a 3 miglia da Spoleti.

Meggiano con 50 persone distante miglia 6 dalla città. (*V. Pompagnano*).

Milana con anime 80. (*V. Monte Martano*).

Montebibico, Parrocchia con 206 abitanti riuniti in 39 famiglie entro case 32, lontana da Spoleti miglia 6.

Monte li Rossi con 42 persone (*V. Rabbiano*) giace a miglia 3 da Spoleti lontano.

Monte Martano, con Milana, e Pian della Noce. E' Martano 7 miglia lungi da Spoleti. Parrocchia che conta 352 individui in 65 famiglie in case 63.

Morgnano, Parrocchia con 178 abitanti o famiglie 34 in 30 case, distante miglia 5 dalla città.

Morre, Parrocchia con 158 individui in 28 famiglie entro case 28, lontano 3 miglia da Spoleti.

Patrico e Mustajole annesso, Parrocchia con 101 anime in 20 famiglie in case 19. A miglia 2 e mezzo giace distante dalla città Mustajole, e Patrico 4.

Perchia, *ed Icciano* annesso, Parrocchia che conta 137 individui in 23 famiglie in 23 case; la prima rimane distante 5 miglia da Spoleti; il secondo miglio mezzo più lontano.

Petrognano, Parrocchia composta d'anime 168 che formano 30 famiglie, o case 30.

Pian della Noce con 30 persone. (*V. Monte Martano*).

Pianciano, *Pincano* e *S. Renzano* annesso, Parrocchia con 102 abitanti in 17 case ed altrettante famiglie. Il primo è a 4 miglia da Spoleti.

Poggio del Vescovo con 25 persone. Dista 6 miglia e mezzo dalla città.

Poggiolo con anime 50. Miglia 6 è lungi da Spoleti.

Pompagnano, con Agliana, Agelli, Boineto, e Meggiano, Parrocchia di 33 case ove vivono 41 famiglie composte da 184 persone. Il primo è miglia 3 lontano da Spoleti.

Porelle con 12 persone, è come Valli tre miglia distante dalla città.

Poreta, Parrocchia di 399 abitanti riuniti in 80 famiglie entro 80 case, nobilitata dal Conte Annibale della Genga, poi Leone XII, per la dimora che vi fece, e per le sue possidenze; giace miglia 5 lontano da Spoleti.

Protte, con Rabbiano, Renzano, e S. Antimo, Parrocchia di 265 anime in 55 famiglie in 54 case. Giace tre miglia da Spoleti.

Rabbiano e *Monte li Rossi*, Parrocchia di 79 abitanti che compongono 17 famiglie in case 17, distante il primo 2 miglia dalla città.

Raischio con anime 13. (*V. Vallocchia*)

Renzano con 15 individui. (*V. Protte*)

Rocca Berardesca con anime 11. (*V. Bazzano di sopra*); è distante miglia sei da Spoleti.

S. Anastasio con 40 persone circa (*V. S. Venanzio*); è tre miglia lungi da Spoleti.

S. Angelo in Mercore, con Scatarci, Parrocchia di 357

individui in 65 famiglie in case 65. Il primo è tre miglia lungi da Spoleti.

S. Angelo Izzano con 25 anime (*V. S. Venanzo*), lontano 4 miglia da Spoleti.

S. Angelo in Vello con 10 persone.

S. Antimo con 10 persone (*V. Grotte*)

S. Brizio, Parrocchia di anime 265 o famiglie 54 in 54 case; miglia 5 è distante da Spoleti.

S. Croce, Parrocchia formata da 114 individui in 18 famiglie entro 18 abitazioni; giace tre miglia distante dalla città.

S. Giacomo. È in una bella valle in orizzonte spazioso a 5 miglia da Spoleti. Ha belle fabbriche, e nell' unica chiesa, detta pur di S. Giacomo, mirasi un'affresco dello Spagna. E' Parrocchia che conta 727 abitanti, o 151 famiglie in 138 case, e giace sulla via consolare. Vi si celebra la festività il 25 Luglio per S. Giacomo Maggiore. Il clima è umido nel verno; vi spirano tramontana e scirocco: gran caldo v'è nell' estate. Vi regnano polmonee e perniciose. V'è buon'acqua di vena, e quasi ogni casa ha la cisterna. V'è un solo Flebotomo senza soldo, e vi è Spezieria. Le più ricche famiglie sono Pizzuti, Profili, e Bidossi. Protte è il più vicino paese, e gli dista un miglio. Abbonda di generi.

S. Giuliano e *Valli* con 30 persone.

S. Martino e Trignano, Parrocchia con 101 anime o famiglie 17 in 17 case. Il primo è da Spoleti lontano miglia 5.

S. Orso con 22 individui (*V. Sustrico*)

S. Renzano con anime 40; dista a miglia 5 dalla città (*V. Pincano*)

S. Sabino, Parrocchia con 465 individui in 77 famiglie che abitano in 77 case; è un miglio distante da Spoleti.

S. Silvestro, Parrocchia con anime 184 in 38 famiglie entro case 38. E' da Spoleti lontano tre miglia.

S. Venanzio, con S. Angelo Izzano, e S. Anastasio, Parrocchia con 307 persone, o famiglie 67 in 64 abitazioni.

Salari con 72 persone (*V. Ancajano*)

Scatarci con anime 40. (*V. S. Angelo in Mercole*)

Schiopponi con individui 15. (*V. Ancajano*)

Sensati con anime 25 circa (*V. Vallocchia*); giace lontano 3 miglia da Spoleti.

Silvignano, Parrocchia con 217 abitanti, o 49 famiglie in 44 case. E' da Spoleti lontano 6 miglia.

Strettura, con Casale di mezzo, Parrocchia, e stazione postale che forma un paesetto sulla via corriera, composto da 488 persone costituenti 86 famiglie in 80 case. E' al di là da Terni miglia 13 circa per andare alla montagna di Somma verso Spoleti. Passato il piccolo paese, ardua è la salita che adduce alla detta montagna, ove i legni sono tirati dai bovi, e su a capo evvi pessima Osteria. Nello ascendere pian piano, t'assordano alcune femmine e fanciulli, che chiedono elemosina, offrendoti o un mazzetto di viole, o qualche frutto nei piattelli, e t'accompagnano per lungo tratto. Per la strada di Strettura trovasi altra via che adduce a Monte Leone, Cascia, e Norcia; ed un pilastro ricorda che l'aprì URBANO VIII nel 1634. È Strettura più di 9 miglia lontano da Spoleti.

Sustrico con S. Orso, Parrocchia di anime 64 riunite in 8 famiglie in 8 abitazioni; giace 2 sole miglia lungi dalla città.

Terraja, Parrocchia con individui 175 in 36 famiglie in case 35. Vi sono breccie d'arena eccellenti, pietre d'ornamento, una infinità di pietre focaje, travertini, e pietre tufacee da gesso, e da calce. Miglia 5 dista dalla città.

Terzo della Pieve con Francocci, e Marzolini, Parrocchia, la quale numera 303 anime, o famiglie 54 in case 54. Miglia 7 distano da Spoleti.

Torre Cola con 65 persone. Hai da caminare 5 miglia per giungere da quivi alla città.

Trignano con 41 individui. Giace 4 miglia lontano da Spoleti. (*V. S. Martino*)

Uncinano, Parrocchia con 197 persone, o famiglie 29 in 29 case. Rimane miglia 6 lontano dalla città.

Valdarena, Parrocchia con 103 individui, i quali compongono 23 famiglie in case 23 a 4 miglia da Spoleti.

Valle S. Martino, Parrocchia con 223 anime, o famiglie 45 in abitazioni 45, distante da Spoleti miglia 7.

Valli con 30 persone. (*V. S. Giuliano*)

Vallocchia con Sensati, Borgiano, e Matrignano con Raischio, Cura Parrocchiale di 205 abitanti, i quali formano 28 famiglie in 28 case, e miglia 5 riman lungi dalla città.

Il territorio di Spoleti è di quadrate rubbia romane 16462.

Cens. Rust. 1,110719. — Cens. Urb. 187961.

Direzione post. *Spoleti*.

Arezzo o Palazzo.

Appodiato di Spoleti. Conta anime 72 riunite in 19 famiglie in 16 case. Delle quali 72, entro il paese ne vivono 54, e le altre 18 in campagna. Ma è diviso nelle due Frazioni *Fiorenzola*, e *Ripicciano*: nella prima rimangono sole 29 persone in 7 case, poichè la Parrocchia fa parte di Cisterna di Acquasparta. In Ripicciano poi vivono 43 individui in 12 famiglie in 9 abitazioni, facendo parte la Cura di quella di Messenano. Arezzo ha pure la frazione *Baldaini*, e *Sterpeto* con circa anime 60.

Censimento Rustico 9465. — Cens. Urb. 261.

Direz. post. *Spoleti* per *Arezzo*.

Cerqueto

Della città di Spoleto è pure quest'Appodiato, che numera 177 individui, 122 de' quali soggiornano nel riunito abitato, e 55 in campagna, formando tutti uniti 33 famiglie in 30 case. E' poi diviso in 2 Frazioni, o annessi, cioè *Castagna Cupa* che è porzione della Cura già indicata sotto questo nome, la quale conta 39 persone in 11 famiglie in 8 case, e

Fogliano composto di 118 anime in 22 famiglie entro 22 abitazioni.

Cens. Rust. 7968. — Cens. Urb. 89.

Direz. post. *Spoleti* per *Cerqueto*.

Messenano

Altro Appodiato di Spoleti, ove risiedono 197 persone, 125 cioè nell'abitato, 72 in campagna. Vien diviso in *Messenano* proprio, il quale numera 94 anime in 17 famiglie in case 17; in *Perchia* ed *Icciano*, altra frazione di 59 individui in 11 famiglie entro 11 case, e formante porzione della indicata Parrocchia di Perchia; e in *Rapicciano* ove vivono 44 anime in 9 famiglie entro 8 case, ed è porzione della indicata Parrocchia di Ripicciano sotto Arezzo.

Cens. Rust. 13788. Cens. Urb. 159.

Direz. post. *Spoleti* per *Messenano*.

Terzo S. Severo

Appodiato pure di Spoleti. Lo compongono 313 anime formanti 56 famiglie in 56 case. E 326 delle quali vivono entro il riunito abitato, e 87 in campagna. Dividesi esso in Torre S. Severo propriamente detto, che conta 154 individui in 27 famiglie in case 27; in *Costa* che numera 41 anime in 7 famiglie in 7 case; ed in *Ocenelli* formato da 118 abitanti in 22 famiglie entro case 22. Ha pure le due frazioni *Roselli*, con sopra 50 anime e *S. Gregorio* con 30 individui circa.

Cens. Rust. 24425. Cens. Urb. 50.

Direz. post. *Spoleti* per *Terzo S. Severo*.

Campello

Sotto il distretto e Archidiocesi di Spoleti rimane questa Comune, che ha sotto i tre appodiati *Agliano*, *Pissignano*, *e Spina*. È composta di 753 persone; 95 cioè entro il paese, e 658 in campagna, formando tutte unite 172 famiglie in 171 case, sotto le due Parrocchie di S. Donato e di S. Maria. La prima conta 239 anime in 59 famiglie in case 59; la seconda 514 individui in 113 famiglie entro 112 abitazioni. Sonovi di più due Cappelle, e tanto una di queste, che le anzidette Parrocchie sono adorne di organo. Nella piccola chiesa di S. Sebastiano, si vedono pitture di Giovanni Spagna. — È dei Con-

ti Campello di Spoleti, i quali originarii di Reims, vi godevano la Signoria di *Campeaux*, che in italiano vuol dire Campello, e da ciò derivò il nome al paese. Dal monte scaturiscono le limpidissime sorgenti del fiume *Clitunno*, al cui Nume gli antichi eressero il famoso tempietto che si scorge poco distante dalle falde. Ivi presso evvi pure la interessante diruta chiesa di S. Crispino Vescovo. — Il B. Francesco Campello morì nel 1348, e dalla istessa nobile Famiglia nacquero una moltitudine d'illustri in armi, nelle scienze, ed in santità. — Spazioso è l'orizzonte di Campello lungo la Valle dell'Umbria, di cui stà a contatto, e la Comune è composta di case sparse in più punti, ove le primarie Famiglie sono Bernardi-Campelli, Fratellini, Langeli, Carletti, Gradassi. Protettore del paese è S. Donato, di cui si celebra la popolare Festa il 7 Agosto. —Il clima di Campello è caldo piuttosto, vi predomina Ponente, e le più frequenti malattie sono quelle di petto curate da un Medico che percepisce annui scudi 180, nè vi manca Spezieria. Cinque circa sono gli annui sponsali, 10 le nascite, 8 le morti. Il fiume Clitunno nasce entro il territorio di Campello, e le sue sorgenti alquanto lungi dal paese, servono di potabile acqua. Poreta, villa di Spoleti, è un miglio distante da Campello. Questa Comune ha un bosco chiamato *li Sassi*, eccellente per la caccia dei selvaggi Colombi. Evvi poi in Campello scuola elementare, e così un Monte frumentario, ed un sussidio dotale; nè vi mancano 8 Mole da olio, una da grano, nonchè una Gualchiera. Vi si celebra una Fiera il di 11 Maggio, ed un Mercato in ogni mese nel Lunedì dopo la terza Domenica. — Il territorio esteso in superficie rubbia romane 694, abbonda assai di olio, scarseggia di tutto il resto.

Cens. Rust. 55731 — Cens. Urb. 285.

Direzione postale: *Spoleti* per *Campello*.

Agliano

Appodiato di Campello, composto di 254 persone, 201 delle quali vivono nell'abitato, e 53 in campagna, divise nelle due Parrocchie, di *Agliano* che numera 140 individui in 21 famiglie in 20 case; ed in *Acera* che conta anime 114 in 23 famiglie in 21 abitazioni. — Agliano è posto in monte, da ove godesi spaziosa visuale. La sua chiesa matrice è dedicata a S. Pietro Apostolo, la cui popolare Festa è il 29 Giugno. Siccome il castello è soggetto a tutti i venti, vi regnano più

che altri mali le affezioni di petto. Vi si beve l'acqua di cisterna, o delle lontane fonti. La Spina dista circa un miglio e mezzo. Poco vino, e sufficiente raccolto di generi ritraesi dal suo territorio della superficie di 7891 tavole. Le famiglie sono quasi tutte eguali.

Cens. Rust. 11262. — Cens. Urb. 125.

Direzione postale: *Spoleti, Campello* per *Agliano.*

Pissignano

Università Appodiata di Campello. Prima giaceva in ameno monte oggi vestito tutto di olivi, ove dalla via maestra di Spoleti e di Foligno si vede il Convento dei Minori Osservanti, che nel 1370 in onore di S. Antonio Abate vi fabbricarono i Pissignanesi. Dionisio d'Alicarnasso afferma che tale luogo chiamavasi *Fescennio,* città edificatavi dai Pelasgi. Pissignano trae il nome da *Pissina Jani.* Avea d'intorno una deliziosa selva, un giardino pomifero, e nella sottoposta via Romana un nobil tempio dedicato al Fiume Clitunno, che tuttora in parte si vede. Cajo Calligola imperatore nell' anno 39 venne a consultarne l' Oracolo. — Nel 1025 coll' Imperatore Corrado secondo si condusse in Italia il tedesco Barone Sancio, e costruì una Rocca in Pissignano, e vi si fermò, come a Spoleti, ove tuttora di tale provenienza evvi il palazzo, ed il nobile Barone Cavalier Domenico Sanzi, che dicesi discendervi. — Per le acque del Clitunno agiscono giornalmente 3 Macine da grano, una da olio nel raccolto delle olive, e 2 Gualchiere, appartenenti tutte alla nobil Famiglia Genga. — Pissignano giace alle falde di un monte, ove molto spaziosa e bella ne è la visuale. Nella sottostante nazionale strada evvi la Postale stazione, una posta da Foligno, una da Spoleti, chiamata delle *Vene*, perchè vicino scaturiscono fra i sassi molte sparse ed ineguali vene, che formano poi riunite una copiosa fonte, o laghetto, così puro e diafano, che vi si contan le breccie del fondo. Non è appena fuori dalla sorgente, che costituisce il rapidissimo fiume *Clitunno*, che va poscia a gettarsi nel Topino. Ivi presso, al piè della collina tra una veduta incantevole, mirasi un tempio dedicato al Dio Clitunno, ove i vincitori sagrificavano bovi, e nelle sue acque li abbeveravano per renderli più candidi ancora, e così gli armenti. Caduto il paganesimo, il tempio si dedicò al SSmo Salvatore: deperì poi coll'andar dei secoli, e le cappelle che eranvi al di là della riva, o idolatri tempietti, furono uno dedicato a

S. Michele Arcangelo, alcuni si ridussero a coloniche abitazioni, ed un' altro si denomina il Battisterio di Pissignano, poichè vuolsi che ivi battezzati venissero i primi Cristiani dell'Umbria. Il principal tempio poi, dedicato già al Dio Clitunno, quindi al SS. Salvatore, danneggiato molto nei passati tempi, vienesi ora ristaurando mercè la coltura ed amore che professa come alle Lettere, così alle arti belle, l' attual Rettore suo, Monsignor Luigi de' Conti Pila Carocci, che gli ridonò in ispecie le antiche laterali gradinate ricordateci dal celebre Palladio di Vicenza. — Il maggior tempio di Pissignano con organo, è dedicato a S. Michele Arcangelo di cui si celebra la Festa il 29 Settembre. A maggior comodo del popolo sta ora per compirsi con dieci mila scudi una novella Parrocchiale chiesa a 3 navi, con atrio d'ordine toscano, disegno del Sig. Sabbatino Stocchi di Trevi. Temperato è il clima di Pissignano, ove predominano scirocco e tramontana. Vi regnano mali reumatici acuti che si curano dal Medico obbligato di Campello distante poco oltre un miglio a levante. La popolazione di Pissignano, sempre in aumento, ascende a 308 anime, formanti 72 famiglie in case 72; del quale animato, 66 persone abitano entro il paese, e 242 in campagna. Il grano, ed altri generi per il ristretto territorio di tavole 979 non sono sufficienti, ma vi abbonda l'olio. Il Pievano pro tempore, sempre Vicario Foraneo di tutti que' limitrofi paesetti, istruisce i piccoli fanciulli.

Cens. Rust. 17905. — Cens. Urb. 3384.

Direzione postale: *Spoleti, Campello* per *Pissignano.*

Spina

Quest'Appodiato di Campello riceve il suo nome dal proprio monte detto Spina. Il paese è situato in valle. L' unica chiesa che vi esiste, è Parrocchia dedicata a S. Lorenzo, la cui Festa si celebra il 10 Agosto, ed allora v' è pure una piccolissima Fiera. Il 25 Aprile v'è la Festa di S. Marco che è protettore del paese abitato da 82 persone tutti pecoraj per lo più, o poveri, riuniti in 18 famiglie entro case 18, e ove succede un matrimonio all'anno sì e nò, nascono una o due persone, e ve ne muore una ogni anno, o due. Vi predomina tramontana, e freddo piuttosto è il clima. L'acqua potabile è in una vicina fonte. Nel territorio esteso in tavole 489 vi si raccoglie a sufficienza il grano. I più vicini boschi si chiamano Carpegna, e Trecchia. Spina rimane lontana 2 miglia

da Agliano, 3 da Pettino, 8 dall'Acera e altrettanto da Comoro.

Cens. Rust. 5388. — Cens. Urb. 109.

Direzione postale: *Spoleti*, *Campello* per *Spina*.

Cerreto

Comune nel Distretto e Diocesi di Spoleti, che ritrasse il nome suo dai Cerri (*Quercus Cerris*), alberi che abbondano ne' suoi monti, e da un grosso cerro che fino allo scorso secolo verdeggiò in mezzo alla grande sua Piazza. Venne eretto dai Francesi emigrati. E' posto il suo borgo in piano, il paese in pendio in un monte assai più basso degli altri circostanti Apennini. Le sue contrade si appellano le Torri, o Palazzo dei Duchi, Piazza grande, Cassaro, Ghetto, Borgo, Trivio, ed altre. Saluberrima vi si respira l'aria, e vi spirano più i venti settentrionali, e di mezzogiorno. A mezzo miglio lontano a levante ha il fiume Nera, ed altrettanto al nord il fiume Veggia, i quali irrigano le due valli, ove in mezzo giace il monte ove è Cerreto, vicino cui sono molte selve cedue e 3 miglia lungi il bosco di Maiggi. E' scarso d'acqua, da circa un secolo abbandonatane la conduttura proveniente dalla fonte di Fabbri 4 miglia lungi. La sorgente più prossima rimane distante due miglia, e si nomina Fonte del Perfetto. Alla distanza di circa 3 miglia vi sono scaturigini di acque solfuree e termali, a un miglio e mezzo cioè da Triponzio, non lontano dalla riunione del fiume Corno colla Nera, e ivi si mirano 6 pozzanghere coperte da tettoja, e circondate da rozzo muro, di acqua opalina insipida, d'odore di gas idrogeno solforato, ed è eccellente contro le cutanee malattie: in estate vi accorrono molti (1). Le malattie che a preferenza vi regnano in Cerreto sono le pleuritidi, e curansi da un Medico che percepisce annui scudi 157, e da un Chirurgo che ne ha 120. Evvi pure Farmacia. Nè manca il paese di un Teatrino Comunale, d'un Monte Frumentario pure del Comune, dell'Opera pia detta di S. Giacomo, che elargisce sussidi, elemosine, mantiene due Giovani nel Seminario, e dota con scudi 30 una povera zitella. Vi esiste pure il Maestro di scuola. E' distan-

---

(1) *Triponzio* riceve il nome da 3 ponti suoi, uno sul Nera, uno sulla Freddura, e l'altro su di ambedue presso il loro confluente. La via è scavata nel sasso e perciò si crede antichissimo.

te da Norcia miglia 12, da Spoleto 16, da Terni 18. Famiglie ricche non vi sono, ma ve ne esistono dodici che vivono agiate piuttosto e con decoro. Tutta la popolazione ascende a 1110 individui, 544 de' quali vivono entro il paese, e altri 566 in campagna. Tutti uniti formano 227 famiglie in 219 case, compreso però il Borgo che conta anime 170 in 33 famiglie in 34 abitazioni, e *Triponzio* un miglio e mezzo distante, che numera 163 persone in 36 famiglie entro case 34. La chiesa principale di Cerreto è S. Maria della Piazza ove è un'organo del Maccioni ed un bel fonte Battesimale assai rinomato per la sua antichità. Poi vi sono S. Maria Delibera, San Giacomo, e S. Lorenzo nel Borgo basso. La Festa popolare è per la Madonna del Pontano, detta dei Miracoli nel giorno di Pentecoste. Per mancanza d'acqua sono andati in disuso i settimanali Mercati, e le estive Fiere. Si conservano quelle del 2 Gennajo, e del Protettore S. Nicolò il 6 Dicembre, che dura otto giorni. — Vi sono in Cerreto muratori, falegnami, sarti, cordari, vetturali, albergatori, filatoj di seta, fabbriche di tessuti di bambagia. Il territorio di rubbia romane 2324, abbonda di buoni vini, di frutta, ma i cereali poche volte avanzano. — Cerreto che ha Appodiati *Ponte* e *Rocchette*, fu patria di molti uomini illustri, fra quali v' è Giovanni Gioviano che i più vogliono nato in Ponte, e perciò detto Pontano; fu Vice Re di Napoli, facondo scrittore del XV secolo, Segretario di Alfredo V Re di Aragona; istituì in Napoli l'Accademia Pontaniana, e compose varie Opere di astronomia, una sulle Meteore, una sulla coltivazione degli aranci e dei cedri. Morì nel 1503.

Cens. Rust. 56382 — Cens. Urb. 6061.

Direzione postale: *Spoleto* per *Cerreto*.

Ponte

Appodiato di Cerreto, da cui rimane men di 2 miglia distante. La sua popolazione è composta di 173 anime, che tutte nell'interno del paese formano 42 famiglie in case 42. Ha la frazione di *Nortosce*. Il nome suo vienegli dal ponte che congiunge le due ripe del fiume Nera. Venne eretto il paese dai Cerretani, e vi nacquero Lodovico illustre Dottore di Legge, Paolo avvocato Concistoriale, ed altri. (V. *Cerreto*). — Fu Castaldato Pontano, ed ebbe sotto Norcia, Visso, Triponzio, Ocricolo, Paterno.— Cens.Rust.17034 — Cens.Urb.144.

Direz. Post. *Spoleti* per *Ponte*.

Rocchette

Altro Appodiato di Cerreto, che gli rimane lontano 4 miglia. Vivono tutti nell'interno del paese i suoi 361 individui che lo compongono, formanti 71 famiglie in 71 abitazioni. Tiene annesso *Nortosce.*

Censimento Rust. 10263 — Cens. Urb. 326.

Direzione postale: *Spoleti* per *Rocchette.*

Castel Ritaldi

Nel Distretto e Diocesi di Spoleti giace questa Comune, che prese il nome dalla famiglia Ritaldi, antichissima Feudataria del luogo. Giace in alto colle, ed è grande circa un quarto di miglio. La sua Chiesa matrice con organo è dedicata a Santa Massima Vergine, e v'è il bel quadro della Madonna del soccorso, che vuolsi della scuola del Perugino. Nella villa della *Brana* annessa a Castel Ritaldi evvi nella bella chiesa pure con organo, la miracolosa Immagine della Vergine Maria, di grande venerazione e rinomanza. La Festa popolare del paese solennizzasi il 17 Luglio per S. Maria Vergine. — Dolce, salutifero è il clima di Castel Ritaldi, e vi spirano più di altri i venti settentrionali. Vicine ed a sufficienza vi sono le potabili acque. Le malattie che più vi regnano sono le inflammatorie, curate da un Medico che percipisce annui scudi 216. Vi sono due Farmacie, Maestro di scuola, e scuola ancora per le fanciulle. La popolazione ascende a 944 anime, 237 delle quali vivono entro il paese, e le altre 607 in campagna. Tutte riunite formano 160 famiglie in 220 case. Vi sono 3 annue Fiere; il 2 Maggio alla Brana, il 23 sino a tutto il 25 detto mese, e il Lunedì seguente; il 19 Agosto in Castel Ritaldi, ove esiste una Corporazione di Monache Benedettine. Il più del popolo si occupa in agrarie faccende nel proprio territorio della superficie di rubbia romane 598, che produce sufficiente raccolta di grano, ed in esuberanza il vino, l'olio, la ghianda. Castelritaldi, che dista da Montefano miglia 5, e 8 da Spoleti ha per Appodiato un altro piccol paesetto chiamato Colle del Marchese. Gli annui sponsali giungono a circa 9, le nascite a 28, e a 22 le morti. A circa un quarto di miglio lungi è ragguardevole per la sua amena e pittoresca posizione l' antico piccolo Convento già de' Benedettini, e annessa chiesa di S. Maria di Sciglia-

no, che è oggi ridotto a Villeggiatura degli Arcivescovi di Spoleti.

Cens. Rust. 42645 — Cens. Urb. 1546.

Direzione postale: *Spoleti* per *Castel Ritaldi*.

Colle del Marchese

A circa 3 miglia da Castel Ritaldi giace questo suo Appodiato, detto Colle del Marchese perchè opinasi fosse un'antico Marchesato, e perchè giace in colle. È composto da 292 persone, delle quali 38 vivono entro il castello, e 254 nei casali della campagna, formando tutti uniti 47 famiglie in 67 case. Spazioso è il suo orizzonte, ameno, ed esposto ai venti tutti, ma più a ponente ed a tramontana. Le sue prime contrade sono dette Casa stendarda, e S. Martino. Il 12 Maggio è la Festa popolare di S. Pancrazio Protettore, ed a cui è dedicata la Parrocchiale chiesa. Il fosso più vicino si chiama Ruicciano; i boschi Fontaccia, e Malpasso. Vi regnano in Colle del Marchese mali piuttosto d'indole inflammatoria, curati dai Fisici di Castel Ritaldi. Il paese più vicino dista un miglio e mezzo, e si denomina Morcicchia. Le prime case sono Antonini, Felici, e Montioni. Evvi una mola da grano, 2 da olio, nel territorio di tavole 7436 ove raccolgonsi sufficienti generi. L'acqua potabile è nel centro di esso territorio.

Cens. Rust. 17146 — Cens. Urb. 172.

Direz. post. *Spoleti*, *Castel Ritaldi* per *Colle del Marchese*.

Castel S. Felice

Comune nel Distretto e Diocesi di Spoleti, così nominata dal suo protettore S. Felice, uno dei 500 cristiani discacciati dalla Soria nel 500, e che morì nei d'intorni del Comune di cui si parla, e venne canonizzato, e gli fu eretto un tempio, ove in un'urna di pietra si venera tuttora il suo corpo con quelli di S. Mauro, e della nutrice di esso S. Felice, la di cui popolare Festa si celebra il 16 Giugno. Il paese è situato in valle, in orizzonte non molto esteso. La sua primaria contrada è detta Via Nevina, e vi spirano tramontana e scirocco. A preferenza vi regnano le gastriche, curate dal medico di Scheggino che vi accede di scavalco per annui scudi 25, ed ivi pure provvedonsi i medicinali, od in Spoleti. Bella è la facciata della Parrocchiale Chiesa di S. Felice ridetto e vi si mira un sotterraneo, ove è tradizione che esi-

stesse un drago devastatore dei d'intorni, ucciso da S. Felice medesimo. Sotto tale Parrocchia vivono 275 persone senza distinzione, sebbene il maggior possidente è Filippo Statera ; 142 delle quali vivono nell' abitato , e 134 nel territorio in colle e in piano che si estende in superficie rubbia 654, e produce generi ad esuberanza. Tutte le suddette persone riunite formano 49 famiglie in case 49, fra le quali si effettuano circa 6 annui sponsali, 12 nascite , e 7 morti. Fra i più colti sonovi D. Gio. Battista Amici, ed il Priore Parroco addottorato e che oggi (1859) conta anni 94. L' acqua potabile è vicina e buona, ed evvi pur quella di S.Felice, la quale vogliono che fughi la rogna e le febbri. S. Anatolia è distante un solo miglio. Ha annesso Grotti che conta oltre 70 persone comprese nell'anzidetto popolo.

Cens. Rust. 18513 — Cens. Urb. 153.

Direz. post. *Spoleti* per *Castel S. Felice.*

Castel S. Giovanni

Altra Comune parimenti sotto il Distretto e Diocesi di Spoleti; composta di 372 individui, dei quali 40 vivono entro il castello, e 342 nelle campestri case, formando tutti uniti 86 famiglie in 84 abitazioni. Il suo territorio è di 227 rubbia, ferace piuttosto di grano, granturco, vino.

Cens. Rust. 17502 — Cens. Urb. 671.

Direzione post. *Spoleti* per *Castel S. Giovanni.*

Ceselli

Nel Distretto e Diocesi di Spoleto giace questa Comune, ed ha le Frazioni di *Colle Fabbri , Pontuglia , S. Valentino , Schioppo.* Ascende il suo animato a 272 persone , vivendone 130 entro il paese, e 142 in campagna. Riunite , costituiscono 47 famiglie in 47 case, e tutti s'occupano a coltivare il proprio territorio di rubbia 517, ove coltivansi granaglie, e canape.

Censimento Rust. 16707. — Cens. Urb. 712.

Direzione post: *Spoleti* per *Ceselli.*

Ferentillo

Comune nel Distretto di Spoleti , Abazìa *Nullius Dioecesis* dell'Arcipretura Lateranense. Il suo nome vogliono alcuni che derivi dall'antico Ferento , altri perchè il credono fabbricato

dagli abitanti di Ferentino. Ha di circuito mezzo miglio circa, e giace parte in piano e parte in monte con mediocre visuale. Il fiume Nera lo divide per metà, e si bevono le sue acque, o quelle di due fonti poco lontane. Ferentillo in complesso comprende 18 Castelli, o Frazioni, o paesetti; cioè Castellone alto, Castellone basso, Colle oliva, Colle ponte, con Sabuceto annesso, Dogana del Salto, Gabbio, Leazzano, Lemura, Licciana, Li Colli, S. Lorenzo, S. Mamiliano, S. Pietro Mennano, Terria, Monte Rivoso, e Carpio annesso, Umbriano, Volparo. Tutta l'Abazìa è poi divisa in 3 Università, cioè: *Materella, Sacrato*, o *Precetto*, e *Borsino*. La prima è il capo luogo, e il Nera indicato la separa da Precetto, che in antico s' appellò Brogetto, il quale forma il principal sito di Sacrato. Tutta la Comune conta 2366 anime, 2039 delle quali entro l'abitato, e 327 in campagna. Riunite formano 487 famiglie in 471 case, sotto le seguenti 8 Parrocchie. 1. *Materella*, ove è la Chiesa matrice di Ferentillo, Collegiata con Arciprete e 6 Canonici, dedicata a Maria SSma della Pietà ed a S. Magno Protettore; vi esistono molti malandati affreschi di Pietro Perugino, del Mantegna, e dello Spagna. Vi esiste un forte campanile, e la chiesa ha 3 semigotiche navate con belle marmoree colonne. Ha sotto 651 anime, che costituiscono 137 famiglie in 132 abitazioni. — 2. *Castellone alto* che conta 154 persone in famiglie 32 entro 30 case. — 3. La *Valle* numera 297 individui, famiglie 60, e 60 case. — 4. *Monte Rivoso*, e *Carpio*, così detto perchè costeggiato da molti rivoli, ha 442 persone in 92 famiglie in 88 case. — 5. *Nicciano* e *Loreno* con 77 individui riuniti in famiglie 17 entro 16 abitazioni.— 6. *Precetto*, ove è un Presepio, opera dei discepoli di Pietro Perugino. E' popolata tale Parrocchia da 353 anime formanti 77 famiglie in 73 case. Vi esiste sottoposto alla chiesa il cimiterio di S. Stefano ove riscontrasi a strati una terra che dopo 24 ore disecca in guisa i cadaveri, meglio delle Egiziane Mummie, conservando pur la cute, e capelli nel loro stato naturale. In poca distanza su di ameno e ferace colle, evvi un grazioso Convento dei PP. Cappuccini, nella cui chiesa è sepolto il ven. P. Giuseppe da Lionessa, e v'è un quadro del Bandiera. — 7. *S. Mamiliano*, ove vivono 256 persone in 45 famiglie e 45 case. — 8. *Terria* infine, composta di 136 individui formanti 27 famiglie in abitazioni 27. — Ferentillo ebbe origine dall' insigne Abazia di S. Pietro, detta della *Valle Suppegna*, nome proprio della valle, che giace 12 miglia distante da Spoleti. V' è se-

parata chiesa con 5 altari e molte antiche iscrizioni e soppresso Convento, e oggi con Abate mitrato. Tanto S. Pietro, che Materella, furono nel 575 costruiti da Faroaldo, Duca di Spoleti, o come altri vogliono, da S. Lazaro di Soria che che ne fu primo Abate ai tempi appunto di Faroaldo. Rovinate dai Barbari vennero nel 705 restaurate da Faroaldo II. Questi nella sommità del monte edificò pure una cappelletta a S. Michele Arcangelo; cedette il Ducato a Trasmondo II suo figlio, e indossò la coculla, ritirandosi nel convento di S. Pietro, dove santamente morì nel 728. Dopo l'Abazia fu dei Monaci Benedettini; ma Bonifazio VIII nel 1302 l'unì al Lateranense Capitolo. — Sul ciglio di un discoscese monticello, mirasi *Umbriano*, paesetto quasi disabitato, che vuolsi fosse la prima culla delle genti che popolarono l'Umbria. — Il distrutto castello di Agabbio, o Gabbio, pure quasi disabitato presso il vicino monte *Solenne*, si edificò dai profughi sopravvissuti alla distruzione di *Gabbio*. In tale monte ove sono magnifiche caccie, si rinvengono squisiti funghi chiamati *boccie*, e così sono eccellenti i tartufi di Ferentillo, il cui territorio in piano e in colle della superficie di rubbia 3651, è ricco assai di mori gelsi e di olivi, e così abbonda d'olio, di vino, ma scarseggia di grano, e d'altri generi. Il clima di questo paese è salubre, vi predomina tramontana, ed a preferenza vi si sviluppano flogistici mali, curati da un Medico che ha scudi 220 annui e da un Chirurgo che percepisce 180 scudi. Vi sono 3 Farmacie; una Maestra Pia; i RR. Padri della Dottrina cristiana per l'istruzione dei giovanetti. I boschi più vicini di Ferentillo sono detti Macchia bandita, Monte Solenne, e Pago. Vi sono 8 mole mosse dall'acqua, e a circa 2 miglia e mezzo rimangono i due paesi Arrone, e Monte franco. Distinta Famiglia è S. E. il Principe D. Luigi Desiderato Montholon, oltre esservi altri possidenti di oltre dieci mila scudi. Fu patria Ferentillo di molti uomini illustri, fra quali Tenderini celebre Capitano nella Spagna, l'illustre Legale Zaccaria Alberti, e tra i moderni l'Assessore Generale del Governo di Roma nel 1844 Avv. Demetrio Silvani Loreni, e il Revmo D. Antonio Dott. Erculei greco scrittore nella Vaticana Biblioteca, oggi Prof. nel Seminario Romano.

V'è in Ferentillo Mercato ogni Venerdì, 4 annue Fiere, e vi accadono circa annui matrimoni 40, nascite 70, e 70 morti. — Urbano VIII aprì la strada che da Ferentillo conduce a Norcia.

Cens. Rust. 121258. — Cens. Urb. 8681.

Direzione postale: *Spoleti* per *Ferentillo*.

Meggiano

Altra Comune sotto l'Arcidiocesi e Distretto di Spoleti, composta da 451 individui, 6 soltanto in campagna, riuniti in 84 famiglie entro 83 case, sotto le 3 diverse Parrocchie seguenti: *Meggiano* con 181 anime, o famiglie 34 in case 34: *Piedipaterno* con 147 persone in famiglie 28 in 27 abitazioni, ove passa la strada provinciale Norcina, e vi è la scuola elementare una volta al dì: e *Montefiorello* che conta 123 persone riunite in 22 famiglie in case 22. — Ha la Frazione di *Paterno*. — Meggiano è situato in colle, in orizzonte spazioso. La chiesa Parrocchiale è dedicata a S. Maria e S. Michele Arcangelo, e vi si celebra la popolare Festa il 5 Agosto. L'acqua potabile entro il castello è buona. Il fiume Nera gli è distante 2 miglia, e un miglio e mezzo il fosso detto di Roccagelli: il più vicino bosco è detto Campore: le più prossime ville sono le già nominate di Montefiorello e Paterno, frazioni dell'istesso Meggiano. Qui non havvi Spezieria, e vi accedono a curare acuti mali un Medico di scavalco con annui scudi 40, ed un Chirurgo con 30 scudi. Vi si celebrano in tutto il Comune, circa 8 sponsali all'anno, nascono da 25 persone, ne muojono sopra 15, essendo il clima temperato, e vi domina Greco-levante, e Ponente. Nel territorio di rubbia 1096, che in genere dà scarso raccolto, vi sono due mole a grano, una delle quali anche con valchiera. A Piedipaterno le migliori famiglie sono Bozzoli, e Laurenti Domenico, il qual'ultimo coprì anche varie cariche Governative.

Cens. Rust. 22397. — Cens. Urb. 1198.

Direzione postale: *Spoleti* per *Meggiano*.

S. Anatolia

Questa Comune viene popolata da 338 persone, 41 delle quali vivono in campagna. Costituiscono unite 63 famiglie in 62 abitazioni, sotto le due Parrocchie di S. Anatolia istessa che conta anime 285, o famiglie 48 in case 47; e di *Agelli* annesso, ove risiedono 15 famiglie in abitazioni 15. Ha poi pure Appodiati *Cajo*, *Civitello*, *Gavelli*, *Monte S. Vito*. Giace S. Anatolia sotto il Distretto e Arcidiocesi di Spoleti, ed il suo nome deriva dalla Santa Protettrice, la cui popolare Festa solennizzasi il 9 Luglio a spese del Comune. Altra Festa si celebra il 22 Agosto per Maria SSma delle Grazie, la cui chie-

sa è circa 19 metri fuori del castello incontro alla Porta superiore. A metri 70 circa dalle mura castellane, esiste l'altra chiesa del SSmo Crocifisso unita al suo Convento dei RR. PP. Minori Osservanti di S. Francesco, fondata *in solio Lateranensi.* Infine un quarto di miglio dal castello a nord presso la pubblica via mirasi altra piccola Chiesa dedicata alla Santissima Vergine, che era l'antica Pieve, e ne ritiene tuttora il nome. — Il clima di S. Anatolia è assai caldo in estate, freddo umido nel verno, giacendo il paese in prossimità del fiume Nera, e molte vene d'acqua scaturiscono fra la Pieve e il castello. Questo giace sopra un poggetto alle falde del monte Cuperno dalla parte di ponente; ma attesa la topografica posizione della vallata detta di Narco, può dirsi situato in valle, e l' orizzonte ne è angusto piuttosto. Vi domina a preferenza tramontana, e il vento di mezzo giorno. Il vicino fosso Renari, reca sovente nelle dirotte pioggie danni irreparabili ai sottostanti piani per le brecce, e macigni che vi trasporta. Una fonte a 50 metri al di sotto il castello, fornisce eccellente potabile acqua, e tiene molta magnesia. Rapporto alle malattie vi regnano a preferenza i gastricismi, curati dal Medico di Scheggino, a cui si accordano annui scudi 30; nè vi è Farmacia. Famiglie ricche, e distinte non vi sono. Il Cappellano fa scuola bassa. Il più vicino paese è Castel S. Felice a tramontana; il più vicino bosco è detto il Busseto. Il territorio di tavole 1517 scarseggia di generi, e vi è una mola a grano.

Censimento Rust. 24079. — Cens. Urb. 1106.

Direzione post. *Spoleti* per *S. Anatolia.*

Caso

Appodiato di S. Anatolia. Rimane 2 miglia distante da Scheggino. È situato in alto alle falde di Monte Cuperno in temperato clima dominato da levante, e ove regnano mali infiammatori. Ma non vi è nè Spezieria, nè Medico, che risiede 2 miglia lontano. L'acqua potabile è buona, e condotta da 3 quarti di miglio. Il torrente più vicino è detto Valle orlosa. Il Castello è contornato da ubertosi terreni, e questi da selve. Entro evvi solo un piccolo Monte frumentario, ed il Parroco fa scuola ai fanciulli. Nella chiesa matrice di S. Maria Assunta, vi sono affreschi di Pietro Perugino benissimo conservati e dipintivi nel 1595 come v'è segnato nella iscrizione: in altra chiesa fuori il castello detta Maria SS. della Consolazio-

ne, fra gli affreschi poco pregiati, ve ne sono alcuni assai buoni dello Spagna. Altra Chiesa gotica sopra il paese a un mezzo miglio è dedicata a S. Cristina Vergine protettrice di Caso, la cui Festa si celebra il 10 Maggio. Il territorio di tavole 597 nelle buone stagioni produce molto vino, e frutta; il grano a sufficienza. Caso ove sono famiglie non ricche, ma che vivono agiate, e ove ogni anno accade une sposalizio, nascono 3 persone, ne muojono 2 circa, è popolato da 163 persone, delle quali 17 in campagna, e tutte formano 36 famiglie in 36 abitazioni.

Cens. Rust. 9000. — Cens. Urb. 360.

Direzione postale: *Spoleti, S. Anatolia,* per *Caso.*

Civitella

Appodiato di S. Anatolia nella Valle di Narco, distante un miglio da Ceselli, in buon clima, ove regnano mali di petto, ma non v'è Spezieria, nè Medico. V'è la casa dei fratelli Benedetti, la migliore del piccol paese, popolato da 110 anime tutte nell'interno, formanti famiglie 23 in 23 case sotto la Parrocchia di S. Pietro, ove sonovi alcuni affreschi dello Spagna, e vi si celebra la popolare Festa il 29 Giugno. L'acqua potabile di vena è poco lontana, e buona. Il territorio di tavole 510 scarseggia di generi, e v'è la riserva delle palombe della casa Amici di Scheggino.

Cens. Rust. 8539. — Cens. Urb. 156.

Direz. post. *Spoleti, S. Anatolia* per *Civitella.*

Gavelli

Altro Appodiato di S. Anatolia. Vi si aprirono miniere di ferro nel 1795, ma vennero quindi abbandonate, perchè di poco lucro, anche in vista delle eccessive spese di trasporto. E' popolato da 132 anime, tutte nell' interno del paese formanti 24 famiglie in case 23, occupandosi tutti gli abitanti nei campestri lavori del proprio territorio esteso in superficie tavole 359. Scarseggia di tutto, meno peraltro di grano. — Nella Parrocchiale chiesa si scorgono pitture assai belle e rinomate dello Spagna. Dista miglia 6 da S. Anatolia. Rimane Gavelli in colle *in orizzonte* spazioso, 3 miglia lontano da Caso. L' acqua potabile assai buona è vicina, e distante, e vi sono pure acque *minerali.* La sua Parrocchiale Chiesa è dedicata a S. Michele Arcangelo, ove si ammirano pitture dello Spagna, e la sua

popolare Festa si celebra il dì 7 Maggio. Eccellente è il clima di Gavelli, vi spirano ponente e scirocco, ed i mali che più vi regnano sono i reumi, e le pleuritidi. Il fosso più vicino è detto Sasso della conserva, il bosco Colle Ferrajo. In Gavelli grande un quarto di miglio, accade uno sposalizio l'anno, vi nascono 2 persone, ne muojono una, o due.

Cens. Rust. 5765. — Cens. Urb. 112.

Direzione post. *Spoleti, S. Anatolia* per *Gavelli.*

Monte S. Vito

Appodiato di S. Anatolia, ove risiedono tutti nell' interno 93 individui riuniti in 16 famiglie entro 19 case. Rimane 7 miglia distante da S. Anatolia, nè evvi niente di rimarco. Il suo territorio, produce ciò che basta alla piccola popolazione.

Cens. Rust. 5957. — Cens. Urb. 60.

Direzione postale: *Spoleti, S. Anatolia* per *Monte S. Vito.*

Scheggino

Comune nel Distretto e Diocesi di Spoleti, appoggiata al monte in una veduta ristretta anzi che nò. Temperato è il suo clima, ove spirano tramontana e scirocco; vi regnano a preferenza le gastriche curate da un Medico che percepisce annui scudi 225 obbligato a percorrere più villerelle, e v'è Spezieria. E' grande il circuito interno del paese di mezzo miglio circa, diviso dal Nera che traghettasi su ponte di pietra, e viene popolato da 284 anime, o famiglie 60 in 60 case. Di tali individui, 18 abitano in campagna, e 266 in paese, ove è pure una Rocca che invano nel 1522 venne assediata da Picozzo Brancaleoni bandito di Spoleti. La Parrocchiale chiesa di Scheggino a 3 navate con colonne di pietra, a volta con varii stucchi, ed organo, è dedicata a S. Niccolò di Bari, la cui popolare Festa si celebra il 6 Dicembre. Vi si ammira un dipinto di Pietro Perugino. Nella casa del Comune v'è in affresco la sacra Famiglia pintavi nel 1526. In Scheggino, ch'è distante un miglio e mezzo da S. Anatolia, e ove sono due Mole, una a grano ed una a olio, v'è Fiera il Lunedì dopo la seconda Domenica d'Ottobre. Le prime sue famiglie sono Mazzoneschi, e Amici, l'ultima delle quali vanta il culto Commendatore Paolo Maria, oggi (1859) Governatore Distrettuale di Jesi. Nel territorio in colle e in piano di rubbia 371,

che dà un medio raccolto, evvi il bosco Licineto, ove si fa copiosa caccia di silvestri palombi.

Cens. Rust. 13641. — Cens. Urb. 1149.

Direzione postale: *Spoleti* per *Scheggino*.

Vallo

Altra Comune parimenti nella Diocesi e Distretto di Spoleti, formata da 302 persone riunite in 66 famiglie entro 61 case. E 30 delle suddette abitano in campagna. Ha due Parrocchie, Vallo istesso cioè con 272 individui in 61 famiglie in case 56, e *Geppa* che forma famiglie 5 in 5 case. Il suo territorio in piano e in monte della superficie di rubbia romane 817, è ferace di granturco, grano, canape, ghianda, vino, ed olio.

Cens. Rust. 10541. — Cens. Urb. 899.

Direzione postale: *Spoleti* per *Vallo*.

GOVERNO DI BEVAGNA

Nella ubertosa Umbria in estesissimo orizzonte giace Bevagna (*Meania*), che fin dal 445 di Roma fu città, e uno dei primi Umbri Municipi Romani, ascritto alla Tribù Emilia. Decaduta poi per le barbariche irruzioni, quasi distrutta per le contese fra i Guelfi e i Ghibellini, danneggiata assai nel 1248 da Federico II, Leone XII nel 1825 l'innalzò di nuovo al titolo di città. Giace essa a ponente ed a metà della florida valle Umbra, poco lungi dal confluente della Maroggia col Topino (1) che gli è lontano men di un miglio e si passa sopra alto ponte, mentre il Clitunno ne lambisce quasi le antiche sue mura. Il qual murato recinto laterizio, al dir di Tito Livio, fu lodato da Plinio quale rara opera architettonica. Fra le vetuste cose, vi si osserva anche un vasto antichissimo sotterraneo circolare fondamento d' un grandioso anfiteatro, lunghi tratti di mura reticolate, vari musaici termali. Ed è a sapersi, che Bevagna tanto fu un tempo d' importanza, che gli Imperatori Romani vi fermarono bene spesso loro dimora, testimoni Tacito, e Lucano. Ma il furore ghibellino distrusse il

---

(1) Il *Topìno*, o *Tinna* nasce dalle acque raccolte all'occidente di Gualdo, e percorre miglia 41 e fugge nel Chiagio, il quale và poi al Tevere.

baluardo di questa città centrale dell'Umbria, e colle spoglie di questa arricchironsi i vicini paesi, e Bevagna perdette anche la via Flaminia, che transitava in mezzo alla città, e così prosperò la fortunata Foligno. Ebbe Bevagna pure i suoi Vescovi, e primo fu S. Vincenzo, oggi Protettore della città, il quale venne martirizzato sotto l'impero di Diocleziano. Nell' 841 sotto Gregorio IV fu unita la sua sede a quella di Spoleti. Nell'antica Cattedrale in piazza, oggi Collegiata insigne di S. Michele a 3 navi con grande organo, evvi Capitolo di 12 Canonici compreso il Priore e Preposto, 6 Prebendati, decorati di cappa magna. Fra i ricchi e molti sacri arredi preziosi, v'è la statua di S. Vincenzo gettata in argento. La città distante a S. O. da Foligno miglia 5, è tutta in piano, dell'interno circuito di più d'un miglio. Vago è il convento, e chiesa di S. Domenico ove si venera il corpo intero del Beato Giacomo Bianconi concittadino di Bevagna. San Francesco è pure grande elegante tempio, con analogo annesso Convento. Vi sono buoni organi, elevati campanili, e assai belli doppi di campane. Le Feste popolari vengon celebrate in onore dei due Protettori della città S. Vincenzo, e Beato Giacomo; la prima alli 6 di Giugno, la seconda ai 23 d'Agosto. Vi sono tre Monasteri di Monache benedettine, un'Oratorio di S. Filippo, un Convento di Zoccolanti detto l'*Annunziata*, posto su bella collinetta un miglio distante nella strada di Perugia. La previdenza cittadina vi ha istituiti 5 Monti frumentari, un Monte di pietà, un civico Spedale, dotazioni per zitelle, lascite di beneficenze pei poveri. Nè vi mancano Maestri di cappella con Cantanti, oltre il patrio Concerto. Buona è d'ordinario la pubblica salute, gli abitanti invecchiano generalmente, e si contano moltissimi ottagenarii sani di corpo e di mente. Malattie predominanti non si vedono, seppure i calcoli e le renelle. Due Spezierie vi menano una vita di languore, perchè lo spirito omeopatico domina nella città e suo territorio. Ciò va accadendo da 20 anni, e la gioventù si vede sviluppare più complessa, florida, e robusta. Si solennizzano annualmente 40 sponsali, si registrano 130 nascite, e soli 90 decessi, per cui in aumento và la popolazione. Vigilano sulla pubblica salute ridetta un Medico con l'emolumento di annui scudi 260, ed un Chirurgo collo stipendio di 150 scudi. Eravi prima grande commercio di biancherie da tavola, in specie nei Mercati di ogni martedì, e nelle sei pingui sue Fiere di S. Giuseppe, S. Vincenzo, S. Pietro, S. Lorenzo, S. Agostino, e S. Michele Arcangelo per otto giorni consecutivi. Si semina molto lino,

e assai canapa nel suo ubertoso e invidiabile territorio esteso in superficie 2061 rubbia, il quale abbonda d'armenti, di tutti i prodotti, in ispecie di buon vino, olio, e vi si vedono un bosco pittoresco detto il Monte, amene colline che dominano tutta la valle umbra, e di sì vaga prospettiva, che forse di più belle non si riscontrano nella celebre Fiesole sopra Firenze. Ha un fertile piano solcato dalle acque potabili, con pesci, ed ottime anguille, e muovono Mole da olio e da grano. Una bella e rara singolarità adorna nella parte più bassa il detto territorio. Havvi cioè in forma di Lago una vastissima sorgente, che dal suo cratere ampio e profondo non men di cento metri, è denominato abisso: emette e svolge del continuo in opposito emissario un metro e mezzo cupo di acqua limpida e fresca simile a quella del Clitunno, e da questo vuolsi derivare tale Lago, dopo che diminuirono nel secolo decimo ottavo le sorgenti di detto fiume.

Per la pubblica istruzione sonovi i Dottrinari, ed un Collegio Seminario, e le Maestre pie Teresiane per le zitelle. In comodo nuovo locale giacciono oggi le pubbliche prigioni. Primarie famiglie della città sono Angeli-Nieri, Brunamonti, i Mattoli, uno de' quali vanta assai riputato Medico omeopatico, Camassei-Diomedi, Crescimbeni, ed altre. Ha Bevagna per Appodiati Castelbuono, e Limigiano, e sotto il suo Governo giace la Comune di Gualdo Cattaneo.

Tutto il Governo di Bevagna numera anime 7418; ma la città ne conta sole 4024, formanti 839 famiglie in 810 case. Di detto numero però 2087 ne soggiornano entro l'abitato, e le altre 1937 nelle ville e casolari del contado. Rimangon poi tutte sotto le 6 seguenti Parrocchie: Collegiata ridetta di San Michele Arcangelo, con 2387 individui formanti 512 famiglie in case 495: S. Maria in Laurenzio con 699 persone, o famiglie 143 in 136 abitazioni: S. Silvestro con 37 anime in 8 famiglie in case 8: Cantalupo, villa distante 4 miglia da Bevagna, popolata da 395 persone in 73 famiglie in case 68: Gajole altra villa lontana miglia 4 con anime 106 unite in 20 famiglie in case 20. Infine altre 400 persone in 83 famiglie in abitazioni 83, vivono in *Torre del Colle*, così detta perchè v'era una grossa torre oggi rimasta a metri 6, e perchè giace alle falde di colle Valiano in piano in orizzonte non molto spazioso. V'è la chiesa di S. Lorenzo con festa ai 10 Agosto. Il bosco più vicino chiamasi *Monte*, in mezzo a cui è un soppresso Monastero di Suore; abbonda di ghiande, di castagne e di cerase marine, colle quali i vicini paesi fabbricano vino,

e spiriti. Leggerissima è l'acqua potabile che scende dal monte Valiano. Evvi Mola da grano, 2 da olio. Bevagna è lontana 2 miglia e mezzo. La più ricca famiglia è Sensidoni-Modestini. Vi predominano le idropisie, e le tisi polmonari. Tutti gli antichi scrittori, fra quali Properzio, Virgilio, Tacito, i due Plinii, Silio Italico, Lugano, fecero assai lodevole menzione di Bevagna, una delle 4 più vetuste città dell' Umbria, Amelia, Todi, Spoleti, Bevagna, la qual'ultima fu pure assai travagliata dai terremoti del 1832, e dove secondo i più nacque realmente Sesto Aurelio Properzio poeta, Vareno duce degli Umbri al Trasimeno, e Alfonso Ceccarelli peritissimo istorico, che scrisse in ispecie dell'anno del mondo 3969. Bevagna fu anche patria di Angelo Cini elevato alla Porpora da Gregorio XII nel 1408, e dell'altro Cardinale Ambrogio de' Rinaldi; del pittore illustre Camassei; del giureconsulto e letterato Francesco De Angelis, di Liberato Sabbati botanico, del Cavalier Luca Mazzanti Governatore morto nel 1840, ch'ebbe in moglie la contessa Elisabetta Fiorini dotta botanica, la quale nel 1841 stampò la Romana Briologìa. Pur'io aprii la prima volta le luci in Bevagna, che fu anche culla d'un Giovanni Battista Pergilj, di un Fabio Alberti assai dotti, e del Letterato Francesco Torti nel 1763, e vi morì nel 1842 d'anni 79. Pubblicò egli con magica penna l'Antipurismo, la Filosofia delle Medaglie, la Patria di Properzio, Prospetto del Parnasso italiano, ed altre cose. Instituì un' Orfanotrofio, e lasciò al Comune la propria librerìa. Legista fu il suo genitore, e la madre Teresa Rubini nobile di Camerino. Nacque in Bevagna anche il vivente Dottor Angelo Mattoli, pur oggi (1859) assai reputato medico omeopatico.

Cens. Rust. 267065. — Cens. Urb. 24967.

Direzione post. *Foligno* per *Bevagna*.

Castel Buono

Appodiato della città di Bevagna; conta anime 209 riunite in 40 famiglie in case 40. Ma soli 33 individui abitano in paese, e gli altri 176 in campagna.

Limigiano

Altro Appodiato di Bevagna, il quale giace in collina, e numera 237 persone riunite in 43 famiglie entro case 43. E 34 soli individui soggiornano in Limigiano, gli altri 203

in campagna. Il nome gli deriva da *Limen Jani*, ed il piccolo paese è composto di poche dirute case. La sua chiesa è dedicata a S. Michele Arcangelo Protettore, di cui si celebra la Festa il di 8 Maggio. L'acqua potabile è scarsa, e cattiva. Cannara gli è lontana 3 miglia, e nelle occorrenze sanitarie, vi accorrono i Professori di tal paese. Il suo territorio scarseggia di ogni genere. Vi sono mole da olio, e la prima Famiglia di tenue possidenza è Sereni. Accadono in Limigiano uno, o due annui sponsali, circa 6 nascite, e qualche decesso.

Cens. Rust. 16108. — Cens. Urb. 42.

Direz. post. *Foligno*, *Cannara* per *Limigiano*.

Gualdo Cattaneo

Comune nel Governo di Bevagna. Tiene per Appodiato San Terenziano. Ha poi annessi *Calino e Cavallara*, con anime 20; *Palombara*, con anime 10; *Villa del Marchese*, con 50; *Villa del monte*, con 50; *Villa dell'Oro e Buccine*, con 30; *Villa del piano*, con 44. Gualdo Cattaneo viene popolato da 721 persone componenti 157 famiglie in 154 case. Di tali persone, 203 soggiornano in paese, e 518 nelle abitazioni della campagna. Tre sono le sue Parrocchie: Sant' Agostino con 141 individui in 35 famiglie in case 35: S. Andrea con 80 persone in 17 famiglie in 17 case: e S. Antonio con 500 abitanti, i quali formano 105 famiglie in case 102. Il paese ha piuttosto buoni fabbricati cinti di mura. V'è Medico, Spezieria, Maestro di Scuola. Il suo territorio di rubbia 593, produce olio in copia, vino, grano, ghianda.

Cens. Rust. 10709. — Cens. Urb. 7089.

Direz. post. *Fuligno* per *Gualdo Cattaneo*.

S. Terenziano

Appodiato della Comune di Gualdo Cattaneo. Prima era denominato Monte Petroso, rimanendo in collina su di un suolo calcareo; ma avvenuto quindi il martirio di S. Terenziano *primo* Vescovo di Todi, che venne inumato nelle vicinanze di Monte Petroso, questi assunse il presente nome, avendolo scel*to* per suo Protettore. Infatti anche la Parrocchia del paese, ove è un organo inservibile, é sotto la quale vivono 314 anime in 60 famiglie entro 60 case, è pur detta di S. Terenziano, e di tale Santo si celebra la solenne Festa popolare il primo Settembre. In tale chiesa evvi un sotterraneo gotico,

aspro, che fu il primo cristiano tempio eretto nel contado di Todi. Tutto l'Appodiato di S. Terenziano conta 2248 individui, i quali formano 439 famiglie in 416 abitazioni. E di tali individui, 491 soggiornano nel riunito abitato, e 1757 nelle case di campagna. Simile popolazione è poi compresa sotto 10 diverse Parrocchie. La prima è la ridetta di *S. Terenziano:* quindi vengono *Barattano* con 143 persone, o famiglie 28 in 28 case: *Ceralto* con individui 92 riuniti in 15 famiglie entro case 15: *Cisterna* con 104 anime, 13 famiglie in 13 case: *Grutti* con 148 persone componenti famiglie 36 in case 35: *Marcellano* che conta anime 607 in 122 famiglie in 121 abitazioni: *Pozzo* con individui 351, o famiglie 65 in case 59: *Savagnano* ove vivono 206 anime, le quali costituiscono 40 famiglie entro 26 case: *Speltare* con 69 persone in 13 famiglie in case 12: *Torri* infine con 214 individui in 47 famiglie entro case 47.

Spazioso è l'orizzonte di S. Terenziano, ottimo il clima, puro l'aere, e vi spira tramontana. Quattro miglia gli è distante il fiume, ed il bosco più vicino è detto il Monte. In poca distanza del paese evvi acqua potabile eccellente. Vi regnano febbri accessionali curate da un Medico che percepisce l'annuo soldo di scudi 250, e v'è Spezieria. Vi sono 3 mole a olio; il più vicino paese, o villa è Grutti, e le più benestanti famiglie sono l'Arciprete, il Duca Cesi, Poli, e Sbarra. Vi accadono circa annui sponsali 4, nascono da 8 individui, ne muojono circa 5. Il territorio della superficie di tavole 1417 abbonda di generi, d'olio, di vino.

Cens. Rust. 122555. — Cens. Urb. 8722.

Direz. post. *Foligno, Gualdo Cattaneo* per *S. Terenziano.*

GOVERNO DI MONTEFALCO

È popolato questo Governo da 6512 anime. Il solo Montefalco ne enumera 4033, riunite in 771 famiglie in case 747. Delle quali 4032 anime, 1046 ne vivono entro la città, e 2987 nel contado. Simile popolazione ove i più sono possidenti, o dediti al commercio, ed alla buona coltivazione delle chiuse dei loro oliveti, giace tutta sotto 4 Parrocchie diverse, chiamate S. Agostino che ha 253 abitanti riuniti in 49 famiglie in case 49: S. Bartolomeo con 2817 individui formanti famiglie 540 in 516 abitazioni: Casale che conta 364 anime, o famiglie 68 in case 68: e Turrita ove vivono 599 persone, o famiglie 114 in 114 case. Montefalco tiene poi annessi *Agelli*

con individui 31 compresi nella popolazione indicata; *Apignano* con 140; *Camian grande* con 167; *Camian piccolo* con 140; *Casale* con 305; *Cerrete* con 160; *Colle arfuso* con 37; *Colle S. Clemente* con 120, *Gallo di sopra*, con 18, *Gallo di sotto* con *Cassaro* 93; *Monte Pennino* con 324; *Pietrauta* con 252; *Poggio* con 46; *Rignano* con 102; *Scorzinaglia* con 67; *Turri* con 218; *Turrita* con 280; *Vecciano* con 33. Tutte ville distanti dalla città ognuna poco più del mezzo miglio, eccettuato Casale ch'è Parrocchia, ed è lontana circa miglia due, e così Turrita che è altra Parrocchia rurale. Sono tutte abitate da coloni, e da qualche discreto proprietario. Ha Montefalco per Appodiati *Fabri*, *Fratta*, *S. Luca*, e dipendente dal suo Governo è la Comune di Giano. — Montefalco istesso fu in antico chiamato *Falisco Umbro*, o *Falliene*, e fu Romano Municipio. Distrutto nella guerra tra Mario e Silla, venne indi riedificato, e si denominò Curcurione, o Coccorano, fino al 1249: quindi fu detto Montefalco. L'antica città era un miglio distante dalla odierna, a tale grado primiero innalzata nel Maggio 1848 dal sommo Pio IX. Giace Montefalco nella vetta di amenissimo colle, ai cui piè scorrono il Topino, e la Maroggia, ed è così ameno il suo orizzonte, che tale città venne da alcuni denominata la bella ringhiera dell'Umbria. Da tanta vaghezza e fertilità del territorio attiratovi il Barone Tedesco Enzio Gordiano ai tempi dell'Imperatore Ottone I, edificò un castello distrutto dai Saraceni, e dalle sue rovine surse l'attuale Montefalco. Questi è circondato nei versanti del colle da deliziose villette, e da ben costruiti casali. Le campagne che s'innalzano in grande parte in dolce pendìo fino alle cittadine mura, sono ricche di olivi e frutteti che le rendono ridenti in modo che la vista si delizia nel fissare la vaghezza della prospettiva così verdeggiante anche nei rigori del verno. Pur nell'interno è Montefalco adorno di belle ariose abitazioni fornite di ogni agio e nettezza. Nella vaga piazza grande giace l'insigne Collegiata di S. Bartolomeo che è il maggior tempio, con quadro di S. Caterina dello Spagnoletto. — Fuori le mura della città, esiste il Monastero di S. Croce fondato dalla B. Giovanna, ove si venera il corpo della Sorella sua S. Chiara nata in Montefalco, colle sue discepole B. Illuminata, e B. Chiaretta. Tuttora il suo corpo è incorrotto e flessibile, coi segni impressi nel cuore della passione di Gesù, e con 3 palline simbolo della SSma Triade. Nacque S. Chiara nel 1272, regnante Clemente IV. Sua sorella Giovanna con molte offerte dei Cittadini divoti, fabbricò il monastero in alta collina sotto l'Or-

dine di S. Agostino; e Chiara a tal fine, piena di modestia, col velo sempre agli occhi andava chiedendo elemosine. Dopo molti miracoli nel 1305, d'anni 33 volò in cielo. Fu canonizzata sotto Giovanni XXII nel 1316. Si espone il suo corpo il 24 Giugno, e la Festa solenne popolare si celebra il 18 Agosto anniversario della morte sua. — Montefalco è lungi miglia 5 a libeccio da Foligno, 20 a greco da Perugia. Soffrì assai nel terremoto del 13 Gennajo 1832. L'aria che vi si respira è saluberrima, purissime le acque potabili. Il servizio sanitario è affidato a due eguali Medici che percepiscono 250 annui scudi per ciascuno, il Chirurgo ha scudi 195, tutti 3 coll'obbligo di tenere cavallo. Due sono le Farmacie, ed havvi lo Spedale di S. Marco con pingue rendita per soccorrere gl' indigenti, ed i malati. Oltre il ridetto evvi altro Monastero; i Conventi sono quattro, cioè i Conventuali di S. Francesco, ove sono bellissimi quadri del Perugino, di Tiberio d'Asisi, del Benozio, di Masostri, e del Cimabue; S. Agostino, S. Filippo, e S. Fortunato fuori della città in bellissima esposizione, ritenuto dai PP. Osservanti, ove mirasi un superbo quadro in tavola del Beato Angelico da Fiesole. — Oltre le ridette Sante, nacquero in Montefalco uomini insigni in ogni genere, e da Enzio Gordiano discesero i Bennati, ed i Baroni di Sergio Coppo detti poi dei De Cupis, che ebbero infinito numero di Cavalieri, Dottori, Capitani, e il Cardinal Giovanni Domenico sotto Leone X, detto il Cardinal di Trani. Illustre fu pure la famiglia Brancalupi, che fondò il Convento dei PP. Cappuccini, nonchè quelle di Contucci, d'Imperelli, Senili, e Passeri, Tempestivi, De Filippi, Egidj, e Bontadossi, che vanta Monsignor Girolamo già Uditore SSmo. — Primarie Famiglie della città, le più nobili e ricche, sono il Commendatore Giovanni Degli Abbati Villa-Trinci imparentato coi Marchesi Sciamanna di Terni, Cavalier Plini parente dei conti Onofri di Spoleto, Maestrini, Beddini in Lucchini, Cevia-Bovio, Calvi, Becchelloni parente dei Marchesi Oddi di Perugia, Ciardelli parente dei Marchesi Fioravanti di Roma. — Il territorio di tavole 56353, dà per maggior prodotto olio, grano, vino, ed altri cereali più che sufficienti per la popolazione.

Cens. Rust. 301999. — Cens. Urb. 15822.

Direzione post. *Foligno* per *Montefalco.*

Fabri

In quest'Appodiato di Montefalco vivono 303 persone tutte

sparse per i casali della campagna, e formanti 62 famiglie in 62 abitazioni. Non ha alcuna risorsa, come i due seguenti Fratta, e S. Luca, e vengono tutti tre nelle malattie assistiti dai Professori di Montefalco, da cui rimangono tali Appodiati distanti circa 3 miglia, ed un miglio circa l'uno dall'altro.

Cens. Rust. 18662. — Cens. Urb. 125.

Direzione post. *Foligno, Montefalco* per *Fabri*.

Fratta

Di anime 446 disparse al solito per le case di campagna che ascendono a 57, contenenti 74 famiglie, è composto quest'Appodiato di Montefalco.

Censimento Rust. 36773. — Cens. Urb. 124.

Direzione postale: *Foligno, Montefalco* per *Fratta*.

S. Luca

Pur questi come già si è detto è Appodiato di Montefalco, e componesi da 150 individui sparsi tutti nelle campestri abitazioni, che sono 25, ove risiedono 25 famiglie.

Censimento Rust. 17311 — Cens. Urb. 235.

Direzione post. *Foligno, Montefalco* per *S. Luca*.

Giano

Questa antichissima terra di Giano, i di cui abitanti furono annoverati tra la Spoletina cittadinanza, vuolsi che ritraesse il suo nome da un tempio ch'eravi nelle vicinanze sue dedicato al Dio Giano. È situata in collina a ridosso della catena dei monti Merlani, ed il suo orizzonte è ameno ed estesissimo verso il nord. Il paese ha circa mezzo miglio di circuito, ma trovandosi l'interno caseggiato quasi in abbandono, per essersi trasportate le primarie famiglie presso i loro possedimenti, mancano i nomi delle principali strade. Infatti conta Giano 968 persone, e 823 delle quali abitano in campagna, e sole 145 in paese, formando tutte unite 186 famiglie in 186 case. Il suo clima è discretamente temperato, e vi soffiano a preferenza i venti di mezzo giorno e tramontana. Vi regnano più ch'altri mali le gastriche, le pleuriti, le petecchiali affezioni, curate da un Medico che percepisce annui scudi 200, nè vi manca Farmacia. Accadonvi circa 10 sponsali all'anno, nascono da 20 persone, ne muojono 12. Esistevi un Monte

Comunale di rubbia 100 di grano, e si dispensa un'annua dote di scudi 20. Vi sono 3 Mole a grano, sebbene questo non sia sufficiente per la popolazione, e così è del vino; ma tant'olio v'è, che si asporta in Romagna e Toscana, ed a lavorarlo v'esistono 7 Mole. Non manca scuola elementare in Giano, e di questo le più ricche famiglie sono Pompili, Masci, e Santi. L'acqua potabile eccellentissima è prossima al paese, e nel territorio della superficie di rubbia 1263, a 2 miglia e mezzo distante, vedesi una sorgente salino ferruginosa, che tennesi sempre in molto pregio. Non sono lontani i boschi di quercie, faggi, ed altro nei monti Martani. Il 30 Ottobre si celebra in Giano la popolare Festa del Protettore S. Felice vescovo e martire, nativo di Todi, e Pastore della distrutta città Martana, il cui Santuario ove riposano le ceneri sue, molto frequentato, è un magnifico trino tempio a un miglio e un quarto distante da Giano, con attiguo Convento. Il sotterraneo venne edificato dallo stesso S. Felice, e i propri discepoli vi recarono la sua salma sul principio del IV secolo dell'Era volgare. Evvi unito un vasto fabbricato, parte eretto dai Benedettini che vi dimorarono per più di tre secoli, ed il resto dai PP. Romitani di S. Agostino che vi fecer soggiorno quasi a tutto il secolo XVIII, e dippoi fino al 1799 i PP. Passionisti. — La chiesa Parrocchiale di Giano è dedicata a S. Michele Arcangelo. Nella Madonna delle Grazie, di ottagona figura, v'è S. Antonio Abbate del Cavallucci di Roma, e sonovi altri buoni quadri. In S. Francesco infine a croce latina, con annesso convento di PP. Conventuali, v'è un'antico eccellente organo, e vi si mirano negli altari 7 paleotti di scagliola figurati. Fin dal 1815 poi andette in Giano il venerabile Canonico D. Gaspare del Bufalo, che vi aprì la prima Casa di missione detta del preziosissimo Sangue, e di S. Francesco Saverio, che tuttora vi esiste, e la chiesa con organo officiata dai suddetti Sacerdoti, è ricca di vari affreschi, ed ha magnifica sacrestia, e chiostro.

Di Giano è l'ingegnere Antonio Rutili Gentili autore di varie opere, membro della revisione del Censo morto; ed il Dottor Gioacchino Pompili distinto medico omeopatico, residente in Spoleto. — Giano ha le frazioni chiamate *Colle mezzo* con 44 persone comprese nella indicata popolazione, *Fabri* con 142 anime, *Macciano* con 110, *Rustichino* con 40, *Sagiano* con 43 individui, *S. Savino* con 87, *S. Stefano* con 55. Tiene poi per Appodiati Castagnola, e Montecchio.

Cens. Rust. 65566. — Cens. Urb. 1727.

Direz. postale *Foligno* per *Giano*.

Castagnola

A 2 miglia da Giano rimane questo suo Appodiato; la cui popolazione ascende a 320 anime, le quali compongono 63 famiglie in 63 case. E 145 di tali individui soggiornano entro l'abitato, e 185 in campagna, compresavi la frazione *Morcicchia* che conta 119 anime, e l'annesso *Moriano* che ne enumera 41. Il nome di Castagnola viene dalla sua pianta che somiglia ad una castagna. Giace in colle prossima ai monti, ed in orizzonte spazioso a tramontana ed a levante. L'interno estendesi per circa 300 metri. La Parrocchia è dedicata alla S. Croce, e vi si celebra la popolare Festa il 3 di Maggio. A circa 300 passi dal paese si stà per compiere con pie elemosine il sontuoso Tempio ad onore della Madonna del Fosco, ove l'ottava di Pasqua in ispecie, e nelle 4 consecutive Domeniche con grande concorso dei paesi vicini e lontani, si venera la taumaturga Immagine di Maria SS. pinta nel muro, ed ivi in tempo di pestilenza nella terza domenica di Giugno 1413 apparsa ad un pastore. Castagnola distante 7 miglia da Montefalco, gode un clima salubre, e florida salute gli abitanti, curati da costipazioni di poca entità dal medico di Giano. Vi è il Monte frumentario del SSmo Rosario, e vi esistono due mole da olio; ad un quarto di miglio lontano v'è una sorgente di acqua potabile squisita, e nei prossimi monti vi sono i boschi Faeto, e Scontrone. Il più vicino fosso è il Puglia che imbocca nel Tevere 12 miglia distante. Di olio abbonda il territorio della superficie di tavole 10836 e scarseggia di tutto il rimanente, meno la ghianda. La prima famiglia di Castagnola è il Conte Prosperi nobile di Todi. In pittura ed incisione si distinse Francesco Fortunelli, oggi (1859) nel Manicomio di Perugia.

Cens. Rust. 24530. — Cens. Urb. 1036.

Direz. post. *Foligno*, *Giano* per *Castagnola*.

Montecchio

Altro Appodiato di Giano popolato da 292 persone riunite in 54 famiglie entro case 54. Delle quali anime, 75 risiedono nell'abitato, e 217 in campagna. Il suo nome deriva dall'essere situato sopra un monticello, sù di un orizzonte a mezzo giorno angusto, a levante e tramontana più esteso. È grande il paese circa 400 passi, e la sua prima via è chiamata Fla-

minia. Il clima è piuttosto rigido, dominato da tutti i venti. I mali sono i comuni, e le donne van qui predisposte alla idropisìa. Per il Medico, e medicinali, si accorre a Giano. Vi accadono circa 5 annui sponsali, nascono da 10 persone, ne muojono 7, ovvero 8. Il più vicino paese è Castagnola distante due miglia. L'acqua potabile è buona di sorgente, ma lontana. Il Protettore del paese è S. Bartolomeo, la cui popolare Festa si celebra il 25 Agosto. L'unica Famiglia distinta è Mattei un dei quali legale, ed oggi (1859) Consigliere Provinciale di Spoleti. Il territorio della superficie di tavole 187, abbonda di olio, e di ghianda, scarseggia del resto.

Cens. Rust. 15852. — Cens. Urb. 1204.

Direz. post. *Spoleti*, *Giano* per *Montecchio*.

GOVERNO DI TREVI NELL'UMBRIA

Dall'antico *Trebi* edificato 450 anni prima di Roma, e distrutto nella prima invasione dei Barbari quasi anfiteatro sull'apice e pendìo meridionale di colle scosceso, diramato dal monte Petino, e congiungentesi all' Est con tale alta appenninica montagna, in spaziosissimo ed ameno orizzonte che domina tutta l'Umbra valle, surse l'odierna città di Trevi poco lungi dalla corriera via Flaminia che conduce da Foligno distante miglia 6 al nord, a Spoleti lontano ad Est 12 miglia. La sua chiesa primaria, un dì Vescovile, oggi insigne Collegiata con bell'organo, è sotto il titolo di S. Emiliano Protettore, la cui popolare Festa solennizzasi il 28 Gennajo, ed è decorata di un Capitolo di 3 Dignità, 18 Canonici, e 6 Mansionari. Vi si osservano 3 altari di travertino con bassi rilievi del 500. Essendo pure Parrocchia, vivono sotto essa 1012 anime riunite in 253 famiglie in 244 case. In altra Parrocchia di S. Maria delle Lagrime, ove risiedono i RR. PP. del SSmo Salvatore, abitano 427 individui, o famiglie 99 in case 98, e nella chiesa vi si ammirano pitture a fresco, il Presepio di Pietro Perugino, la Deposizione dello Spagna, e vi sono pregievoli Depositi, e marmi. Un superbo affresco è pure nella chiesa dei PP. Riformati di S. Martino; essendovi in Trevi oltre il suddetto, altri 7 Organi nelle Chiese diverse, e bella assai è pur quella dei PP. Conventuali. Ma sonovi anche altre 12 Parrocchie esterne, le quali sono Frazioni di Trevi istesso, e sono *Bovara* ove soggiornano 630 abitanti in 131 famiglie in case 129: *Cannajola* che conta 571 individui in famiglie 114, in 114 case: *Coste* ove sono 298 dei

primi, 56 delle seconde, delle terze 56: *Manciano* 148, 33, 33: *Matigge* 417, 80, 80: *Parrano* 230, 48, 48. *Picciche* 211, 41, 41: *Pigge* 290 delle prime, 61 delle seconde, delle terze pur 61: *Pittino* 114, 19, 19: *Ponze* anime 27, famiglie al solito 6, case 6: *S. Maria in Valle* 483, 101, e 101: ed infine *S. Lorenzo* con 225 persone, 46 famiglie in 46 abitazioni. Tanto che se tutto il Governo di Trevi conta anime 7490, il solo Trevi viene popolato da 5083 individui, che formano 1088 famiglie in 1076 case: soggiornando cioè 1439 persone entro l'abitato, e 4044 nelle indicate Parrocchie del contado.

In deliziose alture fuori della città rimangono i PP. Cappuccini, ed i Riformati, ed in fondo alla valle sorge il grande Monastero degli Olivetani con annessa suntuosa chiesa che è detta S. Maria delle Lacrime. — Salubre è il clima di Trevi; nella parte superiore della città domina il Nord Est; nella meridionale il Sud. Vi regnano mali acuti, e nella campagna le febbri di accesso. A curare tali affezioni il Comune accorda a 2 Medici l'annuo onorario di scudi 300 per ciascuno coll'obbligo di tenere il cavallo, al Chirurgo 242 scudi, 40 alla Ostetrica, e vi sono due Farmacie. Nè mancavi il civile Spedale, l'Ospizio pei Cronici, un Monte di pietà, un'Orfanotrofio per le fanciulle povere, alle quali si dispensano 4 annue Dotazioni di scudi 30 l'una, e le 3 Maestre Pie istruiscono le ragazze nel menzionato Orfanotrofio. Evvi pure il Collegio Lucarini per 36 Alunni colle scuole pubbliche dai primi elementi a tutta la Filosofia, oltre di non mancarvi le notturne Scuole. Vi esiste una Filanda di seta, 3 Mole a grano, in una delle quali sonovi 7 macine. Nel territorio della superficie di romane rubbia 4283, ove giacciono 32 mole da olio con motore animale, raccolgonsi cereali di ogni qualità, ma alle volte se ne scarseggia, abbondandovi però olio, e vino. Rapporto ai boschi non vi sono che macchie cedue; e ottima acqua potabile esiste entro l'incasato della città derivante da piuttosto lontana sorgiva. Entro il solo Trevi effettuansi circa annui sponsali 14, nascono da 38 persone, ne muojono 34. Le Famiglie più ricche e distinte sono Arredi, Antonini, Bartolini, Brunamonti, Ciccaglia, Martinez, Natalucci, 3 famiglie Natalini, Paglioni, Parriani, Stocchi, Ubaldi, Valenti. Fra gli uomini più chiari recenti, si nota il Dottor Talianini già primario Medico di Ascoli, distinto Omeopatico, ed il Maestro di musica Tiberio Natalucci. In Trevi rifatta città nel 1784 da Pio VI, vi sono 2 pingui Fiere nel 5, e 12 Agosto, e come Fiere sono i settimanali Mer-

cati dal 1 Ottobre fino alla seguente Pasqua: — Dal Governo di Trevi dipendono le due Comuni di Monte Santo, e Sellano.

Cens. Rust. 384285. — Cens. Urb. 34450.

Direz. postale: *Fuligno* per *Trevi*.

Monte Santo

Comune nel Governo di Trevi nell'Umbria, popolata da 646 persone, 41 delle quali soggiornano in campagna. Unite formano 118 famiglie in 117 case. Nel paese propriamente detto vi sono però soli 114 individui in 23 famiglie in case 23; mentre altre 103 anime in 19 famiglie in case 18, vivono nelle Frazioni di Monte Santo istesso chiamate *Caseggi e Petrognano,* altre 100 in 18 famiglie in 18 case stanno nelle frazioni dette *Civitella e Piaggiarella*; altre persone 231 in 43 famiglie in case 43, dimorano nelle frazioni che han nome *Piaggia e Renano;* ed infine altre anime 98 in famiglie 15 in case 15, abitano nelle frazioni appellate *Penneggi e Setri*.

Il nome vienegli dalla sua situazione in monte, che ha boschi, e molti ginepreti. Freddo è il clima, soggetto a tutti i venti.

Cens. Rust. 24375. — Cens. Urb. 1480.

Direz. postale *Spoleti*, *Trevi* per *Monte Santo*.

Sellano

Altra Comune nel Governo di Trevi. Ha annessi *Calcinaro*, *Casale*, *Cassino*, *Mocali*, *Monte Albo*, *Ottaggi*, *Pupaggi* che è una Parrocchia di anime 91 in 17 famiglie in 16 case; *S. Martino*, altra Parrocchia di 66 persone in 14 famiglie in case 13; *Sterpara*, *Villamagina* Parrocchia di 126 individui, o famiglie 26 in 25 case; e *Vio e Forfi* altra Parrocchia di 140 anime riunite in famiglie 26 in 25 abitazioni. La Comune con tutte le frazioni suddette è composta da 927 persone, o famiglie 173 in case 162; delle quali persone, 55 vivono in campagna. Ma il solo paese di Sellano numera 402 individui, o famiglie 81 in 74 case. Ha poi per Appodiati Apagni, Cammoro, Orzano, Postignano. — Il nome di Sellano deriva dai Sillani, i quali fuggiti nelle Spoletine montagne, lo fabbricarono circa il 3886 anno del mondo, o in quel torno. — Oggi possiede 10 fabbriche di raspe e di lime, uniche nello Stato Pontificio, le quali producono dodicimila

dozzine di raspe e di lime grosse, e 24 mila dozzine d'altri assortimenti; de' quali lavori, due terzi se ne asportano all'estero. Vi si lavorano anche rurali stromenti, come vomeri, vanghe, zappe, facendosi di tali cose lucroso e grande smercio. Nel suo territorio della superficie di tavole 3671 ove raccolgonsi tutti i generi a sufficienza, v'è anche una miniera di ferro. Il paese poi giace in colle in orizzonte spazioso, ed è dell' interno circuito di oltre un miglio: dista circa miglia 2 da Montesanto. Le principali strade sono dette via di piazza Comunale, via Piana, Borgo. La chiesa Pievana è di S. Maria, e vi è un raro tabernacolo di legno dorato. Il Protettore del paese è S. Giolo da Sellano, la cui festa si celebra il 9 Giugno. Temperato è il clima, e vi domina tramontana e scirocco. Un Medico con annui scudi 210, cura gli attacchi di petto, e nelle annesse ville gli antraci: vi è pure Spezieria. L'acqua ottima è distante cento passi, oltre d'esservi ai RR. PP. Cappuccini due sorgenti, che contengono una la magnesia, l'altra il ferro. Vi sono 2 Mole da grano, un Monte Frumentario, Maestro di scuola. Nel Comunale palazzo mirasi il gotico affresco della Madonna del soccorso, ed altri Santi. Si dispensano 100 annui scudi per maritaggi, e monacazioni. Le prime famiglie di Sellano, sono Visitani, Amici, Antonini, Giordani, De Sanctis, Barnonti. Si distinsero fra gli altri l'Avvocato Amici, e Monsignor Luca Amici Vescovo di Ferentino. — V'è Fiera in Sellano li 8 Settembre, e 25 Novembre.

Cens. Rust. 28312. — Cens. Urb. 1811.

Direz. postale: *Spoleto* per *Sellano*.

Apagni

Appodiato di Sellano. Conta 126 anime, 5 delle quali in campagna, componenti tutte 25 famiglie in case 25. *Fonni* poi è una frazione di Apagni con 55 anime delle suddette.

Cens. Rust. 4904. — Cens. Urb. 303.

Direz. post. *Spoleto*, *Sellano* per *Apagni*.

Cammoro

Viene popolato da 250 persone, o famiglie 60 in 53 abitazioni, 213 individui rimanendo entro il paese, 37 in campagna. È Appodiato di Sellano, ed ha 11 Frazioni comprese nella popolazione indicata, che si denominano *Casaletto* con persone 11, *Casa Paolina* con 6, *Celle* con 9, *Cervara* con 15,

Colletrampo con 14, *Molina di sotto* con 40, *Piè di Cammero* con 42, *Terne* con 7, *Torre* con 16, *Tribbio* con 28, *Vene* in fine con altri 28 abitanti. — Cammoro rimane in monte, e dalla parte di levante è spaziosa la visuale. Le sue chiese sono S. Maria, e S. Lucia; e la Festa popolare si celebra il 10 Luglio per il Protettore S. Paterniano. L'acqua potabile non è molto lontana e buonissima. Non avvi Spezieria, ed il Medico è quello di Sellano, che viene a curarvi per lo più reumi infiammatori. Il Cappellano fà scuola dei primi elementi. La prima famiglia è Brama. Vi sono 2 mole, e il territorio della superficie di tavole 2631 abbonda di grano; non sono molti gli altri generi, e l'olio vi manca affatto. In Cammoro, ove si celebrano circa 6 annui sponsali, nascono da 10 individui, ne muojono 5, vi fu un tal Domenico Fiorelli ottimo archibugiere.

Cens. Rust. 19200. — Cens. Urb. 1203.

Direz. post. *Spoleti*, *Sellano* per *Cammoro*.

Orzano

Pur questo è Appodiato di Sellano, e 304 persone lo popolano, riunite in 68 famiglie entro case 65. Ma 57 de' suoi individui soggiornano nella campagna, e gli altri 247 in paese. Pure Orzano ha 11 Frazioni chiamate *Abruzzo* con 13 individui, *Casale* con 10, *Casarampi* con 20, *Colletreggia* con 10, *Fallerane* con 29, *Fonte Marino* con 15, *Fossato* con 5, *Molino da capo* con 15, *Pallara* con 18, *Paraone* con 25, *Vescina* con 23.

Cens. Rust. 10141. — Cens. Urb. 323.

Direz. postale: *Spoleti, Sellano* per *Orzano*.

Postignano

A 180 anime tutte nell' interno del piccolo paese, formanti 30 famiglie in 30 case, ascende la popolazione di questo Appodiato di Sellano, da cui dista 3 miglia, ed ha la sola Frazione di *Colle* con 36 persone comprese in quelle diggià indicate, la quale è una villa distante un quarto di miglio del paese. A circa un miglio e mezzo lungi da Postignano eravi altro Castello che chiamavasi *Rocca Alberici*, ove abitava il Duca dell'istesso nome, ma fu quindi incendiato. Postignano rimane in valle, ed è grande 300 passi circa. Nella Parrocchiale chiesa di S. Lorenzo evvi un affresco superbo, che

dicesi di pennello spagnuolo, ma se ne ignora l'autore. Il clima è dolce, predominato da Levante, angusto l'orizzonte, e non lungi v'è il fiumicello *Argentina*. L'acqua potabile è non lontana e buona. Vi regnano dolori di denti, rachitide ne' fanciulli, flussioni d'occhi, ed acute malattie. V'è una Mola a grano, Valca, Tintoria. Vi si mira una sessagona bellissima torre. Nel lasso d'un decennio si celebrano in Postignano da 10 in 14 sponsali, nascono da 51 persone, ne muojono 30. La Festa popolare è il dì 10 Agosto per S. Lorenzo. Il territorio della superficie di tavole 895 presenta terreni sterili per lo più.

Cens. Rust. 5400. — Cens. Urb. 245.

Direz. post. *Spoleti*, *Sellano* per *Postignano*.

DISTRETTO DI NORCIA

Simile Vescovile città così antica, che vuolsi venisse fabbricata dagli Etruschi 1497 anni avanti l'Era Volgare, o da Enotro Re Arcade nell'anno del mondo 2512, o dal Re Nursino, è situata al 42° 47' 55" di latitudine, e al 30° 37' 18" di longitudine, 557 metri sopra il livello del mare. Rimane in colle in mezzo agli Apennini ai piedi della Sibilla su di un fertile ripiano assai coltivato, in un'orizzonte discretamente spazioso, al nord della Provincia di Spoleti. Da questa città a Norcia giungesi oggi per tutta rotabile via. Sonovi vicini il monte Fuscello ridetto già a bel principio pria di parlare di Spoleti istesso, il monte Burbero, e il monte Tetrico. Il nome derivò a Norcia dal Re Urso Nursino, o meglio secondo altri dalla Dea *Nortia*, ossia Fortuna, perchè quivi sotto tal nome dagli Etruschi si venerava: culto che nel 250 dell'Era Volgare ebbe fine per opera del Vescovo di Foro Flaminio S. Feliciano, e quel tempio nominossi Basilica Argentea. Freddo è il clima di Norcia, e soggetto a nevi. Vi spira tramontana nel verno, ponente in estate. Le più regnanti malattie sono le inflammatorie, come pleuritidi, angine, reumi locali e generali, dissenterie nell'autunno; e vengon curate da due eguali Medici che percepiscono scudi annui 300 per ciascuno, e da un Chirurgo che ne ha 240. Scudi 60 annui dannosi ad un pubblico Flebotomo, e vi sono due buone Farmacie. Non vi manca lo Spedale, il Monte di pietà, Ginnasio, un buon Seminario con Alunni, e l'Orfanotrofio di recente istituzione. V'è bel Teatro, 3 Conventi di Religiosi, 2 Monasteri di Monache, e varie Confraternite. Gregorio XVI nel 1831 v'istituì un Tribunale Collegiale di prima istanza, che fu poi

soppresso. Il Municipio di Norcia fu detto Almo sin dai tempi di Leone X. È cinta la città di mura, grande circa un miglio e mezzo, ed ha regolari le vie, e vaga piazza maggiore. Le sue principali strade sono via de' Mercati, via del Paradiso, via di S. Benedetto. Abbonda di squisita acqua, il fiume è prossimo alla città, ed il più vicino fosso chiamasi Patino: i vicini boschi si appellano Opaco, la Madonna di Capregna, Patino, ed altri. Sonovi pure mole a grano, antichi e vasti lanifici, o fabbriche di panni, ottime concie di pelli, e pur fabbriche di tele di lino, di canapa. Nel territorio della superficie di rubbia 14146 che dà un mediocre raccolto, essendovi molti boschi di ghiande, vi si allevano copiose mandre d'animali neri, de' quali si fa grande traffico, ed anche di salata porcina di molta eccellenza, come rinomati sono ben molti Norcini della plebe, in castrare destramente porcelli. V'è poi in città un settimanale Mercato assai pingue, e 10 annue grandi Fiere. — La Cattedrale con Battisterio è sotto l'invocazione della B. Vergine della Plebe, o della Misericordia, e v'è Capitolo di 13 Canonici, e 2 Dignità, la prima delle quali è l'Arciprete. Poco distante v'è l'Episcopio, poichè fu fino dal V secolo Sede Vescovile. Rovinata Norcia dai Longobardi, ne stette priva per centinaja d'anni; ma Pio VII ve la ripose nel 1820, e fu aperto allora il Seminario. Il ridetto tempio, essendo anche Parrocchia, conta anime 1665 riunite in 320 famiglie entro 308 case. Poi vi sono altre Parrocchie 3, ma senza il fonte battesimale, e si chiamano S. Agostino con 625 individui, o famiglie 141 in case 139; S. Benedetto con 1641 persone in 886 famiglie in 329 abitazioni; e S. Giovanni con 384 anime, o famiglie 70 in 59 case. Tanto che se in tutto il Distretto di Norcia la popolazione ascende a 12603 persone, nella sola città ve ne sono 9280, in 1879 famiglie in case 1773. Di tale popolo però, 8380 persone vivono nell'abitato, e 900 per i casali della campagna. Entro la sola città vi soggiornano cioè 4315, individui ed altri 4975 sono disparsi per que' monti nelle 24 seguenti ville, o frazioni che chiamansi appunto come siegue. *Aliena*, la quale conta anime 90 in 19 famiglie in case 19: *Ancarano* 623, 121, 121. *Argentille* 17, 4, 4: *Biselli* 93, 19, 19. *Colliscille* 147, 31, 31. *Cortignano* 171, 32, 32: *Frascaro* 148, 30, 30: *Forsivo* 202, 48, 45. *Legogne* con 149 persone, o famiglie 30, in 30 case: *Nottoria* 149, 28, 28: *Ocricchio* e *Belvedere* 177, 27, 27: *Ospedaletto* 144, 26, 26: *Paganelli* 47, 8, 8: *Piediripa* 101, 17, 14: *Popoli* 67, 17, 16: *S. Andrea* 163, 36, 35:

S. Marco 86, 19, 18: *S. Pellegrino* 479, 99, 95: *Savelli* 223, 39, 37: *Valcaldara* 131, 28, 25: Finalmente sono da notarvi anche le altre ville che appellansi: *Agriano* cioè, cosi detto da *Agri Omnae*, ossia di Omne, antico castello. Giace in temperato clima in pianura in assai spazioso e bello orizzonte. Il suo interno circondario è di circa mezzo miglio. Evvi la ex-Collegiata chiesa di S. Vito, e quella di S. Niccola su disegno del 500. Il 15 Giugno si celebra la popolare Festa per il Protettore S. Vito. Le acque potabili vi sono assai buone, ma distanti un miglio circa, ed anche più lontano è il fiume Corno. Vi regnano acuti mali di petto, ma non vi è Medico, nè Spezieria. Non mancavi però Scuola per i fanciulli, ed un Monte frumentario. É distante un quarto di miglio da Aliena, una volta villaggio di Agriano. Quì i generi sonovi a sufficienza, eccettuato l'olio. Le migliori sue Famiglie sono Ruggeri, Giusti, Ricci, Agostini. Evvi poi di rimarchevole il palazzo Lalli, la cui famiglia ebbe Giovan Battista poeta bernesco. La popolazione di Agriano ascende a 220 individui riuniti in 41 famiglie entro 39 case. — Altro paesetto è *Pescia*, che conta 300 anime in 58 famiglie in abitazioni 56. Ritrae il nome dal vicino rivolo fiume Pescia. È situato in valle, ma in molto angusto orizzonte. Sonovi 3 chiese; S. Ansovino cioè, S. Carlo Borromeo, S. Maria Maddalena. Vi si vede un grande scoglio sovrastante al paese con un torriozzo a capo. La festa popolare si celebra per il Protettore S. Ansovino ai 13 Marzo. Il clima è rigido assai nel verno. Per l'acqua potabile gli abitanti servonsi di quella del fiume Pescia ridetto a capo il paese, assai diminuito per il terremoto del 1703. Vi regnano mali di petto, ma non vi è nè Medico, nè Spezieria, e nè in tutte le altre indicate ville. Vi sono però in Pescia scuole elementari per ambo i sessi, e 2 mole. Scarseggia di tutti i generi. S. Marco gli è distante 3 miglia. La Famiglia migliore è Diotallevi. Pescia fu già Marchesato dei Signori Antici di Recanati. — Altro paesetto è *Serravalle*, il quale rimane sulla via *Provinciale* in valle, in orizzonte ristretto piuttosto. Grande un quarto di miglio, presenta la chiesa di S. Claudio, e la Parrocchia di S. Pietro Apostolo Protettore del paese, la cui popolare Festa si celebra il 29 di Giugno. Vi regnano a preferenza febbri gastriche, ma già si disse che non v'è Medico, accorrendovi all'occorrenza come nelle altre ville i Fisici della città di Norcia. Temperato è il clima di Serravalle. L'acqua *potabile* è vicinissima e buona. Scarseggia di generi, ed il più prossimo paese chiamasi Legogne. Le migliori Famiglie di

Serravalle sono Moscatelli, Massenzi, e Fraschetti. Conta 537 abitanti riuniti in famiglie 90 entro 88 case. — *Campi* infine, si detto dalla antica distrutta città di Campi, è posto in colle, in temperato clima, ed in orizzonte spazioso. Sonovi le chiese di S. Andrea, e di S. Salvatore con gotici lavori in pietra, e pitture. In quella di S. Maria si mirano belli quadri, ed affreschi nella volta. La Festa popolare è per S. Andrea Apostolo, in Novembre. L'acqua potabile vi si rinviene in copia e vicina. Regnanvi in Campi febbri gastriche e mali di petto, ma come si accennò, vi manca il Medico, e così la Farmacia. Vi sono 5 molini a grano, ed un Monte frumentario. Ancarano è mezzo miglio distante. Abbonda di vino, scarseggia di cereali. La migliore Famiglia è Angelini, ricca di molti terreni. Campi numera nella sua popolazione 501 persone riunite in famiglie 97 in case 95. — Norcia ha di più per Appodiato *Castelluccio*. Dipende dal suo Governo la Comune di Preci, e nel suo Distretto sono pure i Governi di Cascia, e di Visso. — Primarie Famiglie della città, chi per ricchezze, chi per antica nobiltà di prosapia, sono Colizzi, Passarini, Bucchi, Cipriani, Battaglia, Cionci, Paris, Bartoli che ha tuttora il Dottor Lorenzo un dei Chirurgi primarii di S. Spirito di Roma, Scaramucci, Cianconi, ed altre.

Per S. Benedetto ai 21 di Marzo, si celebra la Festa popolare di Norcia. Questa, secondo il suo primo istoriografo Giacomo Lauro, fu potente città Sabina, allorquando Sabina istessa fu per lungo tempo divisa nelle 4 Prefetture di Norcia medesima, di Rieti, di Curi, e di Nomento. Anzi sotto il Re Songo fu detta Capitale della Sabina. Omero e Virgilio riportano nei loro poemi, che molti secoli prima di Roma, Norcia spedì i suoi valorosi guerrieri all'assedio di Troja, ed ebbero in seguito l'onore della Romana cittadinanza. Lucio Plozio di Norcia fu due volte Console nei tempi della Romana grandezza, e Polla Vespasia pur di Norcia, figlia di Vespasio Pollione, fu madre dell'Imperatore Vespasiano Augusto, ed Ava di Tito Imperatore detto delizia del genere umano. Gli Orsini, i Savelli, i Conti di Belvedere, di Giove, derivano da Norcia, e così i Cardinali Degli Atti, Quarantotto, e vi fiorirono molti dottissimi Prelati, fra quali Monsignor Carlo Alesii dei Conti Castelli. Tra gli antichi, Quinto Sertorio di Norcia, celebre Generale di Roma, seguì Scipione contro i Cimbri.

I Barbari però e i Longobardi ridussero Norcia a tale misero stato, che fu persino soggetta al Castaldato di Ponte. Nell'anno 1032 dell' Era Volgare si eresse in Repubblica fino

al 1150. Il 12 Maggio 1730 fu quasi distrutta dal terremoto, e ai 22 Agosto del corrente 1859 fu di nuovo colpita da questo flagello, che in gran parte la devastò, e vi perirono più di 100 persone. — Nacquero in Norcia oltre Gio.Battista Lalli, come dissi in Agriano, noto pe' suoi giocosi poemi la Franceide, la Moscheide, l'Eneide travestita, e che morì nel 1647; anche S. Benedetto, e S. Scolastica sua sorella, che fondò l'Ordine delle Monache Benedettine, e S. Abbondanza loro madre, che fu figlia di Diana e Milleo Conte di Norcia. Nel 480 dell' Era Cristiana aprì dunque le luci in questa città S. Benedetto (*V. Parte seconda pag.* 167), ed il suo Ordine cotanto benemerito alla Società, che sottrasse dalle mani dei Goti e dei Vandali il tesoro dell'antica sapienza, come fra le molte opere quelle di Plutarco, d'Aristotile, d'Omero, di Virgilio, d'Erodoto, di Livio, le Pandette di Giustiniano, le Istituzioni di Quintiliano, e di molti altri Autori, conta già 10 sommi Pontefici, 200 Cardinali, 50 Patriarchi, 1600 Arcivescovi, 4600 Vescovi, 3600 Santi canonizzati. Nella casa ove nacque S. Benedetto fu eretto in suo onore un Monastero del suo Ordine, e la cappella sotterranea era appunto la stanza, in cui aprì al giorno le luci.

Fin dal 1837 l'oggi Emo Lucciardi Vescovo di Senigallia, aprì una strada rotabile, che da Spoleti conduce a Norcia, e quindi al confine di Ascoli, detta Provinciale-Norcina, da ricongiungersi all'Ascolana, terminata in seguito dall'attivissimo Monsig. Tancredi Barone Bellà in adesso (1859) amatissimo Delegato di Urbino e Pesaro. — Nel 1839 poi il solerte e dotto Monsignor Camillo Amici Ministro del Commercio, Agricoltura ec. nel sito detto *Vespa*, rinvenne nobili avanzi di monumenti dell'antica *Vespasia*. — A 2 miglia al nord da Norcia, all'apice dell'Apennino nel passo della *Grotta della Sibilla* evvi un Laghetto (*Lago di Norcia*) della circonferenza di circa 2 miglia, abbondante di Trote. Il suo piccolo emissario forma un rivolo che si getta nel Tresdera. — Vuolsi che di Norcia fosse una Sibilla detta *Nursina*, e da ciò il monte Vittore si denominò quindi della Sibilla.

Cens. Rust. 297104. — Cens. Urb. 119549.

Direz. post. *Spoleti* per *Norcia*.

Castelluccio

Quest'appodiato di Norcia, il quale conta tutte nell' interno, a riserva di 12, anime 515 riunite in 113 famiglie entro 112 case, giace in rigidissimo clima su di una collina nelle appen-

niniche sommità alle falde della Sibilla. Rimane 1452 metri sopra il livello del mare; e se il S. Bernardo è la più alta abitazione d'Europa, ed il suo passo è elevato piedi 7700, Castelluccio è dello Stato Pontificio il più alto villaggio. Fu detto *Monte Precino*, perchè venne per il primo abitato da alcune famiglie di Preci; quindi *Castel Franco*, perchè attese le sue grandi nevi, fu esente da qualunque dazio, che ben paga oggi, avvegnachè non siavi nè Medico, nè Chirurgo, nè Spezieria, ma solo un Flebotomo che percepisce annui scudi 82; nè vi è veruna scuola, od altro qualsiasi comodo. Vi regnano mali di petto, ed altre infiammazioni. Vi accadono circa 2 annui sponsali, nascono da 10 persone, ne muojono 2. Si disse Castelluccio, cioè piccol Castello grande un terzo di miglio, e venne fabbricato dai Nobili di Norcia in guardia delle loro montagne. Il paese è attorniato da una bella quadrilunga pianura di circa 40 miglia di circonferenza che colpisce l'occhio, serrata attorno da una corona di montagne, ed è in parte pascolativa, parte prativa, e parte arativa, ove si semina e nasce solo orzetta, segala, roveglia, e lenticchia, scarseggiando d'ogni altro genere, di grano cioè, di vino, di granturco, di frutta, per cui sono per lo più assai misere le famiglie, e scendono quasi tutti i pastori in Maremma nel verno. Ma questo trascorso, tutta l'ampia prateria, ove crescono spontanei fiori mille ed erbe rigogliose, vedesi coperta di mandrie di cavalli, di bovi, di pecore, di majali. A Novembre però tutto rimane sotterrato dalla neve, e pericoloso assai è il passo chiamato della *Forca* per calare in Arquata sul Tronto, essendo precipitoso il così detto *Fosso dell'Inferno* che mette a Norcia. Nel 1799 fu sanguinoso campo di battaglia tra i Francesi e gl'Insorgenti. Il paesetto è circondato da quasi dirute mura, vi sono 2 porte; discoscesi sono le vie, e vengono appellate Porta, Roccetto, Cassaro, Croce, Rue. Vi esistono due chiese, una della Madonna SSm̃a in volta reale a croce greca con orchestra senz'organo, con cupola sopra 4 arcate: l'altar maggiore è tutto di noce dorato, con 3 nicchie racchiudente quella di mezzo un grande Crocifisso, e nelle altre le antiche statue di S. Emidio, e dell'Arcangelo S. Michele. A destra v'è l'altare e dorata statua sedente della Madonna titolare, entro una nicchia di pietra: di rimpetto v'è l'altare e statua di S. Antonio Abate. L'altra chiesa è del SSm̃o Sagramento, che comunica colla casa del solo Parroco. La Festa popolare del paese è per l'Assunta. La sorgente della squisita acqua potabile è lontana 3 miglia, e viene per un'acquedotto

distante dal paese, per cui nel verno bevesi l'acqua della neve che si squaglia. Il molino è lungi 8 miglia, ed il paese più vicino è Gualdo, distante miglia 7.

Cens. Rust. 9910. — Cens. Urb. 4231.

Direz. post. *Spoleti*, *Norcia* per *Castelluccio*.

Preci

Nel Distretto, e Diocesi di Norcia giace in monte in mediocre orizzonte questa Comune popolata da 2847 anime; delle quali 2435 soggiornano nell'abitato, e 412 in campagna; tutte riunite formano 547 famiglie in 555 case, disposte però in 16 gruppi o ville, che portano i seguenti nomi. *Preci* propriamente, grande un terzo di miglio con alcune decenti fabbriche. La sua Parrocchia conta anime 404 in 87 famiglie in case 89: *Abeto*, Parrocchia con 340 persone in 64 famiglie entro case 59: così detto da un'Abete ch'era in piazza del vecchio castello distrutto nel 1703 dal terremoto. Giace nella china d'un monte in vasta veduta al nord e sud, e vi sono le due chiese di S. Martino Protettore, e di S. Maria ambedue con organi, e in quest'ultima è del Callido di Venezia. Vi sono 2 scuole, un Monte frumentario, varie fonti d'acqua buona. V'è solenne Festa popolare per il SS. Sagramento la terza Domenica di Giugno. Todiano è mezzo miglio distante, e la più ricca Famiglia è Cesqui. Enrico Falconi d'Abeto, morto nel 1833, fu Console Pontificio in Venezia. Gli altri castelletti di Preci sono *Acquara*, *Piè di valle*, e *Valle*, Parrocchia con 310 individui in 61 famiglie in case 64: *Belforte*, altra Parrocchia con 93 de' primi, 16 delle seconde, 15 delle terze: *Castelvecchio e Corone*, Par. 346, 66, 66: *Collazzone*, Par. 197, 40, 46: *Montaglioni*, Par. 91, 16, 16: *Montebufo*, Par. 171, 24, 24: *Poggio di Croce*, Par. 113, 26, 26: *Roccanolfi*, Par. 261, 51, 51: *Saccoresce*, Par. 246, 43, 43: *Todiano*, Par. 275, 54, 56. Unite alle suddette sonovi pure *Villa Campanari*, e *Villarella*.

È Preci di antichissima origine, e giace nella valle Castoriana; è cinto di mura, ed il borgo rimane attraversato dal fiume Campiano. Vi esiste la insigne Collegiata di Maria Santissima della Pietà con organo, e bel quadro. — Alle falde del colle di S. Maria della Peschiera vi sono celebri acque.

Ma pria di ogni altra cosa, riporterò che sommi uomini nacquero in Preci, e fra questi due Medici Scacchi, uno assai riputato nella Corte di Parigi, l'altro presso la Regina

Elisabetta in Inghilterra. Un Carocci sommo in Chirurgia, che nel 1648 fu eletto nobile della Corte imperiale di Ferdinando III. Cristoforo Carocci ricostruì Preci dopo quasi distrutto nel 1527 dal Cardinale Armellini Legato della Marca. Altro Carocci fu nobile di Spoleti, la cui figlia fu la Contessa Augusta Pila. Altri Carocci furono celebri in Legge. In Preci nacque pure il Cardinale Giuseppe Accoramboni, i Vescovi Bonajuti, Bitozzi, e Bacchettoni. Un'Accoramboni fu Consigliere di Augusto III Re di Polonia, un Bonajuti Cavaliere di S. Marco di Venezia: Salimbeni Vicario Generale di Roberto Re di Sicilia e vi nacquero un' Arcangeli, un Mattioli, un Cattani, un Marini, un Benevoli, un Lapi, tutti sommi nell'arte salutare. — Freddo è piuttosto il clima di Preci, soggetto a nevi, e a preferenza vi spira tramontana, per cui le sue malattie sono per lo più d' indole inflammatoria, e vengono curate da un Medico che percepisce annui scudi 240, e da un Chirurgo, il quale ne ha 200. V'è Spezieria, Scuola pubblica, Monte di pietà, una mola. L'acqua potabile è di eccellente qualità e lontana un quarto di miglio. A ponente, e prossimo al paese evvi il fosso detto della Carbonara, e a un sesto di miglio il fiume. Preci, ove è Fiera nel primo Lunedì d'Ottobre, dista circa un miglio da Castelvecchio; le sue prime Famiglie sono il Cavalier Riccolini, Salimbeni, e Sbrinchetti. Vi si celebrano circa annui matrimoni 5, nascono 15 individui, ne muojono 12. Il suo territorio della superficie censita di rubbia 420 abbonda di generi.

Cens. Rust. 88851. — Cens. Urb. 28873.

Direz. post. *Spoleti* per *Preci*.

GOVERNO DI CASCIA

Questa antichissima e nobile città sotto il Distretto e Diocesi di Norcia, da cui dista chilometri 12 al sud, 16 da Leonessa nel Regno di Napoli, 30 miglia da Spoleti, giace nel centro della lunga e larga catena dell'Apennino, fiancheggiata dal monte Corito, oggi monte Corvo in un avvallamento chiuso tra i monti, presso il sito ove erano le vetuste aborigene città di Cursola, e di Marruvio, per cui ogni tanto nel territorio ritrovansi antiche rarità. È bagnata dalle limpide acque del fiume Corno, così detto dalla tortuosità del suo letto, e nasce nel Regno delle Due Sicilie ridetto, e scorrendo sempre tra angusti scogli, và a sboccare per le gole di Serravalle,

corre nel Pontificio Stato sole 29 miglia, ed avanti Triponzio gettasi quindi nel fiume Nera. Guarda Cascia al sud-est, e sorge a ridosso dell' indicato monte, in un orizzonte mediocremente spazioso. Vi si entra per 4 porte, cioè porta S. Maria, porta del Pago, porta S. Agostino, e porta S. Francesco. Il suo interno circuito è di 2 chilometri. Vi sono 2 primarie contrade paralelle, la Via di S. Spirito, e la via della Fiorenzuola. Desse attraversano due Piazze principali dette piazza S. Spirito, e piazza del Governo. Tutto il Governo di Cascia viene popolato da 7263 persone. Cascia sola ne conta 4735, componenti 927 famiglie in 885 case. Anime 4494 soggiornano nel riunito abitato, e 241 nelle divise case di campagna, e nell'interno della città soli 750 individui. Imperciocchè è da sapersi, che Cascia oltre di avere sotto il suo Governo le due Comuni di Monte Leone, e di Poggiodomo, ha 37 frazioni, ville, o casali riuniti in 33 Parrocchie, le quali portano i seguenti nomi, e nulla in esse evvi di particolare rimarco. *Avendita*, ove soggiornano 253 persone unite in 41 famiglie entro 38 case: è distante da Cascia chilometri 5. *Atri* con anime 63, famiglie 10, case 9: lontano dalla città chilometri 2. *Buda e Coronella* con 170 delle prime 34 delle seconde, 34 delle terze, lungi chilometri 12 Buda, e 11 Coronella: *Cascine e Oppagna* 97 16 16, chilometri 12: *Castel S. Giovanni* 126 22 22, chilometri 7: *Castel S. Maria* 107 18 18, chilometri 13: *Cerasola* 97 20 20, chilometri 8: *Chiavano* 140 19 19. Vi nacque nel 1753 da poverelli l'abate D. Gaetano Palombi che si rese famoso per il suo poema in 20 Canti, il *Medoro incoronato*: è distante da Cascia 10 chilometri. *Civita* con individui 100 in famiglie 17 in 17 case, e qui vuolsi che esistesse in realtà *Cursoli, o Carsoli*: è lontano 10 chilometri: *Colle d'Avendita* con anime 77 in 13 famiglie in case 12, e dista chilometri 6: *Colforcella* 99 23 23, chilometri 3: *Colle Giacone* 54 10 10, chilometri 4: *Colmutino* 70 19 15, chil. 5. *Colle S. Stefano e Serviglio* 49 10 10, chil. 5. *Fogliano* 220 42 37, chilometri 4: *Giappiedi* 51 10 8, chilometri 3. *Logna* 178 36 36, chilometri 4. *Maltignano* 320 58 54, chilometri 4. *Manigi* 81 59 59, chilometri 6. *Ocosce* 406 59 59, un chilometro: *Onelli* 148 32 32, dista chilometri 5. *Palmajolo* con 68 abitanti al solito, o famiglie 12, case 12, chilometri 2. *Piantole* 34 10 10, chilometri 9. *Poggio-primo caso* 241 46 46, chilometri 6. *Puro* 47 13 10, chilometri 3. *Rocca Porena*, dove realmente nacque la B. Rita, numera 132 anime, fami-

glie 36 in 35 case (1). *S. Anatolia* 30 5 5, chilometri 3. *S. Giorgio* 107 27 27, chilometri 5. *SSma Trinità* 55 9 9, chilometri 6: *Scedi* 124 27 27, chilometri 3. *Tazzo e Trimezzo* 73 16 16, che nell'ultima rettificazione di confini, fu ceduta al Regno di Napoli; Tazzo chilometri 4. *Trognano* 183 33 33, chilometri 12. *Villa S. Silvestro* infine con 96 persone in 17 famiglie in case 17, chilometri 11.

Oltre queste, evvi pure la Parrocchia propria di Cascia che è l'insigne Collegiata di S. Maria, e conta anime 750 come dissi in 134 famiglie in case 134. Vi sono altre 7 chiese, fra le quali le primarie sono la Beata Rita col monastero di Agostiniane, alla cui tomba accorrono ad orare tutti i divoti dell'Umbria. D'essa nacque come dissi in Rocca Porena nel 1386. Sposò di anni 12, e dopo anni 18 di matrimonio, uccisogli il consorte, e morti i 2 suoi figli, indossò l'abito monacale Agostiniano nel monastero di S. Maria Maddalena di Cascia, dove fra indicibili penitenze, nel 22 Maggio 1456 d'anni 70 circa volò in cielo. Il suo corpo si conserva incorrotto. Urbano VIII la segnò nel numero delle Beate, e fin d'allora aprì gli occhi che non richiuse mai più. Le altre chiese prime, sono S. Francesco col convento dei PP. Minori Osservanti, S. Agostino col convento di Agostiniani, S. Chiara col monastero delle Cappuccine, fuori di porta S. Francesco la chiesa di S. Antonio col monastero delle Benedettine, ed il Convento dei PP. Cappuccini. — La Festa popolare di S. Pietro protettore di Cascia, si celebra nella Collegiata in Giugno. — Di Cascia fu pure il Beato Simone Fidati Agostiniano; in tale città nacquero molti illustri nelle scienze, lettere, ed arti. Il prelato Giuseppe Cruciani fu maestro di casa d'Alessandro VII, e di Cascia fu anche il Cardinale Fausto Poli, e il suo nipote Gaudenzio Vescovo d'Amelia, nonchè Paolo Frenfranelli generale delle Belgiche armate. — Nel 1025 Cascia si governò a Repubblica: nella lotta dei Guelfi e Ghibellini, si posero i Cascia-ni sotto il Pontefice Alessandro IV, ed i suoi Gonfalonieri furono chiamati Consoli. Paolo II poi fabbricò la Fortezza di Cascia, onde sedare le cittadine discordie. — Variabile è il clima di detta città, soggetto a grandi nevi. L'aria è purissima, ma soggetta così a forti esquilibri termometrici per la

---

(1) È distante 5 chilometri da Cascia, e sopra un grandissimo scoglio a sinistra alto come la cupola di S. Pietro in Roma v'è una casetta di muro, che ha per tetto una grande pietra di un sol pezzo. Ivi dicesi abitasse la B. Rita.

elevazione della città sopra il livello del mare. Il vento predominante è il nord-est. L'acqua potabile che scaturisce da vicine sorgenti è conservata in pozzi; ma non è della più pura. Tale non commendevole igienica condizione, congiunta alla poca proprietà delle vie, e delle case del volgo, importa il dominio delle verminazioni, mentrechè gli squilibri di temperatura, cagionano morbi flogistici, e reumatiche affezioni; e tali malattie osservansi pressochè nelle stagioni tutte. Vi sono 2 Farmacie, 2 uguali Medici coll'annuo soldo di scudi 230, ed un Chirurgo con 180 scudi. Entro la città celebransi ogni anno circa 5 sponsali, nascono circa 30 individui, ne muojono 22. Vi sono 6 annue Fiere, e l'industria popolare limitasi ad una fabbrica di cappelli di lana. Tra gl'Istituti di pubblica beneficenza evvi lo Spedale per gl'infermi, il Monte di Pietà, e due annue dotazioni di scudi 25 l'una. Le attuali Famiglie distinte per ricchezza sono quelle dei Signori Stefano Maria Franceschini oggi (1859) Gonfaloniere, Costanzo Bucchi, Lodovico Franceschini, Giovanni Battista Frenfranelli, Carlo Travaglini, Giuseppe Paoloni, e Cittadoni Raffaele — Il territorio montuoso di rubbia 9966. fornisce tutti i necessarii generi compreso anche il vino. Vicino la città, il fiume tiene in movimento 5 Mole.

Censimento Rust. 183838. — Cens. Urb. 46211.

Direzione postale: *Spoleti* per *Cascia*.

Monte Leone

Comune nella Diocesi di Norcia, nel Governo di Cascia, da cui è 5 miglia lontano. Dicesi edificato da un Tiberto degli Arroni circa l'anno 250. Venne dai Spoletini circondato di mura, e ristorata nonmeno la Rocca sua. Giace tal paese sulle rive del fiume Corno (V. *Cascia*) presso l'estremo confine dello Stato Pontificio. Conta tutta la Comune anime 1662 componenti 328 famiglie in 311 case, avvertendo che di tale popolazione, 270 individui abitano nella campagna, e che Monte Leone numera soli individui 915 in 196 famiglie entro 183 case. Gli altri rimangono nelle 3 sue Frazioni, che sono anche Parrocchie, e si chiamano: *Buttine* con 183 persone, o famiglie 23 in 22 case: *Ruscio* che conta anime 348 riunite in 63 famiglie in 60 abitazioni: e *Trivio* ove vivono 216 individui, o famiglie 46 in 46 case. Nel suo territorio al nord est di Terni vi esistono miniere di ferro nella diramazione degli Apennini nei monti Roscio, Cornuvole, e in Gavelli a 5 miglia dal

paese, aperta nel 1795. La miniera è di ematite bruna, fusibile, e Pio VI fecevi molte spese, ma quella rimase nella sua oscurità. Prima però, cioè nel 1634 furono ritrovate ed aperte le miniere di Monte Leone da Urbano VIII, sebbene altri vogliono che si conoscessero dagli abitanti fin dal 1496, come da un'atto che esiste nell'Archivio Vaticano. Il ridetto Urbano VIII vi eresse dalle fondamenta un'Opificio nell'indicato anno, vi aprì la strada rotabile della miniera, e nel fiume Corno alzò un muro, detto la *parata*, onde sollevare le acque per imboccarne parte a far vento nel forno. Il massimo profitto se ne ricavò sotto Clemente IX, e col ferro di Monte Leone costruironsi i grandi cancelli del Pantheon, e tanti lavori nel Vaticano. Nel 1730 però il terremoto desolò tutta la contrada d'intorno e ruinò la parata del fiume. La miniera è in mezzo a boschi, di facile escavazione; fondesi con facilità, dona un ferro dolce, malleabile, ed eccellente. — Frigido è il clima di Monte Leone, soggetto a grandi nevi, e vi regnano mali di petto, e reumatiche affezioni, curate da un Medico-chirurgo, il quale percepisce annui scudi 250. L'acqua v'è in copia, ed ha vicine sorgenti. Il suo territorio è di rubbia romane 804.

Cens. Rust. 33283. — Cens. Urb. 1214.

Direz. post. *Spoleti*, *Cascia* per *Monte Leone.*

Poggiodomo

Comune nel Governo di Cascia nella Diocesi di Norcia. Ha per Appodiato Mucciafora. La popolazione di Poggiodomo ascende a 710 individui tutti nell'interno, e formano 160 famiglie in 154 case. Ma sono divise in 3 Parrocchie, o Frazioni. Una proprio di Poggiodomo istesso, e conta anime 325, o famiglie 82 in 77 case. *Roccatamburo* che numera 207 persone in 42 famiglie, in case 42: e *Usigni* con 178 individui, o 36 famiglie in 35 abitazioni. In antico per le molte ricche famiglie che vi soggiornavano, chiamavasi il paese *Poggio d'oro*, e da ciò il presente corrotto nome. Giace in monte, in orizzonte piuttosto ristretto. Vi sono le chiese di S. Lorenzo, e di San Pietro con un organo. Il Protettore è S. Antonio di Padova, di cui si celebra la popolare Festa la quarta Domenica di Agosto. Freddo è il clima, e vi regnano febbri periodiche e reumatiche. Evvi un Medico con scudi annui 200, ed un Chirurgo di scavalco con 40 scudi. I Medicinali provvedonsi in Monte Leone distante 6 miglia, o a Cascia ch'è lungi miglia 7.

Vi sono due Monti, 4 mole, Maestro di scuola. Vi è il 30 Agosto una Fiera nell'annesso *Usigni* suddetto, che è distante due miglia, e tre *Roccatamburo*. Nel territorio della superficie di rubbia 1492, raccogliesi grano mediocremente, e così il mosto. Il più vicino fosso è detto la Valle; il più prossimo bosco chiamasi Sutri, e Cuperno, dal qual'ultimo sul monte si gode estesa veduta.

Cens. Rust. 17397. — Cens. Urb. 2787.

Direz. post. *Spoleti*, *Cascia* per *Poggiodomo*.

Mucciafora

Appodiato di Poggiodomo con 190 anime tutte nell' interno del paese, le quali costituiscono 35 famiglie in case 35. La sua posizione è assai alta, spazioso l'orizzonte. Vi sono le chiese di S. Maria, S. Angelo, S. Giuliano. Protettore è S. Bartolomeo, e se ne celebra la popolare Festa il dì 25 Agosto. L'acqua potabile è circa 3 miglia distante. Scarseggia assai di generi il suo territorio della superficie di rubbia 610. Accadono in Mucciafora circa tre annui sponsali, nascono 12 persone, ne muojono 8. Il più vicino paese o villa, è Roccatamburo due miglia lungi. Il popolo vive tutto colle proprie fatiche. Non v'è Spezieria, nè Scuola. Il Medico è 6 miglia lontano.

Cens. Rust. 7906. — Cens. Urb. 592.

Direz. post. *Spoleti*, *Poggiodomo* per *Mucciafora*.

GOVERNO DI VISSO

Questa piccola città a tal grado innalzata nel 1828 da Leone XII, fu chiamata prima Castello di Fatteschi, e si disse *antica* e *fedele*. Credesi edificata dall' Eroe Visse, 907 anni prima di Roma, o da Curio Sabino. Fu anche chiamata Vico Elacense. Rimane in piano in angusto orizzonte fra alpestri montagne, miglia 25 lontano da Spoleti, e 12 da Norcia, di cui è Visso nella Diocesi. Dalle viscere del vicino monte scaturiscono due copiose e limpide sorgive d'acqua: una scorre presso le mura della città che è il Nera, l'altra un fiumicello derivante da altrove, che divide la città in mezzo, e chiamasi fiume d'Ussita. Ricongiunti poi tali due rami con altri torrenti, producono il vero fiume *Nera*, che sposatosi al Velino, và poi a gittarsi come altrove avvisai nel Tevere.

Rigido è il clima di Visso, umidiccio talvolta, soggetto a

grandi nevi, le quali quando si sciolgono, producono qualche fiata in que' d' intorni dannosissime inondazioni. Vi spirano boreali venti, e sirocco: l'aria è saluberrima; le malattie sono acute, e si curano da un Medico che è detto primario, e che ha scudi annui 250, e da un Chirurgo, il quale ne percepisce 200; nè mancavi buona Farmacia. L'acqua potabile è vicina, buona, e copiosa. I boschi sono prossimi, e molti; ed entro la città evvi Spedale, Monte di pietà, e si dispensano molte doti a povere zitelle. Nelle pubbliche scuole insegnasi fino a tutte le istituzioni civili, e canoniche, essendovi il Seminario apertovi da Urbano VIII. Rapporto alle arti industriali sonovi molte botteghe, due concie di pellami, una tintoria, una stamperia di tessuti; e vi è grande traffico di formaggi, di lane, di bestiame, fiorendovi la pastorizia, e conducendosi il gregge nel verno giù alle romane maremme. V'è un settimanale Mercato, e 4 annue Fiere, e Mole a grano. Si celebrano in Visso circa 7 annui sponsali, nascono 23 individui, ne periscono 20. — Il maggior tempio di Visso è l' insigne Collegiata di S. Maria, che rimane sulla Piazza maggiore, ed ha gotiche forme, copiose ricche supellettili sacre, ed un pregevole quadro dello Spagna. Altre chiese sono S. Francesco, e S. Agostino. La Festa popolare si celebra per il Protettore S. Giovanni Battista il dì 24 Giugno. Le primarie famiglie della città sono il Cavalier Antinori, Natali, Ferranti, Ranucci, Bini, Altarocca, Odorisi, Angelini, Bernardini, Lorenzotti. — Tutto il Governo in discorso viene poi popolato da 5761 anime; e la città ne conta 3629, oltre 18 in campagna. Ma non solo ha Visso i due Appodiati Croce, ed Ussita, ma oltre la propria Parrocchia, dove vivono 818 persone riunite in 157 famiglie in 146 case, ha pure altre Parrocchie 12, o Ville, o Frazioni, chè dipendono dall'Amministrazione sua, e diconsi *Aschio* che numera 176 individui, o famiglie 32 in 32 case: *Castel S. Angiolo* con 459 persone in 85 famiglie in case 85: *Cupi* 318, 69, 69: *Gualdo* 318, 69, 69: *Macchie* 138, 26, 26: *Nocria* 237, 45, 45: *Rapegna* 130, 27, 27: *Valleinfante* 351, 67, 67: *Vallopa* 199, 35, 35: *Villa S. Antonio, S. Andrea* 265, 47, 47: *Villa S. Antonio, S. Bartolomeo* infine con anime 199, famiglie 38 in 38 case. — Dette Visso sommi uomini in armi e scienze, e fu Municipio Romano ai tempi di Marco Agrippa nativo di tale città, i cui abitanti furono sì valorosi, che pur nel 1522 soli 600 suoi individui fugarono 6000 guerrieri, e si segnalarono in altri fatti d'armi. Dette origine alla principesca casa

Boncompagni, da cui vennero Gregorio XIII, e varii Cardinali. Oriundi di Visso furono pure le famiglie Dragoni di Spoleti, e di Visso. Oggi (1859) v'abbiamo il Cavaliere Ignazio Amici uno dei Conservatori di Roma, che si distingue per sublimi virtù, e per essere uno dei primi caritatevoli uomini della Capitale: il suo germano Monsignor Camillo, dotto non men che cortese, è Ministro d'agricoltura, belle arti, lavori pubblici ec. Di Visso infine, a non dirne tanti altri, è in Ussita il cultissimo D. Pietro Silj Arciprete della Nepesina Basilica, Dottore Teologo, e dal Sommo Pio IX onorato con Mantelletta degli Apostolici Notaj. — Nel territorio di Visso, scarseggiante di generi, e della superficie di 9696 rubbia, giace circa 5 miglia distante il Santuario della Madonna di Macereto V. *Ussita*.

Censimento Rust. 86936. — Cens. Urb. 40996.

Direzione postale: *Spoleti* per *Visso*.

Croce

Appodiato di Visso, da cui è 6 miglia lontano. È antichissimo per quanto ristretto. Le sue chiese sono foggiate nelle forme dei bassi tempi, e così le pitture, in particolare quella della principal chiesa con organo sotto il titolo della SS. Croce, dal quale prese nome il castello, e il cui Parroco è detto *Pievano*. S. Stefano protomartire è il Protettore, e la Festa popolare si celebra per la SS. Croce suddetta. Aspro è il clima di questo paese situato in monte in una spaziosa visuale, e vi predomina tramontana e ponente. L'acqua potabile vi è buona, ma lontana un chilometro. Il fosso più vicino è detto il Rio; i più prossimi boschi chiamansi Montecavallo, e Fondoli. Vi regnano acuti mali, che curansi da un Medico che ha scudi 120 l'anno; ma non evvi Spezieria, e così le scuole. Vi si effettuano circa 8 annui sponsali, nascono da 35 persone, ne periscono 30, ascendendo la popolazione intera, tutta nell' interno dell'abitato, a 754 anime, o a famiglie 128 in 128 case. Ma oltre la propria Parrocchia di Croce, la quale conta 135 individui che formano 23 famiglie in 23 case, sonovi altre Parrocchie 6 che sono: *Chiusita* con anime 111 ovvero famiglie 16 in case 16: *Fumatre* con 210 persone in 41 famiglie in 41 case: *Mevole* 80, 15, 15: *Orvano* 100, 16, 16: *Riofreddo*, e *Rasenna* con 118 anime, o famiglie 17 in 17 case. — Croce fu feudo dei Varani Duchi di Camerino che lo fortificarono con solide doppie mura e torri. La Contessa

Matilde vedova del Duca Ridolfo Varani lo donò alla Pontificia Sede. — Il suo territorio di rubbia romane 631 abbonda di generi.

Cens. Rust. 30913. — Cens. Urb. 6382.

Direzione post. *Spoleti*, *Visso* per *Croce*.

Ussita

Altro Appodiato di Visso, che è popolato da 1381 persone componenti 268 famiglie in case 268, tutte riunite in 12 Ville o frazioni chiamate Ussita con Calcara, Casali, Castel Fantellino, Fluminata, ove è anche Farmacia, Pieve, S. Placido, Sasso, Sorbo, Tempori, Vallazza e Capo Vallazza, Valle stretta. Rimangono esse sotto 6 diverse Parrocchie, che sono *Calcara* e *Castel Fantellino* che tien sotto 228 anime, o famiglie 50 in 50 case: *Casali* con 167 individui in 33 famiglie in case 33: *Pieve* ove è organo con 598 persone, famiglie 113 in 113 case: *S. Placido* 91, 15, 15: *Sorbo* 149, 29, 29: *Vallestretta* 150, 28, 28. — Alcune di dette frazioni rimangono in piano, altre in monte, e tutte hanno da un lato l'altissimo nevoso Monte Bove, termine della giocaja apenninica, che incomincia col Monte Vittore. — Prime famiglie di Ussita sono Rosi, Pifani, Silj, Bernardini, Gasparri, Caporioni. — Nel territorio di Ussita, che è in superficie esteso rubbia 796 sottoposto a Montebove dopo la vallata di Ussita istessa, tra le cime delle montagne minori sorge *Macereto*, con amena spaziosa pianura tutta coperta di neve nel verno. Sul confine di tale pianura innalzasi maestoso un tempio, magnifica opera di Bramante, con annessi fabbricati, e recinto. È tradizione, che nel 1359 mentre nel Regno di Napoli trasportavasi una statua in legno di Maria SSma, quivi in Macereto fermavansi le mule senza voler più affatto progredire; e così vi fu eretta una Cappella, la quale si ridusse quindi all'attuale chiesa nel 1539 a spese dei divoti, e di alti personaggi. E' d'essa a croce greca con cappelle laterali. In mezzo sotto la cupola giace la quadrilatera cappella isolata costrutta nel 1678, nel cui altare evvi la prodigiosa S. Immagine ricca di gemme, ed annerita dal tempo. Venne coronata nel 1759. La torre della chiesa è alta palmi 80, e nella base i muri ne hanno nove di spessezza. Direttore della fabbrica fu Battista Lucano, il quale precipitò da un cornicione, ed è sepolto a piè del tempio, terminato poi nel 1563, o 65. — Adjacente alla chiesa innalzasi grandioso palazzo del secolo XII, e nella sua facciata

vedonsi gli stemmi di Urbano VIII. Avanti la chiesa evvi un piazzale vasto recinto di portici, con fontana a 16 cannelle di limpidissima acqua veniente da 3 miglia lontana. Vi sono alla *Madonna di Macereto* 2 Fiere; una nelle Feste di Pentecoste, l'altra nella prima Domenica dopo l'Assunta. A Pasquarosa il Magistrato di Visso conducesi con pompa in Macereto accompagnato da straordinario concorso di genti.

Il censimento rustico ed urbano di Ussita comprendesi in quelli già indicati di Visso.

Direz. post. *Spoleti*, *Visso* per *Ussita*.

GOVERNO DISTRETTUALE DI TERNI

Attraversata dalla via Flaminia e sotto un cielo ridente, Terni, il cui nome deriva dall'antica *Interamna Nahartium*, è bella città Vescovile degli Umbri a 8 miglia e 15 metri lontana da Narni, e miglia 16, e metri 87 da Spoleti, in latitudine al 43° 34' 25", ed in longitudine al 30° 19', 26." Giace in piano, facendo di sè vaga e pittoresca mostra a semicerchio in fiorentissima deliziosa valle circondata da ameni colli disseminati d'oliveti e di casolari. Stà presso la destra sponda del fiume Nera, che in prossimità dell'ingresso di Terni medesimo, a *Porta Romana*, si passa su bel ponte di antica romana costruzione in pietra a taglio, detto *Ponte Paolo* perchè ricostrutto da Paolo V nel 1611. Altro ponte riedificato nel 1602 da Clemente VIII mirasi alla *Porta del Sesto*, così chiamata in memoria di Sesto Pompeo che il costruì, per condursi a Rieti. L'altra Porta che s'esce per andare a Todi si chiama di *S. Angelo*, e quella di *S. Giovanni* guida alle vicine campagne. La *Porta* infine che mena a Spoleti appellasi *delle Tre monumenta*, dai vicini sepolcri di Tacito, e degli Imperatori Claudio e Floriano. Questa città che dicesi fondata nell'anno 80 di Roma sotto il Re Numa, come trovasi scritto in marmo, è cinta di turrite mura antichissime ed alte, e da circa 30 torri quadrate con molti avanzi di antichità romana, ed è divisa in 6 Rioni chiamati *Di sotto*, *Rigoni*, *Amengoni*, *Fabri*, *Castello*, *e Adottrini*. La sua forma è ovale, esteso il suo recinto per oltre due miglia e mezzo, con vari borghi. Ample e buone sono le strade, bella e grande quadrilatera la piazza, regi sono gli alberghi, grandiosi alcuni palagi su i disegni del Bramante, del Sangallo, del Vinci, amena la passeggiata fuori le mura con pubblico giardino. Nel Rione Castello incontro la chiesa di San Lorenzo, già tempio di Marte, esiste il palazzo Municipale con

bella piazza e chiesa dello Spirito Santo. Nel Rione Di sotto mirasi la magnifica Cattedrale dedicata alla B. Vergine Assunta, architettura del Bernini, e fu già tempio di Giove. È a 3 navi, oltre la crociera, ed è abbastanza grande. Il portico è sostenuto da marmoree colonne con quattro porte. In tale Duomo v'è l'unico Battisterio della città. Possiede insigni reliquie, parte del Sangue del SS. Salvatore, e un pezzetto della croce sua, e le reliquie di S. Valentino Protettore della città, ritrovate nel 1605, e se ne celebra la Festa il 14 Febbrajo. In una cappella riposa il corpo di S. Anastasio Vescovo, Compatrono di Terni. Elegantissimo è il Ciborio dell'altar maggiore, ornato di colonne corintie, metalli dorati, e statue, disegno di Carlo Murena. Il Capitolo componesi del Priore e di 13 Canonici, 10 Beneficiati, ed altri preti, oltre la musicale Cappella. L' Episcopio, che sorge sulle rovine d'un ovale anfiteatro che conteneva 10,000 persone, costrutto ai tempi di Tiberio, è congiunto alla Cattedrale con il suo alto campanile.

Nel Rione Rigoni evvi il superbo palazzo Spada. — Nel Rione Fabri giace il palazzo Apostolico con bellissimi affreschi ed iscrizioni, ed è fiancheggiato da due Forti, mentre nella grande torre mirasi l'orologio del Comune.

Oltre la Cattedrale vi sono altre 66 chiese, e belli affreschi si mirano nel portico di quella degli Agostiniani. Rotonda è la chiesa di S. Salvatore, che fu già tempio del Sole: quella di S. Alò, era tempio di Cibele; e la chiesa dei SS. Lorenzo ed Egidio era pur tempio di Marte. Di elittica figura, grandi, maestose sono le chiese di S. Francesco, di S. Pietro, di S. Giovanni, e così quella del Suffragio tutta di pietra, che magnifica s' innalza in fondo di lunghissima strada. Molte sono le nobili Cappelle, e fra queste distinguesi quella rotonda di Gazzoli, architettura di Andrea Vici, che ha la cupola sostenuta da joniche colonne che posano in terra, e vi si ammira un quadro della celebre pittrice Angelica Kaufmann. Pure il palazzo Gazzoli è opera del Vici. I palazzi di Contelori, di Spada, di Mastrozzi, vennero architettati da Antonio Sangallo. Nel giardino del palazzo Cittadini fa scenico prospetto con naturale bizzarria una montagna, che ha un paese sull'apice. Fuori Porta Romana per la via di Sabina è la Basilica di S. Valentino, dedicata a tale Santo nel 1606, ed uffiziata dai PP. Carmelitani scalzi fin dal 1609. Era bel tempio a 5 navi quindi ristretto; in magnifica cappella erettavi con superbo altare da Leopoldo Arciduca d'Austria, giace il corpo di San

Valentino, che dalla Cattedrale con sontuosa processione vi fu riportato nel 1618. — Vi sono di più in Terni 5 Conventi di Religiosi, oltre i Carmelitani ridetti; cioè gli Agostiniani, Cappuccini, Conventuali, Minori Osservanti, Riformati Francescani. V'esistono 4 Monasteri di Monache; 15 Confraternite, cinque Congregazioni di pietà cristiana. Adorna la città il Seminario cogli Alunni, il pubblico Licèo di S. Lucia con Professori in varie discipline; il Conservatorio Pio delle povere Orfane; l'Orfanotrofio maschile fondato nel 1851 dal benemerito Carlo Guglielmi; l'Opera pia Teofili per la dotazione delle zitelle, e sollievo dei mendici; l'Opera pia Galeani per sussidi dotali a favor di donzelle, le quali amano farsi Religiose; nè vi manca comodo Spedale nel soppresso convento di Santa Maria delle Grazie. Nel Monastero di S. Caterina, sonovi le Scuole dirette dalle Suore del Bambin Gesù per la istruzione delle fanciulle; e molte di queste vengon pure educate nel Monastero della SS. Annunziata, ed in quello di S. Procolo. Il Beato Barnaba da Terni fu il primo che istituì il Monte di Pietà in Perugia, ed anche nella sua patria, prima del 1467, come indicai parlando di Roma a pagina 83. Per i pubblici divertimenti il Cavaliere Giuseppe Riccardi da Terni chiarissimo architetto e viaggiatore, costruì un circolare Anfiteatro per la Famiglia dei Conti Gazzoli ove si danno spettacoli diurni e notturni, ed ha grande loggiato a due ordini di palchi fra 54 dorici pilastri, sopra una precinzione di 5 gradi, capace di contenere 4000 spettatori. La bella Cavallerizza Manassei che era la più grande di tutte le altre d'Italia, fu demolita. — V'è un moderno isolato Teatro a 4 ordini di palchi, oltre il superior loggiato a balaustri, ridotto a vaga forma dall'illustre architetto Commendator Poletti Luigi.

Per la pubblica salute il distinto chimico Agostino Manni ricco di cognizioni, rese a patrio decoro i pubblici Bagni delle salutifere acque del Velino, lodate non poco anche da Plinio; e a Camporeale s' innalzò il grandioso edificio di bel prospetto aperto nel 1827, ove sono mille comodi, un giardino, frutti, e vaghe fonti, ed acque che pongono ancora varie mole in movimento. — Salubre l'aria di Terni, dolce il clima, non vi regnano endemici mali. Sonovi tuttavia 3 eguali Medici con scudi annui 400 l'uno, ed un Chirurgo, nonchè 6 Spezierie, e Flebotomi. Il suo orizzonte e verso Nord angusto, ma spazioso assai verso Sud. — Manifatturiera, e commerciale assai è la città di Terni; dopo Perugia è la più animata di tutte le altre e la prima sotto il rapporto del commer-

cio, e della agricoltura. Vi sono infatti due Mercati la settimana, e 6 annue ricche Fiere, e vi fiorisce l'industria, essendovi macchine per fabbrica della carta, per la riduzione del rame, concerie di cuoj, molti Mercanti, gualchiere, filande di seta a vapore, seghe ad acqua, molini da grano, e ad olio, la Stamperia Possenti, e vi sono Stabilimenti vastissimi per la lavorazione di ferro, d'ordigni agricoli e tecnici. In un d'essi, in cui Pio VI fecevi edificare l'Opificio ad uso di ferriera, v'è il forno fusorio, e giorno e notte si continuano le grandi operazioni. Il fiume Velino deviato in canali, gli appresta alimento colle acque sue. Vi esistono ampli locali per carbonili, e grandi macchine quasi tutte di ferro. Vi si vedono 8 fucinali, quattro grandi magli, due macchine a stantuffo per apprestare il vento, e per il forno di prima fusione. Il ferro mercantile trafilasi a un grande cilindro, e a due più piccoli trafilasi quello detto *distendino*. Uno smisurato cilindro, unico fin quì in Italia, serve a costruire Latta, e rotaje di ferrovie. Per i lavori di ferro fuso, esistonvi due fornelli di seconda fusione: un'altro più grande serve per la fusione prima, ed a ricavare il ferraccio. Possonsi insomma lavorare dodici milioni annui di ferro fuso, battuto, e cilindrato in detto Stabilimento, il quale può dirsi modello di tutti gli altri d'oltremonte, e d'oltremare. Testè si è eretto in Terni un'altro grande Stabilimento per la fabbricazione di tessuti di cotone, e di quelli di cotone e lana. L'edifizio estendesi a 100 metri di lunghezza, ed in larghezza 10. Nel pian terreno sonovi tutte macchine fabbricate all'uopo indicato nel Belgio, fra quali un grande cilindro a vapore per l'apparecchio dei tessuti. Nel superior piano evvi una galleria che contiene 100 telaj, due macchine da rocchetto, e tre a preparare gli orditi. Vien compartito il moto a tutte queste macchine da una turbina della forza di 26 cavalli, ogni telajo dà una mezza dozzina di tessuto al giorno della lunghezza di 34 metri.— Primarie famiglie di Terni sono il Marchese Manassei, il Conte Colonnesi, il Cavalier Gazzoli, Conte Rustici, Conte Fabrizj, Manni assai ricco, ed altre.

Il territorio di Terni della superficie di rubbia 3277, è tutto bagnato dal Nera accresciuto dal Velino, diviso in tre forme principali dette *Cervino, e Sersinone*, che abbracciano esso territorio, e in'ultimo ricongiungonsi, e che prima si suddividono in tanti altri canali costruiti per la più parte dall' Edile C. Dessio, onde irrigare la ubertosa pianura ove sono pingui pascoli, e abbondanti vettovaglie, vino, erbaggi, frutta, persiche d'ncredibil grossezza, e rape da pesare sino a 30 libbre l'una,

infinito pollame, e come nei feraci colli, nei suoi monti vi vegetano rigogliosi gli agrumi, i pingui oliveti che producono squisito olio, il quale è la più ricca produzione del territorio. In questo si raccoglie pure assai canapa, ed è coltivato come giardino in guisa, che Plinio ne fece grande elogio. Vi si trova anche quella bella pietra da ornamenti detta *Rosso venato di Terni,* e nei monti v'è molto ferro. Presso la città nel Monte di Valle, rinvienesi assai Alabastro detto tartarugato. — Non v'ha forestiero che transitando per Terni, non conducasi a vedere la sorprendente *Caduta delle Marmore*, già da me indicata a pag. 47 nella Provincia di Rieti.

Tutto il Governo Distrettuale di Terni conta anime 58647, e contiene i Governi di Narni, e di Amelia. Il suo solo Governo numera 36452 individui. La città 7833, ed altre 3288 persone abitano in campagna, formando tutte unite la Ternana popolazione di anime 11121, le quali compongono 2394 famiglie in 1908 abitazioni. Tale popolo è compreso sotto 14 diverse Parrocchie, parte della città, ed altre rurali. Chiamansi esse *S. Andrea* con individui 757 in famiglie 194 in case 114: *SS. Assunta* con 1412 delle prime, 189 delle seconde, 205 delle terze: *S. Croce* 966, 215, 140· *S. Cristoforo* 338 73, 54: *S. Giovanni Evangelista* 762, 144, 117: *S. Lorenzo* 800, 199, 118: *S. Niccolò* 646, 135, 111: *S. Pietro* 652, 127 88: *S. Salvatore* 1596, 398, 387: *S. Tommaso* 1040, 222, 183: *Rivo* 876, 148, 141: *Piedimonte* 806, 153, 153: *Ceccalocco* e *Battiferro* 233, 45, 45: *Collelicino* 237, 52, 52.

Battiferro, Ceccalocco, Collelicino, e La Castagna, sono poi frazioni di Terni, tenendo questa città per Appodiati Acquapalombo, Miranda, Poggiolavarino, Rocca S. Zenone. Sotto il suo Governo si trovano le 16 Comuni di Acquasparta, d'Arrone, Capitone, Castel del Lago, Collescipoli, Collestate, Cesi, Monte Castrilli, Monte Franco, Papigno, Piediluco, Polino, Portaria, S. Gemini, Stroncone, Torre Orsina. — Terni fu splendido Municipio Romano. Si governò a Repubblica: fu potente, e bellicosa: sotto le sue mura fu ucciso Delabella Capitano d'Ottone. Gl' Imperatori Gallo e Volusiano incontratisi in Terni con il loro competitore Emilio, furono vinti e uccisi presso il ponte chiamato perciò sanguinario, ed ivi venner sepolti. Soffrì molto per le estere invasioni, e più nel 409 da Alarico Re de' Goti, e quindi da Totila nel 546, e da Astolfo Re de' Longobardi. Anche Federico II ne guastò tutto il territorio. In Terni il Pontefice S. Zaccaria nel 748 conchiuse la *pace* col Re Luitpardo. Il Re Ladislao di Napoli vi re-

gnò per 7 anni. Gregorio IX vi fece lungo soggiorno. Soffrì anche molto per le civili fazioni del medio Evo, e v'erano allora a tal'uopo circa 300 torri, le quali furon poi demolite da Andrea Tomacelli germano di Bonifazio IX, e vi rimase quella sola detta di Barbarossa. Il Cardinale Albornoz riportò sotto la Pontificia Sede Terni; città che vanta una moltitudine di uomini illustri. Fu patria di Cornelio Tacito principe degli storici e politici romani: di Marco Claudio Tacito Imperatore romano nel 276, e di Marco Anneo Floriano suo fratello che gli successe nell'Impero. S. Antimo Vescovo fu di Terni; e così S. Valentino I Vescovo e martire; S. Agata vergine e martire, i SS. Saturnino, Castulo, Magno, e Lucio martiri; S. Valentino II. altro Vescovo della sua patria; le sante Domnina e compagne vergini e martiri: il B. Pietro de Podio Francescano; il B. Simone Camporeale pur Francescano; il B. Barnaba ridetto: fra Agostino Piccioni Generale degli Agostiniani: fra Cherubino da Terni, e Manzancolli fu prode condottiero che peri pugnando co' Turchi. A nostri dì fu da Terni il Cardinal Lodovico dei Conti Gazzoli. Angeloni fu letterato e storico della sua patria. Grandi furono i Giureconsulti Ternani, innumerevoli i suoi Prelati, e Vescovi, fra i moderni Carlo Filesio dei Marchesi Cittadini che morì Vescovo di Perugia, Gregorio dei Conti Fabrizj Delegato di Spoleti, Pietro Giannelli Uditore di Rota. E a non dirne tanti altri, furono di Terni il Cavaliere Giuseppe Riccardi ingegnere che lasciò molto a sollievo degl' infermi, il Colonnello Luca Antonio Tomassoni, ed il vivente Avvocato Lodovico Silvestri, che non ha guari pubblicò la patria istoria antica, e contemporanea, a me ignota, ma che sento ricca di pregi. Lungo erudito articolo sulle vicende di Terni, leggesi nel tanto faticatissimo quanto istruttivo *Dizionario di Erudizione Storica Ecclesiastica* del chiaris. Cavaliere Gaetano Moroni al vol. 74 pag. 100.

Cens. Rust. 681926. — Cens. Urb. 316859.

Direz. post. *Terni*.

Acquapalombo

Appodiato di Terni, la cui popolazione ascende a 128 persone riunite in 24 famiglie in case 24.

Censimento Rust. 4129. — Cens. Urb. 490.

Direzione postale: *Terni* per *Acquapalombo*.

Miranda

Altro Appodiato di Terni, detto Miranda per la sua elevata posizione in spaziosa ed amena visuale. Nè è sì ristretto il paese, mentre è del circuito di circa un miglio. Nella sua chiesa della SS. Trinità con organo, sonovi tre quadri di qualche pregio. Protettore è S. Liberatore, di cui si celebra la Festa ai 3 di Maggio. Stemperato è il clima di Miranda, e vi spirano tramontana, ponente, e mezzo giorno, regnandovi più d'altro i mali di petto. V'è un solo Flebotomo gratuito. E' il paese quasi da ogni parte circondato da boschi; l'acqua potabile è eccellente, ma lontano dall'abitato un quinto di miglio. V'è scuola per i giovanetti, e vi sono due Monti frumentari. Papiglio gli è distante tre terzi di miglio d'aria. Prime famiglie sono Fioretti, Marcucci, Votoni. Vi si effettuano circa annui sponsali 5, nascono da 20 individui, ne muojono quindici circa. Il suo territorio, della superficie di rubbia 870 scarseggia di grano, ma fornisce vino a sufficienza, olio in grande copia.

Censimento Rust. 79198. — Cens. Urb. 1862.

Direzione post. *Terni* per *Miranda.*

Poggio Lavarino

Per la sua elevata posizione in colle in uno spazioso orizzonte, chiamasi Poggio quest'Appodiato di Terni, ove vivono 106 anime entro il ristretto paese, ed altre 52 in campagna, formando tutte unite 27 famiglie in 26 abitazioni sotto la Parrocchia di S. Niccolò, celebrandosi di questo santo Protettore ai 6 Dicembre la popolare Festa. I venti che più vi spirano sono tramontana e scirocco, le malattie più frequenti le pleuritidi. L'acqua potabile buona dista un miglio. Non evvi nè Medico, nè Spezieria, ma solo scuola de' primi elementi, a spese del Principe Doria Pamphili, che pur dona un'annua dote di scudi 25. In Poggiolavarino, che è lontano un miglio da Guardia, accade uno sposalizio l'anno, vi nascono circa cinque persone, ne muojono tre. Il suo territorio della superficie di rubbia 405 produce un raccolto che tiene una via *di mezzo.*

Cens. Rust. 5371. — Cens. Urb. 457.

Direz. post. *Terni* per *Poggiolavarino.*

Rocca S. Zenone

Appodiato di Terni. La sua popolazione è di 736 persone, che formano 150 famiglie in 148 case. Di dette anime, 631 abitano in campagna, e 105 entro il castello, e tutte sotto la Parrocchia di Maria SSma della Concezione, oltre d'esservi altre quattro chiese.

Cens. Rust. 61651. — Cens. Urb. 1055.

Direz. post. *Terni* per *Rocca S. Zenone.*

ACQUASPARTA

Comune a 8 miglia verso libeccio da Spoleti nel Distretto di Terni, Diocesi di Todi. Il nome del paese viene da acqua sparsa, poichè giace in un basso colle su di una valle bagnato alle falde dal torrente *Naja*, il quale con grosso rivolo incomincia sopra le colline che esistono fra S. Gemini e Quadrelli, e quindi si getta al Tevere a due miglia circa sotto Todi, o come altri vogliono, perchè il rivolo suddetto, divideva, spartiva il territorio fra Carsoli, e Todi istesso. E' Acquasparta circondata di mura con belle fabbriche, e all'apice del colle vi si vede tuttora un'antica Rocca. Fu Ducato, e feudo del celebre Principe Federico Duca Cesi, il quale vi dette ospitalità ai primi Dotti d'Europa, fondandovi un'Accademia, e contribuendo così nel XVI secolo al risorgimento delle scienze. Nel suo superbo antico palazzo si ammirano dei varii magnifici affreschi dello Zuccari, molti busti di uomini illustri, e incise nelle pareti una moltitudine di religiose, e morali sentenze raccolte da esso Duca (*V. Part.* 1 *pag.* 94.) Nel 1507 vi desinò GIULIO II. L'orizzonte di Acquasparta non è molto spazioso: il clima temperato, soggetto a nebbie, umido nella sera e nel mattino. Vi regnano febbri accessionali nei braccianti, e si curano da un Medico che percepisce annui scudi 220, e da un Chirurgo che ha scudi 172. Vi sono 2 Farmacie, e nel territorio della superficie di rubbia romane 1213, che produce a sufficienza ogni genere, nella contrada al vocabolo l'*Amerino* sgorgano acque minerali ricche di gas acido carbonico, e assai giovevoli per la renella, calcoli, ed intestinali infiammazioni. L'acqua potabile è in prossimità del paese, copiosa, e squisita. Il più vicino bosco è Monte scoppio. Il paese è grande oltre mezzo miglio, con alcuni assai belli fabbricati, e le sue principali strade si appellano Via Augusta,

Via maestra. Vi sono Monti frumentari, 9 mole a grano, 2 a olio, 2 gualchiere, Scuola pubblica elementare, e le Maestre Pie. Vi si celebrano 3 Fiere il 12 Marzo cioè, il 19 Maggio, il 24 Giugno, e buoni Mercati incominciano dal secondo Giovedì di Novembre a tutto Carnevale. Il più prossimo paese è Portaria lontano 3 miglia. Santini, Mimmi, e Diana sono le prime Famiglie d'Acquasparta. Questa conta anime 1637, delle quali 884 vivono entro il paese, e 753 in campagna, formando tutte unite 321 famiglie in 311 abitazioni sotto 3 diverse Parrocchie. La prima è la insigne Collegiata di S. Cecilia V. e M. ricca di organo, e di bella paratura, ove si celebra la popolare Festa di tale Protettrice il 22 Novembre, che però si rimette a primavera: contiene 1435 persone in 281 famiglie entro 273 case. Le altre due Parrocchie appartengono alle due Frazioni di Acquasparta medesima, che sono *Configni* popolato da 138 individui in 27 famiglie in case 25; e *Castel del Monte* che numera anime 64 in famiglie 13 entro 13 case. — Appodiati poi d'Acquasparta sono Casigliano, Cisterna, Macerino, Porzano, Scoppio.

Cens. Rust. 70353. — Cens. Urb. 9988.

Direz. post. *Terni* per *Acquasparta*.

Casigliano

A 534 persone riunite in famiglie 83 in 83 case, ascende la popolazione di questo Appodiato d'Acquasparta. Tiene un'altro paesetto che ha nome *Rosaro*, il quale numera 271 individui in 45 famiglie in case 45. Di tutto il popolo ridetto di 805 anime, 253 soggiornano entro i due indicati piccoli castelli e 552 nei casali di campagna.

Cens. Rust. 40435. — Cens. Urb. 2038.

Qui v'è compreso Rosaro.

Direz. post. *Terni*, *Acquasparta* per *Casigliano*.

Cisterna

È altro Appodiato d'Acquasparta. Conta anime 183 in 30 famiglie in case 30. Ma in tale popolazione evvi pur compresa la Frazione detta *Fiorenzola*, e fa parte della Parrocchia di Arezzo di Spoleto, e 46 persone vivono nell' interno del riunito abitato, e 137 in campagna.

Cens. Rust. 7741. — Cens. Urb. 416.

Direzione postale: *Terni*, *Acquasparta* per *Cisterna*.

Macerino

Il nome di questo Appodiato di Acquasparta, deriva da maceria, muro secco, o con calce costruito per difesa delle vigne limitrofe, ed a pascolare gli animali neri. Poco distante dalla chiesa rurale di S. Giovenale Vescovo di Narni evvi in muro bianco una lapidaria iscrizione fattavi da un marito a sua moglie Ponzia, che il volgo estima una Regina; ma fu invece grande Signora che venendo da Corsica per andare in Germania, passando per la via Flaminia, e giunta a Portaria, volto per i monti il cammino, morì a Macerino. Questo conta 284 persone, o famiglie 52 in 52 case; e 99 di dette persone abitano in paese, e 185 in campagna. Beneinteso però, che in tale popolo è pure compresa la Frazione *Collecampo*, che è altra Parrocchia di 82 anime, ossia 15 famiglie entro case 15.

Cens. Rust. 13711. — Cens. Urb. 844.

Direz. post. *Terni*, *Acquasparta* per *Macerino*.

Porzano e sue ville

Altro Appodiato di Acquasparta, la cui popolazione ascende ad anime 194 formanti 49 famiglie in 36 case. E sole 55 di tali persone soggiornano nel piccolo paese, e le altre 139 in campagna.

Cens. Rust. 8902. — Cens. Urb. 445.

Direzione postale: *Terni*, *Acquasparta* per *Porzano*.

Scoppio

Da soli 58 individui (8 de' quali in campagna) riuniti in undici famiglie entro undici abitazioni, formasi quest'Appodiato di Acquasparta.

Censimento Rust. 4415. — Cens. Urb. 245.

Direzione postale: *Terni*, *Acquasparta* per *Scoppio*.

Arrone

In clima temperato piuttosto, ove di preferenza spirano Levante e Ponente, giace Arrone in valle dolcemente inclinata, ed in orizzonte angusto anzi che nò. Questa Comune nel Distretto di Terni, nella Diocesi di Spoleti vuolsi fabbricata dall'antichissima nobile Famiglia Arroni di Spoleti medesimo; o

come altri vogliono si edificò il paese circa l'anno 860 dell'Era nostra da un nobile Barone Romano di nome Arrone, il quale poi stabilitovisi divenne Gastaldo, o Signore della Valle Nerina, detta pure Giuseppenca, perchè toccò in parte ad un suo discendente di nome Giuseppe secondo. Conta Arrone 1364 anime riunite in 262 famiglie in 257 case, ove accadono circa annui sponsali 10, nascite 50, morti 30. Ma di detto popolo, 487 individui vivono nell' interno del paese, e gli altri 877 nelle vicine ville, e nei molti campestri casali. Ha per Appodiato *Bonacquisto*.

Nella Arcipretale chiesa di S. Maria Assunta in cielo di Arrone, evvi organo, e vi si ammira nell'altar maggiore eccellente pittura, la Cena di nostro Signore in Emmaus, che alcuni vogliono del Sassoferrato, altri del Baroccio, ma i più dello Spagna. Nel Coro sonovi altri bei dipinti del celebre Fra Filippo Lippi da Firenze. Altro quadro nella chiesa, lo Sposalizio di Maria Vergine, si ritiene della Scuola del Perugino. Altro organo evvi nella filiale chiesa della Madonna della Quercia; e nell'altra di S. Giovanni Battista esistono 3 quadri in tavola lavorati da Bernardino Campilli da Spoleti nel 1487. — Una assai gaja e ben fornita Spezieria esiste in Arrone, dove il Medico percepisce annui scudi 130, il Chirurgo 100 e casa, ed accorrono a curare le gastriche reumatiche che a preferenza vi regnano, e qualche periodica nella estiva stagione. A 2 miglia dal paese una sorgiva d'acqua ferrigna ha il nome di Fonte dell'acqua santa; e le ottime sorgive acque potabili sono vicine ad Arrone, una selva cedua detta il Licineto a 300 passi lontana, il fiume Nera, su cui evvi un ponte di materiale, bagna quasi le mura del castello, e molti fossi disparsi nel ferace territorio di rubbia 1105, ricco di olio, vino, generi, fruttami, riunisconsi poi nella così chiamata Forma di mezzo, che passa vicino al paese dalla porta di mezzo, e và a scaricarsi nel Nera. Vi sono in Arrone, Scuola pubblica, Monte frumentario, 7 mole a olio, 5 delle quali mosse dall'acqua, come le altre tre da grano, una Gualchiera con Tintoria, un'Opificio per lo sciacquo della Sansa d'olivo. Nel 25 *Giugno* vi si celebra una Fiera, ed il dì innanzi, la popolare Festa del Protettore S. Giovanni Battista. Nel martedì d'ogni settimana v'è Mercato. Oggi vi sono in Arrone un celebre legatore di gioje, ed un Archibugiere estimati a pochi secondi in Europa.

Cens. Rust. 65572. — Cens. Urb. 17920.

Direzione postale: *Terni* per *Arrone*.

Bonacquisto

Piccolo Appodiato di Arrone, la cui popolazione è di 291 anime, o famiglie 55 in 55 case. Di esse anime, 100 abitano nell' interno del paese, e le altre 191 nei casali della campagna. Sembra che il nome suo ironicamente siagli stato compartito dai Spoletini che il conquistarono all'epoca delle guerre civili. Infatti opinano alcuni che prima si denominasse Melaci , contrada circa mezzo miglio distante , ove tuttora vegionsi i ruderi di un'antico castello, che oggi si chiamano le Casaline. — Bonacquisto giace in monte in orizzonte spazioso assai , ed è grande circa un quarto di miglio , popolato da tutti agricoltori. Evvi un grande bosco fruttifero detto Monte di S. Nicola. Il fosso più vicino è chiamato la Forma, e sbocca nel Lago di Piediluco. Piediluco istesso è 3 miglia lontano, e di tal paese accorre il Medico che ha scudi annui 50 nelle malattie di Bonacquisto, che sono per lo più reumi, ed antraci. Il clima è salubre, dominato da tutti i venti. L'acqua potabile , e buona , stà alla porta del paese. La parrocchiale chiesa è di S. Venanzio martire Protettore, di cui la popolare Festa si celebra il 18 Maggio. In Bonacquisto , ove nessuna cosa evvi di particolare, i sponsali giungono a 2, ovver 3 all'anno, le morti a circa 10, pareggiando le nascite. — V'è il Monte frumentario. Il territorio della censita superficie di rubbia 708, dà sufficiente raccolto per il solo uso del paese.

Cens. Rust. 16272. — Cens. Urb. 1623.

Direzione postale: *Terni*, *Arrone* per *Bonacquisto*.

Capitone

Comune nel Governo di Terni, Diocesi di Narni. Venne eretta dai Conti Capitoni di S. Gemini , una delle più antiche e nobili famiglie dell'Umbria, discendente da C. Atejo Capitone che fiorì tra i Romani. L'Arcipretale chiesa è dedicata a Sant'Andrea Apostolo, e vi è sepolto il Vescovo Capitoni. Il Beato Francesco Ovary, e il B. Paolo dei Minori Osservanti nacquero in questo paese, e furono poi nel 1668 sepolti nell'Annunziata d'Amelia. — Capitone è popolato da 838 individui, 603 dei quali vivono in campagna, e tutti uniti compongono 134 famiglie in 134 case, dedicati per lo più ai campestri lavori del proprio territorio esteso nella censita superficie di quadrate romane rubbia 699, il quale rende tanto raccolto, quanto

appunto è alla popolazione bastevole. Il castello o paese giace in orizzonte spazioso su di un colle tre miglia distante dalla città di Amelia, 4 da Narni, e possiede ottima acqua potabile, ma mezzo miglio distante. Il più vicino fosso è detto Cavallacci, il bosco Monternata: il fiume è 4 miglia lungi. Un Cappellano fa scuola ai fanciulli. La popolare Festa vi si celebra il 30 Novembre per S. Andrea, ed il 15 Settembre v'è Fiera. Vi accadono circa annui sponsali cinque, nascite otto, morti quattro. Non vi esiste nè Medico, nè Spezieria, sebbene il paese è dominato da tutti i venti, e vi regnino malattie di petto.

Cens. Rust. 52084. — Cens. Urb. 1596.
Direz. post. *Narni* per *Capitone*.

Castel di Lago

E' un Comune di 409 abitanti che formano 79 famiglie in 79 case nel Distretto di Terni, Diocesi di Spoleti. Ma 306 persone abitano nell' interno del paese, e 103 in campagna. Il nome di Castel di Lago opinasi derivare da un laghetto, o palude che in antico circondava il piccol paese il quale giace oggi in montuoso pittoresco scoglio circondato da fertile pianura. La Parrocchiale sua chiesa è dedicata a S. Valentino Protettore, la cui Festa popolare si celebra il 14 Febbrajo. Altra chiesa a un miglio e mezzo distante, rimane a piè d'uno scoglio su di un monte vocabolo Colle Ranaldo. Il clima di Castel di Lago è temperato, e soggetto a tutti i venti. Il fiume Nera è lontano circa 200 passi dalle falde della scogliera. Il fosso più vicino è detto Scandolaro. Le acque potabili trovansi assai buone, e poco lontane. Le malattie predominanti sono le febbri reumatiche, e le intermittenti, curate da un Medico che percepisce annui scudi 60, ed il Chirurgo 25, poichè vi accedono di scavalco da Arrone lontano circa mezzo miglio. V'è pubblica scuola; una mola da grano, una da olio; e la prima famiglia è Cristofori, che ebbe l'Avvocato Girolamo. Vi si distinse anche il Medico Donato Dionisi. Il dì 11 Settembre vi si celebra una Fiera. Vi accadono annui matrimoni 2, nascite circa 4, morti 3 approssimativamente. Attivatissima vi si scorge l'Agricoltura nel territorio della quadrata superficie di rubbia 343, il quale abbonda di tutti i generi.

Cens. Rust. 30355. — Cens. Urb. 5444.
Direzione postale: *Terni* per *Castel di Lago*.

Collescipoli

Questo paese già chiamato *Collis Scipionis*, perchè estimasi che Publio Cornelio Scipione l'anno 554 di Roma, allorchè ritornò vittorioso contro i Cartaginesi, in questi d' intorni avesse una villa; è Comune situata in colle in orizzonte spazioso, e giace nel Distretto di Terni, e nella Diocesi di Narni. E' grande il paese più di mezzo miglio, e le sue prime strade sono dette Porta nuova, e Campo di fiori. Vi sono due insigni Collegiate con organi, una di S. Maria Maggiore con anime 1236 formanti 257 famiglie in 253 case; l'altra del Protettore S. Niccolò, la cui Festa popolare si celebra il 9 Maggio, e conta 694 persone riunite in 141 famiglie entro abitazioni 137. Di tali individui 1883 come dissi, o famiglie 398 in case 390, soggiornano 535 entro il paese, e 1348 in campagna, essendo tutto il territorio in piano e in colle della superficie di rubbia romane 845, disseminato di casali, ove miri attivatissima l'agricoltura, che ivi dona in abbondante copia i generi, e il vino. Nelle alture vi si fa speciale caccia di palombe. Collescipoli, che è lontano da Terni circa tre miglia, dal fiume Nera circa due, dal torrente Aja non molto, è situato in salubre clima, e le sue più frequenti malattie sono le pleuritidi, e le gastriche. Al sanitario servizio v'è un Medico con annui scudi 240, un Chirurgo con 200 scudi, ed oltre che esistevi la Farmacia, lo Speziale è anche Flebotomo. Per la pubblica istruzione non manca scuola per i maschi, e per le fanciulle. V'è uno Spedale, un Monte, e si dispensano doti alle zitelle povere. Due annue Fiere arrecano vantaggio al commercio del paese, una il 10 Maggio, l'altra il 5 Settembre. L'acqua potabile di sorgente è ottima e poco lontana. Le prime Famiglie sono il Conte Catucci, Conte Della-Genga, Marchese Stefanoni, Saccardi, Matteucci, ed altre. Di Collescipoli, ove si celebrano circa 25 annui matrimoni, nascono 60 individui, ne muojono 50, furono i Cardinali Jacopo Tebaldo, e Angelo Francesco Rapaccioli, che ebbe molti voti per il Pontificato. Vi nacque anche il Beato Beniucasa Rapaccioli, religioso dei Servi di Maria.

Censimento Rustico 129761. — Cens. Urb. 11191.

Direz. post. *Terni* per *Collescipoli*.

Collestate

Antichissimo paese situato in orizzonte spazioso sulla vetta di un monte, e prende il nome dall'alto colle ove stà. È Co-

mune nel Distretto di Terni, Diocesi di Spoleti, un miglio distante da Torre Orsina. La sua periferia è di oltre mille passi; prima fu di ovale figura, edificato nel secondo secolo dell'Era volgare, ed allora aveva grande ed altissima torre, torrioni, casematte. Quindi fu rifabbricato, ed oggi vi si mira una bella piazza, strade ben tagliate, ampia cisterna, borgo, ed è tutto il paese cinto di mura. Le sue primarie strade si chiamano Piazza di mezzo, e Via di S. Pietro. Ed appunto di S. Pietro Apostolo è la insigne Collegiata con antica sotterranea chiesa, ridotta oggi a cimiterio. Sotto simile Collegiata vivono 694 individui riuniti in 144 famiglie entro 144 case. Dei quali 694 abitanti, 480 soggiornano entro il paese, e 214 nella campagna. La Festa popolare di Collestate si celebra per il Protettore S. Rocco, e per Maria SS. del Buon Consiglio, ma entrambi in Settembre, ed allora evvi pure Fiera; altra Fiera v'è in Maggio presso la chiesa di S. Maria della Croce e S. Liberatore. Circa annui sponsali 10, nascite 15, morti 7 accadono in Collestate medesimo, che è dominato da tutti i venti, vi regnano a preferenza gastriche reumatiche, che curansi da un Medico che ha scudi annui 210 coll'obbligo della flebotomìa, e di accedere in Torre Orsina. V'è pure lo Speziale, e vi esistono due Monti di pietà, un posto gratuito nel Seminario, scuola pubblica, due mole da olio, una da grano, ed il fiume Nera gli è distante un miglio, chiamandosi Attiglione e Fossato i più vicini fossi. Anche l'acqua potabile è prossima, e buona. Prime Famiglie del paese sono Bordoni, Ciceroni, e Letterato il Professor D. Giuseppe Cornacchia. Nel territorio della censita superficie di rubbia 561, ove raccolgonsi generi e vino a sufficienza, eravi il Tempio della Dea Maja convertito poi in chiesa dell'Assunzione detta di Majano, che fu officiata dai Monaci Farfensi, e quindi ridotta in Propositura, che tuttora esiste. Un altro Tempio era sacro agli Dei della Morte, e fu cambiato nella oggi diruta chiesa di S. Angelo delle Colline.

Cens. Rust. 45932. — Cens. Urb. 10471.

Direzione post. *Terni* per *Collestate*.

Cesi

Altra Comune nel Distretto di Terni, Diocesi di Spoleti. In purissima aria giace ad ostro nell'alto della discoscesa falda di uno dei monti che coronano la valle di Terni detto Monte Eolio. Sino all' invasione Francese, fu Cesi capo del Ducato

delle Terre Arnolfe; così dette da Arnolfo conte Tedesco intimo Consigliere di Ottone I il Magno. Il quale Arnolfo fu Signore Feudatario di esse. Quindi divenne Ducato della celebre famiglia Cesi, Principi dell' Umbria e di Spoleti. Avea sotto 26 Castelli, e a Governatore un Chierico di Camera, sino alla Statistica di Leone XII. Da lontano sembra come attaccato su d'alta rupe, per cui gode estesissimo incantevole orizzonte. Infatti mirasi a mezzo dì Terni, ad oriente Narni, a ponente S. Gemini, ed a Nord ma non visto giace Spoleti, e si gode tutta la vallata di Terni e di Narni, che Cesare Malpiga disegnò per una delle più belle d'Italia. Il suo nome viene da *caedere*, per esservi contigua al di sopra del paese su pel monte una selva di licini, di elci, quasi sacra, ed ove non può niente la bipenne tagliare, affine non si smuovino i sassi del monte, e rotolino sopra le varie abitazioni.

Cesi venne fondata dopo che circa il sesto secolo fu distrutta dai Barbari la città di Carsoli o Carcula nella via Flaminia, a due miglia ed oltre lungi, ove nella pianura veggionsi tuttora avanzi di rare antichità, d'un magnifico mausoleo, di anfiteatro, di terme, ed un'arco trionfale di pietre senza cemento, detto l'arco di S. Damiano, alto nell' interno palmi 37, largo 22. Così alcuni si ritirarono verso il monte a godere la pace, ed ivi incominciarono a fabbricare in luogo dominato nel verno dal sole d'oriente, e difeso dal monte dall'impeto della tramontana, mentre nell'estate il paese prima delle ore 12 italiane non è tocco dal Sole che sorge dietro del monte medesimo. Altri vogliono che Cesi si edificasse in più *remoti tempi* da Cesio Sabino Cavaliere Romano che era Edile, e perciò assai ricco; e quindi ristaurata da Valerio Cesi nel 1042. Così riporta nel Libro 9 Marziale. Al di fuori fa bellissima mostra di sè: entro vi sono molti scoscesi viottoli, ma assai politi. Alla sommità di tale monte evvi una diruta Rocca sopra enormi macigni, e si conosce essere stata fortissima coi vicini bastioni, e costruita da un Imperatore Romano, perchè di grandissime pietre di 8, ovver 10 palmi senza calce ed appartenne anche ai Cavalieri Gerosolimitani. Discendendo dal monte della Rocca, nella selva vicino al Romitorio di S. Onofrio, scorgesi un baluardo di grosse pietre senza calce, che rovinò nel 1645. Enrico I ebbe in molta stima tutte simili fabbriche guerresche, quando ne fece dono alla Chiesa nel 1014. L'imperatore Federico I Barbarossa pugnando contro la S. Sede nel 1177 dimorò vario tempo nella Rocca di Cesi, che quindi nel 1179 fu restituita al Pontefice da

Corrado Duca di Spoleti. Le terre Arnolfe, a que' tempi che eran ville e castelli situati fra il fiume Nera e Spoleti, cioè *Porcarìa*, *Macerino* in allora di fuochi 75; *Porzano* di fuochi 38; *Colle Campo* di fuochi 16; *Cisterna* di fuochi 10; *Fiorenzuola* di fuochi 25; *Scoppio* di 20 fuochi; *Valle Pevacchia* (che sono 3 villerelle, *Apecano* cioè, *Poggio Lavarino*, *Acquapalombo*); *Messano* di 10 in 15 fuochi; *Fogliano* di fuochi 25; *Ripicciano* di fuochi 8; *Palazzo* con due famiglie; *Arezzo* con 5 fuochi, *Ponte di Cordigliano*; *Magliano*, castelletto, *Builano* ridotto al presente a 3 Mole; *Montinella*, villa *Balduino*; *Sterpeto*, castelletto; *Polenaro* villa; *Rivosecco*, ora castello diruto fra Apecano e Poggio Lavarino; *Castiglione*, diruto fra Macerino e Porzano; *Poggio Azzuano*, diruto sopra Cesi. Oltre a queste nel 1276 vi erano altre ville sotto Cesi istesso, cioè *Villa di Esolito*, che oggi è una chiesa diruta a S. Giacomo; *Villa S. Manni*, chiesa vicina a S. Giacomo; *Villa de Izano*; *Villa Magnavacca*; *Monte Martano*; *Perocle Rocca*, ora detta Torre maggiore ad un miglio d'aria distante dalla Rocca di Cesi. E presso questa Rocca esiste la chiesa abaziale di S. Erasmo, antica dimora di Monaci Benedettini, ove è grande concorso per la Festa nella prima Domenica di Giugno. Ivi innanzi è grande piazzale e prato. Dietro la tribuna vi sono varii santi pinti nel 1445 da Giovanni Fiorentino. Da qui si sale all'altro monte detto Torre Maggiore per gli antichi avanzi d'un fabbricato romano; e da tal monte elevato 1200 metri sopra il livello del mare, incantevole è la veduta, scorgendovisi 38 diocesi. — Oggi Cesi istesso lontano da Terni miglia 5, e vi si giunge per tutta strada rotabile, è popolato da 1452 anime, le quali compongono 207 famiglie in 208 case. E 528 de' suoi individui abitano entro il paese, gli altri 924 nei casali diversi della campagna. Il maggior tempio di Cesi è la perinsigne Collegiata di S. Maria, grande, ricchissima di reliquie, con buon organo, bel doppio, e con Canonici ed Arciprete. A principio fu piccola chiesa, che Arnolfo donò nel 1093 ai Monaci Casinensi; ma quindi Leone X la volle ampliata nel 1515, e si portò a compimento sotto Clemente VII nel 1525. Vi si celebra la popolare Festa il 12 Giugno per il Protettore S. Onofrio, e il di 15 v'è Fiera — A S. Antonio Abate sono vicini i PP. Conventuali. Evvi pure entro Cesi un Monastero di Suore Benedettine, ove incominciò la clausura nel 1609; e nel 1611 a spese di Monsignor Lorenzo De Castrucci si rinnovò la loro chiesa di S. Agnese, ove si venera una costa e un dente di tale santa. Tal Mona-

stero può contenere 30 Monache, e vi sono grandi orti. La chiesetta di S. Caterina V. M. giace nella parte superiore del paese, venne edificata nel 1652 dai fratelli conti Pressi vicino alla loro abitazione, ove mirasi un Assalonne del Guercino, una Vergine addolorata creduta dell'Albani, ed un grazioso giardinetto. Bell'accasamento è il Palazzo dei Duchi Cesi principale Famiglia del paese; viene indi Eustachi, e qualche altra. V'è in Cesi un Medico con annui scudi 200, e comoda abitazione con orto, un Chirurgo con scudi 110 e casa, nè vi manca Spezieria. — Ma quello che rende più celebre il paese è il monte ridetto tutto di carbonato calcaree, di arenaria e gres composto di quarzo e pochissima mica in letti alternati da tenui strati d'argilla, con grande copia di marine petrificazioni. Viene detto da alcuni *Monte Eolo* dagli interni moltissimi meati che si appellano *Grotte Eolie*, o bocche di vento, le quali sono naturali fenditure del seno del monte, o caverne tra loro comunicanti, da ove spira vento gagliardo, gelato, che rifresca i vini nel caldo, e le abitazioni rese per qualche condotto con quelle in rapporto. Nell' interno di tali grotte, ed in ispecie in quella escavata dal Canonico D. Carlo Stocchi nei suoi sotterranei, lunga metri 96, e 30, vi si osservano mille bizzarri andirivieni, laberinti e musei di sorprendenti e magnifiche stalattiti, e stalagmiti, obelischi, come colonne, paesaggi, balze, caverne, padiglioni, e massi d'alabastri, di schisti, di carbonati, di quarzi, lavori tutti di secoli dello sgocciolìo d'acqua, ch' ivi mostrano agl' Inglesi, ai Dotti che vi scendono, tutta la bellezza e l'orrore della natura; ed avvi un apertura in un punto che non ha fondo, e altrove alla luce delle fiaccole, sembrati incrostato il tutto d'imbrillantate luccicanti molecole.

Nell'alture dell'aspro monte sonovi due cisterne, e da una parte la Romita nel territorio di Portaria, ed è un Santuario circa 3 miglia da Cesi salendo il monte istesso, con il Convento dei PP. Riformati ivi fabbricato nel 1355 dal Beato Paluccio Trinci Signore di Foligno, che va sotto il titolo della SS. Annunziata, e vi sono molti Novizi. Prima l'edificò in forma di romitorio S. Francesco nel ritorno che fece da Soria in Asisi. Dalla parte di Portaria evvi una grotta, chiamata la Spelonca, o Grotta di S. Francesco. Nel Convento si mirano 12 camerette tutte di vimini, chiamate il Noviziato di S. Bernardino da Siena, a piè delle scale del piccolo Convento. Il di 1 Agosto pel Perdono v'accorre una moltitudine di gente. Vi si gode amenissimo orizzonte, ed in ispecie da uno

spiazzo murato attorno che è sotto il Convento, largo 16 passi, detto *Belvedere*, ove miransi a destra i monti della Toscana, indi i Cimini, la valle perugina, todina, e ternana, Terni, Narni, Amelia, Todi, e in fondo alla vallata a destra Acquasparta. — A mezza montagna v'è S. Caterina, ove stava Poggio Azuano ora diruto, e vi è restato avanti un pozzo, e molti massi. Cesi, ha per Appodiati *Appecano*, e *Polenaco*. Il suo territorio di rubbia romane 1576, è sassoso, scarseggia di grano e di vino, abbonda di pingui olivi, di saporose frutta, e buone vi sono le carni, poichè nel vicino monte il bestiame è ben pasciuto col molto serpillo, coll'isopo, e con altre balsamiche erbe che vi si ritrovano. — Vi sono in Cesi poco distante le rinomate *Acque salse* dette della *Fratta*. Nel 1846 furono analizzate dal ch. Professore Sgarzi di Bologna per cura del Sig. Croppi proprietario del fondo detto Casa nuova, e nel 1847 vi scrisse il ch. Prof. Camillo Versari di Forlì. Sgorgano fresche, limpidissime, inodore, al gusto tra il salso e l'amaro, e mantengonsi inalterate anche a grandi distanze, perchè non contengono gas. E poichè sono non poco alcaline, e ricche di cloruro magnesiaco, solfato di soda, magnesia, calce, riescono assai utili nelle addominali ostruzioni, scirri, croniche diarree, dissenterie, induramenti dell'utero, del pancreas, ed in altri malanni.

Cens. Rust. 128620 — Cens. Urb. 9635.
Direz. post. *Terni* per *Cesi*.

Appecano

Appodiato di Cesi. Conta 80 anime riunite 16 famiglie in case 16. E'. 5 miglia distante da Cesi medesimo. Nulla vi si rinviene di rimarchevole.

Censimento Rust. 3401. — Cens. Urb. 352.
Direzione post. *Terni* per *Appecano*.

Polenaco, e Ceccalocco.

Altro Appodiato di Cesi da cui rimane circa 5 miglia lontano. La sua popolazione ascende a soli individui 50, formanti 10 famiglie entro 10 abitazioni.

Cens. Rust. 3266. — Cens. Urb. 1961.
Direzione postale: *Terni* per *Polenaco*.

Monte Castrilli

In eccellente aria, nel piano di un colle in orizzionte spazioso, ameno, da ove scorgesi Amelia, Portarìa, S. Gemini, Cesi, Frattuccia, Colcello, l'Eremita di Cesi, Foci, giace la Comune di Monte Castrilli nel Distretto di Terni, Diocesi di Todi. Il paese gira attorno, e forma perciò un semicerchio a mezzo dì, l'altro a settentrione; è grande men di un miglio, e le sue prime strade s'appellano via Comunale, via di San Niccolò. Entro è spopolato, solitario; poichè se Monte Castrilli prima Appodiato di Todi, da cui dista 12 miglia, divenne Comune fin dal 1816, e se conta anime 3798 riunite in famiglie 675 in case 671; di quelle, 1361 soggiornando entro l'abitato dei diversi paesetti formanti il Comune istesso, e 2437 in campagna, il solo Montecastrilli numera case 170 occupate da 170 famiglie, composte da 982 individui, e non tutti vivono entro il paese, ove se vi sono tutte le arti necessarie, la maggior parte del popolo del Comune intero si occupa nell'agricoltura. Nell' interno di Montecastrilli, primaria Famiglia assai civile è Polidori, oltre esservi il venerabile Monastero di Suore Clarisse Cappuccine, che non tengono Educande, e che hanno la piccola graziosa chiesa di S. Chiara con organo, ove è Festa di S. Chiara il 12 Agosto. Altra chiesa pure piccola dicesi di S. Giovanni Battista. La Parrocchia è di S. Nicolò Protettore del paese, di cui si celebra la Festa il 6 Dicembre, ed è a volta con 7 altari, 12 piccole colonne, e vi si mira la cena degli Apostoli dipinta dal Ricci di Urbino nel 1602. Basso, quadro è il campanile e con bel doppio. La popolare Festa è per il SS. Nome di Maria fra l'ottava della Natività in Settembre. In Montecastrilli, ove si giunge per tutta rotabile via, ed è un miglio e mezzo lungi dalla provinciale strada che da Narni và a Todi, si celebrano circa 50 annui sponsali, vi nascono da 150 persone, ne muojono 60. È il paese esposto a tutti i venti; vi regnano di preferenza mali inflammatori, e febbri tifoidee, curate in tutta la Comune da due Medici con scudi 240 per ciascuno, da starne uno in Monte Castrilli, oggi l'Eccmo Dottor Alessandro Marescotti con 250 scudi, l'altro in Avigliano. Il Chirurgo di nuovo impianto ha scudi 220. Vi esistono 2 Farmacie; una in Avigliano, e l'altra assai pulita e rinomata di Scelba entro proprio Monte Castrilli. Qui vi sono Mercati di bestie e merci in tutti i Martedì del Carnevale, e 2 annue Fiere, una il 1 Settembre per

S. Egidio, ed una assai grande il 25 Luglio in Castel dell'Aquila. L'acqua potabile si ha da varie adjacenti vene, è mediocre, scarsa piuttosto, come gli erbaggi. In tutto il Comune v'è una scuola elementare, 6 Monti frumentari, una dotazione per zitelle povere. Monte Castrilli è Capoluogo di altre frazioni o piccoli castelli (*Castrillus*), da quali prende il nome, e sono *Avigliano*, ove eran varii Nobili, come leggesi nel catasto del 1322. Conta anime 610 in 112 famiglie entro 112 case. Rimane quattro miglia e mezzo lontano da Monte Castrilli istesso, giace in ameno orizzonte in alto colle; vi è squisita acqua potabile di sorgiva, Spezieria come dissi, e Medico, e gli abitanti sono quasi tutti possidenti agricoltori. È distante otto miglia d'Amelia, 12 da Todi, 12 da Narni. Vi sono le chiese di S. Angelo, di S. Giovanni, di S. Egidio, e quella della SS. Trinità, ove sono 6 altari, ed in fondo un quadro della Scuola Perugina, ed altro del Polidori. — *Castel dell'Aquila* è castello antichissimo in un colle, in eccellente aria, a sei miglia da Monte Castrilli, con chiesa di S. Giacomo Maggiore ed è popolato da 489 individui in 93 famiglie entro 91 case. Evvi come dissi grande Fiera il 25 Luglio. Sopra vi esiste un'antico forte detto *Forte Cesare*, ove mirasi la bella chiesa di S. Croce a volta con cinque altari ed un Crocifisso di pelle di dante di grande venerazione, donato alla famiglia degli Atti da Innocenzo XIII. Evvi un ampio palazzo contornato di mura. Giace in colle in eccellente aria, un miglio distante da Castel dell'Aquila, due d'Avigliano, e vi si celebra la Festa popolare, e piccola Fiera il tre di Maggio oltre il celebrarvisi Messa ogni festa. — *Dunarobba* ad oltre tre miglia da Monte Castrilli, giace pure in colle alle falde dei monti Corsini; è un Castello animato da 254 individui riuniti in 37 famiglie entro case 36 — *S. Restituta* a circa miglia 10 da Monte Castrilli, rimane sul pendìo dei ridetti monti Corsini in colle, lontano sei miglia da Avigliano, un miglio e mezzo da Toscolano, e conta anime 208 in 34 famiglie entro 33 abitazioni. — *Toscolano* distante pur da Avigliano sei miglia, 10 da Monte Castrilli, giace in mezzo a folte macchie in un colle vicino ai monti Corsini, che dividono la Provincia dell'Umbria dal Patrimonio. Vi si respira purissima aria; viene popolato da 198 individui formanti 36 famiglie in 36 case; e famiglia ricchissima, e civile è Capaldini; siegue Nucciarelli. Tanto Castel dell'Aquila, che Dunarobba, S. Restituta e Toscolano frazioni d'Avigliano, sono scarsi d'acqua, vi si trovano moltissime castagne, vino a sufficienza; quasi tutti possiedono, e

vi si fanno grandi negozi d'animali neri per i molti boschi che nei d'intorni vi sono. — *Castel Todino* è altra frazione di Monte Castrilli, un miglio e mezzo o poco più distante; v'è una assai frequentata campestre Locanda sulla strada provinciale di Narni a Todi, e conta anime 280 in 49 famiglie in case 49. — *Collesecco e Belfiore* è lungi da Montecastrilli istesso oltre tre miglia, e contiene 188 individui in famiglie 37 entro case 37. In *Dunarobba* vivono 254 persone in 37 famiglie in 36 case. In *Farnetta* soggiornano anime 265, riunite in 50 famiglie in case 50; dista da Monte Castrilli due miglia circa, ed evvi la ricchissima famiglia Nevi. Ed infine *Quadrelli* distante tre miglia e mezzo da Monte Castrilli, ritrovasi sulla strada provinciale da Narni a Perugia, ed è popolato da 324 individui, o da famiglie 57 in 57 case.

Monte Castrilli che ha per Appodiato *Sismano*, possiede un territorio della superficie di rubbia quadrate 5243 di terreni per lo più argillosi. Abbonda di vino, è scarso d'olio, copioso di ghiande, e di pascoli per tutta sorta di bestie, essendovi molti boschi, alcuni de' quali han nome Farneta, Castel dell'Aquila, Civitella, Vaglione. Tuttavia il paese scarseggia di legna. Lontano circa miglia 6 sonovi diverse buone caccie di palombi.

Cens. Rust. 213612 — Cens. Urb. 2756.

Direzione postale: *Narni* per *Monte Castrilli.*

Sismano

Appodiato di Monte Castrilli, da cui dista circa miglia 4. Rimane situato in colle in esteso orizzonte. È grande un quarto di miglio, ed è popolato da 422 individui, i quali formano 77 famiglie in 76 case, sotto la Parrocchia del Protettore S. Andrea, di cui si celebra la Festa in Ottobre. Rimane in aria buonissima, esposto a tutti venti, e vi regnano mali infiammatori. Non vi è Medico, nè Farmacia, ma solo un Flebotomo che si appalta. Vi esiste un Monte frumentario, e scuola per i fanciulli. Quasi tutte le possidenze sono del Principe Corsini, di cui mirasi pure un bellissimo antico palazzo. Rimane 10 miglia distante da Todi. Fuori del paese vi sono tre fonti di buona qualità di acqua.

Cens. Rust. 24585. — Cens. Urb. 35.

Direzione postale: *Narni, Monte Castrilli* per *Sismano.*

Monte Franco

Bufecchia, o Bufone era chiamata questa Comune, la quale rimane in amena e spaziosa visuale in monte su scoglio e tassellone framezzo a oliveti nel Distretto di Terni, da cui è nove miglia distante nella Diocesi di Spoleti. Resistendo alle armi di questa città, nella capitolazione i Duchi di Spoleti istesso l'esentò da ogni pagamento che in tributo dovea pur dare, e così dal 1290 prese nome di Monte Franco per le sue franchigie. È grande circa mezzo miglio, con bel Borgo, e le sue strade principali si chiamano Via di mezzo, del Palazzo, di sotto, e Borgo S. Pietro. La sua Parrocchiale chiesa con organo, è dedicata alla Vergine SS. Assunta, e conta 1228 anime in 247 famiglie entro 241 case. Di detti individui, 1039 soggiornano entro l'abitato, e 180 in campagna, effettuandosi in tutta la popolazione 10 annui sponsali, nascono 35 persone circa, ne muojono 30. La Festa popolare del Paese si solennizza il 29 Aprile per S. Pietro Martire, ed altra il 20 Maggio per il Comprotettore S. Bernardino da Siena. È Monte Franco dominato da tutti i venti, ma più da tramontana e mezzo giorno; vi regnano mali inflammatori, che si curano da un Medico condotto il quale percepisce soli annui scudi 120, e da un Chirurgo che ne ha 66; paghe tenuissime, perchè tali Professori sanitari sono dell'istesso paese. Vi esistono due Farmacie, un Maestro di Scuola, 4 mole da olio, tre da grano, un Istituto di Beneficenza per gl' infermi miserabili, un Monte Frumentario, e si dota ogni anno una zitella con 35 scudi dalla Confraternita del Carmine, che il 16 Luglio celebra Festa, e Fiera. Il fiume Nera è men di mezzo miglio lontano dal paese ai piè del monte, e l'acqua potabile ottima, giunge al caseggiato da un miglio distante per sotterranea conduttura. Il Comune di Arrone è un miglio lungi da Monte Franco, e quì vi sono famiglie assai commode, ma non molto prevalenti in ricchezze, e molti si occupano nel traffico. Monte Franco medesimo fu patria dell' illustre Giureconsulto Marroni, che Pio VI stimò per una delle prime penne d'Italia, e del celebre filosofo D. Giovanni Candelari morto in Terni. Vanta al presente più professori di Medicina, fra quali i reputati Dottor Moretti primario Medico di Terni istesso, Dottor Bonanni primario Medico di Narni. L'attuale Uditore della Apostolica Dateria è D. Francesco Maria Micheli, ed il Ministro Generale dell' Ordine Minoritico, è il Reverendissimo Padre

Bernardino da Monte Franco. Il territorio di questo paese in colle e in piano, della superficie di rubbia 514, possiede grasse praterie, ed abbonda di solo olio: sufficiente è appena il vino.

Cens. Rust. 56160. — Cens. Urb. 15961.

Direz. post. *Terni* per *Monte Franco.*

Papigno

Altra Comune nel Distretto e Diocesi di Terni. Il suo nome deriva dal Pino che riveste l'attiguo monte, ove miransi tuttora i ruderi di una vetusta Rocca, o Specola. A 3 miglia da Terni giace Papigno in colle in orizzonte piuttosto angusto, in dolce clima predominato da Levante, e vi regnano a preferenza flogistiche malattie, curate da un Medico condotto con annui scudi 150 e casa. A 100 metri evvi sorgente di squisita acqua potabile. Il Protettore è S. Brizio Vescovo, di cui si celebra in Dicembre la popolare Festa. V'è in Papigno scuola elementare, ed il primo Maggio una Fiera. Vi sono pure due mole a grano, e 4 da olio mosse dall'acqua. A due miglia circa esiste la orribilmente bella Caduta delle Marmore *(V.P.* 3. *pag.* 47). Il territorio di Papigno abbonda di olio, erbaggi, e frutta d'ogni sorta, ed in ispecie di particolari grandi pesche di squisito sapore. — Il paese è antichissimo, delizioso, recinto di mura con piccol Borgo. Assai bella è la sua Parrocchiale chiesa con piccolo organo dedicata alla SS. Annunziata, sotto la quale vivono 869 persone riunite in 184 famiglie in 170 abitazioni. Cioè 401 individui soggiornano entro il paese e 468 in campagna.

Il suo territorio estendesi in superficie quadrate romane rubbia 348.

Cens. Rust. 63941. — Cens. Urb. 6843.

Direz. post. *Terni* per *Papigno.*

Piediluco

Un piano borgo, lungo circa tre quarti di miglio, forma la Comune di Piediluco nel Distretto e Diocesi di Terni, da cui per tutta rotabile via dista miglia sette, da Labbro tre, da Arrone sei. Giace alle falde di un nudo acuminato monte, sul cui vertice vedonsi tuttora gli avanzi dell'antica e grandiosa gotica fortezza, o Rocca detta Tiora, ove fu chiuso Corrado Trinci tiranno di Foligno, e dalla quale partono laterali mura

che formano un tutto col ridetto luago abitato recinto di Piediluco. Al di là della strada di questo paese costeggia l'ameno Lago di sette miglia di circonferenza, formato dal Velino ed abbonda di Trote, di Lucci, Tinche, Squali, Gambari, Scardafe, e vi si fa caccia delle Foliche. E' circondato da colline assai floride. In antico era in alto del monte, e venne distrutto dai Longobardi, e dalle guerre baronali. Ne' bassi tempi fu Contea, ed anche Ducato. All'ovest un canale unisce il Lago al ridetto fiume Velino a circa due miglia della Caduta delle Marmore indicata a pag. 47 part. 3. Vol. 1 parlando di Rieti. Di prospetto al paese, ove più stretto è il Lago, e poco distante dalla riva, sorge altro conico monte, perfettissima piramide, detto Caperno, o di S. Emidio, rivestito tutto di verdi rispettate boscaglie, di bossi ed elci che servono di barriera ai meridionali venti. Vuolsi che in antico fosse sacro a Diana, e dai suoi frassini vi si raccoglie squisita Manna. Nella sua inferior parte giace la cappelletta di S. Egidio di proprietà di Monsig. Avvocato Pietro Commendator Benvenuti. In piccolo ripiano a piè di esso monte, dirigendo con apposita tromba la voce verso il paese, sentesi il decantato *Eco di Piediluco*, il quale ripete con chiarezza due Endecasillabi, o quante parole si possono pronunziare con ispeditezza nell' intervallo di più di due minuti secondi, per cui è molto superiore e meraviglioso più di quello di Oxford in Inghilterra. Nè solo attirati dall'Eco, ma dalla amenità del Lago, conduconsi in Piediluco personaggi stranieri, e pittori, e con molti Cardinali vi si trattenne due giorni ache Sisto V nell'Ottobre 1476.

Il nome di Piediluco deriva dalla sua posizione a piè del bosco (*Lucus*) consagrato come alcuni vogliono alla Ninfa *Velia*, o *Velinia*, voce che suona *palude*. Sonovi in Piediluco sette chiese, fra le quali primeggiano S. Francesco, e S. Maria del Colle. Viene tal paese popolato da 861 persone dedite per lo più alla pesca, e riunite in 184 famiglie in abitazioni 184. De' quali individui, 617 soggiornano entro il paese, e gli altri 244 in campagna. Gli annui sponsali giungono a circa 10 le nascite a 15, i morti a 8 approssimativamente. Temperato è il clima di Piediluco, umido piuttosto, e vi spirano a preferenza scirocco e tramontana. Le predominanti malattie sono in estate le febbri gastriche d'ogni fondo, e le periodiche di ogni tipo: nell' inverno le reumatiche-catarrali affezioni, le pleuritidi, le polmonèe: le verminazioni veggionsi in tutto l'anno. V'è un Medico con annui scudi 174 e casa, ed un Farma-

cista. V'esistono due Monti frumentari, una mola da grano, ed ogni anno la Confraternita della SS. Annunziata dota con scudi 20 una povera zitella. Due Feste popolari si celebrano in Piediluco; la prima in Giugno intitolata il SS. Buon Gesù, la seconda il 4 Agosto il dì dopo la Festa del Protettore San Stefano protomartire. Il dì appresso evvi Fiera di merci e bestiami. — Gli abitanti di Piediluco bevono l'acqua del Lago a sufficienza buona, ma vi sono anche acque sorgive a poca distanza. Primi possidenti del paese sono i Conti Pianciani di Spoleti, ed il ridetto Avvocato Monsignor Pietro Comm. Benvenuti Fiscale di Roma. — Il territorio della superficie di rubbia 925 abbonda d'ogni genere di derrate, ma in particolare di grano, di granturco, di vino.

Censimento Rust. 64922. — Cens. Urb. 5559.

Direzione post. *Terni* per *Piediluco*.

Polino

Altra Comune nel Distretto di Terni, Diocesi di Spoleti. Viene popolato da 383 individui formanti 81 famiglie in 79 case. Quattro sole persone abitano la campagna. Il più vicino paese è Arrone 6 miglia circa distante. In antico chiamavasi Castel Forte, perchè giace sopra un'alpestre rupe in orizzonte angusto piuttosto, ed evvi una vetusta e ben fondata Fortezza. Il paese ha circa mezzo miglio di circuito; la primaria sua chiesa si denomina S. Michele Arcangelo, e la popolare Festa si celebra con grande pompa per S. Antonio la prima Domenica fra l'ottava della detta ricorrenza, portandosi la suntuosa processione nella chiesa del Santo tre quarti di miglio lontano con musicale Concerto e grande concorso di popolo della limitrofe città di Lionessa nel Napolitano Regno: siegue altra processione di donne con guarnite canestre piene di doni per un trattamento quasi popolare che dura due giorni. Frigido è il clima di Polino, e dominato da Libeccio. Le malattie che più vi regnano sono le affezioni acute di petto, curate da un Medico condotto, che gode annui scudi 150 e casa. Il Chirurgo d'altro paese ha uno scudo a visita. Vi accadono circa annui sponsali 6, nascite 15 circa, morti 10. L'acqua potabile e vicina è ottima; il fosso Tiscino circa un terzo di miglio, il fiume Nera miglia 6; i boschi suoi si chiamano Monte pelosa, Pizzoli, e Coste. Non manca Polino di Scuola pe' giovinetti, e di particolare si mira una magnifica Fortuna colla intera antica statua di pietra di Marforio, che tiene sotto braccio un

barile, da cui esce l'acqua. La più ricca Famiglia è dei germani Fiorelli, e vi possiede il Marchese Albergotti di Arezzo.

Nel territorio di rubbia 1031, rimettonsi generi per il consumo, e vi abbondano bestiami, ed i loro prodotti.

Cens. Rust. 14655. — Cens. Urb. 5158.

Direz. Post. *Terni* per *Polino*.

Portaria

In monte in angusto orizzonte nel Distretto di Terni, e nella Diocesi di Spoleti, giace questa piccola Comune, la di cui popolazione ascende a sole anime 481, che costituiscono 102 famiglie in 102 abitazioni. E 141 dei suddetti individui soggiornano entro il paese, gli altri 340 nei casali della campagna. — Intorno alla città di Carsoli era il suolo tutto ingombro di quercie e di elci, e copioso di porci; per lo che gli Arnolfi diradando le selve, e per riunire in un sol punto gli animali neri, nella parte più elevata di que' d'intorni, vi costruirono *Porcheria*, che poi si chiamò *Portaria*. Ma altri vogliono però, che Portaria derivi da *Porta rea*, poichè avanti la porta del castello ai tempi dell'antica Carsoli, si punivano colla morte i rei. La chiesa Parrocchiale intitolata ai SS. Filippo e Giacomo Protettori, de' quali si celebra la Festa in Maggio, possiede organo, e vi si celebrano circa annui matrimoni 5: nascono 15 persone nell'anno, ne muojono altrettante circa. Il clima di Portaria è piuttosto salubre, e vi spirano a preferenza tramontana e scirocco. Le malattie sono le comuni, e si curano da un Medico, il quale percepisce annui scudi 90. Non v'è Speziale, ma vi esistono tre Monti frumentari, e si dotano due povere zitelle. Non vi manca la scuola elementare, e vi sono pure due Mole da olio. Portaria, che rimane due miglia e mezzo lontano da Quadrelli, ha un territorio della superficie di romane rubbia 545, e tutti i generi vi avanzano per il consumo della popolazione.

Cens. Rust. 26743. — Cens. Urb. 1927.

Direz. post. *Terni* per *Portaria*.

Santo Gemini

Santo Gemini che a Ducato s'innalzò nel 1590 da Urbano VII, nel 1781 da Pio VI creata città Ducale, e confermata col titolo di città da Pio VII nel 1804, giace in ameno, e florido colle recinto di mura nel Distretto di Terni,

nella Diocesi di Narni, dalla qual'ultima città dista 9 miglia, e nel mezzo vi transita la provinciale via, che da Narni istesso conduce a Todi, lontana, a nord miglia 17, da Terni al sud 7 miglia, all'est miglia 15 Spoleti passando per la montagna, e ad ovest le rimane Amelia 9 miglia distante. Ha più d'un miglio di circonferenza, tutta ben selciata, pulita socievole, con varii caffè, Farmacia piccola, ma ricca, e vi sono tutte le arti, e fornaci di terra cotta. Evvi una bella passeggiata al di fuori della città tutta adorna di esotiche piante, detta il *Colle*. Oggi la strada maestra gira da un lato della città istessa, e la via principale di questa è a guisa di S, e da una porta all'altra è lunga 570 passi. Bello è il palazzo dei Principi S. Croce con annessa villa ricca di cipressi e di antichi monumenti, con giardino inglese, e caffehaus. Nella piazza la chiesa di S. Francesco è di gotica architettura con sette altari, ed organo. Nella nuova chiesa primaria Collegiata insigne del Protettore della città S. Gemini, vi si conserva il corpo di questo santo, che vi fu trasportato ai tempi di Guido Secondo Duca di Spoleti. V'è pure la Parrocchia di S. Giovan Battista piccola rotonda chiesa con 5 altari ed organo, sostenuto da due specie di rozze colonne, con Arciprete e 4 Canonici fin dal 1346, e vi sono gli Agostiniani che l'uffiziano. Altra piccola chiesa con 5 altari ed organo è quella di S. Maria Maddalena, con ricco annesso Monastero di Benedettine. Vi sono pure i Conventuali, ed i Cisterciensi di San Bernardo di Roma, che sono i primi possidenti di S. Gemini; e gli altri sono S. Croce ridetto, Matteocci, Santi, Terzi, ed altri. Tutta la Comune conta 1899 anime riunite in 335 famiglie in case 323. Ma 700 di tali persone soggiornano in città, e 1199 nelle campestri abitazioni, alcune delle quali dalla parte di Narni distano sino a miglia quattro. Tutte poi rimangono sotto la Parrocchia di S. Giovan Battista ridetta, Collegiata. In questa seconda vivono 1616 anime riunite in 291 famiglie in 279 case; e sotto la prima stanziano 283 individui in 44 famiglie in case 44. — Purissima è l'aria di Santo Gemini; temperato il clima, e vi spirano venti boreali, ma piuttosto umidi. Le malattie che più vi regnano sono le pleuritidi nel verno, le quali richiedono il più energico metodo antiflogistico: nell'estate miri nella campagna le febbri intermittenti, in autunno gastriche nervose, che richiedono purgativi a principio, e quindi sudorifici: ed altre volte osservi encefaliti, o infiammazione del cervello, che spesso presentansi coll' ingannevole forma di semplice cefalalgia, o dolor di testa.

Ben vari vedi pure col broncocèle. A curare tali affezioni evvi un Medico che percepisce annui scudi 200 e casa, un Chirurgo con 140 scudi ed abitazione. Non mancano in San Gemini le Scuole elementari, e le Maestre Pie educano assai bene le fanciulle. Vi si celebrano due pingui rinomate Fiere, ai 25 Agosto per S. Bartolomeo, e il dì appresso la Festa grande del 9 Ottobre. L'acqua potabile è distante circa mezzo miglio, e devesi erigere nella piazza una fonte, avendo a ciò nel 1845 lasciato ogni suo avere al Comune il benemerito cittadino Gemini Astolfi. — Attivata assai è l'agricoltura in S. Gemini, ed il territorio della superficie di romane rubbia 1389, abbonda in ispecie d'olio squisito. Vi sono due rimarchevoli sorgenti d'acque minerali analizzate nel 1841 dall' illustre chimico Professor Sebastiano Purgotti. Una ad uso di bevanda, chiamasi *Acqua acidula*, l'altra per bagni e doccie è detta *Epatico ferruginosa*. La prima è limpida, incolora, inodora: ha sapore agretto lievemente amaro, e pesa quasi come l'acqua stillata. Giace tale sorgente copiosa e perenne sul declivio o dorso di ridente collina collegata colla catena dei monti sub-appenini, che dall'Umbria valle verso Terni e Narni si estendono, un miglio appena al nord da S. Gemini, lontana pochi passi dalla strada provinciale che adduce a Todi dirimpetto ai monti di Cesi; mentre alla distanza di poco più di mezzo miglio da S. Gemini presso le falde meridionali della sua collina, esiste la pozzanghera d'acqua termale epatico-ferruginosa, limpida, ma che al menomo tocco s'intorbida di grigio-nerastro colore. Tramanda odor sulfureo quasi di uova fracide. L'acqua acidula, che sgorga da una cannula di metallo, riesce utilissima ne' mali cronici dello stomaco, fegato, sistema linfare e glanduloso, mali nefritici, ostruzioni. Il suolo all'intorno è calcareo-argilloso, e vi vegetano una moltitudine di piante medicinali. — Se S. Gemini è pure rinomata per la sua uva passerina uguale a quella di Levante, lo si è ancora per i residui che giù al piano tuttora si mirano dell'antica città di Carsoli Umbra, fabbricatavi dagli Umbri che dall'oriente vennero in Italia 400 anni dopo il Diluvio, e l'edificarono alle radici del monte che vi sovrasta ad oriente nella celebre strada Flaminia che l'attraversava per mezzo, e la città sedeva maestosa sovra elevata piana e deliziosa collina. A un miglio e mezzo distante eravi un subborgo chiamato *Carsorillo*, o *Casuento* o *Casventino*. Dopo più di mille anni dalla distruzione fatta di Carsoli da Totila, vi esiste tuttora eretto a Trajano un magnifico arco trionfale di grossis-

sime coniche pietre di travertino (*V. Cesi*). Poco più innanzi v'è la chiesetta di S. Damiano già Monastero di Monaci del secolo XIII, e poco distante si osservano gli avanzi d'una Basilica, più in là i residui di un'ovale anfiteatro lungo 150 palmi, largo 80, e appresso la Platea palmi 130 lunga, e 90 larga. — Circa il 790 dalla Soria venne in Italia il Confessore S. Gemini, discendente dagli antichi Re di Persia, monaco dell'ordine di S. Benedetto; dimorò più anni nel Monastero di Casventino operando molti miracoli, e morì ai 9 Ottobre dell'815. Ma verso l' 882 derubando i Saraceni tutta l'Umbria, fuggirono i Casventini, e quindi ritornati, rifabbricarono più in alto il paese, vi trasferirono anche il corpo di S. Gemini, e lo elessero per loro principal Protettore per i molti miracoli che operava. Allora il paese incominciò a chiamarsi da tutti *Geminopoli*, e in appresso *S. Gemini*. Carsoli e Casvento secondo Plinio (*His. Nat. lib.* 3 *pag.* 14.) posti da Augusto fra i splendidi Municipi dell'Umbria, fu patria, e perciò S. Gemini, dell'Edile Marco Valerio Macrino, di Cajo Furio quadrumviro e Pontefice, di Lucio Nonio Asprenate Settemviro Epulone in Roma, di Cajo Fontejo Capitone Console Romano, di S. Volusiano che nel 300 fu Vescovo di Terni e di Carsoli, di S. Pietro Martire Minoritano ucciso per la fede in Marocco, di Lucantonio Volanteschi condottiero di armati nell'esercito della Chiesa, e di molti Vescovi, e Governatori di grandi Provincie. Propriamente di S. Gemini, della S. Sede fin dal 1014, e ove fiorì un giorno l'Accademia dei *Nuvolosi*, furono il B. Paolo Capitone, il Vescovo Biagio Alvi, Matteo Grumoli Vescovo di Terni, Giuseppe Sallusti Vescovo d'Amelia, Carlo Maria Fabi pur Vescovo Amerino.

Cens. Rust. 132905. — Cens. Urb. 15726.

Direzione post. *Narni* per *S. Gemini*.

Stroncone

Per carrozzabile via in mezzo sempre a deliziose colline abbellita da florida coltivazione, a 5 miglia al sud verso Terni giungesi in Stroncone, situato in ameno colle su di un'orizzonte assai spazioso. Domina un piccolo e più basso colle ove adesso è la chiesa di S. Antimo, nei di cui d' intorni giaceva la città di Trebula Suffenate edificatavi dai primi abitatori d' Italia, cioè ai tempi di Giano, ossia Javan nipote di Noè, e distrutta quindi dai barbari di Totila Re de' Goti, ai quali successero i Longobardi, il cui regno durò due secoli, e ven-

nero appresso i Saraceni che afflissero 58 anni l'Umbria e la Sabina. Trebula fu Municipio del vetusto Lazio, poi della prisca Sabina, quindi Romulea colonia. Venne poi la gente Lucrezia de' Trioni, che dette il nome al monte, ove nelle posteriori età dalla perita Trebula istessa fu innalzato, ed in più alta posizione il Municipio *Trionum*, detorto poi in *San Tronconum* per l'addizione della S. puntata che voleva dire *septem Trionum*, e da ciò venne il nome di *Stroncone*, che è oggi Comune nel Distretto di Terni nella Diocesi di Narni. È popolata da 2160 anime formanti 459 famiglie in 452 case. Ma soli 529 individui abitano entro il paese, e gli altri 1631 in campagna. Tutti poi rimangono sotto due Parrocchiali chiese Collegiate, che sono una di San Michele Arcangelo con organo, e conta anime 1571 in 322 famiglie in case 822: l'altra di San Niccola pure con organo, e numera 589 individui in 137 famiglie in 130 case, e vi si venera il corpo del Beato Antonio da Stroncone, che nel 1809 fu tolto dalla Basilica degli Angeli di Asisi, e riportato in patria. Si distingue la chiesa di S. Giovanni decollato nella piazza principale, essendovi organo, e tutta la volta ad arabeschi con quadri che rappresentano le azioni del Santo, pinti dai fratelli Federico e Taddeo Zuccari. Vi sono pure in Stroncone le Conferenze Mariane, e di S. Filippo Neri. Il paese è tutto cinto di mura, ha belli fabbricati, e bella piazza: è circa un miglio grande, comode sono le sue vie castellane e rurali, cortesi assai gli abitanti; presenta gaja prospettiva, e le principali sue strade sono chiamate via di sotto, di sopra, e del foro. L'aria ne è molto salubre, temperato il clima, e vi spira a preferenza tramontana. Buona e vicina è l'acqua potabile, il torrente Aja 3 miglia lungi, e i boschi sono detti Monte rotondo, Monte grandi, e *Capoliana bosco sacro*. Vi regnano in Stroncone mali acuti, i quali curansi da un Medico che percepisce annui scudi 220, e ne ha il Chirurgo 180. V'esistono 2 Farmacie, 2 Monti frumentari, Mole ad acqua e da cavallo, 2 Maestri di scuola, e le Monache Orsoline educano assai bene le fanciulle. Vi si celebrano circa 20 annui sponsali, nascono 40 persone circa, ne muojono 30. La Festa grande popolare è in Agosto per il Protettore Beato Antonio Vici da Stroncone, e vi è Fiera il 21 dello stesso mese. Primarie famiglie sono, Rosa la più ricca, la più distinta il Conte Genuini, e Costanzi dalla quale emerse in quest'ultimi tempi l'Avvocato, di cui fece encomio l'antiquario Guattani nei suoi Monumenti Sabini.

Il territorio di Stroncone della superficie di rubbia romane

2033, abbonda d'olio, di vino, e vi manca il grano, vi sono saluberrimi pascoli montani ricchi di timo, di serpollo, di aromatici nocciuoli, d'origano onite, origano eracleotico, detto pure cunilia, d'aristolochia rotonda, d'asfodelo o asta regia, d'iridi o acari, o gladioli, d'ipocisto, d'isopo, di siro montano, d'ascenzo pontico, di carlina, di camedrio, millefoglio, poliomontano, anchuse, eufragia, marrubio, fiilipendula.

In contrada *Pozzacchiete* v'è il travertino bianco; al vocabolo *Voltelle* una cava di pietra diafana simile all'alabastro bianco; al vocabolo le *Schiegge* cava di pietra rossa screziata di bianco: a *Colle la roscia* vi sono pietre focaje: al vocabolo *Crocemicciola*, cava di breccia mischia a più colori: al vocabolo la *Lamata*, cava di breccia corallina. — Alle radici del *Monte rotondo*, che è una delle alture della concatenazione Lucrezia, vicino al convento di S. Simone trovasi una trascurata acqua minerale detta *l'Acqua d'oro* per le sue virtù, e un aurea miniera. S. Simone è una chiesa adorna di ragguardevoli pitture, celebre per l'austerità di Santi anacoreti, poi di Cenobiti Benedettini Stronconesi, quindi di Canonici, ed infine di Minori Osservanti. V'è da osservarsi un tempio gotico a tre navi con due fila di colonne di travertino, aderenti al quale sono i ruderi d'un Monastero. Più sotto nell'altro appennino della ridetta catena, fu il luogo sagro di San Benedetto in *fundis*, edificato dalla Regina Ansa moglie di Desiderio ultimo Re dei Longobardi. Stroncone ha per Appodiati *Aguzzo, Coppe, Finocchieto, Vasciano*.

Cens. Rust. 122895. — Cens. Urb. 10820.

Direz. postale *Terni* per *Stroncone*.

Aguzzo

Appodiato come dissi di Stroncone; così chiamato perchè giace su di un aguzzo collicello in orizzonte spazioso a 3 miglia da Lugnola. E' grande circa 550 palmi, e vi è la sola Parrocchiale chiesa di S. Pietro Apostolo, sotto la quale vivono riuniti in 45 famiglie in 45 case, 231 individui, 44 dei quali abitano entro il piccolo paese, ove evvi di rimarchevole un grande annoso albero innanzi la sua porta, e 187 soggiornano in campagna. Non v'è Spezieria, non Medico, sebbene vi regnino febbri periodiche nell'estate, e reumi nel verno. Vi sono due mole da olio, una da grano, un Monte frumentario. Annui sponsali due, nascite otto, morti sette approssimativamente. La Festa popolare è il 14 Maggio per il Protettore d'Aguzzo San

Vittore Martire. L'acqua potabile è vicina, ma non troppo buona. Nel territorio della superficie di rubbia 705 vi si raccolgono i generi in mediocre copia.

Cens. Rust. 16543. — Cens. Urb. 527.

Direzione postale: *Terni, Stroncone* per *Aguzzo.*

Coppe

Altro Appodiato di Stroncone. La sua popolazione ascende a 263 individui, 146 dei quali vivono entro il paese, 117 in campagna, formando tutti uniti 50 famiglie in 50 abitazioni.

Cens. Rust. 11121. — Cens. Urb. 738.

Direz. postale: *Terni, Stroncone* per *Coppe.*

Finocchieto

Conta 264 quest'Appodiato di Stroncone, e 154 delle quali abitano entro il paese, e 110 in campagna. Sono tutte riunite in 51 famiglie in 51 case.

Cens. Rust. 9189. — Cens. Urb. 650.

Direz. postale: *Terni, Stroncone* per *Finocchieto.*

Vasciano

In veduta spaziosa in monte giace quest'altro Appodiato di Stroncone. Rimane due miglia distante da Lognola, in temperato clima, e vi và di scavalco il Medico di Configni, regnandovi mali reumatici, e nell'estate periodiche febbri. E' grande un terzo di miglio, conta anime 240, delle quali 124 soggiornano entro il paese, e 116 in campagna, formando tutte unite 44 famiglie in case 44, sotto la Parrocchia di S. Biagio Vescovo e Martire, la cui popolare Festa si celebra in Vasciano il tre Febbrajo. Vi sono le Confraternite del SS. Sagramento, e del Rosario, il Monte frumentario della SS. Concezione. L'acqua potabile è vicina e buona. Vi sono 4 mole a olio, ed una a grano, non distante l'Aja, che comunica col *fiume* Imella. Nel territorio della superficie di rubbia 515 raccolgonsi generi a sufficienza.

Cens. Rust. 12961. — Cens. Urb. 1174.

Direzione post. *Terni, Stroncone* per *Vasciano.*

Torre Orsina

In antico chiamavasi *Collealbano*; ma indi divenuto Feudo degli Orsini, da una grande torre che v'esisteva prese l'odierno nome. Rimane in amena collina, in orizzonte piuttosto angusto, ed è grande mezzo miglio circa, chiamandosi *Borgo* la sua principale strada. E' Comune nel Distretto di Terni, Diocesi di Spoleti, popolata da 362 individui, 43 de' quali in campagna, e formano tutti uniti 71 famiglie in 71 case. Chiese primarie sono S. Maria e S. Rocco Protettore di Torre Orsina, la cui popolare Festa si solennizza il 16 Agosto. V'è in questo paese di particolare un Organo non comune con 21 registri, e banda. Il fiume Nera dista da Torre Orsina un quarto di miglio, e vicino è il fosso detto dell' inferno. Due fonti d'acqua potabile buona sono distanti quasi mezzo miglio. Il bosco più prossimo è detto Cerrialti. Temperato è il clima, vi spirano nel verno venti grecali, nelle altre stagioni levante, e ponente. Vi regnano mali inflammatori, curati dal Medico condotto di Collestate che dista a ponente un miglio, ed ha annui scudi 210, de' quali 70 ne paga Torre Orsina. Castel del Lago a levante è lungi un miglio e mezzo. Vi si celebra una Fiera il 5 Giugno. Annui sponsali 6, nascite 12 circa, morti 10 approssimativamente. — Il territorio della superficie di romane rubbia 369, scarseggia di generi.

Cens. Rust. 27891. — Cens. Urb. 5643.

Direzione post. *Terni* per *Torre Orsina.*

GOVERNO DI AMELIA

Amelia (*Ameria*) città Governativa con Vescovile residenza fin dal 344 sotto Ortodolfo, oggi immediatamente soggetta alla S. Sede, giace in orizzonte assai ameno sopra un alto colle tra il Tevere e la Nera. Vuole Catone che venisse fabbricata 383 anni prima di Roma, undici secoli cioè prima dell' Era Volgare, e di Roma istessa fu poi splendido Municipio e fu fatta città nel 344 di Roma. Cesare Augusto vi eresse una Colonia di Soldati veterani, e fu una delle più cospicue e famose città dell'Umbria, che fu accresciuta dai Veii Etruschi condotti nel suo recinto da Pleonia figlia d'Italo, da cui poi venne il nome di Ameria. Si vedono ancora alcuni avanzi del suo vasto solido recinto di bozze quadrate. Leone IV fortificò Amelia contro i Saraceni, e v' è tuttora una Rocca. Prima,

nel 731 soggiornò in Amelia Luitpardo Re dei Longobardi, quando la tolse alla S. Sede, ed a questa la ricuperò il Papa S. Zaccaria. Fu una delle 16 città che formarono il Ducato Romano. In altro tempo ebbe libero Governo, signoreggiando 18 paesi. — L'aria che si respira in Amelia è saluberrima; temperato il clima, e vi predominano quasi tutti i venti. Le sue mura sono di costruzione ciclopea a bozze quadrate; le sue vie alcune discoscesi, e chiamansi le principali, Alvo, Cecanibio, Spretazze, Valli. La città è grande un chilometro e mezzo. I migliori suoi tempj sono S. Firminia, S. Agostino, S. Francesco. S. Firmina è la bella Cattedrale che rimane a capo la città, ed è di questa Padrona, e S. Olimpiade Martire, ed ivi si venerano i loro corpi con quelli di S. Amalia, di S. Secondo, con altre insigni reliquie. Il Capitolo è composto di 12 Canonici, 6 Beneficiati, preti, chierici, e di tre dignità, la prima delle quali è il Priore. L'organo è antico e assai grande, e vi è in questo Duomo la Cena degli Apostoli della scuola Bolognese. Sebbene vi siano altre tre Parrocchie, l'unico battesimale fonte è in questa Cattedrale, in faccia alla quale rimane l'Episcopio. La Festa grande della città si celebra per l'Assunzione nella Domenica fra l'ottava.

Vi sono in Amelia 6 Conventi di Religiosi, 4 Monasteri di Monache, Confraternite, Seminario colle scuole, un Musicale Liceo separato da esso Seminario, Cassa di Risparmio, Dotazioni per fanciulle, Spedale, altro Spedale dei Fate bene fratelli, Monte di pietà, bel Teatro, filande di seta a vapore, fabbricazione della potassa, Mercatanti d'ogni sorta, ed oltre l'esservi assai attivata la coltura dei filugelli e delle api, vi si preparano le rinomate prugne secche, ed i squisiti fichi secchi, delle quali cose e di uva cornetta abbonda il suo ubertoso territorio della superficie di rubbia romane 5969, ove raccogliesi molto grano e granturco, vino, olio, e saporose frutta dei molti orti, e mandorle, e l'abbondante pizzutello, ed altre sceltissime uve, migliori di tutta l'Italia, oltre d'esservi vaste boscaglie a pascolo di numerose mandre suine, che si asportono all'estero ancora. Si celebrano 4 annue fiere in Amelia: il 1 Agosto cioè, 6 Settembre, l'8, e 28 Ottobre. Vi sono Mercati nel mercoledì dal 1 dell'Avvento a tutto Maggio.

Tutto il Governo di Amelia conta anime 11698: la sola città, che è distante 9 miglia da Narni, 6124 riunite in 1106 famiglie in 1066 case. Di tali 6124 individui, 2289 soggiornano entro la città, e 3835 nei molti casali della campagna, rimanendo tutti sotto le undici seguenti Parrocchie della città,

e rurali che sono: S. Firminia ridetta che ha sotto 670 persone in 115 famiglie in 106 abitazioni: S. Lucia con 1818 individui, o famiglie 342 in 334 case: S. Maria in Monticelli con 303 abitanti riuniti in 51 famiglie in case 51: S. Maria dell'Olmo che numera 665 anime in 116 famiglie in 115 case: S. Maria in Porto con 841 persone in famiglie 169 in case 158: Colcello con 227 delle prime, 32 delle seconde, 32 delle terze: Foce 276, 47, 45: Fornole 404, 85, 77: Macchie 248, 38, 37: Monte Campano 408, 66, 66: e Sambucetole infine con 274 individui in 45 famiglie riunite in case 45. Imperciocchè *Colicello*, *Foce*, *Formello*, *Monte Campano*, *e Sambucetole* coll'annesso *Macchie*, sono tutte frazioni campestri o Castellucci di Amelia istessa, lontani per lo più a pochissima distanza e popolati da braccianti e agricoltori. *Monte Campano* è però 4 miglia lungi dalla città, e viene così detto perchè giacendo in monte in orizzonte spaziosissimo, osservato in distanza, sembra una grande campagna. Vi è Festa popolare per il Protettore S. Ciriaco il 4 Maggio. Abbonda assai di olio, e gli altri generi avvanzano. — *Foce* suddetta è a circa tre miglia da Amelia sù di erto scoscese colle in orizzonte spaziosissimo. Ha poche casipole con immensi boschi da ogni parte. Evvi la Parrocchiale chiesa di S. Gregorio Protettore, di cui si celebra la popolare Festa il 16 Gennajo. Altra chiesa è quella di S. Maria delle Grazie, dove si venera la prodigiosa Immagine dell' istesso nome, e vi si vede un altare barocco, ma ricchissimo d'oro. Lungo il fosso *Beccio* sotto Foce, si rinviene uno spolverino assai buono. — *Fornole* infine stà in piccol colle in orizzonte spazioso a ponente e a mezzodì. E' composto di piccoli vicoli, e vi è Festa il 31 Dicembre per il Protettore S. Silvestro Papa. Vi esistono un Monte Frumentario, due fabbriche di ordinarie stoviglie, due fornaci di mattoni, due mole a olio, questo abbondandovi assai, mentre scarseggia di tutto il resto. L'acqua potabile è fuori del paese in diversi terreni, e a pochi passi lontano si vede il fosso di Cammartano con un ponte nuovo. Giace tre miglia distante da Montecampano, tre da Montoro di Narni.

Il servizio poi Sanitario di Amelia è affidato a 2 Medici che hanno scudi 352 per ciascuno, il Chirurgo 222, il Flebotomo 50, e vi sono 3 Spezierie. — Prime Famiglie distinte della città sono Colonna, Panselli, Ferrattini, ch'ebbe Bartolomeo sommo legista, creato Cardinale da Paolo V nel 1606; Giraldini, nel cui palazzo per 20 giorni ospitò per la

peste del 1476 6 Cardinali, e Sisto IV, e tutta la Corte, e della qual famiglia fu il celebre Alessandro Giraldini spedito da Leone X primo Vescovo in America ove morì nel 1521, e della istessa famiglia fu il Cardinal Mauro nel 1207, Angelo Vescovo di Camerino, che fu Capitano generale sotto Pio II con 60000 crociati contro il Turco; Giovanni Vescovo di Catanzaro; Agabito Arcivescovo di Manfredonia; Antonio, coronato d'alloro come sommo poeta. Il palazzo Ferrattini in Roma dette nome alla contrada detta poi via *Fratina*. Tra i Canzacchi, uscirono guerrieri, magistrati, dotti, e Vincenzo Vescovo di Orte; tra i Patrignani fiorirono prelati, ed altri celebri, Fortino Arcivescovo di Cosenza Nunzio di Napoli, e Antonio e Angelo fondarono in patria il Convento dei Minori osservanti; Vannicelli infine Luigi figlio del Cavalier Giovanni, e della Contessa Venturelli-Casoni, creato nel 1830 d'anni 39 Cardinale di S. Chiesa da Gregorio XVI, oggi è (1859) Arcivescovo di Ferrara. Della istessa Famiglia fu Quintilio Vannicelli da Lugnano, così pio, che in onore della SS. Vergine, col titolo della *Madonna delle gioje*, institui in Roma in San Lorenzo in Damaso nel 1615 una Confraternita che si dilatò indi quasi per tutta Italia. Niuno poi ignora che in Amelia nacque Quinto Roscio rinomatissimo nell'arte comica, ed oratoria; e la Beata Lucia Monaca Agostiniana. — Il Governo di Amelia ha sotto le Comuni di Alviano, d'Attigliano, di Giove, Guardèa, di Lugnano, di Penna, di Porchiano.

Censimento Rust. 364998. — Cens. Urb. 71315.

Direzione postale: *Narni* per *Amelia*.

Alviano

Comune Nel Governo e Diocesi di Amelia. Venne fabbricato da un Abate fratello del celebre Capitano Bartolomeo d'Alviano, o Liviani, che con Francesco I Re di Francia vinse gli Svizzeri a Marignano nel 1515, e sposò Pantasilea Baglioni di Perugia. Da ciò prese il nome suo il paese, il quale giace sù di un crestoso colle in ampio e bell'orizzonte, lungi due miglia da Guardèa, e così da Lugnàno. È grande circa 500 metri, e le sue vie primarie vengon dette Strada di mezzo, e Barbacane. Nella sua Parrocchiale chiesa di S. Giovanni, evvi buon organo a 14 registri, ed un affresco di qualche pregio. Vivono sotto essa 646 anime riunite in 136 famiglie entro 133 abitazioni. Ma soli 467 individui soggiornano nel paese, gli altri 179 in campagna. Si effettuano in Alviano

circa 15 annui sponsali, nascono 30 persone, ne periscono 20. Dolce è il clima, dominato da tutti i venti. Vi regnano a preferenza le polmonee, che si curano dal Medico di Lugnano, il quale vi si conduce di scavalco. V'è Spezieria, piccola, ma buona. L'acqua potabile è buona e pura, e circa cento passi lontana. Il fosso più vicino chiamasi *Filuca*, ed il bosco *Civitella*, ch'è un altissima montagna della catena di altri monti. Esistono in Alviano Maestre Pie, scuola pe' maschi a tutta grammatica, un Monte frumentario, e si dispensano dotazioni, ed altre beneficenze. La Festa popolare è per la SS. Assunta in cielo il 15 Agosto. Vi sono anche due Mole da olio, poichè questo abbonda, e così ogni cereale nel suo territorio della superficie di rubbia romane 1168.

Cens. Rust. 67286. — Cens. Urb. 2384.

Direz. postale: *Narni*, *Amelia* per *Alviano*.

Attigliano

Comune nel Governo e Diocesi di Amelia, popolata da 457 persone; 386 delle quali abitano entro il paese, e 71 in campagna, riunite tutte in 99 famiglie in case 99, sotto la Parrocchia di S. Lorenzo, ove è organo, ed un quadro in tavola che si estima di Giotto, o di Pietro Perugino. Attigliano giace in valle, in orizzonte spazioso verso nord. È grande il paese 300 metri, e la sua più bella parte è detta Piazza grande. Caldo è il clima, dominato da tutti i venti, e vi regnano le gastriche, e le periodiche febbri, curate da un Medico che vi accede di scavalco con annui scudi 72. Non v'è Spezieria, ma una sola scuola per i fanciulli, e vi esistono 2 Monti frumentari. Giove gli rimane circa tre miglia distante. L'acqua vi si trova in poca quantità e vicina: il fiume lambisce il paese: il bosco più prossimo dicesi la Bandita. La Festa popolare si celebra il 10 Agosto per S. Lorenzo. Il più ricco possidente è poi il Principe Borghese, proprietario dell'ex-Feudo. Il territorio esteso in rubbia romane 517, abbonda di tutto. In Attigliano evvi pure l'Unione delle *Suore della Carità*. (1) — Vi si celebrano annui sponsali 4, vi nascono 20 persone, ne muojono 10.

Cens. Rust. 35880. — Cens. Urb. 3304.

Direz. post. *Narni*, *Amelia* per *Attigliano*.

---

(1) *Sorelle della Carità*, o *Suore grigie* chjamossi un Ordine di Monache ideato da S. Vincenzo di Paoli, e particolarmente sotto la sua direzione da Luisa di Merillac vedova di Le Gross sul 1625 per assistere vecchi, e fanciulli poveri. Nel 1819

Giove

Antichissima Comune a 8 miglia a libeccio da Amelia, sotto il cui Governo e Diocesi rimane. È di circolare forma, cinta di mura in parte dirute. Giace in colle: il suo interno circuito è di circa un miglio, e le sue primarie contrade si chiamano Borgo nuovo, Borgo vecchio, e via dell'Olmo. La Parrocchiale chiesa ha il titolo di Maria SS. Assunta, v'è organo, e vivono sotto essa 994 anime in 214 famiglie in case 199. Entro il paese vi soggiornano però soli 853 individui, e gli altri 141 in campagna. In tale popolazione accadono annui sponsali circa 8, nascono 36 persone, ne muojono 30. Avvi anche la decente chiesa dei PP. Riformati con il Convento di bel disegno, lontano circa 300 metri dal paese sulla pubblica passeggiata. Ai 24 Giugno per il Protettore S. Giovanni Battista si celebra la Festa popolare di Giove, il di cui clima è stemperato piuttosto, e lo dominano tutti i venti. Le malattie che vi regnano sono le comuni, e vengon curate da un Medico che ha pur l'obbligo della flebotomia, a cui si retribuiscono annui scudi 240. V'è la Spezierìa di molto eredito, ove servonsi anche taluni vicini paesi. Il Tevere è un miglio lontano da Giove, e tale terra ha 4 Mole a grano con rifolta, 6 a olio, una delle quali mossa dall'acqua. Nè vi mancano per le giovanette istruttrici Maestre Pie, un Maestro per i fanciulli, e si pagano dal benemerito Duca D. Carlo Canonici Mattei di Ferrara, che è la più ricca, e distinta famiglia, e che possiede in Giove un palazzo magnifico per la sua altezza e vastità, e per la rarità non meno di vetusto mobilio. Si dispensano in Giove anche quattro annue dotazioni a po-

---

instituironsi pure in Roma le *Sorelle della Carità*, ove sono escluse le zitelle, ed ammessevi maritate e vedove. Signore per lo più, che sotto la presidenza dei Signori della Missione visitano gl'infermi, ed esercitano altri atti di carità pietosa. Nel 1821 la pia Principessa D. Teresa Doria Pamphili di Roma fondò dietro tutto *questo* una Congregazione col titolo di *Ospitaliere* dette *della Misericordia*, e possono essere zitelle o vedove, e fu nel 1827 approvata da Leone XII coi 4 voti di povertà, castità, obbedienza, ospitalità. Gregorio XVI nel 1834 le pose in S. Giacomo in Augusta della Capitale. Le vere *Figlie della carità*, Congregazione religiosa, vennero poi istituite nel 1808 in Verona dalla Marchesa D. Maddalena di Canossa, e Leone XII nel 1828 ne approvò la regola. Assistono le inferme negli Spedali, educano le giovanette povere ed abbandonate, istruiscono le cittadine per diramarle nelle ville. Dio volesse che come in Attigliano, così in tutti gli altri paesi e città ove ancora non vi sono, si formassero pii Consessi delle prime e più pietose Signore onde zelanti *Sorelle della carità*, soccorrere negli Spedali, e nelle case gl'infermi, ed in ispecie i miserabili di più!

vere zitelle, due cioè di scudi 30 dall' indicato Signor Duca, e 2 di scudi 20, una delle quali si conferisce dalla Compagnia del Suffragio. V'è pure l'Istituto delle *Sorelle della carità*, che venne attivato dai PP. della Missione, e fa progressi.

L'acqua potabile è molto salubre in una fonte non ha molto costrutta in prossimità del paese. In questi si celebra anche una Fiera di merci e bestiame il dì 3 Maggio. Il territorio in monte, in colle, e in piano della superficie di rubbia romane 750, abbonda di tutto, poichè è coltivato a cereali, e vi sono molte viti, ed alberi fruttiferi.

Cens. Rust. 48684. — Cens. Urb. 10518.

Direz. post. *Narni*, *Amelia* per *Giove*.

Guardèa

Comune sotto il Governo e Diocesi di Amelia da cui dista circa miglia 9. Negli antichi tempi giaceva in più alto monte, che fu poscia abbandonato per l' incomoda ed ardua salita; ed allora molti fabbricaronsi case a gruppi poco distanti nei propri fondi rustici; il castello vecchio con Rocca, ora con quasi cadenti mura, e diruto, costruironsi dai Conti Bosqui nell' 880, famiglia discesa con Carlo Magno in Italia. Guardèa è ameno e brillante paese, giacendo oggi sovra una agiata collina in ripiano; la sua visuale è assai spaziosa, e da *guardare* assunse il nome suo. Ristretto ne è l' interno circuito, e le sue contrade s'appellano Mercato, Scoppeti, ed ha la piccola frazione di Cocciano. La chiesa Parrocchiale di S. Pietro e S. Egidio Abate bella anzi che nò, ad una sola nave, con buon organo, con cinque altari, presenta lo stimato quadro del cenacolo, ed altro della B. Angelina da Marsciano, creduto da molti di autore. Innanzi a tale chiesa havvi una vasta Piazza di elittica figura, ad un lato della quale grandeggiano i palazzi della nobile famiglia dei Conti Marsciano. Protettore del paese è il ridetto S. Egidio, la cui popolare Festa si celebra il 1 Settembre, e il dì appresso v'è Fiera; Mercati il Lunedì, incominciando da S. Martino a tutto Carnevale. Accadono fra l'anno in Guardèa 5 sponsali, nascono 25 persone circa, ne periscono 20 in tutta la popolazione, ascendente ad anime 697, riunite in 134 famiglie in case 134; di tali individui soggiornandone 535 entro il paese, e 162 nelle campestri abitazioni. Buono, dolce è il clima di Guardèa: dominato il paese da tramontana, vi regnano acuti mali di petto, e nell'estate le febbri intermittenti in coloro che lavorano nella gran vallata del Te-

vere, il quale fiume bagna l'assai ben coltivato territorio della superficie di rubbia 1162, ove per il fertilissimo terreno i cereali abbondano, e vi si raccoglie squisito vino, buon'olio, ottime frutta, ed assai estesa evvi l'industria dei filugelli. Un Medico-chirurgo con annui scudi 200 cura gl'indicati mali. Non v'è Spezieria, ma vi esistono un Monte frumentario assai ricco, scuola elementare per i maschi, 5 mole da olio. Alviano è distante due miglia, e nelle colline presso il Tevere, rinvengonsi molti marini pesci petrificati. Le prime famiglie di Guardèa sono i Conti di Marsciano, di cui fu il paese, Salusti, Rinaldi, Innocenzi. Guardèa infine ha per Appodiati Frattuccia e Poggio.

Cens. Rust. 38577. Cens. Urb. 2565.

Direz. post. *Narni* per *Guardèa.*

Frattuccia

Di anime 127 formanti 23 famiglie in 23 case, è composto quest'Appodiato di Guardèa. Delle suddette anime, 23 soltanto, abitano nel piccolo riunito paese, e le altre 104 in campagna.

Il suo territorio è esteso in superficie di rubbia 349.

Cens. Rust. 10330. — Cens. Urb. 286.

Direz. post. *Narni, Amelia* per *Frattuccia.*

Poggio di Guardèa

Altro appodiato di Guardèa, il quale numera 160 individui; 29 soli cioè nelle riunite abitazioni, e 131 disparsi per i casali della campagna. Formano tutti insieme 35 famiglie in case 35. Giace ad oltre un miglio al nord-est da Guardèa sovra il cocuzzolo di un monticello, ed è un piccolo paesetto, con chiesa senz'organo. Il suo territorio di rubbia 514 è come si disse per quello di Guardèa.

Cens. Rust. 16024. — Cens. Urb. 417.

Direz. post. *Narni, Guardèa* per *Poggio.*

Lugnano di Amelia

Assai antica Comune nel Governo e Diocesi d'Amelia, lontana men di tre miglia a scirocco da Porchiano, tre a tramontana da Alviano, tre dal Tevere. Era uno dei forti paesi della Provincia, per cui denominossi la città della Teverina.

Vi si recò a soggiornarvi uno dei potenti Monaldeschi di Orvieto, che fu progenitore della illustre Famiglia Vannicelli derivata da un Monaldeschi di nome Vanno. É Lugnano situato in monte con visuale assai spaziosa a ponente. L' interno è di circa un miglio, e le sue primarie strade si chiamano Via di mezzo, Rocca, Mattonata. Evvi la Collegiata insigne con 12 Canonici, organo, e quotidiano Coro, sacra alla SS. Assunta Protettrice di Lugnano, la cui popolare Festa si celebra il 15 Agosto. È a volta a tre navi con colonne, di architettura romana, con sculture di prima scuola. Essendo pure Parrocchia, vivono sotto essa 700 anime riunite in famiglie 146 in 144 case. V'è anche l'altra Parrocchia di S. Chiara contenente 494 persone in famiglie 88 in case 87. Di tale popolazione ascendente così a 1194 individui in 234 famiglie in 231 abitazioni, metà soggiorna entro il paese, e l' altra metà in campagna, effettuandovisi annui sponsali otto circa, nascite 10, morti 6. Sonovi innoltre un Monastero di Suore Benedettine, un Convento di PP. Minori Osservanti, ed altro di PP. Cappuccini.

Frigido è piuttosto il clima di Lugnano, ove spira veemente tramontana, sebbene a suo contatto sonovi i boschi de' monti che forman quasi coda della catena degli Appennini; e vi regnano quindi a preferenza acuti mali di petto. V'è Spezieria, pubblica Scuola per i fanciulli, Conservatorio di Maestre Pie dette Venerine, con Educandato; e si dispensano due dotazioni, una cioè del Rosario, ed una della Cura di S. Chiara suddetta. Due fontane di potabile acqua all'esterno, vengon dette Conicchio, e Marcinano, la qual'ultima contiene assai cremore. — Il 13 Giugno, e 29 Agosto evvi Fiera in Lugnano, ed in questo paese le primarie famiglie sono il Cavalier Vannicelli, il Conte Bufalari, Conte Cantucci, Vicini, Trasatti. Il territorio in colle e in monte, della superficie di rubbia 1559, abbonda d'olio tanto, che a tal'uopo sonovi nove mole in Lugnano. Il resto della raccolta serve solo al necessario consumo della popolazione.

Cens. Rust. 68443. — Cens. Urb. 13087.

Direz. post. *Narni*, *Amelia* per *Lugnano*.

Penna

Nel Governo e Diocesi di Amelia, sù di un colle in spazioso orizzonte, giace questa Comune popolata da 669 anime, 537 entro il paese, e 132 in campagna, riunite tutte sotto la Parrocchiale chiesa di S. Maria della Neve ove è buon'orga-

no, in 139 famiglie in 136 abitazioni. Vi si effettuano circa annui sponsali 12, nascite 20 a 25, muojono da 20 persone. Penna è grande circa un quarto di miglio, e le sue vie sono dette Montecchie, Porto di Giove, e S. Valentino, il quale Santo è il protettore, e se ne celebra la popolare Festa il 5, e 6 Agosto. Temperato è il clima di Penna, esposto a tutti i venti; vi regnano le periodiche, ed il Medico-chirurgo ha lo stipendio annuo di scudi 60, e 12 rubbia di grano. Non v'è Spezieria. L'acqua potabile eccellente è prossima al paese. Vi sono pure acque solfuree, bollenti alle scaturigine, e molto utili per le croniche cutanee malattie, tanto degli uomini, che dei bruti. In Penna distante da Giove 3 miglia, dal fiume uno, e così dal Rio d'Amelia, e dal fosso di Giove, si possiede un Monte frumentario, pubblica elementare Scuola, una mola da grano, 2 da olio, e vi si mira Fonte-orsina, opera classica massiccia di travertino rimontante al medio Evo.

Eucani è la primaria famiglia di Penna. I poveri sono assistiti dalla Congregazione delle Suore di S. Vincenzo di Paoli. Il territorio di questo paese in colle e in piano della superficie di rubbia romane 512, difetta di generi per la sterilità del suolo.

Cens. Rust. 29688. — Cens. Urb. 4599.

Direzione post. *Narni*, *Amelia* per *Penna*.

Porchiano

In assai spazioso orizzonte sù di un colle giace Porchiano, grande 320 canne circa, ed è Comune nel Governo e Diocesi d'Amelia, men di tre miglia circa distante da Lugnano. Nel 1237 venne bruciato dai Monaldeschi di Orvieto. Vi si riconoscono tre giri di mura, e ne esiste intero uno con varii Fortini; e da *Fortianum* venne il corrotto odierno nome del paese. Questo rimane in clima piuttosto rigido, perchè dominato dalla tramontana. Vi regnano infiammazioni, nè vi è Spezieria, nè Medico; ma sta quest'ultimo per attivarsi di scavalco con annui scudi 92. Il fiume dista tre miglia; il fosso più vicino chiamasi Zamponave, i boschi sono detti S. Cristina, gli Scalcinati, e Arsiccio. L'acqua potabile è distante circa un miglio, ma di buona qualità. Sonovi in Porchiano diverse mole *da olio*, e da grano, Scuola elementare, ed un Monte frumentario. Prime famiglie sono Franchi, e Cibo. Tutta la popolazione ascende a 645 persone, 243 entro il paese, e 402 in campagna, formanti tutte unite 122 famiglie in 122 case sotto

la Parrocchiale chiesa di S. Simeone Protettore, la cui Festa popolare è il 18 Febbrajo, e nel cui altar maggiore esiste un quadro che vuolsi di rinomato autore. Gli sponsali che si celebrano in Porchiano giungono ogni anno a circa 12, nascono 30 persone, ne muojono 15. Il Beato Giovanni detto da Rieti Agostiniano, nacque in Porchiano. — Il territorio della superficie di 935 rubbia, abbonda di tutto, essendovi assai attivata l'agricoltura.

Cens. Rust. 32627. — Cens. Urb. 2347.

Direzione postale: *Narni*, *Amelia* per *Porchiano.*

GOVERNO DI NARNI

Sopra il pelo basso del mare 236 metri, ergesi questa antichissima e nobile Umbro-Sabina Vescovile città, che rimane in latitudine al 42°, 31', 14", e in longitudine 30,° 10', 50", presentandosi a guisa di anfiteatro cinto da pittoresche vedute delle verdi montagne che lo circondano. Sopra uno scoglio poggia anche la città, alla veduta della sottoposta amena ed ampia Ternana valle, detta Piano di Terni, dove l'antica Sabina confinava coll'Umbria, nove miglia da Terni istesso, 51 da Roma presso il fiume *Nera*, il quale a piè del monte traghettasi sopra lungo ponte di legno (1). Più in alto, Augusto vi costruì altro gigantesco ponte magnifico a bozze quadrate di quattro archi, i cui maestosi avanzi si veggion tuttora, chiamati *Pile d'Augusto*, e i due fornici sono più alti di qualunque altro siasi ponte. Siccome scorreavi sopra una strada inclinata, così l'arco più grande aveva una luce d'oltre palmi 149. Era di pietra calcarea poco diversa dal travertino, univa due montagne, in mezzo le quali sono profondi dirupi, ed era lungo più di 144 metri. — Narni assunse il nome suo dal fiume Nera, che i Latini chiamavano *Nar*, e quindi la città fu detta *Narnia*. Vi transita nel suo mezzo la Flaminia via, che fuori la città istessa venne escavata nel vivo masso.

---

(1) Il fiume *Nera* nasce all'occidente dal Monte Fiscello, ossia montagna della Sibilla, presso Castelluccio nel sito detto Vall'Infante, da due fori quasi fosser narici di bue, per cui fu detto *Nare*, e quindi *Nera*, o perchè unendovisi solfuree sorgenti, *Nar* voce sabina, significa zolfo. Discendendo dai monti, giunge umile la Nera e tortuosa nella valle di Terni, ed ivi s'ingrossa per le acque del Velino. Dal fragore delle acque, *ab aquarum murmure*, ne venne il nome di *Caduta delle marmore* (*V. Part.* 3 *Tom.* 1 *Rieti pag.* 47). Bagna essa Nera le mura di Terni, va a Narni, e quindi, come dissi, sotto Orte si perde nel Tevere, dopo percorse circa 74 miglia.

Prima era assai discoscese, come in pendìo sono alcune interne strade, ma in quest'ultimi anni resesi molto più adagiata, e la principale strada riuscì più ampla, ed amena. — In antico Narni fu detta *Nequinum*, da *nequitia*, per la ferocia di quegli abitanti d'allora, che uccisero i propri figli, piuttosto che per capitolazione consegnarsi al nemico già prossimo a prendere la città. Questa venne a tale onore innalzata nel 469 di Roma e ne divenne allora colonia. Resistette alle forze di Annibale. Dominata poi dai Goti, e dai Longobardi, dopo il 726 dell'E.V. si sottopose al Pontificio dominio. Nel 1527 venne saccheggiata e distrutta dalle soldatesche di Carlo V, e fin d'allora non riacquistò più l'antica sua floridezza. La fede nostra vennevi predicâta da S. Feliziano Vescovo di Foligno, e da S. Giovenale di Cartagine nel 369 dell'Era V. ridetta. Quest'ultimo fu primo Vescovo di Narni sotto S. Damaso I, ove battezzò più di 2000 idolatri, e trasmutò le di loro case in cristiani tempj. Morì il sette Agosto del 376, ed il suo corpo in urna di fine pietre e lapislazzuli giace con quello di S. Cassio, e con molte altre insigni reliquie nella Confessione, o superbo sotterraneo ricco di marmi d'ogni specie, che è nell'antichissima semigotica Cattedrale a tre navi, dedicata al ridetto S. Giovenale martire Patrono della città. Il Capitolo componesi di 20 Canonici. Assai gajo è il Vescovile palagio vicino la Cattedrale istessa. — La vecchia semidiruta Rocca di Narni situata sopra la città nell'alto del monte, è accomodata ad uso di carcere, e vi soggiornano i servi di pena. — Vi sono in Narni botteghe d'ogni specie, molti caffè, bigliardo, un'Orfanotrofio, lo Spedale della B. Lucia, Seminario cogli Alunni, diverse Confraternite, tre Monasteri di Monache, sette Conventi di Religiosi, fra quali il Monistero di S. Benedetto col titolo di Sant'Andrea della Valle, oggi abitato dagli Agostiniani che vennero in Narni fin dal 1215. Ricordo questo a preferenza, perchè vi sursero quattro celebrità Narnesi; cioè fra Giovenale Vicario Generale dell'Ordine in Francia; fra Niccola, solenne Maestro in divinità; fra Pietro Arcivescovo di Reggio, ed arbitro di Roberto Re di Napoli; fra Giovenale Sisti, che a proprie spese restaurò tutto il Convento nel XV secolo. In questa chiesa vi sono la Confraternita del SS. Sagramento instituita prima del 1600, ed unita poi a quella di S. Sebastiano eretta prima del 1483; l'Università dei Calzolaj, e fin dal 1676 la Compagnia di Donne detta Confraternita di S. Monaca.

Passando come dissi a Narni la corriera strada, vedonsi di continuo un andirivieni di genti, di molti forestieri, di Per-

sonaggi. Vi sono due primarie decenti Locande, Teatro, Librajo, decantata Filarmonica-Drammatica Accademia, varie Spezierie, e testè il ch: Prof. G. B. Crollanza da Fermo v'impiantò una ricca *Tipografia* da esso chiamata di *Gattamelata*, onde rammentare forse che non solo di Narni furono 5 Romani Senatori (1), ed il 13° Imperatore Romano mitissimo di costumi C. Marco Coccejo Nerva, ma che nel 1380 vi nacque pure figlio d'un fornajo di Todi, Erasmo Marzi Melata grande Capitano Generale dei Veneti, detto poi Gattamelata per la sua prudente astuzia pari a quella d'Annibale, e che i Veneziani istessi gl' innalzarono poi una equestre colossale statua di bronzo avanti la chiesa di S. Antonio in Padova. Di Narni fu anche Pier Damiano Scotto, Massimo e Michelangiolo Arconi sommi Letterati, il celebre Francesco Cardoli, il Gesuita Padre Caravita fondatore dell'Oratorio del suo nome in Roma (*V. Part.* 1. *Tom.* 1. *pag.* 187), il Cardinal Bernardo Eroli, il Cardinale Giuseppe Sacripanti, la Beata Lucia di Narni Domenicana, morta nel 1544, e vi si venera una sua gamba ritrovata nel 1710, molti altri illustri, ed oggi vi si distingue il Marchese Giovanni Eroli scrittore di patrie glorie, e che già nel 1856 pubblicò dal cavalier Bertinelli in Roma la *Storia sul Santuario della Madonna del ponte di Narni*. In questa città abbondanziosa piuttosto, e di società, non mancavi potabile e buona acqua, venendo nelle varie fonti che vi sono da un'acquedotto lungo 15 miglia escavato a traverso le montagne che stanno a levante di Narni, le cui sovrabbondanti acque si precipitano indi nella Nera. V'è Fiera il due Maggio e dura 8 dì, chiamata di S. Giovenale. Altra Fiera è detta della Corona, o di S. Angelo il 25 Settembre, e siegue tutta la Domenica della Madonna del Rosario, e per S. Francesco.

Temperato, e freddo piuttosto è il clima di Narni, vi domina tramontana e scirocco, e le più frequenti malattie sono le infiammazioni, e le periodiche febbri. Evvi un Medico primario (*V. Montefranco*), altro Comprimario, un Chirurgo, altro Medico per la campagna, nè vi mancano Ostetriche, e Flebotomi. Ma alla guarigione di molti mali sonovi pure Acque minerali, decantate così, che si conobbero ancora da Pli-

---

(1) Bartolomeo da Narni nel 1377, che fu pure Capitano generale del popolo Romano: Cavalca di Gio: Massei nel 1433: Giovanni de Floribus nel 1415: Lodovico Arca nel 1591: il conte Egidio Angelo Arca nel 1507. - Dicesi che anche il Pontefice GIOVANNI XIII creato nel 965, che altri vogliono Romano, sia nativo di Narni.

nio. Nell'uscire dalla città per la corriera via verso Roma, volgendo a destra si scende per men di un miglio al sud-est, incontrandosi nella gola di alpestri giogaje; alle falde del monte Santa Croce spumeggia ristretta fra scogli la Nera. Ivi a destra e sinistra di simile rapido fiume, a pochi piedi d'altezza dalle sponde sue, sgorgono varie sorgenti minerali, alcune per uso interno come deostruenti, diuretiche, altre per bagno. Sono dette *Solfurea*, del *Recentino* dal nome del predio, dell'*Elce* perchè sotto un'elce scaturisce, e della *Carestia*, estendendovisi a poco tratto del circostante terreno negli anni che più ingrata agli agricoltori si mostra la terra. Due d'esse appartengono alle acque minerali saline, e si avvicinano molto alle acque toscane dette del *Tettuccio*. La migliore è quella della Carestia: scaturisce in copia entro una grotta di scoglio calcaree; è inodora, limpidissima, di sapore amarognolo salso, e contiene solfato di soda, cloruro di sodio, di magnesio, bicarbonato di calce, acido carbonico libero, e tanti altri principii come nella sua analisi del 1845 dimostrò il celebre Prof. Purgotti. — Nel territorio di Narni della superficie di rubbia romane 2928, con boschi, e pianure, mediocre di generi, vi sono terre pel rosso, e per il giallo. Evvi un abbondante cava di puzzolana, e vi si vedono ferriere fabbricatevi da Clemente XI. — La popolazione di tutto il Governo di Narni ascende a 10497 individui; ma la sola città ne conta 7707 formanti 1359 famiglie in 1291 case. Di tale numero d'anime, 3209 soggiornano entro la città istessa, e 4498 in campagna. Ma siccome Narni oltre di aver sotto le Comuni di Calvi, e di Otricoli, e per Appodiato Montoro, ha pure molte ville, o frazioni, o piccoli paesetti; così fra le cittadine e rurali, conta 17 diverse Parrocchie che vado a nominare, avvertendo che il primo numero indica le anime, il secondo le famiglie, il terzo le case - *S. Andrea della Valle* che numera individui 156 riuniti in 38 famiglie in 36 case. - *SS. Filippo e Giacomo*, 298 72 64: - *S. Giovenale* 1581 273 250. - *S. Maria Impensole* 302 63 46. - *S. Maria Maggiore* 450 104 97. - *Borgaria* 268 50 50, che giace in elevato rigido colle a un miglio e mezzo dalle Vigne in assai bella veduta, e v'è chiesa con organo di S. Silvestro Protettore, di cui si celebra la Festa il 31 Dicembre, e entro il paese non vi è acqua, ma fuori in una fonte e buona; nè v'è Medico, Spezieria, od altro, ma solo un Monte frumentario, due mole da olio entro il paese, due fuori, e vi si vedono antichi archi di travertino tirati a perfezione: entro il paese che rimane un miglio lungi da Taiz-

zano, migliore famiglia è Tiburzi, fuori, Senepa nobile Narnese, ed il villico Amorosi. - *Guadamello* 386 75 75. - *Gualdo* 346 73 66. - *Itieli* 767 127 127. - *La Quercia* 1156 135 135. - *S. Liberato* 244 38 38. circa sette miglia distante dalla città per la via che conduce in Orte - *S. Vito* 150 25 25. - *S. Urbano* 337 50 50. - *Schifanoja* 486 75 75. - *Stifone* 142 35 34. - *Taizzano* 351 68 68. - Infine *Le Vigne*, ove sono 289 individui in 58 famiglie in case 55. Vi transita in mezzo la corriera via, Narni è a 5 miglia distante, Otricoli quattro. Vi sono diverse osterie, la Locanda della Fortuna, piccolo caffè, fabbro, calzolajo, sali e tabacchi, e v'è la chiesa di S. Lino. Sono quasi tutti osti, e le poche case rimangono in ambi i lati della via.

Censimento Rust. 174747. — Cens. Urb. 81012.

Direzione post. *Narni*.

Montoro

Appodiato di Narni a due miglia e mezzo da Stifone. Vuolsi che traesse il nome da una miniera d'oro, di cui oggi non se ne conoscono più le vestigie. Giace in colle in orizzonte spazioso. Temperato è il suo clima, e più vi spirano sciroccali venti. Il fiume Nera è un miglio lungi, il fosso della Madonnina a levante circa 100 passi, e 200 a ponente il fosso detto Colle orso. Vi regnano febbri periodiche. La Spezieria è nella casa delle Suore di Carità dell'Istituto di San Vincenzo di Paoli, che danno *gratis* i medicinali per conto dei Marchesi Patrizi di Roma, che le mantengono, ed esse istruiscono le fanciulle. Ai maschi fa scuola il Cappellano della chiesa Baronale pur dei Patrizi Padroni di Montoro, dedicata a S. Egidio, come l'altra chiesa Parrocchiale, e l'altra tumulante, essendo esso Santo Protettore di Montoro istesso, ove il 1 Settembre si celebra la popolare Festa. L'acqua buona potabile condotta a pubblico benefizio da circa 4 miglia distante dai benemeriti ridetti Marchesi, è nella piazza incontro al di loro Palazzo, a tal guisa da circa 200 anni ridotto dalla parte esterna del paese, mentre nell' interno di questo apparisce tuttora l'antica Rocca, o Baronale castello con torre merlata in mezzo. Conta Montoro anime 417 in 61 famiglie in 62 case, ove si celebrano annui sponsali circa tre, nascono 11 persone, ne muojono sette. Di tale popolo, 216 anime vivono entro il paese, e 201 in campagna. — Il territorio, come il castello, appartenente all'Eccma famiglia Patrizj ridetta, della superficie di

rubbia 871, abbonda di generi, ed in ispecie d'olio, e poco distante vi sono mole da olio, e da grano, dette di Montoro, ed appartenenti pure ai Marchesi Patrizi.

Cens. Rust. 35817. — Cens. Urb. 1256.

Direz. post. *Narni* per *Montoro*.

Calvi

In orizzonte vastissimo, a tre miglia da Monte buono in Sabina, sette dalla corriera via Flaminia, Calvi detta *Carbium*, Comune nel Governo e Diocesi di Narni, spicca su di erta ed elevata rupe, scabra a salirsi dal suo meridionale lato, ma più agiata dal lato opposto verso il Tevere e la Nera. Infatti dalla parte della Sabina si presenta in pittoresca mostra su di un dirupato ciglione di nuda montagna, elevandosi a perpendicolo arditissima dalla valle 200 metri almeno. Vogliono alcuni che a tempi delle fazioni si costruisse Calvi per difesa, e mentre altri opinano che distrutta la città di Ocria, o Ocricoli, i fuggiaschi edificarono Calvi su di nuda alta roccia a difendersi, pure detta *Mons calvus*, perchè spoglia di vegetazione, e da ciò trasse il nome il paese. Questi giace in bella posizione, recinto di solide mura, con borgo, ed a capo nel più elevato punto vi si mira un fabbricato magnifico. — Due sono le interne Parrocchiali chiese, tre le rurali. Una è di S. Valentino incorporata a quella esterna minacciante rovina di S. Salvatore, e conta anime 59 in 11 famiglie in case 11. - S. Maria Assunta, chiesa principale fondata nel 1675 dalla estinta famiglia Arrighi, ha organo, e numera 915 anime in 173 famiglie in abitazioni 165, oggi è insigne Collegiata con Capitolo di 10 Canonici, e fu edificata nel 1494. Le esterne sono *Paggiolo* con individui 146 in 22 famiglie in case 22; e *S. Maria della Neve*, la cui popolazione ascende a 445 persone riunite in 74 famiglie in case 74. Tale Parrocchia al nord di Fianello, assiste due popolazioni disperse per distruzione dei loro castelli, che chiamavansi *Striano*, ed *Altaino*. Di tutte simili anime 1565, o famiglie 280 in 272 case, 515 soggiornano entro il paese, e 1050 in campagna. Altro organo è nella chiesa di S. Brigida del grandioso Monastero delle Orsoline, fondato, e dotato nonmeno dal cittadino di Calvi Demofonte Ferrini nel 1718 per la istruzione delle fanciulle. Vi si mira l'elegante Coro della chiesa dedicata alle SS. Orsola e Angela *Merici*, ed entro il recinto evvi giardino, e orto del perimetro di mezza lega circa. Altr'organo infine giace nella chiesa

di S. Bernardo da Calvi, Religioso Francescano martirizzato in Marocco nel 1220, dove lo spedì alla predicazione lo stesso S. Francesco d'Asisi: fu da Sisto IV canonizzato nel 1481. Tale chiesa uffiziata dai PP. Conventuali, è sulla via maestra a circa un miglio dal paese lontana e con vasto Convento. S. Paolo, e S. Antonio sono altre due chiese senz'organo nell'interno di Calvi, di cui Protettore è S. Pancrazio, del quale la popolare Festa si celebra il 12 Maggio, ed un suo osso è racchiuso in un braccio d'argento massiccio. In tale circostanza al frastuono dello sparo di molte armi da fuoco, lo Stendardo di seta a vari colori rappresentante il Santo, si porta nell'Eremo a S. Pancrazio dedicato, che dista ben sei miglia dal paese in risentita salita nella più alta montagna che circoscrive l'orizzonte, sull'ultima giogaja dei monti Cloccio e Sardone, detto Rosaro, ove è rustica ma alta chiesa con tre grandi altari. — Calvi saccheggiata per 3 dì nel 1797 dalle armi Francesi, e vi seguì orribile fame, come risulta dalle Memorie inedite del Colonnello Domenico Leonori di Calvi istesso, scarseggia di acqua potabile, sebbene quasi ogni casa possiede il serbatojo o pozzo di quella raccolta dai tetti; il Comune ne possiede uno straordinariamente grande per la popolazione nelle stagioni di siccità. Anche nel territorio della superficie di rubbia 2430, le fonti sebbene molte, non sono ricche, nè di sorgiva, ma di piovane acque. Essendovi abbondante l'olio, sonovi circa 40 mole, ma tutte mosse dal cavallo. Da tempo immemorabile, in un vicino colle alto esistono due rotonde torri del diametro di circa metri 10, e distanti 40 fra esse, portando il nome di *Molini a vento*, coll'andar degli anni abbandonati. Infatti essendovi nel territorio una sola mola in un fosso che non macina quasi mai, è d'uopo portare il grano, e granturco a Stifone che è 12 miglia lontano. Calvi per la sua elevata posizione, ha poche o nulle febbri di periodo, ma vi regnano reumi, e mali inflammatori di petto, che trascurati producono Tisi polmonare. A curare la pubblica salute, il Medico percepisce annui scudi 230, e 180 il Chirurgo. V'è buona Spezieria, ed altra dalle Orsoline indicate. Negletta anzi che nò vi è la pubblica istruzione, ed un solo scarso Maestro vi presiede. Esiste un Concerto musicale rimasto però nello stato stazionario di una limitata mediocrità. V'è anche un trasandato Monte frumentario, ed uno Spedale che attualmente si stà restaurando. Per S. Giuseppe dispensansi due doti di scudi 25 l'una a povere zitelle, mercè il pio fondatore Giuseppe Jacobuzj antico cittadino di Calvi. In

questo paese che ebbe molto tempo un Governatore, si celebrano due riputate Fiere, il nove Febbrajo cioè per S. Apollonia, e il 13 Dicembre per S. Lucia. Famiglie più comode di Calvi sono Marchetti, Venuti, Polelli, che perdette non ha molto il Giureconsulto e filosofo Gioan Battista, Fiorentini, il Colonnello, e l'Avvocato fratelli Leonori, Fortini, Fratelli Trezza, Matticari, Fratelli Luchetti. Fu di Calvi anche Fra Niccola Francescano confessore d'Innocenzo IV, indi Vescovo d'Asisi. Succedono in Calvi circa 10 annui matrimoni, nascite 50, morti 35.

Cens. Rust. 122663. — Cens. Urb. 11759.

Direz. post. *Narni* per *Calvi*.

Otricoli

A sei miglia da Magliano, 12 da Civita Castellana, situato in orizzonte spazioso in mezzo ad un alto ameno colle, giace questa Comune nel Governo e Diocesi di Narni, da cui è distante miglia nove e metri 33 circa, e miglia 5, e metri 90 dall'ingresso della strada nella Spoletina Provincia, da ove termina la Delegazione di Rieti, e perciò da questa parte conviene ascendere molta salita. Vi è stazione postale, rimanendo nella corriera via Flaminia, che passa in mezzo al suo piccolo borgo, ove è qualche bottega, e Locanda avanti la Porta del paese, la cui soglia innalzasi sopra il livello del mare metri 177. E' Otricoli cinto di mura: il suo interno circondario è men di un miglio, e racchiude due Oratorj, oltre la Collegiata Parrocchiale chiesa di Maria SS. Assunta in cielo con antico rinomato organo, e con sotterraneo antichissimo, già nei remoti tempi ritiro di Monaci. Vi si mirano superbi quadri, ma d'ignoti Autori. Vetusti sacri paramenti di broccato, di velluto, lama d'oro, ganzo, varii argenti, ed una collezione copiosa di reliquie, formano la dote della menzionata chiesa, ove si celebra la popolare Festa di S. Vittore Martire nel 14 Maggio. In essa vivono 915 persone, 103 delle quali in campagna, riunite tutte in 212 famiglie in 150 case. Temperato è il clima di Otricoli, vi spirano tutti i venti, più tramontana, e vi regnano mali inflammatori, e periodiche febbri curate da un Medico che percepisce scudi 200 annui e casa, da un Chirurgo che ha 150 scudi ed abitazione; vi sono pure due Spezierie, ed un Medico avventuriere, che servendo le campagne dei contermini 5 castelli, ha quasi 400 scudi d'appalti in grano. Vi esiste ancora un limitatissimo Spedale, o casa di ricovero per i poveri infermi transitanti. Oltre poi la

scuola dei fanciulli, sonovi 2 Maestre pie per le giovanette. Il colle di Otricoli abbonda di acque salubri, e le fonti di esse sono tutte a pochi passi dalla cinta esteriore delle castellane mura. — Le più distinte famiglie di Otricoli, sono per ricchezza quella del Conte Ernesto Squarti, per letteratura quella di Pierdonati, e di Gigli, quella di Biondi per evangelica carità e dottrina qual fu l'Arciprete D. Domenico. Vi accadono circa sponsali 10, nascite 15, altrettante morti.

Surse Otricoli dopo la distruzione dell'antica e nobile città Sabina di *Ocria,* o *Ocrea* bella, o *Ocriculum*, celeberrimo Municipio degli antichi Romani, famoso per grandezza e per le rarità, e giaceva nella sottoposta valle, ove tutt'ora si scorgono i ruderi di tal Municipio che ebbe il primo Vescovo nel 487 sotto S. Felice III, e vi si vedono torri, e gli avanzi della villa di Tito Annio Milone, e della Manlia famiglia. Vi si fecero degli scavi, ed anche sotto Pio VI, e rinvennersi medaglie, statue, avanzi d'antica Basilica, sepolcri, il Musaico il più grande che esista, e la più grande Tazza o Conca di porfido che si ritrovi nei Musei d'Europa. — Venne distrutta da Totila nel 547 dell'E. V. compiutane poscia la rovina dai Longobardi. Due piccole Fiere di bestiame e merci han luogo in Otricoli il 16 Agosto, ed il 26 Ottobre. — Nel territorio di tal paese in colle e in piano, copioso piuttosto di vino, di frutta, di cereali, d'olio poco ma squisito, della censita superficie di 635 rubbia romane, rinvienesi anche il Travertino mischio. — Otricoli ha infine per Appodiato Poggio.

Cens. Rust. 64676. — Cens. Urb. 23457.

Direzione postale: *Otricoli.*

Poggio di Otricoli

Il nome indica la posizione di questo Appodiato d'Otricoli, ove vivono 328 anime, 183 delle quali in campagna, formando tutte unite 69 famiglie in 69 case. — Il suo territorio è esteso in superficie di rubbia 708.

Cens. Rust. 29771. — Cens. Urb. 1860.

Direz. post. *Otricoli* per *Poggio.*

PROVINCIA DI SPOLETI

SPOLETI

Arezzo
Cerqueto
Messenano
Terzo S. Severo
Campello
Agliano
Pissignano
Spina
Cerreto
Ponte
Rocchette
Castel Ritaldi
Colle del Marchese
Castel S. Felice
Castel S. Giovanni
Ceselli
Ferentillo
Meggiano
S. Anatolia
Caso
Civitella
Gavelli
Monte S. Vito
Schegino
Vallo

GOVERNO DI AMELIA

Amelia
Alviano
Attigliano
Giove
Guardèa
Frattuccia
Poggio
Lugnano
Penna
Porciano

GOVERNO DI BEVAGNA

Bevagna
Castelbuono
Limigiano
Gualdo Cattaneo
S. Terenziano

GOVERNO DI CASCIA

Cascia
Monte Leone
Poggiodomo
Mucciafora

GOVERNO DI MONTEFALCO

Montefalco
Fabri
Fratta
S. Luca
Giano
Castagnola
Montecchio

GOVERNO DI NARNI

Narni
Montoro
Calvi
Otricoli
Poggio

GOVERNO DI NORCIA

Norcia
Castelluccio
Preci

GOVERNO DI TERNI

Terni
Acquapalombo
Miranda
Poggio Lavarino
Rocca S. Zenone
Acquasparta
Casigliano
Cisterna
Macerino
Porzano
Scoppio
Arrone
Bonacquisto
Capitone
Castel del Lago
Collescipoli
Collestate
Cesi
Appecano
Polenaco
Monte Castrilli
Sismano
Monte Franco
Papigno
Piediluco
Polino
Portaria
S. Gemini
Stroncone
Aguzzo
Coppe
Finocchieto
Vasciano

GOVERNO DI TREVI

Trevi
Monte Santo
Sellano
Apagni
Cammoro
Orzano
Postignano

GOVERNO DJ VISSO

Visso
Croce
Ussita

INDICE

Della provincia di Spoleti

Abeto . . . . . *pag.* 57
Abisso 37
Abruzzo 50
Acera 21
Acquajura 13
Acqua la Castagna 13
Acquapalombo 72
Acquara 57
Acquasparta 74
Agelli 13
Agliana 13
Agliano 21
Agliano (*monte* 11
Agriano 53
Aguzzo 98
Aliena 52
Alviano 103
Amelia 100
Ancajano 13
Ancarano 52
Apagni 49
Apignano 41
Appecano 85
Arezzo 19
Argentille 52
Arrone 76
Aschio 64
Atri 59
Attigliano 104
Avendita 59
Avigliano 87
Azzano S. Caterina 13
— *S. Maria* 13

Bajano . . . . . *pag.* 13
Baldaini 19
Barattano 40
Battiferro 71
Bazzano di S. Maria 13
— *di S. Pietro* 13
— *di sopra* 13
— *di sotto* 14
Belforte 57
Belvedere 14
Beroide S. Angelo ivi
— *S. Maria* ivi
— *S. Paolo* ivi
Bevagna 35
Biselli 52
Boineto 14
Bonacquisto 77
Borgaria 113
Borgiano e Matrignano 14
Bovara 46
Buda e Coronella 59
Burgiano 14
Buttine 61
Caduta delle Marmore 71
Calcinaro 48
Calino, e Cavallara 39
Calcara . . . . . , 66
Calvi 115
Camian grande 41
— *piccolo* 41
Cammoro 49
Campello 20
Campi 54
Cannajuola 46
Cantalupo 37
Capezzano 14
Capitone 78
Casale 40
Casale di mezzo 18
Casaletto 50
Casali 66
Casarampi 50
Cascia 58

Cascigliano . . . . . *pag.* 14
Casigliana 75
Cascine e Oppagna 59
Casigliano 14
Caso 32
Cassaro 41
Castagna cupa 14
Castagnola 45
Castel dell'Aquila 87
Castel Buono 38
— *Fantellino* 66
— *del monte* 14
— *S. Angiolo* 64
— *S. Felice.* 27
— *S. Giovanni* 28
— *di lago* 79
— *S. Maria* 59
— *Ritaldi* 26
— *Todino* 88
Castelvecchio e Corone 57
Castellone alto 29
Castelluccio . . . . . 4, e 55
Catinello 14
Ceccarocco 85
Celle 49
Ceralto 40
Cerro 14
Cerqueto 19
Cerrete 41
Cerreto 24
Ceselli 28
Cesi 81
Chiavano 59
Chiussita 65
Circuito Ponzianina 14
— *S. Pietro.* 14
Cisterna . . . . . 40 e 75
Civita 59
Civitella 33
Clitunno (fiume 22
Colforcella 59
Colazzone 57
Colle 50

Colle arfuso . . . . . *pag.* 41
Colle d'Avendita 59
— *campo* 76
— *Giacone* 59
— *Risciano* 14
— *Treggia*. 50
Collelicino 71
Collescipoli 80
Collesecco, e Belfiore 88
Collestate 80
Colle del Marchese 27
— *Risano* 14
— *S. Clemente* 41
— *S. Stefano* 59
Colletrampo 50
Collescille 52
Colmutino 59
Configni 75
Coppe 99
Cortignano 52
Croce 65
Costa 20
Coste 46
Cupi 64
Cursoli 59
Dunarobba 87
Eco di Piediluco 91
Eggi 14
Fabri. 42
Falisco Umbro 41
Fallerane 50
Ferentillo 28
Figlie della carità 105
Fescennio 22
Finocchieto 99
Fiorenzola 19
Foce 102
Fogliano . . . . . 20, e 59
Fonni 49
Fonte marino 50
Fornole 102
Forzivo 52
Forte Cesare 87

Fossato . . . . . *pag.* 50
Fosso dell'inferno 56
Francocci 14
Frascaro 52
Fratta 43
Frattuccia 07
Fumatre 165
Furcello (*monte* 4
Gajole 37
Gallo di sopra 41
— *di sotto* 41
Gavelli 33
Geminopoli 96
Geppa 35
Giano 43
Giappiedi 59
Giove 05
Grotta della Sibilla 155
Grotte Eolie 84
Grotti 28
Grutti 40
Guadamello 114
Gualdo 114
Gualdo Cattaneo 39
Guardèa . . . . . 64, e 106
Icciano 20
Itieli 114
Lago di Norcia 55
— *di Piediluco* 91
La Posta 15
La Quercia 114
Letere 15
Legogne 52
Le Vigne 114
Limigiano 38
Logna 9
Lugnano 107
Macchie 64
Macciano 44
Macereto (*Santuario* 66
Macerino 76
Majano 15
Maltignano 59

Macciano . . . . . *pag.* 44
Manigi 59
Marcellano 40
Maroggia 6
Martignano 15
Marzolini 15
Marterella 29
Meggiano. . . . . . 15 e 31
Messenano 20
Merole 65
Milana 15
Miranda 73
Mocali 48
Molina di sotto 50
Montiglioni 57
Montebibico 15
Montebufo 57
Montecchio 45
Montecasciano 102
Monte Castrilli 86
— *Eolo.* 84
— *Falco* 40
— *Fionco* 4
— *Fiorello.* 31
— *Franco* 89
— *Lirossi* 15
— *Leone* 61
— *Luco.* 7
— *Martano* 15
— *Somma* 4
Monte Vittore 4
Montesanto 48
Montepennino 41
Monterivoso 29
Monte S. Vito 16
Monticella 34
Montoro 114
Morcicchia 45
Morgnano 15
Morre 15
Mucciafora 63
Narni 110
Nera (finme 110

Nicciano. . . . . *pag*. 29
Nocria 64
Norcia 51
Nortorsce. 26
Nottoria 52
Ocenelli 20
Ocosce 59
Ocria 118
Ocricchio e Belvedere 52
Onelli. 59
Orvano 65
Orzano 50
Ospedaletto. 52
Otricoli 117
Paganelli 52
Pallara 50
Palmajolo 59
Palombara 39
Papigno 90
Paraone 50
Parrano 47
Passo della Forca 56
Penna 108
Paterno 31
Patrico e Mustajole 15
Perchia . . . . . 15 e 20
Pescia 53
Petrognano. 16
Piaggia e Renano 48
Piaggiarella. 48
Pianciano 16
Pian della Noce 16
Piantole 59
Picicchie. 47
Piè di Cammoro 50
Piediluco. 90
Piedimonte 71
Piedipaterno 31
Piediripa 52
Piedivalle 57
Pietrauta 41
Pieve. 66
Pissignano. 22

Pittino . . . . . *pag.* 47
Poggio di Croce 57
Poggiodomo 61
Poggiolo 16
Poggio di Guardèa 107
Poggio Lavarino 73
— *d'oro* 62
— *di Otricoli* 118
— *primo caso* 59
— *del Vescovo* 16
Polenaco 85
Polino 92
Pompognano 16
Pozzo 40
Ponte 25
— *sanguinario* 6
— *delle torri* 8
Ponze 47
Popolazione di tutta la Provincia 5
Popoli 52
Porchiano 109
Porelle 16
Poreta 16
Porta fuga 6
Portoria 93
Porzano 76
Postignano 50
Pozzo. 40
Precetto 29
Preci 57
Protte 16
Pupaggi 48
Puro 59
Quadrelli 88
Rabbiano 16
Raischio 16
Rapegna 64
Rapiccicno 19
Rasenna 65
Renzano 16
Rignano 41
Ringhiera dell'Umbria 41
Riofreddo 65

Roccaberardesca. . . . . *pag.* 16
Rocca Nolfi 57
Roccaporena. 59
Roccatamburo 62
Rocca S. Zenone 74
Rocchette 26
Romita (santuario) 84
Roselli 20
Ruschio 61
Rustichino 44
Saccovesce 57
Sagiano 44
Salari. 18
Sambucetole 102
Sant'Anastasio 16
Anatolia. . . . . 31 e 60
Angelo in Vello 17
Angelo Izzano 17
Angelo in Mercole 16
Andrea . . . . . 52 e 71
Antimo 17
Bartolomeo 64
Brizio 17
Cristofaro 71
Croce . . . . . 17 e 71
Gemini 93
Giacomo. 17
Giorgio . . . . . 20 e 60
Gio. Evangel sta 71
Giuliano 17
Liberato. 114
Lorenzo. 71
Luca. 43
Maniliano 29
Marco 53
Martino. 17
Nicolò 71
Orso 17
Pellegrino 53
Placido 66
Renzano 17
Restituta 87
Sabino 17

Santo Savino . . . . . *pag.* 44
Silvestro . . . . . 17 e 60
Stefano 44
Terenziano 39
Assunta 71
SS. Trinità 60
Sant'Urbano 114
Venanzio 18
Vito 114
Savelli 53
Savignano 40
Scatarci 18
Scedi 60
Scheggino 34
Schifanoja 114
Schiopponi 18
Scoppio 76
Scorzinaglia 41
Sellano 48
Sensati 18
Serravalle 53
Serviglio (*monte* 59
Sibilla (*monte* 4
Silvignano 18
Sismano 88
Somma (*monte* 24
Solenne (*monte* 30
Sorelle della Carità 104
Sorbo 66
Speltare 40
Spina 23
Spoleti 5
(*N.° delle Comuni* 5
» *Famiglie* 5
» *Parrocchie* 5
(*Suoi uomini illustri* 12
Sterpeto 19
Stifone 114
Strettura 18
Stroncone 96
Sustrico 18
Taizzano 114
Tazzo e Trimezzo 60

Terne . . . . . *pag.* 50
Terni 67
Terraja 18
Terzo della Pieve 18
S. Severo 20
Tinna (fiume 35
Todiano 57
Topino (fiume 35
Torre 50
Torre Cola 18
Torre del colle 37
Torre Orsina 100
Torri 40
Toscolano 87
Tragnano 60
Trevi 46
Trignano 18
Triponzio 25
Trivio 61
Turri 41
Turrita 40
Umbria 5
Umbriano 30
Uncinano 19
Ussita . . . . . 15 *e* 66
Usigni 62
Valcardara 53
Valdarena 19
Valleinfante 64
Valle S. Martino 19
Suppegna 29
di Spoleti 4
Umbria 4
Vallefretta 66
Valli 19
Vallo 35
Vallocchia 19
Vallopa 64
Vecciano 41
Vene . . . . . 22, *e* 50
Vesciano 99
Vescina 50
Vigne (le 114

Villa Campanari, e Villorella . . . . . *pag.* 57
Villa magina 48
del Marchese. 39
del Monte 39
dell'Oro, e Buccine 39
S. Andrea 64
S. Antonio 64
S. Silvestro 60
Vio e Forfi 48
Visso 63

TOPOGRAFIA STATISTICA

DELLO STATO PONTIFICIO

PROVINCIA O DELEGAZIONE DI CAMERINO

La superficie di questa Provincia è di tavole 826040, pari a miglie romane quadrate 372, e 3. La sua parte rustica è di tavole 810987, e 65, l'urbana di 402, e 60, mentre viene occupato il resto dalle acque e strade. Il prodotto agricolo in cereali ammonta a scudi 238399; in bestiame a sc. 121697, in varie produzioni a scudi 106156. L'estimo rustico ascende a 1188365 scudi, e 78; l'estimo urbano a scudi 283874, e 82. Rimane essa come incastrata fra varie altre provincie, poichè a tramontana confina con quella di Macerata, a ponente col Perugino, a mezzo di colla Delegazione di Spoleti, ed in un angolo verso scirocco con quella di Ascoli. Il suolo della Provincia Camerinese è alpestre; vi si vedono tuttavia ameni poggi, ridenti colline, valli ubertose e ben coltivate, e sono feracissime quelle lungo le rive del Potenza. Fra gli erti monti, e i punti più alti, presenta Bagnolo, e Bolognola elevata sopra il livello del mare metri 1626 a 28; il Pennino 1575 metri. Tutta la Provincia numera anime 42991, delle quali 29111 soggiornano in campagna, e 13880 nell'abitato. Riunite costituiscono famiglie 7997 in 7219 case, sotto 130 Parrocchie, in due soli Governi formati da 19 Comuni, 7 Appodiati, e 178 ville. La via postale che dall'Umbria adduce alla Marca, e tien presso costantemente il fiume *Chienti*, traversa in tutta la sua lunghezza il Camerte territorio, dal rialto cioè di Colfiorito fin sotto a Caldarola. La più parte della popolazione occupasi in agrarie faccende, e nella pastorizia. Il suo territorio in molta porzione montuoso, come dissi, ha di terreno destinato a sole granaglie 50806 rubbia; quello alberato e vitato, rubbia 6190; vigneti quasi nessuno: terreni con oli-

veti rubbia 195 : terreni infine tenuti a pascoli, rubbia 1406 a prati, e rubbia 22314 cespugliati. Vedesi dunque da tutto-ciò, che sonovi grandi pascoli e praterie naturali, e quindi vi si allevano molti bovi, vaccine, e pecore, le quali nel verno scendon poi a pascolare nelle romane maremme. A sufficienza vi sono pure le capre, ben pochi i cavalli. Abbonda di suine mandre, poichè è ricca di quercie e perciò di ghiande. Vi si raccoglie altresì molto grano, meno il granturco, assai canapa, meno lino. Non vi manca anche il ricino, e lo scotano (*Rhus Cotinus*) per la concia delle pelli, nè vi è trascurata l'apicoltura. I vini sono così scelti in alcune parti, che trasportansi ancora alla Dominante. Copioso assai è il raccolto dei filugelli, tanto che vi si fà grande commercio di bozzoli, e di sete greggie, che si mandano pure all'estero. Il legname da ardere, e da costruzione vi si rinviene in grande copia, come le frutta, ed in ispecie mele, e noci, ed in alcuni luoghi della Provincia si fabbricano assai doghe. Vi si rinvengono cave di ottimo marmo, e del così detto Broccatello di Camerino, alabastro, terre argillose per mattoni, e stoviglie, e vi sono 5 grandi miniere di pietre calcaree per lavorarvi calce, nè mancavi qualche sorgente d'acqua minerale.

DISTRETTO DI CAMERINO

Sorge l'opulenta città Arcivescovile di Camerino Capo luogo di Delegazione, in mezzo di ristretto ma piano vertice di elevata amena collina coronato dagli Appennini, e rimane 670 metri sopra il livello del mare, in latitudine al 43.° 06' 25", ed in longitudine al 30.° 45' 33" grado. Purissimo ne è quindi l'aere, vi spirano Levante e Ponente, essendone rigido il clima, e più d'altri mali vi regnano le infiammazioni diverse. Il suo interno circondario è di circa tre miglia, città antichissima fra le prime dell'Umbria, edificata dagli Umbri-Camerti verso l'anno 1513 prima dell' Era volgare, o 759 anni innanzi la fondazione di Roma. Opina Macrobio derivargli il suo nome da *Camese*, uno dei primi Re d'Italia, ed altri da *Cam* un dei figli di Noè, che fabbricò il vetusto Camerte. Oggi tale città è abbellita da varii palazzi, e tra i pubblici edifizj primeggia il palagio Ducale con tre ampli cortili che a dì nostri serve di residenza del Delegato e quello del Comune, in cui è il pubblico Teatro, e vi è una sala, dove sonovi iscrizioni pregievoli, e molti busti d' illustri cittadini. Bello è pure il palazzo Arcivescovile, circondato da portico e

da colonne, ed è nell' interno grandioso. Sulla piazza maggiore presso la Cattedrale si mira la colossale statua di bronzo dell'immortale Sisto V, in memoria anche che fu da Camerino, e di umile fortuna, Marianna Rituccia, genitrice di sì eccelso Pontefice. Il Papa Alessandro VI nel 1505 costruì la Rocca, che non ha presidio, ma è un insigne monumento di architettura. Grandioso è pure lo Spedale degli esposti.

Il tempio di Bellona o di Giove fu convertito in chiesa nel 253, e quindi in Cattedrale, dopo che vi fu predicata in Camerino la cristiana fede per il primo da S. Porfirio. Nel 1258 s' incendiò dai Ghibellini partitanti del Re Manfredi, e due anni appresso venne più sontuosa riedificata da Gentile Varano, e terminò in sei anni. E' di gotica forma a tre navi sostenute da ottangolari colonne. Nell'altar maggiore compito nel 1295 sonovi preziose pietre. Dal terremoto del 1799 venne rovinata per l' intero, ma indi rifecesi con maggiore splendidezza. E' dedicata alla SS. Annunziata, v'è Fonte battesimale, e vi si venerano le spoglie del Camerinese S. Ansovino Vescovo, Protettore della città, e dei martiri SS. Vittorino e Vincenzo. Vi sono due dignità, Arcidiacono cioè, e Prevosto, 19 Canonici, 10 Beneficiati, decorati tutti con prelatizie insegne accordate da Leone XII. Pio VI nel 1787 fregiava il detto tempio del titolo di Metropolitana per il Vescovo Amici Camerinese, e nel 1816 Pio VII affidò l'amministrazione perpetua della Cattedrale di Treja agli Arcivescovi di Camerino.

Celebre è anche la Collegiata insigne con bel frontespizio marmoreo dedicata a S. Venanzio, nella cui sotterranea cappella in sarcofago di molto pregio conservasi il corpo di S. Porfirio Camerinese, maestro di S. Venanzio, e di questo Santo, sotto Decio ai 18 Maggio del 252 da 15 anni martirizzato in Camerino istesso sua patria. La pietra che fu bagnata del suo sangue, e il lino ove fu accolto, conservansi nella istessa ricca cappella edificatavi dal Cardinale Pierbenedetti pure di Camerino. Il corpo di S. Venanzio fu trasportato in Puglia da Manfredi Re delle Due Sicilie, ove riposò per 10 anni nel castello di S. Salvatore. Ma Carlo d'Angiò vinto Manfredi, lo riportò di nuovo in Camerino nel 1269.

Nella Parrocchiale chiesa di S. Maria in Via si venera una immagine della Vergine venuta da Smirne, e che per tradizione credesi dipinta da S. Luca. Uffiziano questa chiesa 12 Cappellani con cilestre mozzetta. — Nel 1368 stabilironsi in poca distanza da Camerino i Zoccolanti sotto Urbano V, e sotto Clemente VII i Cappuccini, essendo 7 i Conventi, 4 i Mona-

steri. — Adorna assai Camerino anche l'Università nel 15 Luglio 1727 fondatavi da Benedetto XIII, nobilitata dopo 26 anni dall'Imperatore Francesco I. Collo scorrer del tempo decadde alquanto, ma Leone XII la fece risorgere nel 1824. Vi sono 16 cattedre, e vi uscirono non pochi scienziati, fiorendo in Camerino in ispecie il Collegio dei Giureconsulti. Oltre le scuole Comunali, evvi in città anche l'Arcivescovile vasto Seminario. Nè l'industria è punto dormiente, ma attivissima anzi, imperciocchè vi esistono opifici diversi, filande, fabbriche di cappelli di feltro, e di altre qualità, concerie di grosso e minuto pellame, tintorie diverse, fabbriche di tessuti di seta, di lana, di taffetà neri e colorati, e di seta cruda, lavorazione d'ogni sorta di mobilio, e vi si tengono pingui Mercati settimanali, e Fiere ai 17 Gennajo per giorni 8, ai 14 Marzo per 15 giorni, ai 19 Maggio per giorni 10.

In Camerino v'è Tribunale di Prima Istanza, postovi nel 1831 da Gregorio XVI; Ufficj delle Ipoteche, del Registro, del Censo, Direzione di Polizia. Tutto il Distretto di Camerino viene popolato da 35726 anime. Ma la città ne conta 11854, formanti 2176 famiglie in 1833 case. Di tale popolo Camerte, 7302 individui soggiornano in campagna, e gli altri 4553 nel riunito abitato formando 53 Frazioni sotto 32 diverse Parrocchie. Così almeno secondo l'odierna Statistica sulla popolazione. (1). Ad ischivar poi nojosa stucchevole prolissità, di tali Parrocchie il primo numero che quì pongo indica quello delle anime, il secondo quello delle famiglie, il terzo quello delle abitazioni. Sotto la Metropolitana dunque vivono 3007 individui formanti 535 famiglie in 351 case. *Agnano* frazione su d'alto monte a 4 miglia a maestro da Camerino, abbondante di pascoli, segale, e castagne, con persone 236 - *Altino* frazione

---

(1) Ecco un sunto di statistica universale (*London Journal*). Delle tante lingue che si parlano nel nostro globo, 587 in Europa, 396 in Asia, 276 in Affrica, e 1264 in America. E nell'Australia? — Vi si professano circa mille diverse religioni. Il numero degli uomini è quasi uguale a quello delle donne: (nel nostro Stato Pontificio sono più queste ultime). Un quarto dei maschi muore prima dei 7 anni; una metà, prima dei 17. Su 1000 persone havvene una che giunse al centinaio (io direi sopra ogni 2, o 3 mila almeno): sopra ogni 500 evvi un'ottagenario; sopra ogni 200 un sessagenario. Nella nostra terra popolata da tanti abitanti, ne muoiono di essi 60 al minuto, ossia una persona ogni minuto secondo: le morti sono compensate dalle nascite in egual proporzione. I maritati vivono più a lungo dei celibi; i sobri si conservano meglio. Le donne più facilmente degli uomini arrivano a 50 anni; ma passata simile età, hanno probabilità minore degli uomini di prolungare la vita. — Il Prof. *Dietrici* dell'Università di Berlino, e redattore di Statistica per eccellenza, porta la cifra totale della popolazione terrestre 1283 milioni, ripartendola così in seguito delle più autorevoli indicazioni. *Europa* 272 milioni, *Asia* 750 milioni, *Affrica* milioni 200, *America* 59, *Australia* milioni 2. Secondo il suo computo, la popolazione d'Europa dal 1787, sarebbesi accresciuta di 22 milioni.

con 60 anime. *Arcofiato* frazione di anime 244. *Argnano*, Parrocchia conta 138 18 18. *Arnano* frazione con anime 90 - *Beregnano* frazione, *Colcina* frazione con persone 60 - *Camorsciano* frazione con anime 50 - *Campolarzo* Parrocchia 98 18 17 *Capo la Piaggia*, frazione con individui 240 - *Cignano* Parrocchia 136 18 18 - *Colle di Sentino* Parrocchia 203 34 34 - *Col Severino, e Cerreto*, frazione, anime 24 - *Costa s. Severo* frazione, anime 65 - *Linazzano* Parrocchia 332, 48, 48 - *Fiungo* Parrocchia 45, 5, 5 - *Gagliano* Parrocchia 70, 10, 10 - *Gelagna* frazione della Parrocchia di Serravalle 90, 17, 17 - *Gorgiano e Lancianello* frazione, anime 40 - *Letegge* Parrocchia 222, 46, 46 *Mecciano* frazione, individui 220 - *Mergnano s. Angelo*, frazione, anime 72 - *Mergnano s. Pietro* Parrocchia 318, 55, 55 *Mergnano s. Savino*, Parrocchia 262, 46, 46 - *Mistrano* frazione, anime 66 - *Morro con Casale*, Parrocchia 369, 66, 63 - *Nibbiano*, frazione d'anime 56 - *Paganico*, Parrocchia 256, 23, 21 - *Tolentuccio* frazione con individui 60 - *Perito*, Parrocchia 198, 36 35 - *Pian Palente* o *Polente*, Parrocchia 418, 64, 61 - *Piegusciano*, frazione d'anime 100 - *Polverina san Lorenzo*, Parrocchia frazione di Fiastra, e di Pievebovigliana 179, 34, 29 - *Ponte la Trave*, stazione postale sulla via Flaminia tra le altre due Valcimarra, e di Serravalle, frazione, anime 40 - *Portujano*, frazione d'anime 72 - *Pozzuolo*, Parrocchia 106 20 20 - *Rocca d'Ajello*, Parrocchia 123 23 23 - *Rovegliano*, frazione d'anime 50 - *Ruggiano* frazione, anime 180 - *Sabbietta*, Parrocchia 130, 25, 25. - *S. Erasmo*, Parrocchia urbana 315, 50, 50. - *S. Luca*, frazione d'anime 120 - *S. Marcello*, Parrocchia urbana 382, 67, 67. - *S. Mara in Via*, altra Parrocchia urbana, 1050. 262 216 - *S. Venanzio* Parrocchia urbana 1545, 320, 231 - *Selvazzano*, Parrocchia 182, 32 32 - *Sentino*, Parrocchia 430. 71 66 - *Statte*, Parrocchia 105, 18, 18 - *Strada*, frazione d'anime 100 - *Torre del Parco*, frazione, anime 50 - *Torrone*, frazione, anime 105 - *Tuseggia*, frazione, anime 20 - *Valdica*, Parrocchia 222, 34, 34 - *Valle S. Martino*, Parrocchia 223, 39, 39 - *Valevegenana*, Parrocchia 121, 33, 21 - *Varano*, Parrocchia 386, 64, 63, diviso in Varano di sopra, anime 110, ed in Varano di sotto, anime 85.

Sotto l'assai grande Distretto di Camerino rimangono le Comuni di Acquacanina, di Bolognola, di Castel Raimondo cogli Appodiati Castel S. Maria, Crispiero, Lancano, Rustano, Sant'Angelo, ed altresì le Comuni di Fiastra, di Fiordimonte, di Fiumata Castello di Gagliole, di Monte S. Polo, di Muccia,

di Pieve Bovigliana, di Pieve Torina coll'Appodiato Torricchio, di Pioraco, di Sefro, di Serravalle. Ha pure nel suo Distretto il Governo di Caldarola. — In quanto alla parte amministrativa dipendono dalla provincia di Camerino anche le Comuni di Matelica, e di S. Anatolia, soggetti in tutto il resto alla Delegazione di Macerata, ed ivi si riportano.

Sotto la Romana Repubblica, erano pel valore guerriero celebrati i Camerti, una schiera de' quali s' immortalò sotto Scipione nell'Affrica, un altra sotto Pompeo nelle Spagne. Mario vincitore, sul campo istesso proclamò cittadini Romani i Camerti, e furon poi sempre loro confederati. Dopo lunga pugna, si arrese Camerino ad Ariolfo Re de' Longobardi, e verso la metà dell'ottavo secolo, riacquistò la libertà sua. Nell' 800 Carlo Magno dette Camerino alla S. Sede, ed ebbe il titolo di Marchesato, e da ciò il Camerinese venne detto *Marca Superiore.* Nel secolo X soffrì molto da Berengario Re d'Italia; ma poscia sotto Ottone I fu ricuperato da Giovanni XII. Sotto Ottone III il territorio Camerte fu diviso in varie Contee, e tiranneggiato da varii Signorotti. Ebbelo in potere anche Bonifazio genitore della Contessa Matilde alla quale obbedì poi Camerino sino al 1115, in cui ritornò alla Chiesa, e salvo l'alto dominio dei Pontefici, si governò con i propri Consoli. Manfredi figio di Federico II, contro Camerino che gli si era opposto, spedì Parcivalle d' Ocria, e vendutasi da un concittadino la patria per fellonia, vi pose Parcivalle l' incendio, e lo distrusse verso il 1258, o 59. Due anni dopo richiamati i profughi cittadini, per i tre Orsini Cardinali, e pel valore di Gentile Varano, si rimisero in ordine le cose della città. A Varano, poi quasi qual secondo fondatore della città istessa, Alessandro VI ne conferì la Signoria. Imparentatisi quindi i Varani colle prime Italiane famiglie, signoreggiarono Camerino per tre secoli, ora col titolo di Principi, or di Duchi, ed ora di Marchesi. Giovanni Varani ampliò la città, e circondò di mura il Borgo di S. Venanzio: ed altri Varani soffrirono non poco per le solite fazioni. Paolo III Farnese nel 1539 si recò in Camerino, obbigando colle armi l'urbinate Duca a ridare alla Chiesa Camerno istesso, che dichiarò Metropoli dell'Umbria. Nel 1545 vi si pose un Legato Apostolico nel Cardinal Durante Duranti, e costantemente rimasto in seguito Camerino sotto i sommi Pontefici, retto venne per più di due secoli da Prelati Governatori. Nella invasione Francese del 1809, fu scelto capo del cirondario del dipartimento del Tronto, e del Musone, e dopo il 1814 al ritorno di Pio VII, fu dichiarato

Capoluogo di Delegazione. — Nel 238 ricevè Camerino il lume della fede dai SS. Porfirio, e Venanzio, e grande flagello ebbe dal terremoto nel 1279, e dall'altro già indicato del 1799.

Uomini grandi e molti nacquero in Camerino, tanto in valore, che in iscienze, lettere, e santità. Oltre il ridetto S. Ansovino, che videvi la luce nell'ottavo secolo, v'ebber pure culla Luca Ridolfucci Cardinale nel 1378, Maria Pierbenedetti Cardinale nel 1589, Antonio Giori Cardinale nel 1643, Anton Saverio figlio di Gentile da Camerino, Cardinale nel 1731, Pietro Paolo Conti Cardinale nel 1759. Fra i distinti Medici odierni notasi anche il Dottor Luigi Salustri morto nel 1856, e di cui due anni appresso stampò la biografia il ch. Giuseppe Bianconi da Bettona.

Ecco l'itinerario per condursi a Camerino; servendo quindi per altri luoghi della Marca, come in appresso vedremo, di presente, segnai le cose che sieguono. Uscendo da Foligno per *Porta Badìa,* percorresi un buon miglio di piana e retta via, a capo la quale evvi piccola chiesetta a volta, chiamata San Paolino. Ivi fuori è scritto nel muro a sinistra, *via del Furlo*, a destra, *via delle Marche.* Qui incomincia la strada, o Ansa *Lauretana,* la quale và a terminare al palazzo Corbelli in Fano, ed è lunga miglia romane 127, e 19, ovvero metri 189,458, e i punti principali che si passano, dopo Foligno, sono Colfiorito, Macerata, Ancona, Sinigallia, Fano. Corre a destra dell'arteria longitudinale, traversando così le Provincie di Perugia, Camerino, Macerata, Urbino e Pesaro. La via delle Marche dopo S. Paolino ascende in sù. Coltissime sono le campagne in questi d'intorni, a sinistra miri una collina carica d'olivi, di verzura, di vigne, e vigne a destra, quindi altra viride collina con roccolo, i PP. Cappuccini in ameno orizzonte, e se indietro volgi lo sguardo, vedi la bellissima pianura fulginate sparsa di campestri abituri, e di casini. A destra scorgi la villerella detta la *Serra* di circa anime 50, che rimane sù di alta ubertosa collina, e più sotto la villetta di *Pescara* consistente in quattro case, e più in alto fra lussureggianti oliveti il casino Milordi di Foligno. Un poco più sù, ascendendo sempre, a miglia uno, e 56 dopo S. Paolino, o miglia due, e 25 dalla Porta Badia di Foligno, giungesi alla villa di *Colle di Scandaloro,* e se ti volgi indietro scorgi orizzonte esteso, giù alla vallèa Fuligno, e a destra in alto la città di Monte Falco. Detta via corriera transitava prima in mezzo a Colle, ma ad evitare alquanto la non tenue salita, ora lo lascia poco sopra a destra. Sotto la casa Gallicani evvi una fontanella di

buona acqua che sembra scaturire dal muro, e cade in bacinetto di rozza cinerea pietra. V'è in *Colle* nuova chiesa di S. Lorenzo: conta case 46 abitate da 46 famiglie formate da 205 individui, alcuni de' quali dimoran pure nei vicini casali delle limitrofi collinette. A destra quasi mezzo miglio sotto la corriera via, giace come in fondo a piccola valle ricca di olivi *Belfiore*, ove scorre il torrente *Monotre*, e poco lontano sonovi molte cartiere. Tale paesetto è popolato da 815 individui riuniti in 172 famiglie entro 157 abitazioni. Vi sono molti cartari, e la più ricca casa è quella d' Innamorati. La chiesa è dedicata a S. Nicolò.

Vien poi alle falde di nudo e acuto monte chiamato il *Sasso di Pale*, la villa di *Pale* istesso con 252 anime in 52 famiglie in case 48, a destra attaccate quasi alla corriera via ed è lontano da Colle miglia 0, 83. A sinistra cade fragorosa fra le ruine l'acqua che anima le indicate cartiere, e forma giù al Belfiore il sottoposto ridetto Monotre. A sinistra del monte indicato giace il piccolissimo bianco romitorio dei Santi Maria e Giacobbe. Entro Pale evvi la Cura e piccola chiesa di S. Biagio. Rimane tal paesetto lungi da Foligno circa miglia 5 e mezzo, ed ivi presso ammirasi una meravigliosa stalattitica spelonca. La miglior famiglia di Pale è Bartocci.

Dopo pochi passi incontri nella corriera via tre osterie e cinque case, fabbro, calzolajo: è il *Ponte di s. Lucia*, e vi scorre il nominato Monotre: è attorniato da monticelli gremiti di marrubbio, d'ascenzo pontico, menta, piante euforbiacee, brionia, e l'orizzonte è ristretto. Dista S. Lucia da Pale miglia 1, e 81. L'andamento del viaggio si fa intanto selvaggio vieppiù ed angusto fra ben alte alpestri sponde sino alla salita del Cifo. A sette miglia da Foligno, da S. Lucia miglia 1, e 42 chiuso fra monti s' incontra poi *Scopoli*, appodiato di Foligno istesso, la cui popolazione ascende a 1210 individui riuniti in 221 famiglie entro 207 case; ma 335 delle suddette persone vivono in campagna, e 875 entro l'abitato, imperciocchè Scopoli è diviso in otto Parrocchie chiamate *S. Nicolò di Acque S. Stefano* con anime 71 in 13 famiglie in case 13, *Serrone* con anime 148 in 29 famiglie in case 27, *Collelungo* con 124 individui in 24 famiglie in 17 abitazioni, *Casale* con anime 86, in famiglie 14 in 14 case, *Cupoli* con 162 persone in 31 famiglie in case 31, *Scopoli* propriamente con 299 persone in 48 famiglie in case 48, *Leggiana* con 140 individui in 31 famiglie in 26 abitazioni, e *Case Nuove* infine con anime 180 in 31 famiglie entro case 31. Scopoli dunque, ove passa in

mezzo la corriera strada consiste in tante divise casipole, vi sono tre osterie, ed una Locanda. La più ricca famiglia è Pietrini. Evvi la chiesa di S. Maria. Il Medico percepisce annui scudi 175, e faticata assai è la condotta coll'obbligo della bassa chirurgia. Vi si beve l'acqua del torrente *Monotre* ridetto, il quale nasce da vene dei monti di Rasiglia, e và in ultimo a gittarsi nel Topino. Poco al di fuori di Scopoli si mira la chiesolina detta la *Madonna del Sasso,* ove il Lunedì di Pasqua conducesi in processione il popolo di Scopoli istesso, e di Leggiana indicata. Questa è a un miglio, e 50 da Scopoli, pur sulla corriera via, quì assai stretta, e lurida, tra monti ricoperti di verzura. Vi si vede la chiesetta della Madonna, a volta con tre altari, e piccol organo, e Protettori sono i SS. Ubaldo e Martino. La miglior famiglia è Delicati.

Dopo un miglio da Leggiana incontrasi altro gruppetto di case dette *Fontana,* perchè evvi una fonte di potabile acqua, che a sinistra sembra scaturire dal muro. V'è la chiesuccia a soffitto di S. Ansovino con tre altari ed organo. Dopo la chiesa miri altra fontana a cannella. Viene tosto appresso, cioè dopo un miglio, e 04 da Leggiana altro gruppo di casipole appellate *Case Nuove*, ove stretta al solito è la via corriera, ed evvi fabbro, calzolajo, sali e tabacchi, albergo di S. Mano, e posta di cavalli. Vi si fa grande commercio di doghe, che ritraggonsi dai vicini monti ricchi di cerri (*Quercus Cerris*), e se ne lavorano da 10 a 12 mila canne l' anno che servon poi per la Spagna. Sul pendio di un colle a destra scorgi altro gruppetto di case con men di 50 anime, ed è una frazione di Rasiglia chiamato *Cifo*. Dopo subito Case Nuove viene l'erta salita del Cifo di circa due miglia, succedendo a questa il culmine della strada sul dorso dell'Appennino. Vien poi la scesa di Cupigliolo che mette all'altipiano di Colfiorito. E *Cuscigliolo*, o *Cupiglio* consiste in un gruppetto di poche case con 10 o 15 anime, frazione di Rasiglia, e il miri a destra sopra un ristretto colle vicino a diversi boschi, e vi è la chiesolina di S. Andrea. Terminata l' indicata salita, veggonsi a tanto a tanto sul limitare della via aste, o pali alte metri tre, che nei nevosi tempi additano meglio ai viandanti la strada. A primavera vedi a sinistra ferace valle, tutta praterie, e coltivata a grano, ampla più assai d'un miglio da ogni parte. Si allaga spesso, e vi si trova come nel vicino Lago, assai cacciagione, come oche, (*Anser cinereus*) pizzarde (*Ardea cinerea*) anitre (*Anas boschas*), e nell'estate molte quaglie (*Perdiz coturnix*) e beccaccie (*Rusticola vulgaris*). Vi spira sem-

pre tramontana, e guai se vi giungi sudato. Il Lago è più avanti a sinistra (*Lago di Colfiorito*), e l'orizzonte è piuttosto aperto, sebbene contornato da colli e montagne, e la valle è lunga 2 miglia, detta il *Piano di Copigliolo*, a capo di cui esiste la Parrocchia di *Forcatura* frazione di Colfiorito con anime 93 riunite in 20 famiglie entro 18 case, ed evvi la piccola chiesuccia di S. Lorenzo. Il Lago ha tre miglia di circuito, poco profondo, nel mezzo circa metri sette, pantano quasi nell'estate, e vi si pescano una infinità di rane (*Rana esculenta*), di tinche (*Tinca vulgaris*), e poche sanguisughe (*Hirudo medicinalis*). Alto metri 810 sopra il livello del mare giace il varco di Colfiorito, e questo appodiato di Foligno distante da Case Nuove miglia 5, e 52, numera anime 406 riunite in 74 famiglie entro 66 case. Evvi buona Spezieria, piccolo caffè, sali e tabacchi, e la chiesa con organo della Protettrice S. Anna. Colfiorito ha pure la Cura di *Fondi* con 163 individui in 31 famiglie in case 31, e la Cura di *Cassignano* e *Cariè* con anime 96 in famiglie 19 entro 19 abitazioni. Un quarto di miglio lontano da Colfiorito eravi l'antica città di *Pretia*, ove tuttora mirasi la chiesetta dell'Assunta a volta con cinque altari ed organo, e vi si celebra Fiera il primo Lunedì di Maggio, di Giugno, di Luglio, di Agosto. Di rimpetto, un miglio e mezzo lungi, evvi un Convento di PP. Riformati. Gl'infermi di Colfiorito si curano dal Medico di Nifo, che ha scudi annui 180 coll'obbligo della cavalcatura. Quando succede riseccamento del Lago, svilupansi molte febbri di accesso, ed anche in coloro che ritornano dalla Maremma.

Dopo un miglio circa da Colfiorito al confine del territorio di Serravalle, termina la Delegazione di Perugia, ed incomincia quella di Camerino, lunga circa romane miglia 23, e tre, ossian metri 34769. Per tre miglia circa dopo entrati nella Provincia Camerinese, la strada corre la pianura, o giogo di Colfiorito nell'alta cresta dell'Appennino a traverso il bacino del Casone. Poi discende sulla sinistra del *Chienti* (1) lungo le sue prime sorgenti sino a Serravalle, e continua fino al ponte del Cerreto. Da questo sino al ponte della Muccia, la strada và sulla destra del Chienti. Poi ritorna sulla sinistra ove serpeg-

---

(1) *Chienti* nasce su i monti di Serravalle vicino al varco di Colfiorito, traversa il Camerinese, scende nella provincia di Macerata, che per qualche tratto divide da quella di Fermo, e sbocca nel mare sotto Civitanuova. Vuolsi che percorra circa miglia 58.

gia col torrente fra gole e burroni sino alla colonnetta di confine della Provincia di Macerata incontrandosi Serravalle, Muccia, Ponte la Trave, e Valcimara, e si passano 13 minori corsi d'acqua tributari, del Chienti. Dopo una posta da Case Nuove, incontrasi alla fine la Comune di *Serravalle*. Prosiegue indi la via tra monti, e giunti ad una colonnetta, la strada sinistra superiore và a Camerino, e vi sono miglia sette, l'inferiore prosiegue la via della Marca.

Cens. Rust. 361041. — Cens. Urb. 142870.
Direzione postale: *Camerino*.

Acquacanina

Da 664 persone, 136 cioè in paese, e 523 in campagna, formanti tutte unite 128 famiglie in 116 case, componesi questa Comune situata nel Distretto e Diocesi di Camerino. Giace in valle ai piedi orientali dell'Apennino presso le fonti del Fiastra, il quale transita in mezzo agli undici gruppi di case, o villerelle di che Acquacanina è composta, rimanendo la prima di quelle un miglio lontana dall'ultima. La chiesa Parrocchiale è di S. Maria, ove per il protettore S. Salvatore si celebra la popolare Festa la prima Domenica dopo il 6 Agosto. In questo paese ove si effettuano circa sei annui sponsali, nascono da 15 individui, ne muojono 12, evvi scuola elementare, e le migliori famiglie sono Ansovini, e Faricelli. Freddo piuttosto ne è il clima, soggetto a nevi, e vi domina Levante e Ponente. Molti degli abitanti s'occupano a tesser Saja, essendovi pure un lanificio. Vi regnano per lo più mali inflammatori, ed il Medico percepisce annui scudi 160 coll'obbligo della bassa Chirurgia (1). — Eccellente è l'acqua potabile, ed il territorio in monte, esteso in rubbia 1438, dona sufficienti generi, e abbonda di vini, e di gelsi. Dista Acquacanina un miglio dal Comune di Fiastra, 10 a scirocco da Camerino, 12 ad ostro da Belforte.

Cens. Rust. 11485. — Cens. Urb. 3030.
Direz. post. *Camerino* per *Acquacanina*.

---

(1) Accadendo d'incontrarci in paesi, ove regnano endemici mali diversi, come ad esempio la *Pellagra* in alcuni punti della Romagna, indicherò allora qual miglior metodo fu visto a sanarli. Sarebbe noiosa prolissità ripeter sempre quanto dissi nella prima parte su *Roma*, se trattasi di soli mali inflammatori, e di febbri d'accesso.

Bolognola

Su di un breccioso suolo di una non estesa e per la più parte coltivabile valle situata in mezzo agli Appennini, giace Bolognola, o Felzinola, il cui nome derivò dall'esser stata costrutta da alcuni nobili Bolognesi, i quali andati al di sotto in una intera fazione della loro città, rifugiaronsi essi circa l'ottavo secolo in quelle Appenniniche gole. E i circostanti monti restano rivestiti per due terzi dell'altezza da folti boschi per lo più di faggi, e la sommità dei medesimi è in parte prativa, pascolativa in parte, mentre in altra porzione è nuda e rupata. La lunghezza di Bolognola estendesi per un miglio, consistendo in tre contrade chiamate strada da Capo, in mezzo, e da piedi. La Parrocchiale matrice chiesa di S. Michele Arcangelo giace nella contrada di mezzo. E' grande, di semigotico disegno, mercè il Comune, i fedeli, e più la benemerita famiglia Maurizj, ridotta di recente a tre pitturate navi con sette altari, in 4 dei quali sonovi quattro corpi di Santi Martiri, ed altre insigni reliquie. Oltre l'organo, evvi un bel doppio di tre grosse campane, ricche supellettili, parati serici, argenterie, e due buoni quadri, uno cioè del Crivelli, l'altro dipinto nel 1519. Siccome Bolognola è popolata da circa 500 anime tutte nelle menzionate tre contrade, non avendo campagna abitata, così sotto la Parrocchia ridetta ne soggiornano oltre 300, ed il resto è nell'altra Parrocchia di S. Niccolò in contrada da Piedi, che è una chiesa ad una sola nave con ricchi arredi, argenti, organo, e doppio a tre campane. Decaduto in questo paese il lanificio, i più s'occupano nella pastorizia ed agricoltura, e vi accadono in un decennio circa sponsali 5, e 12 nascite, 8 morti. Oltre poi le ridette chiese, evvi nella contrada da capo Maria SS. delle Grazie a croce greca, ed è aggregata alla Lateranense Arcibasilica, e vi miri bassi rilievi, dorature, organo, tre altari, due campane. La chiesa di S. Caterina aggregata come sopra, è in contrada di mezzo: ha pure tre altari, organo, due campane, una Confraternita. S. Maria Piè di Sassi a un solo altare è in contrada da Piedi, e l'altra di S. Maria Maddalena rimane nella vetta di Monte Ragnolo.

Il principal Protettore del paese è S. Fortunato. — Rigido è il clima di Bolognola, poichè rimane 1007 metri sopra il livello dell'Adriatico, e vi spirano Greco-levante, e Ponente. Quindi a preferenza vi regnano mali inflammatori, ma poco

frequenti, e si curano da un Medico condotto con annui scudi 160. Per il Chirurgo, e medicinali si ricorre a Fiastra. Entro il paese sonovi 5 perenni fontane, altre nei monti ad uso del bestiame, e poco sotto Bolognola scorre il fiume Flussore che fa agire una mola a grano. Nell'alto monte *Valletela* in luogo quasi inaccessibile evvi una vena d'acqua minerale di molto pregio, denominata *Acqua santa*. — Nell' apice del paese si mira un'antico castello molto rovinato ed eretto ai tempi dei Duchi Varani. Oggi in Bolognola sonovi alcune comode famiglie, scuola elementare, un Monte frumentario di sopra 50 rubbia, due annue doti di scudi 25 l'una, ed in seguito vi sarà il reddito d'una lascita di oltre 20000 scudi pei poverelli. — Acquacanina distante miglia 4, è il più vicino paese, Camerino è lontano miglia 18. Il ristretto territorio di rubbia romane 570, scarseggia di generi, ma vi si rinvengono molte qualità di belli marmi, e vi si discopersero varie miniere di lignite, o carbon fossile: vi mancano però rotabili strade. — Nacquero in Bolognola non pochi ragguardevoli uomini. I Pascucci ebbero Avvocati di vaglia, e D. Alessandro fabbricò la bella chiesa di S. Maria delle grazie. Così la famiglia Primavera ebbe ed ha rinomate ed illustri persone, e così i Ridolfi. Nel passato secolo Gregorio Felici privo di beni di fortuna, coll' industria lasciò oltre cento mila scudi, che i suoi successori erogarono in parte a bene dei poveri. La famiglia Maurizj infine, a non dirne altre, vanta Sacerdoti di grande merito, fra quali Monsignor Giuseppe Arcidiacono della Metropolitana di Camerino, Monsignor Fortunato Professore nella Università, poi Vescovo di Veroli. Anche la Famiglia Marchetti vanta un'Avvocato chiaris., un dotto Filippino, un decantato Maestro di Musica.

Censimento Rust. 7668. — Cens. Urb. 2468.

Direzione post. *Camerino* per *Bolognola*.

Castel Raimondo, e Collina

In un tratto della via Flaminia che da Fabriano guida a Macerata giace questa Comune nel Distretto e Diocesi di Camerino. Trasse il nome da Raimondo di Ottone Targarini nipote di Clemente V che l'edificò circa il 1312. Viene popolato da 992 anime riunite in 183 famiglie entro 137 case, mentre Collina conta 251 individui in 44 famiglie in case 44. Oltre di che Castel Raimondo tiene Appodiato Castel S. Maria, Crispiero, Lonciano, Rustano, S. Angelo. — Vi sono in

Castel Raimondo concerie di cuoi, e vi si lavoran pure falce pei mietitori, nonchè vasi di terra.

Censimento Rust. 96525 — Cens. Urb. 11501.

Direzione postale: *Camerino* per *Castel Raimondo.*

Castel S. Maria in monte

Appodiato di Castel Raimondo. La sua origine è antichissima e sepolta fra le tenebre. Fu castello assai forte con Rocca e bastioni, e vi si eseguirono non poche pugne, ed ora l'ebbero i Matelicani, ora i Camerinesi. Per tali bellicosi combattimenti, e trambusti il borgo venne totalmente distrutto, la rocca rovinata in modo speciale verso nord; e ove eran fabbricati, oggi v'esistono tutti orti, ed ove risiedevano molte famiglie, ora non ve ne sono che 73 in 72 case, dove soggiornano 403 individui, dei quali 235 abitano in campagna nelle limitrofi villerelle quasi tutte distanti un miglio, di *Basconi*, cioè, *Vajole*, *Stroppigliosi*, *S. Pietro*, e 168 entro il paese. Questo è detto Castel S. Maria in monte, perchè giace in colle vicino al monte Gemmo, e perchè la Parrocchiale chiesa già tempio idolatro, è dedicato alla Protettrice Maria SS. Assunta, la cui popolare Festa si celebra il 15 Agosto. L'orizzonte di Castel S. Maria è vago e spaziosissimo, ottimo il clima, salubberrima l'aria, l'acqua potabile la più pura entro il paese, poco fuori dell'abitato, e vi regnano rari mali, ed i più comuni, curati dal medico di Castel Raimondo. Evvi ben piccolo Monte frumentario del SS. Sacramento, e nel territorio di rubbia 1579, raccolgonsi generi che bastano alla popolazione, ove accadono circa annui sponsali 4, nascite 20, morti sette. I fossi più vicini sono Lapidoso, e Cammorello. Dista Castel S. Maria un miglio da S. Angelo, miglia 5 da Castel Raimondo, 6 da S. Anatolia, 4 da Matelica, 8 da Camerino.

Cens. Rust. 96525. — Cens. Urb. 11501.

Direz. post. *Camerino, Castel Raimondo* per *Castel S. Maria.*

Crispiero

Altro Appodiato di Castel Raimondo. La sua popolazione ascende ad anime 741 riunite in 143 famiglie in 138 case, sotto la Parrocchia di S. Barbara. E 494 di tali individui soggiornano nel paese, gli altri 247 in campagna.

Cens. Rust. 87170. — Cens. Urb. 1489.

Direzione post. *Camerino, Castel Raimondo* per *Crispiero.*

Lanciano

Da 326 individui tutti in campagna, formanti 49 famiglie in 48 case, vien composto quest'Appodiato di Castel Raimondo, ed ha due frazioni dette *Brandoleto*, e *Seano*. I marchesi Bandini hanno un luogo di delizia in Lanciano, ed una superba galleria, ove sono varie statue e gemme disotterrate dall'antica *Urbs Salvia*.

Cens. Rust. 81711. — Cens. Urb. 7111.

Direz. post. *Camerino*, *Castel Raimondo* per *Lanciano*.

Rustano

Sotto la Parrocchiale chiesa di S. Martino abitano 295 persone, o famiglie 46 in 44 case, e popolano Rustano appodiato di Castel Raimondo. Dei suddetti individui, soli 93 soggiornano entro il picciolo paese, e gli altri 202 in campagna.

Cens. Rust. 70353. — Cens. Urb. 9988.

Direz. post. *Camerino*, *Castel Raimondo* per *Rustano*.

S. Angelo

Altro Appodiato di Castel Raimondo, ascende la popolazione sua a 229 anime (108 in campagna, 121 entro l'abitato), e formano 46 famiglie in case 45.

Cens. Rust. 65572. — Cens. Urb. 17920.

Direzione post. *Camerino*, *Castel Raimondo* per *S. Angelo*.

Fiastra

Comune nel Distretto e Diocesi di Camerino, popolata da 2259 individui riuniti in 422 famiglie in 405 case, rimanendo 404 di dette anime entro il paese, e 1855 in campagna, poichè Fiastra ha 13 frazioni, o ville o gruppi 25 riuniti di case non dispiacenti, alcuni cinti di mura, e formanti 10 Parrocchie oltre l'altra sua di S. Paolo che numera 548 persone in 105 famiglie entro 105 case. *Campobonomo Cato* e *Bosco* con i *Cicconi* formano la Parrocchia di *Canonica* di 139 anime, o famiglie 25, case 25, distanti circa tre miglia dal centro, o dalla Comunale residenza. *Collemese*, Parrocchia con 95 persone in famiglie 16 in 16 case distante miglia 5. *Fiegni* Parrocchia con 325 anime in 59 famiglie in case 54; villa

di *Fossa* semplice frazione con circa 40 anime; *Podalla* Parrocchia con *Colpodalla* con 124 individui in 26 famiglie in case 54 lontano miglia tre e mezzo. *S. Ilario* altra Parrocchia con 89 persone, o 17 famiglie in 16 case distante miglia 4. *S. Lorenzo di Colpolina*, frazione di altra Parrocchia di Camerino, e di Pievebovigliana, con anime 145 in 28 famiglie in case 26 distante 6 miglia. *S. Lorenzo di Fiastra* con 260 persone in 53 famiglie in 49 case, ed è lungi mezzo miglio. *S. Marco* frazione d'altra Parrocchia di Pievebovigliana con 177 individui in famiglie 27 in case 26, distante miglia 5. *S. Martino di Tedico* con 320 anime riunite in 59 famiglie in 57 case e lontana dal centro oltre 4 miglia, e *Villarella di S. Maroto* frazione d'altra Parrocchia di Pievebovigliana con 37 anime in sette famiglie in case sette.

Il nome di Fiastra, derivò dal fiume che scorre nel suo territorio, chiamato Fiastra, Fiastrone, ed in antico Flussore. (1) Il paese giace tra colli alle falde degli Appennini, in orizzonte non amplo, e a piedi 1300 circa sopra il livello del mare. La chiesa matrice, o Parrocchia centrale è S. Paolo di Fiastra, (al Trivio ch'è centro) ove il quadro della Conversione di tale santo, estimasi da taluni del Baciccio. Vi è Festa popolare il 29 Giugno per i Protettori del paese SS. Pietro e Paolo. — Il clima è temperato tendente al freddo, e variabile anzi che nò, spirando i venti ovest, sud-ovest, e nord-est. Sonovi nei monti i boschi vicini Coglia, Ragnalo, Pedalto, Capriolo, le Cese, e copiose prossime sorgenti di potabili leggere acque. Vi regnano a preferenza acuti reumi, ed altre inflammatorie malattie, curate da un Medico solo che percepisce 220 annui scudi, coll' obbligo di mantenere una cavalcatura del proprio a percorrere tutte le diverse ridette ville nel circuito di circa 20 miglia. La Farmacia è ben fornita, e condotta dall'abile chimico Alessandro Simonetti. E prime famiglie sono Conti, Bozzoni, e Simonetti indicato. La maggiore industria è la pastorizia con libero pascolo nei Comunali boschi. Vi si lavora anche con molta abilità una specie di laneo tessuto appellato Sajetta, e Spina, che circola per molte parti. Una Mola è sul Fiastrone. Sonovi otto Monti frumentari, una elementare scuola, ed altre 4 succursali. Vi si scorge pure un'antico castello con baluardi, opera dei Varani di Camerino, o come al-

---

(1) Il Fiastra, o Fiastrone nasce nei monti della Sibilla, e si getta poi alla sponda destra del Chienti presso Caldarola, dopo un corso di 15 miglia circa ad Ostro e Borea.

tri vogliono dei Longobardi. Si celebra in Fiastra una Fiera il 10 Agosto detta di S. Lorenzo, e vi si effettuano circa 15 annui sponsali, nascono da 40 a 50 individui, ne muojono da 30 a 40, ed in anni 30 la popolazione da 1700 anime, si è aumentata a 2259 come già si disse. Acquacanina è il più vicino paese, e dista due miglia circa. Il territorio scarseggia piuttosto di generi.

Censimento Rustico 40495. — Cens. Urb. 4066.

Direz. post. *Camerino* per *Fiastra.*

Fiordimonte

Altra Comune nel Distretto e Diocesi di Camerino. Da 981 abitanti, 75 de' quali in campagna, tutti uniti formando 183 famiglie in 170 case, è Fiordimonte popolato. Tali anime rimangono sotto 5 diverse Parrocchie, che divise in frazioni si chiamano *S. Maria,* che è pur frazione d'altra Parrocchia di Pievebovigliana, e conta 270 individui in 52 famiglie in case 47: *Alfi e Arciano* con 212 anime in 42 famiglie in 39 case; *Nemi* con 280 persone in famiglie 48 in case 47, ed è la più grande frazione di Fiordimonte. V'è un Monte frumentario, ma l'acqua è lontana, poca, e cattiva; v'è l'agiata famiglia Leonelli, e a mezzo miglio all'est ha il Turo, e ad altro mezzo miglio al Nord ha Alfi, e v'è festa popolare il 15 Agosto per la Protettrice Maria SS. Assunta in cielo: *Marzoli* è altra frazione di sopra 20 anime, *Turo* di circa 60, *Villanova* di circa 80: *Petrignano* Parrocchia di 125 persone in 23 famiglie in 20 case: *S. Biagio* Parrocchia con 108 individui in famiglie 19, in 19 case, e *Castello* frazione d'anime 80.

Cens. Rust. 61651. — Cens. Urb. 1055.

Direz. post. *Camerino* per *Fiordimonte.*

Fiuminata, o Fiumata Castello

Tale Comune nel Distretto ed Archidiocesi di Camerino è composta da diverse frazioni riunite in sette Parrocchie, tutte insieme formando una popolazione di 2260 individui in 401 famiglie, entro case 385. Delle suddette persone, 305 abitano nel Castello di Fiuminata, luogo appunto della Comunale residenza, e 1990 nelle altre frazioni e Parrocchie. Il menzionato *Castello* giace in piano sovrastato in tre lati dai monti, e forma Parrocchia principale, avendo in quella Prioral chiesa di S. Giovanni Battista il Battesimale fonte, l'unico orga-

no, ed un quadro assai stimato del ridetto Santo. *Bussi*, (anime 50) *Valcoja* (44 anime) un miglio lontano, *Vallivia* un miglio e mezzo (anime 44), *Spindoli* distante miglia due (individui 110), *Castagna* un miglio e mezzo lontano (anime 75), sono piccoli villaggi, o gruppi di case soggette alla indicata Parrocchia, che complessivamente numera 665 persone in 122 famiglie in case 122. Dal Gennajo 1849 a tutto il 1858, ivi i matrimoni furon 40, i nati 159, i morti 62. La pastorizia quasi in tutto il comune è il principal ramo d'industria. La valle di Fiuminata che ha principio usciti appena da Pioraco, distante tre miglia da Fiuminata istessa, è angusta anzi che nò, ma estendesi in lunghezza a molte miglia, ed è formata da praterie nella più parte. La valle di Castello è una continuazione di quella fra Massa e Pontile, con prati, canepine, acquedotti. — Altra Parrocchia è *Massa* situata alle falde di una collina, e la sua chiesa è detta di S. Maria Assunta. Giace un miglio lungi da Castello, ed estendesi fino a *Capo di Massa* che stà mezzo miglio più distante. *Quatreggiano* a due miglia da Castello, *Orpiano* miglio uno e mezzo, sono altri piccoli gruppi di case. Tutta la Parrocchia conta 501 persone riunite in 92 famiglie in case 87. A datare dal 1854 a tutto il 1858 vi si ebbero 21 sponsali, 80 nati, 64 morti. La valle di Massa che è la più estesa, è tutta divisa in tanti quadrati cinti da acquedotti a foggia di risaje, e quivi appunto sono le molte canepine, ed i prati. — Altra Parrocchia è *S. Cassiano* distante da Castello un miglio e mezzo. Rimane in collina, cui pure sovrasta il monte, e numera 97 individui in 15 famiglie in 15 case. Dal Gennajo 1849 a tutto il 1858, furonvi otto matrimoni, 26 nascite, 18 morti.

Pontile è pur Parrocchia distante da Castello un miglio, e viene popolata da 248 persone in 87 famiglie in 37 case. Giace in collina, e S. Pietro Apostolo è il titolare della chiesa sua. Dal 1853 a tutto il 58, 13 matrimoni vi si celebrarono, furonvi 29 nascite, e 29 morti. — *Lavarino* da Castello lontano otto miglia, mirasi in collina sovrastata, e circondata da monti, ed è altra Parrocchia che conta anime 369 in 67 famiglie in case 67. Essa componesi delle frazioni di *Colle* che è distante da Castello miglia 6 e mezzo, di *Casa Rocco* egual distanza, e così di *Brescia*, di *Canneggia*, e *Forcatura* miglia sette, di *Laverinelle* distante otto miglia e mezzo dal ridetto Castello. I Santi protettori della chiesa Parrocchiale sono S. Martino Vescovo, e S. Carlo. Dal 1849 a tutto il 58 furonvi 28 matrimoni, 158 nascite, 62 morti.

Poggio altra Parrocchia distante sette miglia da Castello, conta anime 170 riunite in 30 famiglie in case 29. È situato in piano sovrastato da monti, con chiesa della Madonna della Spina, ed alla distanza di men di mezzo miglio evvi altro gruppo di case chiamato *Sorrifa*. Così tutto il villaggio ha il nome di *Poggio Sorrifa*. Dal 1849 a tutto il 58, quivi furono 14 i matrimoni, 48 i nati, i morti 50. — *Orbe* infine è antica fortezza all'apice di un colle, che ridotta a colonica casa è unica ed isolata. Altre tre abitazioni sono al di sotto a qualche distanza in contrada *Ponte Berardo* a 5 miglia da Castello, mentre Orbe ne dista 6, e tali case chiamansi *Bufeto* lontano 5 miglia, *Case nuove*, miglia 6, *Colle maggiore*, e *Compattone*, miglia 7, che in complesso formano anime 369 in 67 famiglie in case 66. Dal 1854 fino a tutto il 57 furonvi otto matrimoni, 27 nati, 19 morti.

Lo stradale per accedere nella maggior parte del Comune di Fiuminata, se si eccettui poco per la via di Laverino, è tutto in ristrettissima valle, ed in prossimità di fossi e fiumi, nei quali, e così negli acquedotti, prendonsi molti pesci detti dal volgo Capesciotti, Lasche, Trote, e così i Gamberi, e le Ranocchie. Il nome di Fiuminata deriva appunto dalla impetuosa corrente del Fiume Potenza. L'orizzonte del paese è angusto piuttosto. Il clima temperato, umidiccio un poco, e regnavi il vento Est, ed Ovest. Il paese è tutto contornato da monti, in grande parte rivestiti da quercie d'alto fusto, e nel resto da boscaglie o selve a taglio di periodo. L'acqua potabile è d'ottima qualità, e copiosa vicino agli incasati. Le malattie predominanti sono le reumatiche, le inflammatorie, e tifiche, ed alcune poche periodiche, curate da un Medico che ha annui scudi 240 per così faticata Condotta. Evvi una sola Farmacia in Massa. Una mola giace in Poggio Sorrifa, ed altra fra Massa e Pontile. La scuola elementare è in Castello. Nella villa Spindoli mirasi un'antica Rocca dei tempi dei Duchi Varani di Camerino, e stà a cavallo del monte che a Spindoli istesso sovrasta: altra mirasi, e più ben conservata, nel monte S. Lucia poco lontano da Laverino, isolata nella selva anonima. Un picciol Convento con chiesa, ove furono i Servi di Maria, oggi del Conte Bruschelli di Camerino, mirasi sopra a Valcoja verso il monte. Nel maggiore altare di essa chiesa l'antico affresco rappresenta un Cristo con a lato Maria SSma, e S. Giovanni Evangelista. La Madonna per operati prodigi, è in somma venerazione da tutti que' paesi d'intorno. Un Romito custodisce la chiesa. In Castello, in Poggio Sorrifa, e nel monte che

sovrasta Compattoni, si veggion ruderi di antiche fortificazioni.

Il territorio di Fiuminata di rubbia 1693 è scarso di generi, giacchè il ferace terreno della pianura viene in grande parte coltivato a canapa, fieno, poco frumentone, fagiuoli, e quindi a rape. — I fratelli Lori di Laverino, è famiglia assai ricca e nobile.

Cens. Rust. 56098. — Cens. Urb. 3498.

Direzione post. *Camerino* per *Fiuminata*.

Gagliole

Tre Parrocchie, quella di *S. Michele Arcangelo* cioè in Gagliole con 629 individui riuniti in 123 famiglie in case 118; *Acquosi* con 380 persone, o famiglie 66 in 66 case, e *Torretto* con *Selvalagli* avente 348 anime in famiglie 63 in case 60, è formata la Comune di Gagliole, la quale è quindi popolata da 1357 individui, che costituiscono 252 famiglie in 244 case. Di tali persone, 216 vivono nel paese, e le altre 1141 nei campestri casali, ed indicate Parrocchie divise in otto frazioni che si chiamano *Acquosi* ridetto, *Bergoni, Casette, Castellano, Celeano, Collajello, Selvalagli* indicato, e *Torretto*. Giace Gagliole su monte, o colle, in orizzonte medio, in freddo clima soggetto a nevi. Narra Tito Livio che 100 anni prima dell'Era Volgare, allorquando i Francesi occuparono il Piceno, costruissero *Gallium*, appellato in appresso *Gagliole*. Dai Varani fu cinta di mura, e fortificata con torri, baluardi, ponti levatoi, cisterna, tanto che riteneva più di cento cannoni, e nel 1280 con molto onore sostenne l'assedio, in che la pose Federico Barbarossa. Oggi il forte è diruto. Nella sommità dell'Appennino eravi l'antico castello di Collemarte ove pochi ruderi vi rimasero, ma ne' suoi scavi rinvennersi armille, vasi di rame, scheletri di guerrieri. A circa due miglia lontano, esiste una chiesa assai vetusta che vuolsi fosse l'antica Pieve, e tre chiese al presente si contano, la principale delle quali è S. Angelo con organo, ove si celebra in Maggio la popolare Festa di S. Michele. Non vi è Spezieria, ma un Medico condotto con scudi 175 gravato del peso della cavalcatura, accorre nelle malattie acute di petto, e nei reumatismi che a preferenza di altri morbi vi regnano. L'acqua potabile è un mezzo miglio distante dal castello, ove non manca la Comunale scuola. Vi sono due mole, e fra le cose antiche si nota un Crocifisso di legno di naturale grandezza assai vetu-

sto, e di molto fino intaglio. La città più vicina a Gagliole è Matelica 5 miglia distante: a due miglia e mezzo giace Castel Raimondo. Torretto, Collajello, Acquosi, distano dal Capoluogo Gagliole un miglio circa; Bergoni un decimo di miglio, Casette un settimo di miglio, Celeano, Castellano un miglio e mezzo, e Selvalagli miglia due. Circa 4 sponsali eseguisconsi entro l'anno in Gagliole, nasconvi da 30 individui, ne muojono 25 circa. Il territorio di rubbia 1264 abbonda in ispecie di vino.

Cens. Rust. 777. — Cens. Urb. 4028.

Direzione postale: *Camerino* per *Gagliole.*

Monte S. Polo

Dieci frazioni riunite in otto Parrocchie formano questa Comune, la quale rimane pure nel Distretto e Diocesi di Camerino. Esse chiamansi, Parrocchia di *S. Benedetto* in Monte S. Polo, *Collebianco*, *Valle*, e *Piè del Sasso* che è il capo luogo, e contano, tanto Collebianco, che Valle distanti un miglio, anime 177 in 32 famiglie in case 32; *Cerreto*, Parrocchia con 36 individui in case sette, famiglie sette; *Cesure*, Parrocchia con anime 67 in famiglie 12 in 12 case; *Collattoni*, Parrocchia con individui 70 in 14 famiglie in case 14; *Pantaneto* con 106 persone in 15 famiglie in 15 case: *Pian della Noce*, Parrocchia con 73 anime in 14 famiglie, in case 14; *Selvapiana*, Parrocchia con persone 58 in 9 famiglie in case nove, *Valcardara* infine, altra Parrocchia con 46 persone riunite in otto famiglie entro otto case. Tutta la Comune dunque è popolata da 633 anime, o famiglie 111 in 111 case, soggiornando delle suddette anime 90 in campagna. Il paese rimane in valle in orizzonte angusto: è grande di circuito un mezzo miglio, la chiesa già dissi ch'è di S. Benedetto, con piccol'organo, ed in Marzo se ne celebra la popolare Festa. Il clima è temperato, vi spirano i venti nordici. Non v'è Spezieria, ma un Medico con annui scudi 180. L'acqua potabile è prossima al paese, e di buona qualità. Vi sono due mole da grano, e le migliori famiglie sono Luchini Venanzo, e Piselli D. Luigi. Il territorio di rubbia 1826 fornisce mediocre copia di generi.

Cens. Rust. 18496. — Cens. Urb. 602.

Direzione postale: *Camerino* per *Monte S. Polo.*

Muccia

In piano ove transita in mezzo la corriera Flaminia via tra Bavarito e Ponte la Trave, giace Muccia, che è Comune nel Distretto e Diocesi di Camerino da cui 5 miglia è distante, e ne è carrozzabile la strada. Vi scorre in Muccia anche il fiume Chienti. Viene popolata da 1644 anime riunite in 314 famiglie in 263 case, soggiornando 766 persone entro l'abitato, e le altre 878 in campagna, e tutte in otto frazioni rimangono sotto le seguenti 5 Parrocchie *S. Biagio* Parrocchia con individui 1018 in 205 famiglie in case 156: *Costafiore* Parrocchia con 232 anime o famiglie 44 in 43 case: *Massa Prefoglio* Parrocchia con *Prefoglio* frazione, popolate da 222 persone riunite in 41 famiglie in case 41: *Giove* e *Maddalena* frazioni, *Vallicchio* Parrocchia con individui 90 in famiglie 14 entro 11 case: *Pian di Giove* Parrocchia, con 82 anime in 12 famiglie in case 12 : e *Sternacchio* frazione di *Costafiore*, ove sono tre sole famiglie povere; giace in valle in angusto orizzonte, traendo suo nome dalle starne molte che eranvi ne' vicini boschi prima che recisi fossero, e posti a coltura. — Vuolsi che derivi il nome di Muccia da un piccol *mucchio* di poche case che a principio v'esistevano. Qui nacque il Beato Rizziero da Muccia Sacerdote Francescano.

Cens. Rust. 49202. — Cens. Urb. 11298.

Direzione postale: *Camerino* per *Muccia*.

Pievebovigliana

A poco più di un miglio lontano dalla via Flaminia giace questa Comune di antichissima origine nel Distretto e Diocesi di Camerino, la cui popolazione ascende a 2066 anime riunite in 369 famiglie entro 358 case. Di tali individui, 410 soggiornano entro il paese, e gli altri 1656 nei casali, e nelle 10 frazioni, e tutti sotto le otto seguenti Parrocchie. *Campi* frazione d'anime 82; *Colle Fabbri* altra frazione di 30 persone: *Frontillo* Parrocchia con 233 individui, o famiglie 44 in 43 case: *Isola* Parrocchia con 231 anime in 46 famiglie in case 46: *Roccamaja* Parrocchia di 240 individui in famiglie 46 in 46 case : *Rocca S. Matteo* frazione piccola : *S. Lorenzo di Gallezzano*, Parrocchia e frazione di altra con 45 individui in sette famiglie in sei case: *S. Marco di Colvenale*, Parrocchia e frazione d'altra di Fiastra con persone 149 in 26 famiglie, case 26: *S. Maroto* Parrocchia con 395 abitanti riu-

niti in 69 famiglie in 67 case, infine *Villerella S. Maroto*, Parrocchia con 80 persone, o famiglie 12 in 12 case.

Poco distante da Pievebovigliana sorge il fiume *Fornace*, abbondantissimo d'acque, che va poi a congiungersi al Chienti. Grandiosa, elegante è la chiesa matrice di Pievebovigliana, e con quadri piuttosto stimati.

Cens. Rust. 45460. — Cens. Urb. 6358.

Direz. post. *Camerino* per *Pievebovigliana*.

Pievetorina

In temperato clima, ma umido anzi che nò, in valle, ed in angusto orizzonte, a 200 passi dal Chienti, giace questa Comune di circa mezzo miglio di circuito, nel Distretto e Diocesi di Camerino. Il suo nome deriva da *Plebs*, e *Toro*. Vi passa in mezzo il fosso S. Angelo, e vi spirano a preferenza ponente, e levante. Vi regnano reumatiche affezioni, curate dal Medico condotto con scudi 240, ed evvi una ben fornita Spezieria. La Parrocchiale chiesa con organo è dedicata a Maria SSma Assunta in cielo; ed il Protettore del paese è S. Teodoro, di cui si celebra in Settembre la popolare Festa. In Sant'Agostino con organo, e v'è il ritiro dei RR. PP. Passionisti, si ammira la sacra Famiglia del Conca. Gli annui sponsali che accadono in Pievetorina ascendono a circa 10, da 17 a 20 le nascite, da 12 a 15 le morti. Non vi mancano Scuola comunale, 2 mole a grano, un Monte frumentario, e vi sono due Fiere, una in Agosto, in Settembre l'altra. Distinta famiglia di Pievetorina è quella del Nobile Signor Giovanni Feliciangeli, e nelle scienze il Revmo Dottor Gioacchino Avvocato Silvani. Nel territorio esteso in superficie di rubbia 4736 raccogliesi considerevol copia d'ogni produzione. La popolazione poi vien composta da 1051 persone, le quali formano 382 famiglie entro 369 case. Di tal popolo dedito la più parte all'agricoltura e pastorizia, 547 persone abitano in paese, e 1504 in campagna, o nelle seguenti frazioni e 11 Parrocchie, cioè S. Maria Assunta suddetta che ha sotto 854 anime in famiglie 159 in case 155: *Antico* un terzo di miglio lontano, e *Gallano* un miglio lungi, formanti entrambi altra Parrocchia con 172 persone in 30 famiglie in case 29: *Bazzano* Parrocchia lontana due miglia, con anime 53 in otto famiglie in case otto: *Capriglia* altra Parrocchia lontana miglia tre con 146 persone in 27 famiglie in 27 case: *Colle d'Antico* Parrocchia distante tre terzi di miglio, con anime 78 in 13 famiglie in case 13:

Fiume, Parrocchia che dista da Pievetorina miglia quattro, e conta 78 individui in 17 famiglie in case 14: *Giulo* Parrocchia lontana tre miglia con anime 100 in 22 famiglie in 22 case: *Piecollina* che dista un miglio e mezzo, e conta 77 persone in 17 famiglie in case 15: *Pomarolo* Parrocchia lungi miglia 5 con anime 60 in 10 famiglie, e case 10: *Seggiole* un miglio e mezzo distante, formante con *Lucciano* tre terzi di miglio lungi altra Parrocchia di 283 persone, o famiglie 28 in 27 case: ed infine Val S. Angelo Parrocchia 5 miglia distante, di 252 anime in 51 famiglie in case 49.

Pievetorina ha di più Appodiato Torricchio.

Cens. Rust. 73144. — Cens. Urb. 9025.

Direz. post. *Camerino* per *Pievetorina*.

Torricchio

Appodiato come dissi di Pievetorina da cui è lontano quattro miglia, composto da 1127 anime, sole 96 entro il paesetto, e formanti tutte unite 217 famiglie in 213 case sotto le sei seguenti diverse Parrocchie *S. Michele Arcangelo*, ch'è la chiesa del paese con 259 anime in 49 famiglie in 48 case: *Appennino* distante 6 miglia da Pievetorina con 233 persone, o famiglie 49 in 48 abitazioni: *Capo d'Acqua* frazione con anime 90: *Colle di Gabbiano*, altra frazione con 70 individui; *Casavecchia* lontana miglia quattro con 245 anime in 45 famiglie in case 39: *Colle di Torricchio* lontano da Pievetorina miglia quattro con 140 persone, o famiglie 27 in case 26: *Tazza* con 157 anime, o famiglie 33 in 33 case: *Varj* è lontano 5 miglia da Pievetorina con 93 individui in 19 famiglie in case 19. *Gabbiano* è altra frazione di Torricchio con anime circa 200 da Pievetorina 5 miglia distante, e così è frazione *Sorti* con 170 persone.

Cens. Rust. 52084. — Cens. Urb. 1596.

Direz. post. *Camerino, Pievetorina* per *Torricchio*.

Pioraco e S. Sommeo

In vicinanza delle scaturigini del fiume Potenza, è situata questa Comune che appartiene al Distretto e Diocesi di Camerino (1). Giace in piano, ma circondata da boschivi monti,

(1) Nasce il Potenza dai monti del Camerinese: sopra Sanseverino entra nella Provincia di Macerata, e con direzione da libeccio a greco passa sotto Macerata istessa, e dopo aver percorso circa miglia 58 dall'origine sua, si versa nell'Adriatico presso il porto di Recanati.

che vanno in deperimento per le molte capre che tutto l'anno vi pascolano. Due fiumi son quasi prossimi al limitare del paese, e divisi in canali, passano nell' interno, servendo ad uso delle varie e buone cartiere che vi sono (1). Temperato ne è il clima, tendente almen poco all'umido, e vi domina Ponente. I mali quindi che a preferenza vi si veggiono, sono le reumatalgie, ed i reumi inflammatori curati da un Medico condotto con annui scudi 180. Nel suo territorio in piano e in monte della superficie di rubbia 3685 escavansi anche buoni marmi per tavolini, ma vi si raccoglie solo metà del vino, e del grano che serve per la popolazione. Questa nella maggior parte occupata nell'agricoltura, e nella fabbricazione della carta, ascende a 1541 individui, riuniti in 307 famiglie in case 235. Però 795 dei suddetti abitano nel paese, e 746 in campagna, e nelle frazioni di *Ormagnano*, e di *Seppio*. Sono poi tutti riuniti sotto le due Parrocchie chiamate di San Vittorino, che è la Matrice chiesa del paese con anime 1056, famiglie 223, case 156, e di Seppio con 485 persone in 84 famiglie in 79 case.

Cens. Rust. 30913. — Cens. Urb. 6382.

Direzione post. *Camerino* per *Pioraco*.

Sefro

Nella Diocesi di Nocera, Distretto di Camerino, è situata questa Comune colle due sue frazioni *Agolla*, e *Sorti*. Rimane in piano circondato da boschivi monti, che però deperiscono per le moltissime capre che vi pascolano, e pel carbone che ivi di continuo si fabbrica. Abbonda di acqua, scorrendo il fiume in mezzo del paese. Quindi il clima è un poco umido, freddo, soggetto a grandi nevi, e vi spira Greco-levante. Le malattie più frequenti sono le infiammazioni di petto, ed altri mali, e inflammatorie gastriche, curati da un Medico condotto con scudi 190 e casa, ed altri 30 di personale aumento per quello che oggi vi soggiorna. Non v'è Spezieria. Vi esiste una mola a grano ed una valca. Pioraco gli è tre miglia lontano, Matelica e S. Severino 8. Numera una popolazione di anime 1097 formanti 213 famiglie in 180 case, soggiornando 567 persone in paese, e 530 in campagna, e nelle frazioni indicate. Tre

(1) La carta di cotone s'incominciò a fabbricare circa mille anni dopo la venuta di G. C. Dopo il mille fu inventata in Padova quella che oggi vediamo di cenci di lino.

sono le sue Parrocchie: S.Maria Assunta in cielo Pievania matrice del paese con piccolo organo e conta le ridette 567 anime in 106 famiglie in case 91: *Agolla* alle falde boreali dell'Appennino, fertile di cereali, copioso di pascoli, e che conta 279 individui in 59 famiglie in case 53: e *Sorti* con persone 251 in famiglie 48 in 36 abitazioni. Sefro è grande circa mezzo miglio, e par che suo nome derivi dal corrotto Zefiro, vento che per ordinario vi spira. La sua popolare Festa si celebra in Giugno per il Protettore S. Antonio di Padova antichissimo castello è Sefri, e la più commoda sua Famiglia è Zucchini, che ebbe nel corrente secolo il culto avvocato Niccola.

Cens. Rust. 26731. — Cens. Urb. 1083.

Direz. post. *Camerino* per *Sefro*.

Serravalle

Come già dissi nell' itinerario per Camerino (*V. Camerino*), lunghesso la corriera via alle falde dell'Appennino monte in una valle stretta, da cui trae il nome, giace Serravalle circondato da monti e colline in ristrettissimo orizzonte, in freddo e salubre aspro clima, ove mai vedesi nebbia, ad onta che il fiume Chienti scorra sotto il caseggiato, ove a piè del paese gira due macine. Vi si vede pure una Rocca erosa dal tempo, e demolita dai Duci Varano. Il popolo di questa Comune, povera piuttosto, e che rimane nel Distretto e Diocesi di Camerino, avendo vicini boschi, industriansi assai con il carbone, e coi trasporti lungo lo stradale istesso, rimanendo Serravalle da Camerino distante 10 miglia, 20 da Foligno, 5 da Colfiorito, dalla Mnccia 5. Serravalle, lungo circa un miglio, e le cui principali contrade, o pezzi chiamansi Tufo, Malborghetto, conta anime 2774, le quali costituiscono 520 famiglie in 505 case rimanendo 893 individui nell'abitato interno, ed altri 1881 in campagna nelle varie frazioni, poichè conta 12 diverse seguenti Parrocchie. Il *Priorato* cioè di S. Lucia, a soffitto con organo, ha sotto 675 persone riunite in 140 famiglie in case 133. *Acquapagana* anime 351, famiglie 65, case 62: *Bavareto* o *Bavarito* che opinasi eretto da una possente famiglia di Baviera, e dista un miglio e mezzo da Serravalle, con 107 persone, 25 famiglie, e 25 case: *Cese* 157 anime, 29 famiglie e case 28: *Civitella* con 85 individui in famiglie 16 in 16 case: *Corgneto* e Rocchetta, anime 93, famiglie 19, case 18: *Forcella* con 94 persone, famiglie 16 in 16 case: *S. Croce* con *Percenestro* frazione di altra Parrocchia di Camerino, con

145 individui, o 21 famiglie in 21 case: *Castello*, anime 271, famiglie 45: *Capogna*, 211 anime 34 famiglie, 33 case: *Dignano* con Taverne e Borgo composto da 330 persone, o famiglie 62 in case 60: ed infine *Gelagna* sulla riva del Chienti, 6 miglia ad ostro da Camerino, altrettante a greco da Serravalle, intersecata dalla indicata via Lauretana che da Roma guida in Ancona, situata in istretta valle copiosa sol di pascoli, castagneti, roveri, ove allevansi grande quantità di majali, e conta anime 255, famiglie 48 in 48 case. Altre frazioni chiamansi *Collelepri*, *Colpasquale*, *Esce*, *S. Martino*, *Attiloni*, *Costa*, comprese nella ridetta popolazione.

Serravalle ha Maestro di scuola, Caserma di Gendarmeria, e paga due Medici, uno nel paese con annui scudi 225 e coll'obbligo di tenere il cavallo, l'altro residente nella frazione detta Perconestre, con 160 scudi per le frazioni e Parrochie indicate, e curano malattie reumatiche e di petto. Oltre la Fiera per S. Bartolomeo in Agosto, vi si celebra la popolare festa per S. Vincenzo Ferreri ai 10 Settembre, ed altra a Dicembre il dì 13 per la Comprotettrice S. Lucia. — Prima Famiglia di Serravalle è Cipriani, e Francesco Carminelli è perito agronomo di molto grido. L'acqua potabile poi che bevesi in Serravalle è così pura e leggera che pesa meno di quella distillata. Nel territorio in monte della superficie di rubbia romane 5940, vi fu la città di Alia-salvia distrutta da Alarico Re dei Goti, e a circa due miglia lontano dal paese, sonovi i PP. Religiosi Francescani del Convento di Brogliano. — Esso territorio produce tanti cereali, quanti bastano per la popolazione: vino, ed olio mancano affatto.

Cens. Rust. 108651 — Cens. Urb. 12742.

Direz. post. *Camerino* per *Serravalle*.

GOVERNO DI CALDAROLA

Sul declivio di vaga collina che estendesi nel ferace piano fra il torrente Fiastrone, a miglia due, il fiume Chienti, a men d'un miglio alle falde degl'appennini, ed al confine del bel Picèno, in orizzonte che si spazia verso il Maceratese, giace Caldarola, il cui nome derivò (*a Balneis calidis*) dalle termali e solfuree sue acque assai celebrate negli antichi tempi e quindi quasi disperse, che scaturiscono alla radice del territoriale colle detto *Carrufa*. Ampie sono le sue strade e rettilinee, chiamate le principali, via Piandigè, su cui oggi cammina la Provinciale Faleriense, Strada grande, Piazza del Co-

mune, via di S. Gregorio, Casenove. Circa 64 mila metri quadrati è ampia Caldarola, più bella che altrove nella Piazza grande ornata del vasto palazzo Pallotta e Felici, e quasi tutta con porticati di gaja forma, con due bellissime e graziose facciate di chiese, una a fronte dell'altra, essendovi in una la superba torre architettata da Compagnoni Floriani. La prima è la Collegiata insigne di S. Martino Vescovo di Tours, e vi sono Preposito, 6 Canonici, 6 Beneficiati, e due chierici Prebendati. Venne eretta, e dotata insieme da Evangelista Pallotta di Caldarola, celebre per dottrina, eletto Cardinale da Sisto V nel 1587; per cui le nomine suddette appartengon tutte al primogenito Pallotta, oggi nob. conte Giuseppe di Macerata. Evvi la Confraternita del SS. Sagramento in tal Collegiata e Parrocchia che ha sotto 1030 anime in 191 famiglie in 147 case. Vi si celebra la popolare Festa il dì 11 Novembre per il Protettore S. Martino ridetto. L'altra chiesa di prospetto, e di bella forma, è la Madonna SS. del Monte, ove si venera una miracolosa Immagine coronata da Pio VII nel 1814, e donata nel 1491 dal Cappuccino Beato Francesco da Caldarola alla Confraternita dei *Disciplinati* da esso eretta, ed oggi appellata del *Monte* perchè que' Fratelli fondarono il Monte di pietà, e ne fu promotore il detto Beato.

SS. Gregorio e Valentino è l'altra Collegiata e Parrocchia di Caldarola, di patronato Pallotta, ed ha l'Arciprete Parroco, e quattro Canonici. Vi risiede la Confraternita della Carità e Rosario, l'opera pia Baldassini che dota ogni anno con scudi 18 una zitella, e si provveggono di gratuiti farmachi i poveri malati. Conta 929 anime unite in 183 famiglie in 119 case.

Tutto il Governo di Caldarola è popolato da 6960 individui, ma la sola Caldarola contando 3038 persone che formano 571 famiglie in 463 case, e 1405 anime soggiornano in paese, le altre 1633 in campagna, e nelle 9 frazioni che ha, così tutte riunite rimangon sotto a 6 Parrocchie diverse. Le quali oltre le due già menzionate si chiamano *Croce* con anime 258 in famiglie 46 in 46 case: *Vestignano* con 160 persone, le quali costituiscono 31 famiglie in case 31: *Valcimarra* nella via Flaminia con stazione postale, tre fonti, Gendarmerìa, chiesa Parrocchiale di S. Pietro Protettore un quarto di miglio lontana, sotto cui vivono anime 397 in famiglie 72 in 72 case; ed è Valcimarra 10 miglia da Tolentino, 16 da Serravalle. *Bistocco* è annesso di Valcimarra istessa, ed è sulla medesima via Flaminia. Quasi di prospetto a tale strada sulla cima di un colle in pittoresca vista mirasi un'antico castello chiamato

Pieve Favera, altra Parrocchia sotto Caldarola, che conta 280 individui in famiglie 48 in 48 case. Nella sua chiesa di Santa Maria Assunta in cielo vi è organo, ed una pregiata pittura in legno del 1400. In mezzo al castello mirasi una recente fonte di buona acqua. Pieve Favera che dista da Valcimarra un miglio, da Caldarola circa due, dette i natali a Varino Favorino Maestro di Leone X, e fu eletto Vescovo di Nocera nel 1514. Prima di giungere a Valcimarra v'è il ponte di Borgiano con lapide che ricorda essere stato costruito a comodo dei viatori sotto Clemente XI, e Benedetto XIII, terminato nel 1729. — Le altre frazioni di Caldarola si chiamano *Castellone* con anime 108, *Serucella* con anime 40, *Strada* con 100 anime, *Valle* con 114, tutte comprese però nella popolazione indicata. Il suo Governo poi, ha sotto le Comuni di Camporotondo, di Cessapalombo, di Serrapetrona.

Il clima di Caldarola è temperato, e vi predominano i venti occidentali. Nel verno vi regnano a preferenza tra i mali acuti i catarri inflammatori, ed in primavera febbri reumatiche catarrali, che si curano da due Medici, uno col nome di primario con annui scudi 200, comprimario l'altro con scudi 198: il Chirurgo ha scudi 150: la Farmacia è di proprietà dei Manzoni. — Per i divertimenti v'è un piccolo Teatro, un Concerto filarmonico di ottoni di 25 Giovanetti esordienti con molto lodevole profitto, che diriggonsi dal Maestro di Cappella della Collegiata di S. Martino. — Nè mancanvi istituti di beneficenza, imperciocchè v'ha Spedale per gli Infermi coll'annessa chiesa di S. Giuseppe in via Piandigè; vi sono cinque Monti frumentari, il ridetto Monte di pietà, e oltre l'indicata dote Baldassini, altre due di scudi 30 se ne conferiscono il giorno del S. Protettore per lascita di cospicui maggiori della Famiglia Pallotta, di cui il ridetto Cardinal Evangelista fondò pure, e dotò la chiesa di S. Caterina annessa al Monastero delle Canonichesse Lateranensi, nel cui chiostro il primogenito dei Pallotta istessi ha diritto di collocare 10 donzelle. Anche il Seminario perpetuo di Chierici con 6 Alunni mantenuti gratis, e nominati dalla benefica famiglia Pallotta, venne eretto da Giovan Battista Pallotta, per i molti suoi meriti da Urbano VIII elevato in età assai giovane al Cardinalato nel 1629, e lasciò rendite per due gratuiti posti per 10 anni di due Caldarolesi nel Collegio Piano di Roma.

Due Maestri Comunali, due Maestre Pie, s'occupano per la popolare istruzione. — A Caldarola, distante 11 miglia da Camerino, da Tolentino sette, dal mare 20, il più vicino paese

è Belforte. — Una Fonte d'acqua potabile detta di Rivello è prossima all'abitato, ed altre nel borgo Piandebussi; e nel castello di Valcimarra scaturisce poco sopra le falde della montagna una vena di purissima acqua detta di Trevase, così copiosa e perenne, che circa 20 metri più sotto, anima una mola a grano. D'appresso poi a Caldarola scorre un Rio perenne chiamato delle Concie, discendente in due rami dai monti, che poi riuniti, animano e tengon vivo il commercio di 14 Opifici, cioè una mola a grano presso il paese, e 13 fabbriche e perfezionamenti di Cuoi celebri fin dal XV secolo. Sin da tempo immemorabile furon pur celebri i Caldarolesi per le loro Olle, ed oggi vi sono tre seriche Filande, e vi si fa grande commercio di seta greggia, di fine stoviglie. di pelle, di cuoiami conciati per eccellenza, fra quali la suola, e v'è grande traffico di tartaro di botte, pelli d'agnello, bozzoli, e della aromatica radice di carlina (*Carlina acaulis*) per confettarsi, che in copia raccogliesi nel vicino monte di Croce.

In tutti i Venerdì vi sono Mercati di molta concorrenza. Nel primo, e quindi in ogni Lunedì di Maggio vi sono Fiere dette dei SS. Filippo e Giacomo, e li 11 Novembre ed ogni Lunedi fino alli 11 Dicembre altre Fiere chiamate di S. Martino. — Il territorio in piano e in colle della superficie di romane rubbia 2402, abbonda di vini, grano, legumi, e biade sonovi a sufficienza, l'olio non basta. — Le famiglie più ricche e distinte del paese sono Pallotta, il menzionato conte che dimora in Macerata, e il cavaliere Giammario conte Pallotta Consultore di Delegazione e di Finanze in Roma, stanziato in Camerino: È d'essa ascritta al Patriziato di Camerino, Macerata, Ferrara, Messina, e Roma. Discende per diritto stipite dal famoso milite Guglielmo Pallotta di Messina per militar valore nel XIII secolo Vice-Re di Calabria. Da tale decantata stirpe sursero molti uomini illustri, ed oltre i ridetti Cardinali, gli altri due Eminentissimi Guglielmo eletto da Pio VI nel 1777, e Antonio presceltovi da Pio VII nel 1823.

Altre sono quelle dei Signori Massi-Benedetti Saverio, e Tommaso nobili d'Acquapendente e di Spoleti, figli del celebre giureconsulto Bernardino Massi già Console di Milano: di Grifi Fiorenzo Consultore nella Delegazione di Camerino, onorato, e ricco di pingue censo, e commerciale stabilimento: di Betti Raffaele attual capo di Magistrato, possidente, e negoziante, che vanta pure a Germano il distinto Gesuita P. Giuseppe Procuratore Generale dell'Ordine: di Felici Giuseppe altro dovizioso cittadino Caldarolese: di Casini Girolamo, laudato per

onori di Municipio, e per illustri Antenati: di Mariotti Gaetano ch'ebbe pure rispettati soggetti, e vanta oggi il dotto Canonico D. Luigi Teologo della Metropolitana di Jesi, e Vicario Generale di più Porporati. Pur le Famiglie Vanni, Sebastiani, Clodi, Paulonj, Piani, Croci, Gentilucci, Picca, De Magistris, Casini, Quatrini, Torretti, Cola, ebbero illustri antenaii in lettere, scienze, ed arti; tal che Caldarola fu sempre Terra assai decantata. Fin dal 1240 Gregorio IX la pose sotto Camerino. L'ebbero poi quei di S. Severino, indi il Borgia, e sotto Paolo III ritornò alla Pontificia Sede. Vi nacque pure il Beato Francesco da Caldarola, sacerdote Minore Osservante.

Cens. Rust. 84000. — Cens. Urb. 39000.

Direzione post. *Tolentino* per *Caldarola.*

Camporotondo

Comune nel Governo di Caldarola, Arcidiocesi di Camerino. Viene popolata da 855 anime, 187 delle quali abitano in paese e le altre 669 nei casali della campagna, formando tutte unite 171 famiglie in 167 case sotto la Parrocchia di S.Marco, ove è organo, e qualche quadro di Autore, ed ove si celebra la popolare Festa del Protettore S. Marco istesso il dì 25 Aprile. Il nome di Camporotondo, deriva dall'essere il suo territorio di 1922 rubbia e che produce generi a sufficienza, perfettamente di circolare forma. Il suo orizzonte, sebbene il paese è situato in colle, è angusto piuttosto che spazioso. Temperato ne è il clima, e a preferenza vi spira scirocco. Di malattie nessuna vi predomina, e tuttavia per le morbose occorrenze evvi un Medico condotto con annui scudi 150. Non vi esiste Spezieria, ma si và ad impiantare. L'acqua potabile è vicina, e buona, e sonovi ancora acque salse, avvegnacchè rimangagli il mare 30 miglia distante. Non è molto lungi il torrente, o fiumicello Fiastrone. Esistono in Camporotondo anche uno Spedale, un Monte di pietà, un Monte frumentario, un molino a grano con tre macine e Valchiera, un molino ad olio, e per la pubblica istruzione v'è la scuola elementare e di grammatica. Caldarola e Belforte distano da Camporotondo due miglia circa, e le migliori famiglie del paese sono l'Erede Salvucci, Simonelli, ed i Bocci. Vi è Fiera il 9 Febbraio per la festa della Comprotettrice S. Apollonia. Nacquero in Camporotondo il fu Monsignor Pietro Sante Fanti, l'Avvocato Francesco Costantini, ed ora distinguesi in lettere il culto Canonico D. Raffaele Mau-

rizj. In Camporotondo mirasi di particolare un lago sulla sommità di un colle.

Censimento Rust. 15937. — Cens. Urb. 3076.

Direzione post. *Tolentino* per *Camporotondo.*

Cessapalombo

Nel Governo di Caldarola Diocesi di Camerino è pure situata questa Comune, la cui popolazione ascende ad anime 1167; cioè 93 in paese, e 1074 nelle frazioni quattro, e Parrocchie tre, le quali si chiamano, *S. Maria*, Parrocchiale chiesa matrice, e conta 604 individui riuniti in 127 famiglie in 123 case, *Colle di Pietra*, frazione con anime 30, comprese al solito nella popolazione delle Parrocchie, *Monastero* Parrocchia pure con anime 158 in 26 famiglie in case 25, *Montalto* Parrocchia con 405 individui in famiglie 64 in abitazioni 64, *Prato* frazione con anime 50; e così *Trebbio* con 96 persone, *Valle* con 85 anime, *Villa* con 145 abitanti. Cosicchè tutto il Comune di Cessapalombo componesi di 217 famiglie in 212 case. — Il suo territorio in monte, occupa la superficie di quadrate miglia romane 1458, e quindi è per lo più di calcarea natura (1). Il ristretto paese rimane in colle in orizzonte spazioso piacevole, e le sue primarie vie diconsi Corte, Morico, Scarpaccia, Corso. La popolare Festa vi si celebra per il Protettore S. Andrea in Novembre. Temperato ne è il clima, e vi regnano periodiche febbri, e nervose, curate da un Medico condotto con annui scudi 200. Non v'è Spezieria, ma solo un Monte frumentario, un molino, una cartiera. Il più vicino paese è Camporotondo lontano due miglia e mezzo. Il torrente Fiastrone, ed il fosso detto *Rio*, rimangono pochi passi sotto il paese. Vi sono varie piccole sorgenti di buona acqua potabile, ed anche solfuree scaturigini. In un colle sopra Cessapalombo si opina esistesse l'antica città di Castro.

---

(1) Di più specie sono i così detti *Terreni*, o terre seminative. *Argillose* cioè, dette *Cretose* dal volgo; *Calcaree*, o volgarmente *Sassose*; e *Silicee*, chiamate dalla plebe *Sabbiose*. Ognuna da se sola, non sarebbe produttiva, e però trovansi sempre le suddette fra loro commiste. Per le prime sono necessarie più arature, tre ad esempio; due per le calcaree, una sola per le silicee. Le prime, meglio è concimarle con letame di cavallo e di pecora; le calcaree, e le sabbiomere con quello di bue. Ma la fertilità delle terre dipende dai *lavori*, e dai *concimi*, poichè il buon cultore fa la ricchezza del campo; e questo se sossopra rivoltasi cento volte, se s'inaffia coi proprii sudori; non è come l'uomo ingrato, ma ridà il *cento* per uno, e coll'abbondanza apporta nelle famiglie la calma, e la felicità. (Vedi il mio *Dizionario portatile su i mezzi di allontanare gl'insetti ed altri animali nocivi all'agricoltura ed alla domestica economia.* Edizione terza—Roma Tipografia Forense 1858, e parte 1. di questa Statistica pag. 222. 224. 225. 226.

Il territorio della superficie di romane rubbia 789 è in gran parte breccioso, e poco rende in conseguenza. — Vanta Cessapalombo un Scipione Gentili letterato, e giureconsulto.

Censimento Rust. 29504. — Cens. Urb. 1908.

Direzione post. *Camerino* per *Cessapalombo.*

Serrapetrona

Di una frazione di 150 anime chiamata *Aria*, per essere in monte, e di due Parrocchie dette di *S. Clemente* con 952 individui in 191 famiglie in 180 case, e di *Castel S. Venanzio* lontano un miglio e mezzo, con 398 persone riunite in 81 famiglie in case 77, è composta Serrapetrona. Comune in temperato clima, soggetto a nebbie, posta nel Governo di Caldarola Diocesi di Camerino la quale viene popolata da 1350 anime, comprese quelle di Aria nelle indicate Parrocchie, costituendo tutte unite 272 famiglie entro case 257. In paese soggiornano poi soli 326 individui, e gli altri 1024 vivono in campagna, e nelle Parrocchie ridette. Il nome suo derivò da Ser Petronio Principe Romano, che ad allontanarsi dalle civili guerre, quivi rifugiossi, e fondò le prime case del paese. Questo giace fra monti, in orizzonte piuttosto angusto. È grande Serrapetrona circa mezzo miglio, e le sue principali contrade si chiamano via S. Clemente, Serrone, Piè della Rave. Le sue chiese si chiamano S. Francesco, S. Maria: nella prima evvi un quadro con molte figure, tutte divise da altrettante dorate cornici, ed è stimato di grande pregio. La popolare Festa si celebra per S. Clemente il 23 Novembre. Il fiume Chienti gli è lontano tre miglia, e il fosso Gaburro passa entro il paese. Sonovi molte fonti d'eccellente acqua, una delle quali entro l'abitato. Una piccola sorgente d'acqua solforosa v'è pure, nel terreno vocabolo Acquasanta, e il volgo l'usa contro la rogna con preteso giovamento. Regnano a preferenza in Serrapetrona le infiammazioni, poichè vi spira spesso tramontana, e si curano da un Medico condotto con annui scudi 200. Non vi manca Spezieria, nè scuola elementare. V'è una mola da grano ed una in Castel S. Venanzio; altra nella villa del *Cuccomo*, dove ne esiste una anche da olio. È distante Serrapetrona 5 miglia da Sanseverino, da Tolentino sette, ma per la prima città non si passa per rotabile via. Le migliori famiglie sono Pacini, e Peda, la quale vanta il sig. Battista assai nelle lettere versato. I sponsali annui che vi si celebrano sono circa otto, vi nascono 25 persone circa, 23 ne periscono. Il terri-

torio in colle, e in monte, della superficie di 1475 rubbia dà un discreto raccolto, e vi abbondano gli olivi.

Cens. Rust. 65794. — Cens. Urb. 5726.

Direzione postale: *Camerino* per *Serrapetrona.*

Borgiano

Appodiato di Serrapetrona, da questa distante due miglia. Nulla evvi di particolare, e conta 576 persone riunite in 100 famiglie in 92 case sotto la Parrocchiale chiesa di S. Paolo con organo dove ai 3 Febbraio si celebra la Festa del Protettore S. Biagio, che numera infiniti divoti! Di tali anime 190 risiedono entro il paese, e 386 in campagna. Ha le frazioni dette *Borgianello* con anime circa 70, *Cuccomo* con individui 40, e *Savignano* con 75 persone, tutte comprese nel popolo ridetto. — Il nome suo deriva dalla antica famiglia Borgea, che vuolsi il fabbricassero nel dorso come si vede del pendio di un monte chiamato *Vagliolo*, tutto coronato di quercie e selve. Per lo che, spazioso è a Mezzo di l'orizzonte di Borgiano. Quest'Appodiato è a due miglia circa da Caldarola, non v'è Spezieria, e nelle poche malattie che talvolta vi si vedono, accede a curarle il Medico di Serrapetrona, che a tal'uopo percepisce annui scudi 50. L'acqua potabile è vicina, e salubre. Vi esiste un Monte frumentario della Compagnia del SS. Sagramento; nè vi mancano scuola elementare, una mola da grano, tre da olio, nonchè una fabbrica di gesso della famiglia Piermattei, che vanta un Protonotario Apostolico, Priore, e Vicario Foraneo. La Famiglia Simonetti, ha oggi un Prelato di onore, Canonico della Cattedrale di Camerino. Un tal Prosperi di Borgiano, fu Vescovo di S. Severino. — Il territorio di rubbia 571 è assai aprico, fertile, ed abbonda di grano, d'olio, di vino.

Cens. Rust. 26000. — Cens. Urb. 3000.

Direz. post. *Camerino*, *Serrapetrona* per *Borgiano*.

Fine della Parte quinta.

PROVINCIA DI CAMERINO

CAMERINO

Acquacanina
Bologuola
Castel Raimondo
Castel S. Maria
Crispiero
Lanciano
Rustano
S. Angelo
Fiastra
Fiordimonte
Fiumata Castello
Gagliole
Monte S. Polo
Muccia
Pievebovigliana
Pievetorina
Torricchio
Pioraco
Sefro
Serravalle

GOVERNO DI CALDAROLA

Camporotondo
Cessapalombo
Serrapetrona
Borgiano

PROVINCIA DI CALENTINO

INDICE

Della provincia di Camerino

Acquacanina . . . . . *pag.* 143
Acquapagana 158
Acquosi 152
Agnano 136
Agolla 158
Alfi 149
Altino 136
Ansa Lauretana (via 139
Appennino 156
Acquosi 152
Arciano 149
Arcofiato 137
Aria 165
Argnano 137
Basconi 146
Bavareto, o Bavarito 158
Bazzano 155
Belfiore 140
Bistocco 160
Bolognola 144
Borgiano 166
Borgianello 166
Brandoleto 147
Bufeto 151
Bussi 150
Caldarola 159
Camerino 134
— (*animato della Provincia* 133
— (*Appodiati, e Ville* ivi
— (*sue Parrocchie e Case* ivi
— (*suo territorio* ivi

Camorsciano. . . . . . *pag.* 137
Campobonomo 147
Campolarzo 137
Camporotondo 163
Canneggia 150
Canonica. 147
Capo d'acqua 156
Capogna 159
Capolapiaggia 137
Capo di massa 150
Capriglia 155
Casale 140
Casarocco 150
Casavecchia 156
Casenuove 141
Casette 152
Castagna 150
Cassignano 142
Castello 159
Castellone 152
Castel Raimondo 145
— *S. Maria* 146
— *S. Venanzio.* 165
Cerreto 153
Cessapalombo 164
Cesare 153
Chienti (*fiume* 142
Cifo 141
Cignano 137
Civitella 158
Colfiorito 142
— (*Lago di* ivi
Collattoni 153
Colle 139
Colleajello 152
Col di Antico 155
Colle Fabbri 154
Collelungo 140
Collemese 147
Collina 145
Colmaggiore 151
Colpodalla 148
Col di Gabbiano 156

Colle di pietra . . . . . *pag.* 164
Colle di Scandaloro 139
Colle di Sentino 137
Colle di Turricchio 156
Collelepri 159
Compattone 151
Corgneto 158
Costafiore 154
Crispiero 146
Croce 160
Cuccomo 166
Cupiglio 141
Cupoli 140
Fiastra 147
— (*fiume* 148
Fiegni 147
Fior di monte 149
Fiume 156
Fiuminata o Fiumata Castello 149
Fiungo 137
Fondi 142
Fontana 141
Forcatura . . . . . 142, e 150
Forcella 158
Frontillo 154
Gabbiano 156
Gagliano 137
Gagliole 152
Gelagna . . . . . 137, e 159
Giove 154
Giulo 156
Isola 154
Lanciano 147
Lavarinello 150
Lavarino ivi
Leggiana 140
Letegge 137
Linazzano ivi
Lucciano 156
Maddalena 154
Marzoli 149
Massa 150
— *di Prefoglio* 154

Mergnano S. Angelo . . . . . *pag.* 137
— *S. Pietro* ivi
— *S. Savino* ivi
Monastero 164
Monotre (*torrente* 141
Montalto 164
Monte S. Polo 153
Morro con Casale 137
Muccia 154
Ormagnano 157
Orpiano 150
Paganico 137
Pale 140
Pantaneto 153
Percanestro 158
Perito 137
Pescara 139
Petrignano 149
Pian della Noce 153
Piampalente 137
Piè Collina 156
— *del Sasso* 153
Pievebovigliana 154
Pievefavera 161
Pievetorina 155
Pioraco 156
Podalla 148
Poggio Sorrifa 151
Polverina 137
Pomarolo 156
Ponte S. Lucia 140
— *la Trave* 137
Pontile 150
Potenza (*fiume* 156
Pozzuolo 137
Prato 164
Prefoglio 154
Prezia 142
Quatreggiano 150
Rocca d'Ajello 137
Roccamaja 154
Rocca S. Matteo ivi
Rustano 147

Sabbietta . . . . . *pag.* 137
Sasso di Pale 140
Sant'Angelo 147
San Biagio 149
— *Cassiano* 150
— *Clemente* 165
— *Erasmo* 137
— *Ilario* 148
— *Lorenzo di Colpolina* ivi
— *di Fiastra* ivi
— *Maria in via* 137
— *Marcello* ivi
— *Maroto* 154
— *Martino di Tedico* 148
— *Niccolò di Acque* 140
— *Pietro* 146
— *Sommèo* 156
Savignano 166
Scopoli 140
Seano 147
Sefro 157
Seggiole 156
Selvalagli 152
Selvapiana. 153
Selvazzano 137
Sentino ivi
Seppio 157
Serra 139
Serrapetrona 165
Serravalle 158
Serrone 140
Statistica generale (sunto 136
Statte 137
Sternacchio 154
Stroppigliosi 146
Taro 149
Taverne 159
Torretto 152
Torricchio 156
Torrone ivi
Trebbio 164
Tuseggia 137
Vagliolo (monte 166

Valcaldara . . . . . *pag.* 153
Valcimarra 160
Valcoja 150
Valdica 137
Valle 164
— *S. Martino* 137
— *Vegenana* ivi
Vallivia 150
Vajole 146
Varano di sopra 137
— *di sotto* ivi
Varj 156
Vestignano 160
Villa 164
Villa di Fossa 148
Villanova 149
Villerella S. Maroto 155

IMPRIMATUR

Fr. Th. M. Larco O. P. S. P. A.
Magistri Socius.

IMPRIMATUR

Fr. Th. M. Larco O. P. S. T. A.
Magistri Socius.